MARTEDÌ 25 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 150

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Truppe verso il Libano

Netanyahu: per Gaza finita la fase più intensa

di **Francesco Battistini**

a pagina **19**

Scandalo a Londra

Scommesse sul voto Bufera per i Tory

di **Luigi Ippolito**

a pagina **20**

Ballottaggi Schlein: «Anche Perugia a noi. Risultato storico, messaggio per il governo». L'affluenza si ferma al 47,7%

Città, prevale il centrosinistra

Il Pd vince nei capoluoghi di Regione: tenute Firenze e Bari. Al centrodestra Lecce e Caltanissetta

di **Alessandra Arachi, Claudio Bozza Maria Teresa Meli** e **Virginia Piccolillo**

Dalle urne per le elezioni amministrative esce in vantaggio il centrosinistra che conquista i capoluoghi di Regione: da Firenze a Bari. E toglie Perugia al centrodestra. «Risultato storico, messaggio per il governo» commenta Schlein. Bassa l'affluenza: 47,7%.

da pagina **2** a pagina **11**

Foschi, Logroscino, Strippoli

IL COMMENTO

Le due lezioni di questo voto

di **Massimo Franco**

Dai ballottaggi doppia lezione per i partiti: voto volatile e astensione. a pagina **6**

Cittadini impauriti

QUEL CHE LA UE PUÒ FARE

di **Maurizio Ferrera**

Gli esperti ormai lo chiamano il quindicennio della poli-crisi. Dal 2009 l'Europa è stata investita da una sequenza senza precedenti di emergenze: euro, grande recessione, rifugiati, Covid, guerra in Ucraina, crisi energetica. Il costo della vita è fortemente aumentato, mettendo in difficoltà moltissime famiglie. Gli effetti del cambiamento climatico sono diventati a loro volta più evidenti e tangibili. Fra gli elettori, i sentimenti di paura superano oggi quelli di speranza: i sondaggi segnalano che sei elettori su dieci (in media Ue) pensano che le cose andranno ancora peggio in futuro.

Le varie crisi hanno colpito i cittadini in modi diversi. Come ha detto Emmanuel Macron, alcuni temono la fine del mese, altri la fine del mondo. Ogni crisi ha dato origine a un proprio bacino di elettori impauriti. Un recente sondaggio li ha contati. La prima fonte di preoccupazione è il Covid, che ha creato 73,7 milioni di impauriti (su 400 milioni di elettori); poi vengono il mutamento climatico (73,6 milioni), la crisi economica globale (70,9), l'immigrazione (58) e la guerra in Ucraina (46,9).

Sappiamo che la paura è una delle principali fonti di mobilitazione sociale e politica. Oggi quasi un terzo della popolazione dell'Unione europea risiede in contesti territoriali che hanno subito un declino relativo durante gli anni della poli-crisi. La paura è aumentata perché si è diffusa una oggettiva insicurezza.

continua a pagina **42**

Europei Pari con la Croazia: agli ottavi la Svizzera

Un finale da brividi: l'Italia passa il turno

di **Bocci, Calcagno, Passerini, Valdiserri**

da pagina **56** a pagina **59**

IL RACCONTO

Che sofferenza, ci sentivamo già in fondo al pozzo

di **Fabrizio Roncone**

a pagina **57**

IL PROTAGONISTA

La serata magica di Zaccagni: «È un sogno»

di **Paolo Tomaselli**

a pagina **59**

GIANNELLI

...E SPALLETTI RIUSCÌ A RIMANERE IN CORSA

Pescara Tra i fermati c'è anche il figlio di un carabiniere

Ucciso a coltellate a 16 anni Due coetanei sotto accusa

di **Giusi Fasano** e **Ilaria Sacchettoni**

Ucciso a 16 anni in un parco. Così è morto, a Pescara, Thomas Christopher Luciani. Tra i fermati, coetanei di Thomas, uno è figlio di un maresciallo dei carabinieri. L'agguato per un debito di droga, circa 200 euro, dopo il bagno con gli amici. Il ragazzo è stato colpito con 25 coltellate. La madre avvocata di uno dei giovani coinvolti: «Credo nella giustizia, ma adesso posso solo pregare».

a pagina **22**

L'INCONTRO A ROMA

Meloni-Orbán divisi su Kiev Sintonia su migranti e difesa

di **Marco Galluzzo**

Vertice a Roma tra Meloni e Orbán. Convergenza su demografia e migranti. Posizioni lontane sull'Ucraina. a pagina **12**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il loquace Sangiuliano

La differenza tra Sangiuliano e Socrate è che uno diceva «so una cosa sola, di non sapere nulla» mentre l'altro è talmente convinto di sapere tutto che spinge il suo sfoggio di erudizione fino a un punto in cui cominci a sospettare che davvero non sappia niente. La sua ultima lectio magistralis riguarda Colombo (l'ammiraglio, credo, non il tenente) che voleva raggiungere le Indie circumnavigando la Terra. Nessuno avrebbe fiatato, se il ministro non avesse sentito l'esigenza di aggiungere che Colombo si era ispirato alle teorie di Galileo, nato 72 anni dopo lo sbarco delle caravelle. Peccato, perché Sangiuliano parte sempre bene. Ricordate? «Quando uno pensa a Parigi, pensa all'Arco di Trionfo». Chiunque non sia comunista e in malafede riconoscerà che la frase era pertinente. Se fosse finita lì. Purtroppo, non finì lì: «E quando uno pensa a Londra, pensa a Times Square». Stessa solfa al premio Strega: «Le storie dei libri finalisti fanno riflettere». Un po' vago, ma perfettamente intonato al contesto. Ancora una volta sarebbe bastato fermarsi. E invece lo sventurato aggiunse: «Proverò a leggerli».

Da dove nasce questo bisogno di infilare sempre qualche sdrucciolevole postilla? Forse da un complesso di inferiorità che lo porta a strafare. Sangiuliano non si rivolge a noi comuni mortali, ma agli intellettuali di sinistra da cui vorrebbe tanto essere apprezzato. Però quelli sono ancora più furbi di lui. Parlano complicato: così, quando non sanno qualcosa, nessuno se ne accorge.

La mappa

I ballottaggi nei capoluoghi di provincia (% secondo turno)

LEGENDA: Centrodestra, Centrosinistra, Civiche, M5S

Città	Candidato	%
VERBANIA	**Giandomenico Albertella**	51,9
	Riccardo Brezza	48,1
VERCELLI	**Roberto Scheda**	54,2
	Gabriele Bagnasco	45,8
CREMONA	**Andrea Virgilio**	50,4
	Alessandro Portesani	49,6
FIRENZE	**Sara Funaro**	60,6
	Eike Schmidt	39,4
AVELLINO	**Laura Nargi**	51,8
	Antonio Gengaro	48,2
POTENZA	**Vincenzo Telesca**	64,9
	Francesco Fanelli	35,1
VIBO VALENTIA	**Enzo Romeo**	53,6
	Roberto Cosentino	46,4
CALTANISSETTA	**Walter Tesauro**	52,4
	Annalisa Petitto	47,6
ROVIGO	**Valeria Cittadin**	58,2
	Edoardo Gaffeo	41,8
URBINO	**Maurizio Gambini**	53,1
	Federico Scaramucci	46,9
PERUGIA	**Vittoria Ferdinandi**	52,1
	Margherita Scoccia	47,9
CAMPOBASSO	**Marialuisa Forte**	51
	Aldo De Benedittis	49
LECCE	**Adriana Poli Bortone**	50,7
	Carlo Salvemini	49,3
BARI	**Vito Leccese**	70,3
	Fabio Romito	29,7

Prima

I 29 capoluoghi alla vigilia del voto

TOTALE AMMINISTRAZIONI ASSEGNATE

Schieramento	Capoluoghi
Centrosinistra	13
Centrodestra	12
M5S	2
Civiche	2

Oggi

I 29 capoluoghi dopo il voto

TOTALE AMMINISTRAZIONI ASSEGNATE

Schieramento	Capoluoghi
Centrosinistra	17
Centrodestra	10
Civiche	2

LEGENDA: Centrodestra, Centrosinistra, Civiche, M5S

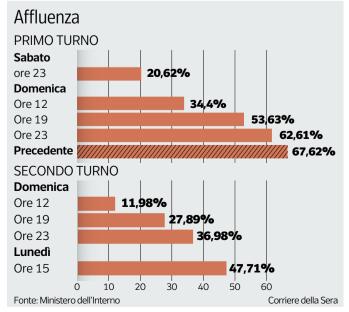
Corriere della Sera

Da Bari a Perugia, al centrosinistra la sfida dei ballottaggi per sette a cinque

Il centrodestra vince a Lecce e Rovigo. L'affluenza crolla al 47,7%

ROMA Dopo Cagliari al primo turno, il centrosinistra ai ballottaggi conquista o mantiene tutti gli altri 5 capoluoghi di regione in cui si votava per il nuovo sindaco: Firenze, Bari, Perugia, Campobasso e Potenza. In generale, nei comuni più grandi il Pd e le altre forze progressiste prevalgono sulla maggioranza: dei 29 capoluoghi al voto (regionali o provinciali), alla fine del doppio turno 17 vanno al centrosinistra (ne aveva 13) 10 al centrodestra (partiva da 12) due a liste civiche, mentre il M5S perde le due amministrazioni che governava (Campobasso e Caltanissetta). Nei ballottaggi, con l'affluenza crollata al 47,7%, il centrosinistra batte la maggioranza 7 a 5. Fra le affermazioni più importanti per il centrodestra, Lecce e Rovigo. «È una vittoria storica, è un messaggio a Giorgia Meloni: le città bocciano la destra che governa», il commento di Elly Schlein, segretaria del Pd. Anche FdI canta vittoria. «L'esito dei ballottaggi dimostra un centrodestra che acquisisce sempre più consenso» queste le parole di Augusta Montaruli, vice capogruppo alla Camera del partito della Meloni, mentre per il presidente del Senato, Ignazio La Russa, «la legge va cambiata, il doppio turno incrementa l'astensione».

Il bilancio
Il partito democratico riconquista anche Perugia e resiste nei fortini «rossi»

La sfida più attesa era quella di Firenze: qui al primo turno le forze progressiste in ordine sparso avevano regalato il ballottaggio a Eike Schmidt, storico dell'arte ed ex direttore degli Uffizi, candidato del centrodestra per scardinare il fortino rosso. Gli elettori del campo largo si sono però ricompattati intorno a Sara Funaro, candidata da Pd, Avs e Azione, che ha vinto con il 60,56% dei voti e va a occupare la poltrona di sindaco - la prima volta di una donna a Firenze - che fu di suo nonno Piero Bargellini nell'anno dell'alluvione che sconvolse la città. Ancora più travolgente a Bari, dove la giunta uscente guidata da Antonio Decaro era finita mesi fa nella bufera per il caso delle presunte infiltrazioni mafiose: Vito Leccese ha incassato uno straordinario 70,27% contro Fabio Romito. Ampia vittoria per il centrosinistra anche a Potenza, dove il centrodestra puntava a sfruttare la scia del successo alle Regionali di aprile: Vincenzo Telesca si è imposto con il 64,92% dei voti su Francesco Fanelli. Nel centrosinistra alla vigilia c'erano timori anche a Perugia, ma alla fine Vittoria Ferdinandi ha preso il largo (59,12%) sulla rivale Margherita Scoccia. A Campobasso invece il successo è arrivato sul filo di lana: Maria Luisa Forte, partita in svantaggio nella prima fase dello scrutinio, è stata eletta con il 50,97% con soli 499 voti di scarto su Aldo De Benedettis, che ha ipotizzato la richiesta del riconteggio delle schede nulle.

Adriana Poli Bortone, a 81 anni, torna a governare la città di Lecce: era stata sindaca dal 1998 al 2007. E ieri è stata rieletta al termine di un testa a testa che si è concluso con il 50,69% dei voti a favore della candidata di centrodestra, con appena 646 preferenze di vantaggio su Carlo Maria Salvemini, sostenuto dal centrosinistra e da diverse liste civiche. Il centrodestra incassa comunque numerosi successi nei piccoli comuni. «Da oggi la nostra coalizione ha più sindaci» il commento di Maurizio Gasparri, Forza Italia.

Paolo Foschi

FIRENZE

«Nipote d'arte», il nonno fu primo cittadino
I dem saldano i conti anche con Renzi

La roccaforte pd resiste Funaro è la prima sindaca a Palazzo Vecchio

Per Schmidt possibile incarico al ministero. Nardella: qui non si passa

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Una donna alla guida di «Fiorenza», per la prima volta. Sara Funaro, al ballottaggio, ha sconfitto con oltre il 60% lo sfidante del centrodestra Eike Schmidt. E ora sarà la prima sindaca di Firenze. «Nipote d'arte», Funaro sale le scale di Palazzo Vecchio 58 anni dopo il nonno Piero Bargellini, che governò la rinascita della città dopo la devastante alluvione del '66.

«È una sfida che fa tremare le gambe, ci metterò tutta me stessa», dice la neo sindaca. E pensare che il Pd, per l'occasione più litigioso del solito, ce l'aveva messa davvero tutta per provare a perdere. Spezzato in più pezzi (e candidati) dopo aver evitato le primarie, il partito era finito al ballottaggio dopo ben 15 anni. Ma alla fine, nonostante più sondaggi fotografassero percentuali preoccupanti per il Pd, uno dei pochi «fortini rossi» rimasti ha resistito a una destra che continua a vincere.

«Questa città è come il Piave — è la metafora che l'uscente Dario Nardella ripete come un mantra — da qui non si passa». E il neo eurodeputato, al termine di uno scontro politico senza esclusione di colpi, ha saldato i conti anche con Matteo Renzi, che pure lo incoronò sindaco quando traslocò a Palazzo Chigi. L'ex premier, schierando la sua fedelissima Stefania Saccardi come candidata autonoma, aveva ingaggiato una dura lotta contro il suo ex delfino, uscito poi vincitore: «Matteo ha tentato una "controrottamazione" contro gran parte della classe dirigente che lui stesso aveva formato. Noi gli avevamo teso più volte la mano per allearci contro la destra — dicono tra i dem —, ma lui, al solito, ha fatto di testa sua. E dopo essere rimasto fuori dall'Europa ha perso anche nella sua Firenze», da cui aveva spiccato il volo fin verso la Casa Bianca, come ospite d'onore di Obama.

Il ruolo al Museo di Capodimonte

Lo sconfitto e l'ironia di De Luca

Centrodestra Eike Schmidt, 56 anni

«Ho trovato offensivo per Napoli che qualcuno si facesse nominare direttore del Museo di Capodimonte e poi se ne andasse a fare la campagna elettorale mettendosi in aspettativa». Così il governatore campano De Luca contro il civico del centrodestra. E poi l'affondo: «Schmidt ha lasciato il cappello sulla sedia a Capodimonte: non gli faremo trovare neanche la sedia».

Nel centrodestra è fallita l'«operazione civica». Eppure Fratelli d'Italia aveva investito grandi risorse su Schmidt, ex direttore degli Uffizi poi nominato alla guida del Museo di Capodimonte a Napoli, dove si è messo in aspettativa quasi subito per tentare il colpaccio a Firenze. L'ideologo della sua candidatura era stato, *in primis*, il ministro della Cultura Sangiuliano, assieme a Donzelli, braccio destro della premier Meloni.

I numeri, alla vigilia, davano il ribaltone come «possibile», ma alla prova dei fatti i fiorentini, nonostante forti mugugni su traffico e sicurezza, hanno scelto di non cambiare bandiera. Cosa farà adesso «Eike»? Apprezzato storico dell'arte, in politica non è riuscito a replicare i risultati ottenuti nella gestione dei beni culturali. Per Schmidt, previo patto di accettazione di questa «mission impossibile», si sussurra che possa andare a dirigere uno dei quattro nuovi maxi dipartimenti creati al ministero dal medesimo Sangiuliano. Al momento pare infatti improbabile che il manager possa tornare a Napoli, a capo di un museo prestigioso ma quasi subito «commissariato». E per ora glissa: «Ho vinto già diventando il capo dell'opposizione, a Firenze».

Cla. B.

Passaggio di testimone La neo sindaca di Firenze Sara Funaro festeggia con l'uscente Dario Nardella: entrambi hanno 48 anni (*Ansa*)

L'intervista

dal nostro inviato
Claudio Bozza

«Che emozione, mi tremano ancora le gambe Una donna dopo 78 anni? Ora siamo pronti»

La neo prima cittadina: ho ascoltato ogni angolo della città. Grazie a Schlein, è stata presente

FIRENZE «Sono un po'… È che mi tremano le gambe. Lo dico sinceramente: sento l'emozione grandissima di tutti questi mesi, di essere la prima cittadina di Firenze». Sara Funaro lo aveva capito 15 giorni fa, davanti ai numeri del primo turno, che ce l'avrebbe fatta.

Ci sono voluti 78 anni per avere una sindaca a Firenze. Un po' tantini, perché?

«C'è un tema di leadership femminile che sta emergendo sempre di più. È il momento di una *rupture* culturale e politica. Insomma: la comunità è pronta, a differenza del passato. Lo abbiamo visto con la nostra segretaria Elly Schlein. E lo vediamo con la premier Meloni, pur essendo una leadership di cui politicamente condivido poco o niente».

Si aspettava una vittoria sopra al 60% al ballottaggio?

«Al primo turno non pensavo che avremmo raggiunto una percentuale così alta. C'erano molte candidature in campo, e nel centrosinistra erano anche piuttosto forti. Quando poi ci siamo concentrati sul ballottaggio, ho sentito che il clima è diventato ancora più favorevole».

Nel centrosinistra, più di altre volte, avevate fatto di tutto per complicarvi la vita. Questa spaccatura è stata anche il frutto delle primarie non fatte…

«Io non sono mai stata contraria alle primarie. Non entro nel merito del giusto o sbagliato. Ma il Pd, il mio partito, aveva fatto delle scelte e io le ho rispettate».

Lei, di professione psicologa, nel 2009 aveva iniziato a fare politica nella lista civica per Renzi sindaco. Avete fatto la «rottamazione» insieme, poi l'ex premier è diventato acerrimo nemico di Nardella, e di lei. Perché?

«Vorrei solo dire "grazie" a Stefania Saccardi (candidata renziana, *ndr*), che ha pubblicamente detto di votare per me al ballottaggio».

Il compagno Paolo
Mi ha chiesto se davvero me la sentivo. Poi mi ha supportata in tutte le scelte. C'è sempre stato

I suoi avversari interni, e Schmidt dal centrodestra, l'hanno bersagliata contestandole di essere la candidata imposta dal sindaco uscente Nardella.

«In realtà io sono stata scelta da oltre l'80% dell'assemblea del Pd: nessuna imposizione. Ho ascoltato praticamente ogni angolo della città. E poi ringrazio la segretaria Schlein che è stata sempre molto presente. E poi, certamente, sono grata a Nardella e orgogliosa di aver lavorato nella sua giunta per 10 anni. Ho imparato molto, e il suo supporto umano e politico non è mai mancato».

Lei ha un compagno, Paolo, che ha scelto di rimanere sempre due passi indietro…

«Paolo è sempre stato un uomo molto libero, e altrettanto rispettoso della mia libertà. Siamo felici così».

E quando gli ha detto che si sarebbe candidata?

«Mi ha solo chiesto se ero davvero pronta a farlo. Poi mi ha supportata in tutte le scelte. E c'è sempre stato».

La prima cosa che farà «Sara», dopo questa vittoria?

«Andrò sulla tomba di tutti e quattro i miei nonni, incluso Piero che fu sindaco della nostra città durante l'Alluvione del 4 novembre 1966. Se sono riuscita ad arrivare fin qui lo devo a loro e a tutta la mia famiglia».

E da sindaca?

«Andrò a salutare Pietro e Vittorio. Hanno entrambi 102 anni e ho promesso loro che se avessi vinto sarei andati a trovarli, come prima cosa».

Le elezioni comunali

Centrodestra, la delusione e i timori

Preoccupa il risultato in tre Regioni prossime al voto. La Russa: il doppio turno aumenta l'astensione, va cambiato

ROMA Ufficialmente non si ammette alcuna sconfitta. La delusione nel centrodestra, però, c'è. E quel che trapela abbastanza trasversalmente è il timore dell'effetto che la batosta dei ballottaggi produrrà nel breve termine. Non, quindi, sul quadro politico generale, ma sulle Regioni che andranno al voto tra pochi mesi, come l'Umbria, o il prossimo anno, come Toscana e Puglia.

In queste tre Regioni, infatti, i capoluoghi o sono rimasti saldamente nelle mani del centrosinistra — Bari e Firenze — o sono tornati al campo largo dopo 10 anni di governo di centrodestra, come Perugia. «C'è tempo e fare paralleli tra vicende diverse spesso induce all'errore», sostengono i dirigenti dei partiti che appoggiano il governo. Al centrosinistra in festa viene così ricordato l'entusiasmo dopo la vittoria alle Regionali sarde, cui è seguito l'uno-due dei trionfi del centrodestra in Abruzzo e Basilicata.

Tuttavia è pur vero che prendere Firenze e Bari agli avversari era considerato in tutto il centrodestra inevitabilmente un passo necessario per capovolgere il colore delle Regioni guidate da Eugenio Giani e Michele Emiliano. In Umbria, invece, la «presa di Perugia» che entusiasma gli avversari, fa trapelare qualche preoccupazione rispetto alla conferma della governatrice uscente, la leghista Donatella Tesei.

Il presidente del Senato Ignazio La Russa affronta invece un'altra criticità, di tenuta del sistema elettorale: «Dal 62,8% del primo turno si è passati al 47,7 del secondo: il doppio turno incrementa l'astensione. Si può venire eletti con solo il 20% dei voti degli aventi diritto. È inaccettabile». Il prossimo passo? «Ripensare la legge elettorale», cioè eleggere già col 40% al primo turno.

Gli esponenti dei diversi partiti della maggioranza si affannano a sottolineare gli aspetti comunque positivi della sconfitta, soprattutto con distinguo relativi a specifici territori. Matteo Salvini esulta per la vittoria di Adriana Poli Bortone a Lecce, «donna in gambissima che abbiamo da subito sostenuto». Come Alberto Stefani, segretario della Lega veneta, festeggia la «grande vittoria di Rovigo». Rinfaccia «il sogno infranto» del centrosinistra marchigiano contando i Comuni tenuti dal centrodestra, il deputato di FdI Antonio Baldelli. Rivendica il «ruolo fondamentale di Forza Italia nell'alleanza» l'azzurro Alessandro Battilocchio.

Adriana Logroscino

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

«Non capisco l'entusiasmo a sinistra Abbiamo strappato più città a loro»

Donzelli: noi solidi. Poi ci sono i singoli casi

Deputato Giovanni Donzelli, 48 anni, responsabile nazionale dell'organizzazione di FdI

ROMA Giovanni Donzelli, lei è responsabile dell'organizzazione di Fratelli d'Italia, che dice dei risultati di questi ballottaggi nei Comuni?

«Il risultato è che finisce quattro a tre per il centrodestra».

Che calcolo ha fatto?

«Il centrodestra ha strappato quattro capoluoghi di provincia al centrosinistra, mentre il centrosinistra soltanto tre. Quindi, alla fine, il centrodestra aumenta i capoluoghi amministrati e il centrosinistra ne perde uno. Una crescita importante a conferma sia del buon governo nazionale sia sui territori».

Tra i tre capoluoghi che a questa tornata il centrosinistra ha strappato, due sono di Regione. Non c'è differenza di peso specifico tra provincia e Regione?

«Certamente sì, anche se normalmente dipende dalle dimensioni della città, non voglio sminuire nulla. Noi se abbiamo una città che governiamo sia capoluogo di provincia, o di Regione, o un piccolo comune non facciamo differenza: se passa al centrosinistra sicuramente ci mettiamo a fare delle riflessioni e delle analisi. Comunque bisogna dire una cosa».

Il rischio affluenza
Da Cremona a Vibo Valentia: così i ballottaggi rischiano di distorcere la volontà dell'elettore

Cosa?

«È sempre difficile trarre risultati politici generali dalle elezioni amministrative, soprattutto ai ballottaggi. Il dato politico che emerge è che c'è una solidità del centrodestra e una conferma del buon lavoro che viene svolto. Poi certo ci sono i singoli casi».

A quali casi si riferisce?

«Per esempio nella mia Firenze sinceramente avrei preferito vincere, questo è fuori discussione. Poi ci sono i casi in cui si è arrivati alla vittoria con pochissimi voti di differenza».

Avevate sperato di conquistare Firenze?

«Avevamo fatto una proposta di altissimo valore, l'ex direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, è una persona che avrebbe dato la possibilità a Firenze di tornare ambasciatrice della cultura nel mondo. Certo, non capisco l'entusiasmo a sinistra, mi sembra eccessivo. Però va bene così, se loro festeggiano quando scendono a meno uno nei capoluoghi di provincia a noi va bene così».

Andiamo oltre i numeri...

«No, no, rimaniamo sui numeri. Servono per una riflessione sullo strumento del ballottaggio. Vorrei fare un esempio concreto».

Prego.

«A Cremona il centrodestra al primo turno ha preso 13.886 preferenze, mentre al secondo turno la sinistra ha vinto con 13.013. Questo vuol dire che sono stati meno gli elettori che alla fine hanno eletto il sindaco di quelli che avevano votato il centrodestra al primo turno. Lo stesso è successo a Vibo Valentia».

Nei comuni vinti dal centrodestra questo non è successo?

«No, dicevo in generale, sono due casi casualmente del centrosinistra. Il dato importante è che i sindaci che si eleggono al ballottaggio rischiano di avere meno mandato popolare rispetto al risultato del primo turno, magari del segno opposto».

Quindi pensa che si debba fare qualcosa?

«Sì, una riflessione, confrontandoci con tutti. È un meccanismo che rischia di distorcere la volontà dell'elettore. Lo ha segnalato il presidente La Russa e mi trovo concorde».

In ogni caso è soddisfatto di questi ballottaggi?

«Il risultato è stato quattro a tre per il centrodestra».

Ci sono stati altri commenti così positivi nel centrodestra?

«Sì, sì. La Lega ha parlato con soddisfazione dei risultati. Anche Forza Italia, Fratelli d'Italia. Noi nel centrodestra non siamo abituati a strombazzare, siamo già pancia a terra a lavorare pensando agli italiani».

La Nota

di **Massimo Franco**

VOTO VOLATILE E ASTENSIONE DOPPIA LEZIONE PER I PARTITI

L'affermazione del centrosinistra a Bari, Firenze e Potenza regala il profumo della vittoria alle opposizioni del governo. E la conquista di Perugia, la vittoria a Campobasso e quella al primo turno a Cagliari mostrano uno schieramento vincente in tutti e sei i capoluoghi di Regione. Ma, di nuovo, a essere sconfitta è soprattutto la partecipazione. Per i ballottaggi alle comunali di ieri e domenica l'affluenza si è fermata al 47 per cento: circa quindici punti in meno rispetto al primo turno.

Si dirà che è una tendenza fisiologica: anche alle Europee ci si era attestati, di poco, sotto il 50 per cento. Ma è una magra consolazione. Lo scollamento tra il sistema politico e l'elettorato non si ferma. E gli effetti che il governo nazionale sperava di ottenere sul piano locale si sono rivelati nulli. Le affermazioni in città come Lecce, Rovigo, Vercelli o Caltanissetta non bastano a compensare un risultato accolto con una soddisfazione d'ufficio, marcata nella Lega.

Gli scandali che hanno colpito Bari, dove per mesi si è assistito a uno scontro furibondo non solo tra schieramenti opposti, ma dentro il cosiddetto «campo largo» di Pd e M5S, non hanno influito. Quanto a Firenze, la scelta della destra di affidarsi a un «tecnico» non ha pagato. In generale, si ripropone il tema di una classe politica incapace di offrire profili in grado di mobilitare l'elettorato.

Forse, la lezione più significativa e preoccupante è proprio questa. Eppure quelle locali sono elezioni nelle quali si ha un rapporto diretto tra chi vota e chi viene eletto. Non possono essere evocati «inciuci» o complotti. E questo dovrebbe far riflettere i partiti sulla tentazione costante di scaricare all'esterno i propri limiti. Di certo hanno prevalso fattori legati alle realtà cittadine.

Tutta la narrativa su un governo protagonista in Europa e proteso a far contare il Paese non hanno avuto nessuna risonanza nell'elettorato; e comunque non è stata ritenuta sufficiente per ripetere il successo di FdI e di FI alle Europee: anche per colpa di candidature poco attrattive. Per le opposizioni, il segnale è incoraggiante. Non è chiaro se per merito o per demerito degli avversari, il Pd e i suoi alleati mercuriali hanno eletto molti dei propri sindaci.

Si conferma quanto sia pericolosa l'illusione delle posizioni di rendita; di ritenere che l'onda più o meno lunga di altre consultazioni si prolunghi per inerzia. L'elettorato rimane deluso e dunque volatile. E in attesa di un'offerta politica diversa. Pensare che abolendo i ballottaggi il problema si risolva, come ipotizza la destra a intermittenza, sa di scorciatoia. La lezione da tenere presente è l'astensione. Non può essere aggirata o elusa: riguarda tutti.

I democratici

di **Maria Teresa Meli**

Insieme La segretaria del Pd, Elly Schlein, 39 anni, abbraccia la neosindaca di Firenze Sara Funaro durante la campagna elettorale. Al fianco delle due esponenti dem, il sindaco uscente Dario Nardella (a destra) e il governatore Eugenio Giani

Schlein si rafforza «Ho messo la mia faccia contro le falsità»

La segretaria soddisfatta soprattutto per Bari: messaggio a Meloni, bocciano la destra di governo

ROMA Al Nazareno lo spumante è in frigo da parecchio quando i risultati vengono ufficializzati. Dopo meno di un'ora dalla chiusura delle urne, Elly Schlein è già al telefono con Sara Funaro e Vito Leccese per congratularsi. Poi chiamerà tutti i candidati, quelli che sono stati eletti e quelli che non ce l'hanno fatta.

«Ma la vittoria più bella, quella che mi emoziona di più è Bari», confida ai suoi la segretaria. E spiega: «Lì hanno mosso mari e monti per dimostrare che noi eravamo un partito di gentaccia, ma io ci ho messo la faccia lo stesso, e ho fatto bene, noi abbiamo vinto e la destra dopo tutte quelle accuse e mistificazioni ha perso».

Al Nazareno, dove è riunito tutto lo Stato maggiore del Pd, la segretaria guarda scorrere i risultati e sorride. Ne ha ben donde, anche perché questo risultato, per ammissione della stessa minoranza interna, è in gran parte merito suo. Tra primo e secondo turno il centrosinistra ha vinto in sei capoluoghi di Regione su sei. Ieri ha strappato al centrodestra Perugia, Potenza e Vibo Valentia, due settimane fa aveva fatto lo stesso a Cagliari e Pavia. I capoluoghi chiamati alle urne erano 29. La fotografia di partenza era questa: 13 città guidate dal centrosinistra, 12 dal centrodestra, due da sindaci del Movimento 5 Stelle e poi Avellino con la sua prima cittadina espressione di una lista civica e Sassari con un sindaco civico. Adesso la situazione è mutata: 17 capoluoghi sono a guida del centrosinistra, 10 del centrodestra, mentre ad Avellino è stata confermata la sindaca civica uscente e anche a Verbania ha vinto un civico.

I 5 Stelle lì dove hanno provato a fare da soli sono andati male. Eccezione San Giovanni Rotondo, dove il candidato grillino ha battuto quello del Pd. Ed è proprio quello il paese in cui, quasi provocatoriamente, Giuseppe Conte ha deciso di chiudere venerdì scorso la sua campagna elettorale. Ma non è più tempo di ripicche. I 5 Stelle resterebbero isolati se imboccassero questa strada, perché anche i rosso verdi di Avs, come Schlein, ritengono che occorra marciare uniti. «Ora si fa sul serio», dice la segretaria dem ai fedelissimi. E aggiunge: «Le città hanno bocciato la destra che governa e mandato un messaggio chiaro a Giorgia Meloni. Dobbiamo costruire un'alternativa credibile, basta con le divisioni, anche perché si è visto che non pagano».

Conte ha assicurato alla leader dem che non ci saranno rappresaglie o rivalse: «Vogliamo lavorare anche noi per costruire l'alternativa a Meloni». Non tutti nel Pd ci credono ma Schlein non demorde, è convinta che la strada sia tracciata e che, anche se ci possono essere ostacoli e battute di arresto, il traguardo resta quello che ha fissato sin dall'inizio della sua segreteria: «Abbiamo dimostrato che c'è un nuovo modo di fare politica». Perciò la leader dem è già pronta a individuare i «tanti punti di incontro» con le altre forze dell'opposizione: «Dobbiamo sentire tutti la responsabilità di provare a creare un'alternativa in grado di battere una destra che sta facendo male al Paese».

Lei questa responsabilità la sente, eccome se la sente. È per questa ragione che sin dall'inizio della campagna elettorale ha puntato sui «temi che interessano la vita quotidiana delle persone», riuscendo così a dettare lei l'agenda e a non farsela imporre dalla maggioranza. E questa volta Schlein è riuscita anche a silenziare le divisioni nel centrosinistra, ribaltando una tradizione di quello schieramento che in genere arrivava al voto tra liti e reciproche accuse. La leader pd ha rovesciato questa consolidata prassi: il centrosinistra questa volta è giunto alle elezioni dopo due settimane di mobilitazioni unitarie. Alla Camera, contro l'autonomia differenziata, al Senato contro il premierato, battaglie parlamentari che sono sfociate nella manifestazione di martedì scorso a piazza Santi Apostoli. «Certo, bisogna ammettere che Meloni e il suo governo, impuntandosi su queste due riforme ci hanno dato una mano», ironizza un dirigente dem.

21 **i seggi** ottenuti dai dem al Parlamento Ue: il Pd ha preso il 24,1% pari a 5,6 milioni di voti, circa 300 mila in più delle Politiche

107 **i parlamentari** del Partito democratico eletti alle elezioni Politiche del settembre 2022 (i senatori sono 37, i deputati 70)

15 **i mesi** da quando Elly Schlein è ufficialmente in carica come segretaria dei democratici: è leader dal marzo 2023

Il garante e le frasi (forse) sui mandati

L'affondo di Grillo: nel M5S c'è chi tiene famiglia

Garante Beppe Grillo, 75 anni

Un intervento tra il paradosso e l'ironia. Beppe Grillo torna a parlare della situazione del M5S sul blog con un post dal titolo «Gli altri siamo noi». Il garante scrive «mi sono intervistato e ho aspettato», riferendosi alle sue dichiarazioni su M5S e a quelle che sembrano mancate risposte ricevute. «Chi sono gli Altri? Persone come me. Dunque anche loro sono odiosissimi e cattivissimi? Eh no, questa volta non ci casco: voglio pensare che siano persone ferite, fragili, tormentate e bisognose», scrive Grillo. Poi il fondatore infila una serie di stilettate. «C'è l'Altro che tiene famiglia e non può accettare che ciò che gli è stato ingiustamente dato gli sia giustamente tolto», dice Grillo in una frase che diversi stellati vedono diretta ai vertici M5S. «C'è l'Altro che ha vinto la lotteria delle elezioni e non vuole cedere il passo», viene letta in chiave terzi mandati, con molti dei volti M5S secondo il fondatore poco inclini a lasciare lo scranno in Parlamento. E Grillo punge anche chi non si schiera nella contesa: «C'è l'Altro che dice tutto e il contrario di tutto per non scontentare nessuno, finendo per scontentare tutti». A Grillo replica la contiana Alessandra Maiorino: «È patriarcale e paternalistico. Non tutti hanno la saggezza di comprendere quando il proprio tempo è concluso».

Con Rocchetta

Acqua della Salute
ROCCHETTA
Naturale
Più
Bella
d'Estate

Acqua della Salute
ROCCHETTA
Naturale
Più Bella
d'Estate
2 BOTTIGLIE in REGALO
4+2 Bottiglie in REGALO

Le elezioni comunali

BARI

Alle urne soltanto il 37% degli elettori
Lo sconfitto: la politica deve interrogarsi

L'«erede» di Decaro supera il 70% «La città non vuole tornare indietro»

Leccese ringrazia il candidato M5S fuori al primo turno

BARI «Vorrei essere il sindaco di tutti coloro che non hanno partecipato al voto perché non credono più nel potere della politica sul loro futuro». È radioso Vito Leccese per essere diventato il nuovo sindaco di Bari, proseguendo la ventennale stagione del centrosinistra: ha sconfitto l'avversario di centrodestra, Fabio Romito, con il 70,27% dei suffragi.

Una percentuale che fa di lui il sindaco più votato di Bari da quando è stata introdotta l'elezione diretta. Leccese è felice ma pure consapevole di essere stato votato dal 37,5% degli aventi diritto: una percentuale tra le più basse d'Italia. Ecco perché pensa a coloro che hanno disertato le urne. Eppure non si tratta di un record: dieci anni fa l'astensionismo fu perfino superiore. L'allora esordiente Antonio Decaro vinse al secondo turno, quando votò il 36,1% degli elettori.

Il risultato di Leccese è l'effetto di tre elementi. Il primo riguarda la ricomposizione del centrosinistra, che si era diviso al primo turno: il Pd e Leccese da una parte, Michele Laforgia con i 5 Stelle dall'altra. Al ballottaggio si sono ritrovati, perfino l'aritmetica lo dice. Primo turno: 48% a Leccese e quasi 22 a Laforgia (che era sostenuto dal M5S), la somma fa il vertiginoso 70 di ieri e domenica.

> Grazie a Elly Schlein È sempre stata fiduciosa anche quando era spaventata dalla divisione della coalizione

Leccese ringrazia l'alleato per il sostegno al ballottaggio e si sa già che per i laforgiani ci sarà posto in giunta (sebbene non vi sia stato un apparentamento formale). Il centrodestra conferma il 29% conseguito 15 giorni fa: significa che ogni coalizione ha confermato i voti del primo turno e l'astensionismo ha colpito nel ballottaggio tutti in modo omogeneo senza danneggiare una componente in modo specifico.

Secondo elemento: Leccese ha potuto godere della formidabile spinta dell'amato sindaco uscente Decaro, di cui è stato capo di gabinetto per dieci anni in Comune. Il fresco eurodeputato, premiato da 500 mila preferenze personali, è stato il suo principale sponsor e l'artefice della sua candidatura. «Vito — dice Decaro — sarà il sindaco giusto per questa città, saprà continuare un percorso virtuoso».

Terzo elemento: il centrodestra è partito in notevolissimo ritardo. Ora prova a leccarsi le ferite. «Auguri a Vito — dice Romito — ma la politica dovrà porsi qualche interrogativo sul perché a scegliere il sindaco sia stato poco più di un terzo della popolazione». Gli manifesta gratitudine il sottosegretario barese alla sanità Marcello Gemmato: «Ripartiamo da un centrodestra che arriva al ballottaggio dopo molti anni». Appunto, dal 2014 ricordato prima.

La festa Vito Leccese, 61 anni, candidato del Pd, già capo di gabinetto del sindaco uscente Antonio Decaro, è stato eletto nuovo primo cittadino di Bari con un risultato schiacciante, oltre il 70 per cento *(Sasanelli)*

Leccese, 62 anni ad agosto, manager in Comune per quasi 20 anni, sempre gentile con gli interlocutori, conosce molto bene la politica. È stato assessore comunale più di trenta anni fa all'epoca del compianto sindaco Enrico Dalfino con il quale gestì lo sbarco di ventimila albanesi nel porto di Bari (8 agosto 1991). Poi è stato parlamentare tra il 1992 e il 1994 e nella legislatura 1996-2001.

Quando ieri pomeriggio il risultato si è consolidato, Leccese ha ricevuto la telefonata di Elly Schlein, arrivata a Bari tre volte per sostenerlo. «È sempre stata fiduciosa — dice il neosindaco — anche quando era spaventata dalla divisione della coalizione». Leccese le regala una larga vittoria e l'elezione di 5 donne alla presidenza dei 5 municipi baresi. Ora lo sguardo è al futuro, con una certezza: «Bari deve continuare ad andare avanti, con il voto ha detto che non vuole tornare indietro».

Francesco Strippoli

Vittorio Veneto

Al centrosinistra il feudo di Da Re, leghista espulso

A Vittorio Veneto, nel comune del trevigiano Gianantonio Da Re, già europarlamentare della Lega poi espulso dal Carroccio per le posizioni anti-salviniane, la nuova sindaca è Mirella Balliana, centrosinistra, col 53,6%. Si è fermato al 46,3% Gianluca Posocco, uomo di Da Re che, al primo turno, aveva sbaragliato (appoggiato anche da FI) il candidato ufficiale di Lega e FdI Giovanni Braido. È l'esito di mesi di lotte fratricide con Braido che invitava a votare Balliana e il segretario di sezione e il capogruppo uscente del Carroccio volantinavano per il centrosinistra.

M. Za.

Nel Piacentino

Due pareggi, il nuovo sindaco è il più anziano

Per ben due volte, dopo il primo turno ora anche al ballottaggio, hanno incassato lo stesso identico numero di voti, ossia 28 preferenze. È successo alle elezioni comunali di Zerba, piccolo comune della provincia di Piacenza, dove per la seconda volta i due sfidanti Giovanni Razzari (Zerba Futura) e Claudia Borre' (Il Castello) hanno incassato la parità. Come previsto dalla normativa elettorale, Razzari è eletto al secondo turno primo cittadino solamente in quanto più anziano della sfidante. Su 118 elettori hanno votato 57 votanti mentre una scheda è dichiarata nulla.

Le elezioni comunali

Una psicologa riconquista Perugia di nuovo «rossa» dopo 10 anni

La vittoria di Ferdinandi, la prima di una donna: «Abbiamo fatto un miracolo»

DALLA NOSTRA INVIATA

PERUGIA «Vit-to-ria, Vit-to-ria». Gridano, ridono, si abbracciano. Davanti al Palazzo dei Priori di Perugia è festa grande, sventolio di bandiere, le più varie, e cori: «Portaci al mare, Vittoria portaci al mare». Poi, dalla balconata, appare il sorriso largo della prima sindaca di Perugia: Vittoria Ferdinandi. Per tutti «Dada». Ed è un boato da stadio. «Mi hanno tirato addosso una quantità di odio che avrebbe ucciso un bisonte. Ma non sapevano che dietro c'eravate tutte e tutti voi», giù applausi. «Mi hanno dipinto per quella che non sono. Non era facile non cadere in quelle voragini di odio. Ma noi abbiamo dimostrato che la politica può essere gioia e speranza», altri applausi. «Noi non soffiamo sulle paure, ma sui sogni. Noi siamo quelli che vogliono ricucire», esultanza.

Trentasette anni, single, due lauree, una in filosofia politica e l'altra in psicologia, nominata Cavaliere dal presidente Mattarella per il ristorante nel quale mette al lavoro ragazzi con problemi psichici, Ferdinandi, ha vinto a Perugia, battendo l'avversaria di centrodestra e civici, Margherita Scoccia. Festeggiano tutti, dopo dieci anni di centrodestra, dal Pd ad Azione, da +Europa, a M5S ad Avs a Rifondazione a Link. Ma guai a ingabbiarla in una lettura politica. Non a caso ringrazia per primi «i ragazzi che hanno fatto un lavoro straordinario», la mamma, Perugia. Ma la ricucitura più difficile non era riunire il campo largo? Lei scuote la testa e assicura: «Il nostro non è un campo largo. Io sono una donna libera. Non sono il risultato di scelte di leader nazionali e di partiti. Qui ci sono uomini e donne che si sono messi insieme per dare un'alternativa a questa città. La più grande ricucitura è stata tra i cittadini e l'amministrazione. E in una città che aveva abolito le circoscrizioni daremo subito il via alle case della partecipazione. Con consulta formata da operatori sanitari non abdicheremo più al ruolo che ha il sindaco come prima autorità sanitaria».

Le distanze
Questo non è un campo largo, sono libera, non sono frutto di scelte fatte dai leader nazionali

Il centrodestra, il pro-vita Pillon in testa, l'aveva accusata di voler aprire alla teoria gender. Lei assicura: «Nessuno la porterà in questa città. Faccio parte di un ordine scientifico. Quella teoria non esiste. Io in programma ho messo un punto dell'Agenda Onu: la cultura della diversità, che è ricchezza». Margherita Scoccia la chiama per complimentarsi. Ricucirà anche con la destra? «Spero che uscita dal panico di perdere posizioni di potere dimostri responsabilità».

Intanto sulla piazza i suoi sostenitori sono passati da Dalla (Si muove la città) ai Ricchi e poveri (Sarà perché ti amo) alla Carrà (Pedro) a Maracaibo. Galvanizzati dalle sue parole: «Da domani questo Palazzo non sarà più del potere ma aperto a tutti. Sarà questo il centro della politica dei prossimi non 5 ma 10 anni. Abbiamo fatto un miracolo». Tra i supporter anche i «suoi ragazzi», che noi chiamiamo fragili. «Mi hanno sostenuto con coraggio da leoni. Il loro lottare con determinazione al di sopra delle loro ferite è stato per me il più grande insegnamento. E sono gli unici che oggi mi hanno fatto piangere. A singhiozzi».

Virginia Piccolillo

Prima sindaca Vittoria Ferdinandi, 37 anni, è la prima donna a diventare sindaca di Perugia

Verbania

51,9 per cento il consenso che ha permesso a Giandomenico Albertella (liste civiche) di essere eletto

La spunta l'architetto civico già candidato dal centrodestra

Ha vinto a dispetto dei partiti: di quelli del centrodestra, che non l'hanno voluto dopo averlo candidato senza successo nel 2019; e di quelli del centrosinistra, divisi tra sostenitori del campo largo e riformisti. Giandomenico Albertella, 65 anni, architetto, civico ma considerato vicino a Lega e FdI, è il nuovo sindaco di Verbania. Con il 51,9% ha battuto il candidato di Pd e M5S, lo schleiniano Roberto Brezza, che non era appoggiato dalla sindaca uscente dem Silvia Marchionini. Albertella non era neanche il candidato del centrodestra: la coalizione gli aveva preferito l'azzurra Mirella Cristina (18%). La priorità del nuovo primo cittadino: «Una viabilità più sensata».

Gabriele Guccione

Vercelli

54,2 per cento il consenso che ha permesso a Roberto Scheda (centrodestra) di essere eletto

Nuovo nome, stessa squadra «Io vecchio? Invece ho retto»

Vercelli resta al centrodestra, nonostante le divisioni che avevano spinto la coalizione a non riconfermare dopo un primo mandato l'uscente Andrea Corsaro. Il nuovo sindaco è Roberto Scheda, che con il 54% dei voti ha battuto il candidato del centrosinistra ed ex primo cittadino Gabriele Bagnasco. Classe 1942 come il presidente degli Usa Joe Biden, avvocato penalista, già vicesindaco, presidente della Cassa di risparmio e senatore con il Partito socialista italiano, Scheda ha esultato: «Mi hanno detto che ero vecchio, invece ho sostenuto una campagna di tre mesi. Vercelli mi ha dato tutto, e ora che sono sindaco la mia missione sarà ricambiare».

G. Guc.

Cremona

50,4 per cento il consenso che ha permesso di ad Andrea Virgilio (centrosinistra) di essere eletto

La conferma (di misura) «Non era facile, sposo la città»

Cremona resta in mano al centrosinistra. Con il 50,37% di preferenze e 192 voti di scarto, Andrea Virgilio, vicesindaco uscente, candidato con la lista «Cremona sei tu», ha battuto Alessandro Portesani, il civico portabandiera del centrodestra, fermo al 49,63%. «Sapevamo che non era facile dopo il traino delle Europee e dopo i 10 anni di governo del centrosinistra. Mi sposo con la città», ha detto Virgilio. «Una vittoria importante, seppur di misura», per l'ex senatore Luciano Pizzetti, capolista della civica e recordman di preferenze (469): «Il lavoro nei prossimi cinque anni dovrà essere all'insegna del bene della collettività. Obiettivo: creare intese per aiutare il territorio, in necessario dialogo con la minoranza, perché così forte».

Francesca Morandi

Rovigo

58,2 per cento il risultato ottenuto da Valeria Cittadin (centrodestra) contro Edoardo Gaffeo

Il balzo di FdI che sfrutta un'inedita unità E i rivali spaccati

Il centrodestra si riprende Rovigo e lo fa con la sindacalista Valeria Cittadin. Per inciso, il primo sindaco donna (preferisce il maschile) del capoluogo polesano. Alla prima esperienza politica e sostenuta dal centrodestra unito (una rarità in questa tornata elettorale a Nordest), Cittadin aveva sfiorato la vittoria già al primo turno e ieri ha stravinto superando il 58%. Sconfitto Edoardo Gaffeo, ex sindaco dimessosi per le liti fratricide in seno al centrosinistra, tant'è che correva con M5S e due civiche ma senza il Pd: fermandosi al 41%. Già alle Europee il Rodigino aveva visto percentuali stellari, oltre il 40%, per FdI. Il capoluogo al primo turno confermava: i meloniani doppiano in percentuale la Lega 20 a 10.

Martina Zambon

Urbino

53,1 per cento il risultato che ha permesso a Maurizio Gambini (centrodestra) di essere eletto

Il Gambini-ter «La campagna è stata cattiva Faremo storia»

Non c'è due senza tre. A Urbino il detto popolare trova conferma nella vittoria di Maurizio Gambini. Il sindaco uscente, dopo la vittoria nel 2014 e il bis nel 2019, centra il tris al ballottaggio. Gambini, sostenuto dal centrodestra e da due civiche (tra cui «Liberi per cambiare», che ha preso il 34%), ha vinto con il 53,08%. Lo sfidante, l'imprenditore Federico Scaramucci sostenuto dalle forze del centrosinistra, si è fermato al 46,92%. Una vittoria più sofferta per Gambini, che nel 2019, aveva strappato la riconferma direttamente al primo turno. «La campagna elettorale? È stata cattiva — ha commentato a caldo il sindaco dopo la vittoria —. Ora siamo pronti a scrivere la storia».

La terza volta di Poli Bortone A Lecce vittoria per 646 voti

La candidata del centrodestra: stavo giocando a burraco quando me lo hanno detto

BARI Parlamentare, ministra, due volte sindaca tra il 1998 e il 2007. E ora a quasi 20 anni di distanza Adriana Poli Bortone, la donna più famosa e politicamente più titolata della destra pugliese, torna ad essere sindaca di Lecce. Aveva perso l'elezione al primo turno due settimane fa per una ventina di voti. Ieri ha conquistato la fascia tricolore, al ballottaggio, dopo uno scrutinio testa a testa con l'avversario e sindaco uscente Carlo Salvemini, centrosinistra, vicino al Pd. Poli Bortone si è imposta per 646 schede di differenza e una percentuale pari al 50,69%.

Tutti l'avevano pronosticato, così è stato, spoglio al cardiopalma. «Ma quale tensione?» sdrammatizza la neo sindaca a scrutinio concluso. «Mi sono messa a giocare a burraco con le mie amiche. Ad un certo punto mi hanno telefonato e mi hanno detto puoi scendere». Certo, così distaccata non deve essere stata se è vero che accoglie la notizia dell'elezione con le lacrime. Che rivendica. «Lasciatemi essere me stessa, io sono anche questo». Anche. Perché Poli Bortone sa usare parole ruvide, soprattutto con gli avversari. «Cosa dire a Salvemini? E che devo dire? Non dico assolutamente nulla, dispiace sempre per chi perde, ma tutte le competizioni sono così».

Quella di Lecce è una vittoria che offre un po' di respiro al centrodestra, da anni sistematicamente battuto in Puglia. Dopo Barletta e Brindisi, Lecce è il terzo capoluogo in tre anni che il centrodestra riesce a riconquistare. Tutto il resto è in mano al Pd e ai suoi alleati.

Le generazioni
Mi ha sorpresa scoprire che tanti giovani mi conoscevano, da loro la carica per un'altra città

Poli Bortone, 81 anni tra due mesi, una lunga militanza nel Msi e poi in An, da tempo era fuoriuscita dai partiti della destra e aveva fondato un movimento proprio: Io Sud. «È stato bellissimo scoprire in campagna elettorale che tanti mi conoscevano: non solo anziani e adulti, ma pure molti giovani. Sono loro che mi hanno dato carica ed energia per pensare insieme una città diversa».

Sindaca ter Adriana Poli Bortone, 80 anni, è stata eletta sindaca di Lecce per la terza volta

Misurata la reazione di Salvemini: «Il voto ci restituisce una città divisa in due, mi auguro che Poli Bortone si senta consapevole della responsabilità di tenere unita la città». Dopo sei anni e mezzo alla guida di Lecce (i primi 18 mesi con un'anatra zoppa che l'ha riportato alle urne) Salvemini si dice certo che la città «saprà ben valutare quello che lasciamo». Esulta Matteo Salvini: «Eletta una donna in gambissima, da subito sostenuta dalla Lega». Il capo del Carroccio si è complimentato con lei al telefono. Soddisfazione anche dal ministro salentino Raffaele Fitto: «I leccesi hanno premiato l'unità della coalizione ma soprattutto la forza propulsiva che Adriana possiede come caratteristiche umane e politiche».

Un commento arriva anche dal centrosinistra. Al governatore Michele Emiliano le tv chiedono di valutare il voto di Lecce. La risposta è lapidaria: «Adriana è Adriana». La neo sindaca, proprio ieri mattina l'aveva denunciato in Procura per aver interrotto il silenzio elettorale e aver organizzato una riunione a porte chiuse con un gruppo di medici dell'Asl per sostenere Salvemini.

Francesco Strippoli

Campobasso

51 **per cento** il risultato con cui Marialuisa Forte (centrosinistra) ha battuto Aldo De Benedittis

Ribaltone Forte «Un primato emozionante E controvento»

Ribaltone a Campobasso. Il Comune che al primo turno è stato a un passo dall'essere conquistato dal centrodestra, viene vinto dai progressisti, che eleggono la prima sindaca. Marialuisa Forte si impone su Aldo De Benedittis grazie a 10.510 voti (50,97%) contro i 10.111 dello sfidante, che ha perso quasi tremila preferenze (erano 12.874) rispetto al primo turno. «Essere la prima donna sindaco — ha detto Forte — mi riempie di emozione. Noi donne dobbiamo faticare sempre più per raggiungere gli obiettivi». E ha aggiunto: «Abbiamo navigato di bolina, controvento, ma ce l'abbiamo fatta». La città in precedenza era amministrata dal M5S, che, in appoggio a Forte, ottiene tre consiglieri.

Avellino

51,8 **per cento** il risultato che ha permesso a Laura Nargi (civica) di battere Antonio Gengaro

Nargi sorpassa la maxi alleanza E dai domiciliari l'uscente gioisce

Ad Avellino, unico capoluogo campano al voto, il ballottaggio consegna un risultato elettorale storico: la città ha la prima donna sindaco della sua storia amministrativa. L'ex vicesindaco Laura Nargi, civica, trionfa staccando di 889 voti il suo rivale Antonio Gengaro, candidato con la coalizione di centrosinistra sostenuta da Pd, M5S e liste civiche. L'affluenza alle urne è stata del 53,72%, in lieve calo rispetto al 69,33% del primo turno. «Basta veleni. sarò il sindaco di tutti», ha detto la neoeletta. Intanto, sotto l'abitazione del sindaco uscente Festa — attualmente ai domiciliari per l'inchiesta «Dolce Vita» — i suoi sostenitori hanno esploso fuochi d'artificio; lui ringrazia dalla finestra con le mani a forma di cuore.

Michela Della Rocca

Potenza

64,9 **per cento** il risultato con cui Vincenzo Telesca (centrosinistra) è stato eletto sindaco

Divisi e vincenti «Costruiamo il centrosinistra del futuro»

Dopo dieci anni, Potenza ritorna al centrosinistra. Il candidato progressista Vincenzo Telesca, 49 anni, consigliere comunale uscente, ha battuto al ballottaggio col 64,9% il vicegovernatore leghista Francesco Fanelli fermo al 35%. Il vantaggio acquisito al primo turno da Fanelli, è mancato al ballottaggio. Non ha influito, invece, nel centrosinistra, la spaccatura nel Pd che ha causato l'esclusione del simbolo dalla scheda elettorale. Telesca al ballottaggio ha allargato il campo progressista, ottenendo i voti anche dei due candidati a sindaco usciti al primo turno.« Ora cominciamo la costruzione del nuovo centrosinistra» ha detto il neoeletto Telesca.

Ca.Ma.

Vibo Valentia

53,6 **per cento** il risultato che ha permesso a Enzo Romeo (centrosinistra) di superare Cosentino

Il campo largo si impone (anche) grazie all'affluenza

Il campo largo, a Vibo Valentia, è stato determinante per la vittoria di Enzo Romeo, candidato del centrosinistra più M5S, su Roberto Cosentino, esponente di FI, col 53,6% dei consensi, contro il 46,4% . Dopo 15 anni il centrosinistra ritorna quindi a governare Vibo Valentia, una delle ultime città d'Italia per qualità della vita. «Il campo largo ha funzionato grazie a rapporti sinceri e leali con tutte le forze che mi hanno sostenuto» dice Romeo. Alla vigilia, non era per nulla scontato. Al primo turno, avanti era il centrodestra col 38,4 dei consensi, contro il 31,9 del centrosinistra. Il calo dell'affluenza(45,71%), rispetto al 67% del primo turno ha forse giocato un brutto scherzo a Cosentino.

Carlo Macrì

Caltanissetta

52,4 **per cento** il consenso ottenuto da Walter Tesauro (centrodestra) contro Annalisa Petitto

«Che emozione la vittoria» E il M5S resta fuori scena

Il feudo dei Cinque Stelle in Sicilia passa al centrodestra: Walter Tesauro ha vinto con il 52,36% contro la sua avversaria Annalisa Petitto, che è arrivata al 47,64%. A incidere — in quei cinque punti di differenza — la scelta proprio dei Cinque Stelle, che al primo turno aveva sostenuto il sindaco uscente Roberto Gambino giunto terzo. Gli stellati hanno optato per non fare apparentamenti al ballottaggio, nemmeno con gli alleati di centrosinistra. «Sto provando una grande emozione che ancora non riesco a realizzare. È un momento bellissimo perché sono riuscito a dare il sorriso alla coalizione che mi supportava. Questa vittoria la desideravo più che aspettarmela», ha commentato il neo-eletto Tesauro.

Orbán vede Meloni I punti di intesa (e la distanza su Kiev)

Il faccia a faccia a Roma alla vigilia della partita sulle nomine europee Escluso l'ingresso nell'Ecr. Le affinità su migranti, demografia e difesa

ROMA Rappresentano due destre diverse, hanno due storie diverse, lui negli anni è diventato la pecora nera della Ue, per i suoi rapporti con Putin, lei è quella che ha appena superato i liberali con il suo partito, l'Ecr, e che rivendica una forza maggiore di quella che a Bruxelles talvolta le riconoscono. Due storie diverse, ma anche una salda amicizia, e tanti punti di programma in comune, sciorinati ieri a Palazzo Chigi davanti ai cronisti. Su migranti, demografia, difesa, competitività della Ue, Giorgia Meloni e Viktor Orbán sono perfettamente d'accordo e allineati.

Non sono pochi i punti di contatto, nonostante le differenze sul dossier Ucraina, emersi ieri al termine dell'incontro. Incontro di cortesia, che Orbán, presidente di turno dal primo luglio della Ue, sta replicando nelle principali capitali della Ue: è stato a Berlino pochi giorni fa, sarà a Parigi fra quattro giorni. Per presentare il programma dell'Ungheria, i dossier sui quali cercherà di orientare il dibattito nella Ue, punti che in alcuni casi sono perfettamente sovrapponibili al programma di Fratelli d'Italia.

Le assonanze le rimarca la stessa Giorgia Meloni nelle dichiarazioni finali, «siamo d'accordo sul fatto che occorrano politiche contro la denatalità, che è un problema di tutti gli Stati della Ue, siamo d'accordo sui flussi migratori e su un approccio diverso, fondato anche sulla lotta più efficace contro i trafficanti di essere umani, siamo d'accordo infine sulla competitività».

Ovviamente entrambi enfatizzano i punti in comune, a cominciare dalle cooperazione nel settore della difesa, che vede soldati italiani e ungheresi impegnati insieme su diversi fronti, nei Balcani e non solo, e i punti di distanza sono un accenno, che fa Meloni, quando tocca il nodo della guerra in Ucraina, dove le posizioni non potrebbero essere più distanti, con lei filo atlantista senza se e senza ma, e lui che ha moltiplicato il cordone sanitario che subisce nella Ue andando a trovare il suo amico Putin al Cremlino.

Ma la politica consente flessibilità che entrambi si concedono, e Orbán in primo luogo, quando spiega che non entrerà mai nella famiglia politica della Meloni, l'Ecr, «perché ospita un partito di destra rumeno che è fortemente anti ungherese», ma allo stesso tempo sottolinea che il voto ha consegnato alle statistiche un Parlamento Ue che guarda più a destra, e che «questa è una risorsa, che possiamo mettere a frutto».

Entrambi non parlano del Consiglio europeo che si aprirà giovedì, un summit che può essere decisivo per la designazione delle prime quattro cariche della Ue.

Ne fa solo un accenno Giorgia Meloni, mentre lui lo prende a spunto per una riflessione più ampia: «Da dieci anni la Ue si è gradualmente trasformata, e c'è un deficit oggi di democrazia con i partiti più grandi che si spartiscono i quattro top job, escludendo i Paesi meno grandi, mentre l'idea originaria era più inclusiva, tutti dovevano contare qualcosa». E in questo contesto definisce «una vergogna il fatto che tanti Paesi dei Balcani siano in lista d'attesa per entrare nella Ue da 15 anni».

Meloni gli fa comunque i complimenti perché «in ambito Nato la vostra partecipazione e il vostro ruolo è presente anche quando non siete d'accordo su alcuni punti». Alla fine dalla nostra premier arriva un «in bocca al lupo» per il semestre di presidenza. Parole che a Berlino o a Parigi saranno meno sincere.

Marco Galluzzo

20 i mesi di governo da parte del centrodestra. L'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha prestato giuramento il 22 ottobre 2022, dopo la vittoria alle Politiche

La visione
Orbán: «Dopo il voto l'Europarlamento guarda più a destra e questa è una risorsa»

La Consulta

«Illegittima la proroga siciliana sulle spiagge»

La proroga delle concessioni balneari nella Regione siciliana è illegittima per violazione della direttiva Bolkestein. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, con una sentenza pubblicata ieri, che ha dichiarato l'illegittimità delle norme della legge della Regione siciliana n. 2 del 2023 che hanno previsto la proroga al 30 aprile 2023 del termine per la presentazione delle domande di rinnovo delle concessioni demaniali marittime a scopo turistico ricreativo (cosiddette concessioni balneari).

La questione era stata promossa dal governo, che rimproverava al legislatore siciliano di aver ecceduto dalle competenze a esso riservate dagli artt. 14 e 17 dello statuto di autonomia e violato l'art. 117 della Costituzione che vincola anche il legislatore regionale all'osservanza degli obblighi derivanti dall'Ue assunti dall'Italia.

Il vertice La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri ha incontrato a Palazzo Chigi il primo ministro ungherese Viktor Orbán con cui è stato affrontato il nodo delle alleanze in Europa in vista delle nomine dei vertici

Palazzo Chigi

di **Enrico Marro**

Pnrr, il governo prepara le carte per la sesta rata «Noi i primi»

La richiesta pronta entro la settimana

ROMA Nuova riunione ieri, a Palazzo Chigi, della cabina di regia sul Pnrr, per fare il punto sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'Italia presenterà entro la settimana a Bruxelles la richiesta di pagamento della sesta rata, pari a 8,5 miliardi, relativa ai 37 obiettivi da conseguire nel primo semestre 2024. Allo stesso tempo il governo è in attesa che la commissione Ue sblocchi il pagamento della quinta rata, 10,6 miliardi, riferita al secondo semestre del 2023. Si arriverà così a 113 miliardi di euro incassati dall'Italia su un totale di 194,4 miliardi previsti fino al 2026. Lo hanno detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro con la delega sul Pnrr, Raffaele Fitto.

«Abbiamo il doppio primato e di essere la prima nazione in Europa a richiedere il pagamento della sesta rata, dopo essere stati anche i primi a richiedere la quinta. L'Italia è al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Pnrr. Primato certificato dalla Commissione europea», ha detto Meloni aprendo la riunione della cabina di regia cui hanno partecipato i ministri interessati, l'Anci (associazione dei Comuni), l'Upi (Province) e la Conferenza delle Regioni. L'appuntamento è servito ad «attestare» il conseguimento dei 37 obiettivi previsti per il primo semestre 2024. Tra questi, ha affermato la premier, «ci sono interventi strategici», come la realizzazione della linea ferroviaria adriatica, il nuovo gasdotto Nord-Sud, «indispensabile per garantire maggiore sicurezza energetica, ma anche per rendere l'Italia l'hub di approvvigionamento per l'Europa».

I fondi
Attesa per la quinta rata da 10,6 miliardi Così si arriverà a quota 113 miliardi

Inoltre, ci sono l'avvio della Zes (Zona economica speciale) Unica del Sud; la digitalizzazione della Guardia di Finanza; la formazione nel sistema sanitario; i crediti d'imposta per la transizione ecologica 4.0 e 5.0; la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di fonti rinnovabili; la riduzione dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione; la legge quadro dedicata alla disabilità e l'entrata in vigore dei decreti legislativi del «Patto per la terza età». Alle opposizioni che, secondo Meloni, «avevano scommesso che con questo governo il Pnrr sarebbe fallito», la premier replica che «porteremo a compimento l'intero Piano».

Nella conferenza stampa, Fitto, rispondendo a una domanda sulla spesa che procede a rilento (solo 43 miliardi al 31 dicembre 2023), ha detto che, dopo la fase della progettazione e delle gare, la spesa aumenterà, pur «senza voler nascondere le difficoltà». Basti pensare che la settima rata prevede il conseguimento di ben 69 obiettivi. Fitto non si è voluto pronunciare sull'ipotesi che possa essere richiesto uno slittamento oltre il 2026 per concludere il Piano né sulla sua possibile designazione a commissario Ue. «Il governo vanta successi — attacca Andrea Orlando (Pd) — ma gran parte degli obiettivi sono stati spostati tra due anni».

Le tappe

Gli stanziamenti dell'Europa

Nel luglio del 2021 il Consiglio europeo ha dato il via a un piano di investimenti straordinari per rilanciare l'economia dopo lo stop imposto dalla pandemia. All'Italia per il Piano nazionale di ripresa e resilienza sono stati assegnati 194,4 miliardi (122,6 miliardi in prestiti e 71,8 miliardi in sovvenzioni), in aumento di 2,9 miliardi rispetto al Pnrr originario. Sono previste 66 riforme

Le rate del piano in arrivo a breve

Al momento l'Italia, rispetto all'ammontare dei fondi messi a disposizione, ha ricevuto circa 102 miliardi. Entro questa settimana il governo Meloni presenterà a Bruxelles la richiesta di pagamento della sesta rata, per un importo di 8,5 miliardi, soldi necessari per conseguire il raggiungimento di 37 obiettivi. È atteso anche il pagamento della quinta rata di 10,6 miliardi

Gli obiettivi previsti entro giugno 2024

Il governo aveva individuato 37 obiettivi da realizzare entro il primo semestre del 2024. Tra questi, ha spiegato ieri la premier, «ci sono interventi strategici», come la realizzazione della linea ferroviaria adriatica, il nuovo gasdotto Nord-Sud, «indispensabile per garantire maggiore sicurezza energetica, ma anche per diventare l'hub di approvvigionamento per l'Europa».

Il personaggio

di **Monica Guerzoni**

«Decide Giorgia», il mantra di Fitto che aspetta l'Europa tra lealtà e silenzi

Da ex «Bambino» a possibile commissario. I dubbi della premier su come sostituirlo

Se gli riuscirà il colpaccio di traslocare da Roma a Bruxelles, sarà anche grazie a una virtù che gli amici gli riconoscono e i nemici gli invidiano. Raffaele Fitto è un politico che sa stare zitto. Non straparla in tv, non straborda sui social e non va a caccia di interviste, l'esatto opposto di tanti suoi colleghi di governo. Avvicinato sotto Palazzo Chigi dai giornalisti, che volevano sapere se sarà lui il commissario italiano in Europa, il pettinatissimo superministro del Pnrr si è portato l'indice sul mento e lo ha piantato lì, istantanea del leader indaffarato e schivo: «Adesso abbiamo la cabina di regia, il Cdm, la conferenza stampa...». Sì, ma ha le valigie pronte? «Buon lavoro, grazie».

Le «montagne russe»
Una carriera tra grandi vittorie e sonore sconfitte. «Sono morto e risorto 3 o 4 volte»

Più l'Europa si avvicina, più Fitto si mostra lontano dal traguardo. Il suo mantra è «decide Giorgia», impasto democristianissimo di lealtà, diplomazia e scaramanzia. E se la premier Meloni ancora non ha deciso, è perché la assillano i dubbi. È «un fuoriclasse» e non vorrebbe privarsene. Non ha ancora individuato la figura giusta per sostituirlo su una poltrona rovente che tiene assieme Pnrr, Sud, Coesione e Affari europei. Non vorrebbe toccare un solo mattone dell'edificio del governo, per paura che venga giù tutto. E forse ha in testa il nome di un «fratello» d'Italia con meno storia politica alle spalle. «Uno — sussurrano — come Procaccini».

Già, perché la storia politica dell'ex «Bambino» della politica pugliese è lunga decenni. Il padre Salvatore Fitto, potentissimo presidente della Regione ribattezzato Don Totò, muore nel 1988 in un incidente stradale. Raffaele è un «rampollo» di 19 anni e a 20 balza dal banco del liceo a quello di consigliere regionale, eletto con la Democrazia cristiana e protetto dalla mamma, Rita Leda Dragonetti. Come ha più volte raccontato, «la mia vita cambiò in un minuto». Dal ciuffo alla Alan Sorrenti giovane, alla riga da una parte. Dalle camicie svolazzanti, ai cravattoni azzurri. Dalla passione per le moto, all'amore per le preferenze: 284.547 in una sola circoscrizione alle Europee del 2014.

Candidato Raffaele Fitto, 54 anni, in corsa come commissario Ue

Ha militato nella Dc, nel Ppi, nel Cdu, nei Cristiani democratici per la libertà, da lui fondati e poi confluiti in Forza Italia. È stato deputato con FI e con il Pdl e ministro con Berlusconi. Ha rotto con il Cavaliere e presieduto Noi con l'Italia, fino ad approdare in FdI. Una carriera da montagne russe. Belle vittorie: nel 2000 si prende la Puglia, il più giovane presidente di sempre. Clamorose sconfitte: nel 2005 Niki Vendola lo batte per 14 mila voti e nel 2020 perde contro Michele Emiliano. E svariate ripartenze, che ama raccontare con metafore evangeliche: «Sono morto e risorto tre o quattro volte».

Questa volta il volo a Bruxelles non sarebbe una resurrezione, perché Fitto non è mai stato così vivo. La premier lo ha ringraziato proprio ieri, nero su bianco, senza rivelare quel che gli avrebbe detto faccia a faccia: «Raffaele, non possiamo rischiare di buttar via tutto. Se vuoi andare in Europa devi trovarmi la persona giusta». Affidare le deleghe del Piano al sottosegretario Mantovano, già oberato di lavoro tra Cdm, migranti e servizi segreti, rischia di essere un azzardo. E non trova conferme l'ipotesi di spartire tra Giorgetti e Leo i dossier di Fitto, così tanti e importanti da aver suscitato invidie e gelosie nel governo e nel partito.

E se i nemici mettono in giro la voce che negli anni da parlamentare europeo e copresidente del gruppo Ecr «non è riuscito a imparare l'inglese», gli amici lo descrivono come l'unica vera carta che la leader della destra può giocarsi. Antonio Tajani: «Fitto conosce le istituzioni comunitarie, conosce i dossier e non ha bisogno di fare un corso quinquennale come capita spesso ai nuovi commissari». Lui, che dal calcio ha imparato a non trovarsi in fuorigioco, non accelera e non sgomita.

La linea
Attentissimo con i giornalisti. «Se ho già le valigie pronte? Buon lavoro»

Se «Ursula», che lo conosce da anni e lo stima, diventa presidente e lui commissario alla Coesione e al Recovery Plan, farà ancora un salto (e che salto). Se invece gli toccherà restare in Italia per la gioia della moglie Adriana Panzera e dei tre figli, sarà «felicissimo e serenissimo» lo stesso.

Von der Leyen in bilico tra Verdi e FdI

La ricerca dei voti per la conferma. I nuovi ingressi tra i green, che salgono a 53 e le condizioni per l'appoggio

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Il gruppo dei Verdi al Parlamento europeo accoglie gli eurodeputati di Volt e passa da 51 a 53: sono i due eletti in Olanda, perché i tre eletti in Germania erano già stati conteggiati. «Siamo stabili e in crescita, ed è quello che serve per una maggioranza», hanno detto i due copresidenti Bas Eickhout e Terry Reintke. I Verdi stanno negoziando perché vorrebbero entrare nella «maggioranza Ursula», formata da Popolari, Socialisti e Liberali, in cambio del sostegno al bis di von der Leyen alla guida della Commissione Ue. Ma il Ppe e Renew sono divisi sull'ipotesi di un ingresso formale.

La presidente uscente della Commissione ha però bisogno di mettere in sicurezza i voti in suo favore al Parlamento europeo: per essere eletta le servono 361 su 720 deputati. Fratelli d'Italia con i suoi 24 voti è una stampella utile, anche se la vulgata al Parlamento è che la «maggioranza Ursula» ha 399 voti e quindi è autonoma. Cosa accadrà sarà più chiaro nei prossimi giorni. Prima punto di svolta il Consiglio europeo di giovedì e venerdì che dovrebbe indicare i nomi dei top job Ue, spartiti tra le tre principali famiglie politiche (tecnicamente però il gruppo dei conservatori dell'Ecr è diventato il terzo nell'emiciclo al posto dei Liberali). La rosa dei nomi vede la candidata leader del Ppe Ursula von der Leyen per il bis alla Commissione, l'ex premier socialista António Costa al Consiglio europeo (Enrico Letta ha definito l'ipotesi della propria nomina, che era circolata, «altamente improbabile») e la premier estone Kaja Kallas alla guida della diplomazia Ue. Il Ppe, che ieri ha tenuto la sua prima assemblea post Europee con von der Leyen e Metsola, insiste per lasciare ai Socialisti solo due anni e mezzo di guida del Consiglio europeo. Sono in corso i negoziati a livello di leader. Di questi incarichi solo la presidente della Commissione dovrà essere eletta dal Parlamento, che nomina autonomamente anche la propria guida: il Ppe ricandida Metsola.

Sembra invece rientrata l'ipotesi di un addio al gruppo dell'Ecr di Meloni da parte del partito polacco Pis, che conta 20 deputati (una perdita rilevante): secondo una fonte Ue, dopo una riunione a Varsavia venerdì scorso, avrebbe deciso di restare. Il Pis aveva vagheggiato la creazione di un grande gruppo con Fidesz del premier Orbán e il Rassemblement National di Le Pen, che al momento è in Id. I movimenti saranno più chiari domani quando l'Ecr terrà la riunione costitutiva, così come Renew. Invece oggi i Socialisti confermeranno Iratxe García Pérez alla guida del gruppo.

Ursula von der Leyen, 65 anni, tedesca, madre di 7 figli, è presidente della Commissione Ue dall'1 dicembre 2019. In passato è stata ministra in diversi governi di Angela Merkel: alla guida del dicastero della famiglia, del Lavoro e degli Affari sociali e della Difesa

Antonio Costa, 62 anni, portoghese, socialista, è stato premier del Portogallo dal 26 novembre 2015 all'inizio di aprile 2024 (si è dimesso il 7 novembre 2023 per uno scandalo che ha colpito il governo). Ora è tra i favoriti a guidare il Consiglio Ue

Kaja Kallas, 47 anni, prima ministra dell'Estonia dal 26 gennaio 2021. Suo padre è stato premier estone e commissario Ue ai Trasporti. È in pole position per il ruolo di Alto rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri e la politica di sicurezza

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

Il tedesco Werner Hoyer

L'ex presidente della Bei indagato per corruzione

L'ex presidente della Banca europea per gli investimenti, Werner Hoyer, è sotto inchiesta per corruzione, abuso di influenza e appropriazione indebita di fondi Ue, accuse che ha descritto come «assurde e infondate». L'inchiesta relativa a Hoyer, 72 anni, che ha guidato la Bei per una dozzina di anni, è guidata dalla Procura pubblica europea (Eppo).

Il libro
L'anticipazione

«L'Europa è a un bivio La crescita? Per accelerare serve un mercato unico dei capitali»

L'ex premier: finanza ed economia reale sono strettamente legate

Otto mesi di viaggio, 27 Paesi europei, 65 città, 400 incontri. Incaricato dal Consiglio Ue e dalla Commissione di preparare il piano di rilancio, Enrico Letta ha attraversato il continente. Ecco un estratto del libro «Molto più di un mercato. Viaggio nella nuova Europa»

di **Enrico Letta**

Dov'è che il mercato unico dell'UE non ha funzionato? Una prima risposta sta nelle difficoltà a garantire convergenza economica e soprattutto sociale. Ma c'è anche una dimensione che riguarda direttamente il funzionamento del sistema delle "quattro libertà". In tutte le discussioni avute nel corso del viaggio per la preparazione del Rapporto ho registrato non a caso un consenso pressoché unanime: è all'incrocio tra «servizi» e «capitali» che il motore del mercato unico si è inceppato. Ciò ha generato molte conseguenze e uno stato di persistente difficoltà della nostra economia. Credo che le ragioni del declino europeo e della contestuale crescita americana si possano sintetizzare in tre macro-cause. La prima sta proprio all'origine del mercato unico quando, accanto all'energia e alle telecomunicazioni, i leader sfilarono anche la finanza dal tavolo comune. Si riteneva, a torto, che questi tre ambiti fossero solo appannaggio degli Stati.

La seconda causa sta nella Brexit, che ci ha privato nel giro di una notte di Londra, la naturale capitale finanziaria europea, con conseguenze gravi per tutti.

La terza macro-causa sta nella diversa reazione che Stati Uniti e UE hanno avuto dopo la grande crisi finanziaria. Da noi, a quella del biennio 2007-2008 ha fatto seguito la ben più pesante crisi del debito sovrano, nel 2011-2012. Il trauma è stato tale che da allora ci si è mossi con la priorità assoluta di non ritrovarsi mai più in quella situazione. Certo, alcune importanti novità sono state introdotte, come l'Unione della Supervisione bancaria e l'ESM. Purtroppo, però, per i veti incrociati, ci si è fermati lì e non si sono fatti ulteriori progressi.

Adesso è fondamentale invertire questa tendenza. Anzitutto bisogna volerlo politicamente e condividere a livello UE la convinzione che un moderno, integrato e attrattivo sistema finanziario europeo sia decisivo perché l'economia reale europea produca crescita e generi posti di lavoro. Può sembrare scontato, ma non lo è. Da più parti si ha infatti come l'idea che finanza ed economia reale siano mondi disgiunti. Chiaramente è vero l'opposto: la finanza deve essere al servizio dell'economia reale e quest'ultima, senza poter accedere a finanziamenti adeguati, non è competitiva.

Questa assunzione di consapevolezza va tradotta in concreti avanzamenti. È arrivato il momento di costruire un'Unione dei Risparmi e degli Investimenti, a partire dalla incompleta Unione dei mercati dei capitali. Si tratta di decretare la fine della lunga stagione dei mercati nazionali chiusi e di costruire un vero mercato dei servizi finanziari europei. Primo passo è la messa in comune della supervisione sui mercati finanziari, sul modello di quanto accade per il sistema bancario.

Non propongo un mega supervisore europeo, bensì un sistema di supervisione, con un centro forte e tante diramazioni nazionali coordinate con il centro. Accanto a questa razionalizzazione, occorre lavorare per integrare le attività post trading con l'obiettivo, un giorno non troppo lontano, di avere come negli Stati Uniti il clearing and settlement unificato in un solo soggetto. Inoltre, bisogna costruire un sistema che abbia un'unica porta di accesso. Non come oggi dove, da fuori l'UE,si possono immettere, a partire da ciascuno dei 27 Stati Membri, prodotti finanziari che poi grazie a quel che esiste di Mercato Unico nel campo della finanza circolano ovunque.

Nel Rapporto sono dettagliate queste e altre misure necessarie per arrivare all'obiettivo dell'integrazione e poi unificazione dei mercati finanziari europei, verso lo sviluppo di un'autentica Unione dei Risparmi e degli Investimenti.

Questi interventi andrebbero supportati da scelte conseguenti in merito al consolidamento di altre importanti infrastrutture di mercato, a partire ad esempio dalle piazze finanziarie. Ad oggi in Europa sono decisamente troppe venti Borse, peraltro tutte piccole o molto piccole, con effetti di ulteriore indebolimento e frammentazione del sistema.

Bastano questi argomenti per motivare uno straordinario sforzo politico comune, negli Stati Membri e a livello europeo? Non credo. In fondo, sono diversi anni che il piano si è inclinato, ma ben poco è stato fatto per cambiare direzione. Per questo penso che il completamento del Mercato Unico per i servizi finanziari necessiti di uno stretto collegamento con l'obiettivo di finanziare la grande missione europea del futuro, la transizione verde, giusta e digitale. Questo è il passaggio politico che può segnare la svolta.

Il progetto della Unione dei mercati dei capitali non ha funzionato anche perché, dopo la Brexit, ha perso il suo più forte motore politico: si è rinchiuso in un approccio di «finanza per la finanza» senza mobilitare alcuna energia politica. Dobbiamo dunque fare il contrario e legare il progetto di integrazione dei mercati finanziari europei a un obiettivo alto, quello di incentivare il risparmio degli europei a rimanere in Europa e finanziare la transizione verde, giusta e digitale.

Sappiamo che la transizione sarà costosa e complessa, ma necessaria. Non sappiamo ancora come finanziarla e non si intravede un denominatore comune. La creazione di un efficiente mercato unico dei servizi finanziari che finanzi la transizione può essere la strada giusta per conciliare i due obiettivi e far convogliare su di essi un forte e condiviso consenso politico.

Copertina

● Dal 2 luglio sarà in libreria «Molto più di un mercato. Viaggio nella nuova Europa», il titolo

del nuovo libro di Enrico Letta (ed. il Mulino)

● Questo libro è un lungo viaggio non solo in quanto incaricato dal Consiglio Ue e dalla Commissione di preparare il piano di rilancio, ma anche a raccontare le idee al cuore dell'integrazione

Rapporto
Enrico Letta, 57 anni, è stato presidente del Consiglio italiano (2013-2014) e da marzo 2021 a marzo 2023 segretario del Partito democratico. È presidente dell'Istituto Jacques Delors di Parigi (foto Afp)

La Russia minaccia gli Usa dopo l'attacco in Crimea «Ci saranno conseguenze»

Convocata l'ambasciatrice a Mosca: «Siete responsabili quanto Kiev»

Le armi e gli sviluppi

I missili Atacms forniti dagli Usa

Gli Usa hanno iniziato a fornire all'Ucraina missili Atacms (sotto in foto), gittata di 300 chilometri, a inizio anno. Sono tra i più potenti missili di cui gli Usa dispongono

Biden ha dato l'ok a usarli in Russia

A lungo gli ucraini non hanno potuto usare le armi dei Paesi Nato su territorio russo. A fine maggio Biden lo ha permesso, ponendo però delle condizioni

L'attacco in Crimea e i cinque morti

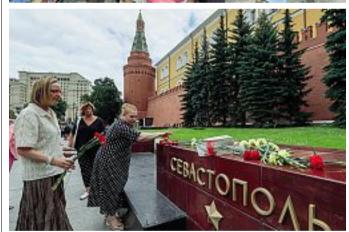
Domenica 5 persone sono state uccise dai rottami di un attacco missilistico ucraino nella zona di Sebastopoli, nella Crimea occupata dai russi dal 2014

La Russia accusa: Usa responsabili

Per Mosca gli Stati Uniti sarebbero responsabili dell'attacco perché compiuto con dei missili Atacms, quelli consegnati proprio da Washington a Kiev

dal nostro inviato
Lorenzo Cremonesi

KHARKIV La morale degli ultimi attacchi ucraini con missili di fabbricazione americana contro le basi russe in Crimea e nella regione di Belgorod ripropone temi conosciuti: la superiorità bellica occidentale preoccupa Mosca, tanto che il Cremlino torna a minacciare non meglio definite gravi ritorsioni nella speranza che Washington limiti le azioni di Kiev. Ieri il ministero degli Esteri russo ha convocato l'ambasciatrice americana a Mosca, Lynne Tracy, per manifestare la più dura protesta del suo Paese e sottolineando che «gli Stati Uniti hanno la stessa responsabilità degli ucraini» nei bombardamenti. E il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, rincara la dose. «Abbiamo assistito ad attacchi missilistici barbari in Crimea. Naturalmente il coinvolgimento diretto americano in combattimenti che hanno causato la morte di civili russi non può rimanere senza ripercussioni», dichiara, riferendosi ai cinque civili morti e, secondo fonti russe, i 150 feriti sulle spiagge di Sebastopoli per la caduta dei rottami dei missili domenica mattina.

Tra gli ucraini queste proteste fanno ben poca impressione. Non passa giorno dall'inizio dell'invasione che civili non siano uccisi o feriti dalle bombe russe, assieme alla devastazione dell'intero Paese. La violenza totale eletta a sistema per cercare di piegare la volontà di resistenza di una nazione che a gran maggioranza si sente europea e non intende rassegnarsi a diventare vassalla del Russkiy Mir. Kharkiv e le zone limitrofe vengono continuamente colpite, specie negli ultimi due mesi. Quattro grandi esplosioni hanno scosso la città alle 22.30 locali. Il sistema energetico nazionale è in ginocchio. Ieri i russi sono tornati a prendere di mira Odessa e due missili balistici Iskander hanno causato la morte di almeno 5 civili, oltre al ferimento di un'altra quarantina a Pokrovsk, nel Donbass sconvolto dalle battaglie di terra. Intanto, l'Unione Europea approva il quattordicesimo pacchetto di sanzioni contro Mosca, che comprende misure specifiche contro persone fisiche. Tra le tante, anche la madre del leader ceceno Ramzan Kadyrov, che lotta a fianco dei militari di Putin.

Il portale *Kyivpost*, ricorrendo a fonti militari Usa e ucraine, non dubita affatto che i comandi di Kiev abbiano sparato diversi missili americani Atacms per colpire rampe missilistiche russe e altre basi sulla costa meridionale della Crimea. Nonostante Mosca affermi di avere abbattuto almeno quattro missili, il media ucraino sostiene che il numero di missili sparati tra sabato e domenica è ben più alto e sarebbero stato colpite basi e postazioni radar anche nel villaggio di Vitino. Qui si trova una centrale di monitoraggio costruita dall'ex regime sovietico nel 1958 per intercettare i satelliti nello spazio e missili balistici. La piattaforma ucraina Unian riporta che già sabato erano state centrate installazioni militari nei villaggi di Molochny e Uyutne. Domenica mattina un missile russo di nuova concezione S-500 avrebbe colpito un Atacms e i rottami combinati dei due missili avrebbero causato le vittime tra i bagnanti russi.

5 **I civili russi** morti sulle spiagge di Sebastopoli per la caduta dei rottami dei missili lanciati dagli ucraini e intercettati dai russi domenica in Crimea

L'elemento rilevante di questi eventi resta che la luce verde concessa agli ucraini da Biden a fine maggio di poter utilizzare i missili Usa per colpire le basi nemiche sul territorio russo sta cambiando le regole del gioco. Inizialmente il permesso valeva soltanto per le rampe dei missili russi situati a pochi chilometri dal confine con l'Ucraina nel settore di Kharkiv. Poi dal Pentagono la formula si è allargata a tutti i luoghi da dove i russi sparano verso l'Ucraina, con la condizione che non siano oltre i 100 chilometri di distanza dal confine. La regola non vale per gli Atacms. Ma la Crimea è stata invasa e annessa dai russi nel 2014, Washington continua a considerarla territorio ucraino, dunque Kiev ha mano libera. Unico limite: non sparare sul ponte di Kerch che collega la Crimea alla Russia.

Panico e dolore

Dopo l'attacco Dall'alto: alcuni dei civili colpiti a Sebastopoli; un momento dei tentativi di salvataggio; omaggi floreali da parte dei cittadini sulla tomba del Milite ignoto a Mosca, sulla parola «Sebastopoli»

Dalla Turchia

Il ministro Fidan «Incontro zar-Erdogan in Kazakistan»

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan «probabilmente incontrerà» il suo omologo russo Vladimir Putin in Kazakistan «nei prossimi giorni». Ad annunciarlo, al canale Haberturk, è il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan. Il 3 e il 4 luglio ad Astana, la capitale del Kazakistan, si terrà il vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai.

Erdogan e Putin si sono incontrati l'ultima volta lo scorso settembre 2023 a Sochi, in Russia. Ankara, che dall'inizio della guerra in Ucraina è stata attenta a mantenere rapporti sia con Kiev che con Mosca, ha più volte offerto i suoi buoni uffici per un'uscita negoziata dal conflitto tra i due Paesi.

L'ex presidente in carcere

Saakashvili: «Mosca sottomette la Georgia, l'Ovest ha capito tardi E io sono il prigioniero personale di Putin»

di **Monica Ricci Sargentini**

Chi è

- Mikheil Saakashvili, 56 anni, è stato presidente della Georgia dal 2004 al 2013
- Nel 2014 fu privato della cittadinanza georgiana. Attualmente è cittadino ucraino. Nel 2021 è tornato in Georgia per sostenere l'opposizione e da allora è in carcere

Nel 2003 fu l'eroe della Rivoluzione delle Rose quando le strade di Tbilisi furono inondate da cittadini che invocavano la democrazia, oggi Mikheil Saakashvili, l'uomo che è stato presidente della Georgia dal 2004 al 2013, ci parla da una cella dove, dal 2021, sconta una condanna a sei anni per abuso di potere. In quest'intervista al *Corriere* si definisce «il prigioniero personale di Putin» e punta il dito sui tanti errori dell'Occidente

L'anno scorso lei ha denunciato di essere stato avvelenato in prigione, sta ricevendo le cure mediche di cui necessita?

«Non lo dico io ma un autorevole gruppo internazionale di medici che si è basato sulle conclusioni di laboratori tedeschi e californiani. Da allora ho tutti i sintomi dovuti all'avvelenamento ma sto in qualche modo meglio dello scorso anno quando sono stato sul punto di morire».

La presidente Zourabichvili ha posto il veto alla «legge sugli agenti stranieri» ma il Parlamento ha riapprovato il provvedimento. Cosa succederà ora?

«Il problema non è soltanto la legge ma la guerra ibrida più ampia che viene combattuta dalla Russia, una guerra che è stata per la prima volta agita contro la Georgia e l'Ucraina, rispettivamente dopo la Rivoluzione delle Rose e quella arancione nel 2003 e nel 2004. Nel 2008 la Russia ha attaccato la Georgia direttamente. Nel 2012 durante le elezioni politiche Mosca ha condotto nei nostri confronti la stessa operazione speciale sotterranea che sta attuando ora in Moldavia. Ma mentre la Moldavia oggi è protetta dall'Occidente, noi al tempo fummo lasciati soli».

Il premier Kobakhidze ha detto che con questa legge la Georgia potrebbe condividere lo stesso destino dell'Ucraina. È d'accordo?

«Con questo provvedimento Mosca sta portando a termine l'operazione compiuta nel 2012 mettendo fine all'in-

Europa a rischio
La vittoria di Le Pen in Francia potrebbe avere conseguenze disastrose in questa parte d'Europa

L'attentato

di **Andrea Nicastro**

I rampolli e la caccia agli infedeli In Daghestan i morti salgono a 20

Gli islamisti erano figli di un politico (putiniano di ferro). Lo zar per ora tace

Gli attentati di domenica in Daghestan, 16 poliziotti, 3 civili, 1 prete e 5 terroristi uccisi, sono il risultato di una sola famiglia: gli Omarov. Eppure, il patriarca Magomed, non è uno che a cena ti immagini lodare il paradiso del martiri dell'Islam. Al massimo, tra uno spiedino e l'altro, avrà parlato di quanto il presidente Putin sia indispensabile. Magomed ha fatto laureare i figli, ha spianato loro la strada in tutti i modi e lui, di modi, ne ha avuti sempre parecchi. Eppure due figli, Osman e Adil, e un nipote, Ali, sono tra i terroristi che domenica sera hanno dato fuoco a due moschee, sparato in fronte a un pope e ucciso il maggior numero possibile di agenti. Anche gli altri due assassini erano amici dei fratelli Omarov, tutti nati e cresciuti a Sergokala, la città di cui papà Magomed era, fino alla strage, il vertice indiscusso.

Online ci sono video in cui li si vede bardati da paramilitari sparare a vigili urbani disarmati. Non si ha l'impressione che abbiano fretta di uccidere per correre a nascondersi. Agiscono metodici, consapevoli che qualcuno, prima o poi, arriverà a eliminarli. Eppure restano calmi.

Lui, il patriarca, è un putiniano perfetto. Ai tempi dell'Urss, era il laureato (zootecnia) a capo del Kolkhoz di Sergokala e segretario giovanile del Pcus. Alla fine del comunismo si è dato al business, come quasi tutti i potenti di allora. È stato presidente della banca locale per poi diventare segretario provinciale di Russia Unita (il partito del Cremlino). Aveva coltivato un serbatoio di voti sicuro: negli ultimi 14 anni sempre rieletto presidente di distretto.

È probabile che Magomed Omarov sia stato sincero con chi l'ha interrogato ieri. «Sapevo che alcuni dei miei figli si erano convertiti al wahhabismo — la corrente più integralista dell'Islam che, nata in Arabia Saudita, ha influenzato sia i talebani sia l'Isis —, ma li avevo ripudiati, non sapevo più nulla di loro». Resta il dramma che sotto gli occhi di un uomo d'apparato siano cresciti integralisti di quella ferocia. Osman Omarov, 31 anni, per seminare terrore ha rinunciato al suo locale (il Caffè Limonata) e alla possibilità di una carriera in banca. Adil Omarov, 37 anni, era laureato in giurisprudenza e ha abbandonato la sua ditta di manutenzione di reti idriche per il paradiso delle vergini. Ali, il nipote, fino a tre anni fa guidava la sezione provinciale del partito Russia Giusta (una sorta di anticamera per entrare in Russia Unita) e vi ha rinunciato per scrivere con lo spray «2:120» e «8:39» sulla porta della sinagoga in via Lenin a cui ha dato fuoco. Sono le sure del Corano su ebrei e cristiani che cercano di convertire i musulmani e che invece dovranno presto o tardi abbracciare l'Islam.

La radicalizzazione di cinque giovani benestanti risveglia le paure della Russia di Putin. Molto più di quando a marzo, alla periferia di Mosca, quattro immigrati dal Tagikistan assaltarono il Crocus city hall. Allora i morti furono 140, arrivò la rivendicazione dello Stato Islamico dell'antico Afghanistan (Isis Khorasan), ma i quattro erano dei disperati arruolati sul web. Uno, pare, ha ucciso per 5mila euro. In Daghestan è diverso: a colpire sono stati ragazzi della classe dirigente. L'Isis-K li ha elogiati, ma non ha rivendicato. L'hanno fatto per ideologia, non per soldi.

Il presidente Putin ha raggiunto popolarità e consenso anche, se non soprattutto, barattando democrazia con sicurezza. Negli anni 90 la Russia era devastata dalla criminalità dei nuovi ricchi, dalla guerra cecena e dagli attentati islamisti. Putin ha stretto la morsa del controllo su tutti, ha ricostruito la «verticale del potere», ma ha «garantito» la pace.

Ora che l'attenzione è tutta dirottata sull'Ucraina il controllo del Cremlino mostra delle falle. Putin, come sempre quando la cronaca lo prende di sorpresa, non ha parlato, non si è neppure fatto vedere. Russia Unita, il suo partito, racconta che per salvare Madre Russia dai «nazisti ucraini» pagati dall'Occidente e dai «fanatici islamisti», il presidente deve avere tutto il potere. Però, se i figli di un segretario provinciale si immolano per distruggere il Paese, c'è qualcosa che non funziona. Dalla marcia dei mercenari Wagner su Mosca a oggi, questa è la più grossa sfida per Putin.

Il padre agli inquirenti
«Sapevo che alcuni dei miei figli si erano votati al wahabismo, ma li avevo ripudiati»

Cordoglio Sopra: Il governatore del Daghestan, Sergey Melikov, visita una sinagoga incendiata da un gruppo di uomini armati a Derbent; A destra: Nella stessa città il leader si reca alla chiesa ortodossa presa d'assalto. L'attentato arriva a tre mesi di distanza da quello alla Crocus city hall di Mosca, rivendicato dall'Isis-K *(Afp)*

I profili

Magomed Omarov, capo del distretto di Sergokala e segretario della sezione locale di Russia Unita

Nikolai Kotelnikov, il sacerdote della Chiesa ortodossa ucciso nell'attentato

Sergey Melikov, 58 anni, è il governatore della regione del Daghestan dal 5 ottobre 2020

Su Corriere.it Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del *Corriere*

---

dipendenza, anche se solo formale, della Georgia. Ora l'Occidente ha capito cosa c'è in gioco ma è probabilmente troppo tardi».

Il presidente Volodymyr Zelensky ha chiesto alle autorità georgiane di farla trasferire in Ucraina o in un Paese terzo per curarsi. Lei si sente appoggiato dall'Ue e dagli Usa?

«Zelensky ha ridotto al minimo le relazioni diplomatiche con la Georgia aspettando il mio ritorno. Io sono ancora un funzionario di alto livello della sua amministrazione essendo il capo del comitato esecutivo del Consiglio Nazionale per le riforme. Molti ucraini mi amano e desiderano il mio ritorno. Per tantissimo tempo sono stato il simbolo delle riforme pro occidente in questa regione e ho avuto un appoggio significativo ma non sufficiente, altrimenti non sarei ancora nelle carceri di Putin e tutti sanno bene che io sono il prigioniero personale di Putin».

Se l'Ucraina e la Georgia avessero ricevuto un piano d'azione per diventare membri della Nato nel 2008 sarebbe stato possibile evitare le guerre che Mosca ha lanciato contro Tbilisi nel 2008 e Kiev nel 2014?

«Nel 2008 la cancelliera Merkel e i suoi alleati in pratica dissero alla Russia che poteva attaccarci perché si rifiutarono di far entrare la Georgia nel Piano d'azione per l'adesione (Map), anticamera per l'ingresso nella Nato e, poi quando fummo aggrediti dettero la colpa a noi. Ero in Ucraina nel 2014 quando la Crimea fu occupata e gli americani facevano pressione su Kiev perché non resistesse all'invasione russa nella penisola e dopo l'annessione della Crimea dichiararono un embargo sulle armi mettendo in chiaro che non avrebbero difeso l'Ucraina».

Pensa che l'avanzata dell'estrema destra alle ultime elezioni europee renderà più difficile l'entrata della Georgia nella Ue?

«Non tanto le elezioni europee che sono state comunque vinte dal Partito popolare europeo (il mio Movimento nazionale unito è loro membro) ma la vittoria di Le Pen in Francia potrebbe avere conseguenze disastrose in questa parte d'Europa, speriamo che il presidente Macron possa comunque fare un'alleanza con il partito di sinistra guidato dal mio amico Raphaël Glucksmann. Anche i neonazisti in Germania potrebbero diventare pericolosi in un prossimo futuro ma la minaccia maggiore per l'integrazione in Europa della Georgia è nel regime stile gangster messo in piedi dall'oligarca Ivanishvili».

In tribunale Sostenitori di Saakashvili manifestano per la sua liberazione *(Vano Shlamov/Afp)*

A CURA DI CAIRORCS MEDIA

BIENNALE ARTE 2024

Cina, dialogo fra antico e moderno

«ATLAS: HARMONY IN DIVERSITY» È IL TITOLO DEL PADIGLIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ALLA RASSEGNA VENEZIANA

Concessa a China Daily

La raccolta «A Comprehensive Collection of Ancient Chinese Paintings» è composta da 226 volumi che contengono antichi dipinti cinesi che abbracciano 2.000 anni di storia dell'arte

Screenshot da un video di China Daily

Una collaboratrice di China Daily, Yuanxi (sulla sinistra), è inserita nella versione digitale della Collezione in un dipinto raffigurante una dama che indossa un copricapo floreale

Il padiglione nazionale della Cina alla Biennale d'Arte 2024 di Venezia, dal titolo *Atlas: Harmony in Diversity*, presenta centinaia di dipinti antichi e grandi opere d'arte contemporanea tra stampe, video, sculture, installazioni e performance.
La mostra, infatti, è divisa in due sezioni. In una, sono presentate 100 stampe ad alta risoluzione di preziosi dipinti cinesi che si trovano in musei fuori dalla Cina. L'altra comprende sette opere di artisti contemporanei affermati che si concentrano sui soggetti maggiormente raffigurati negli antichi dipinti come paesaggi, uccelli, architetture e giardini.
Wang Xiaosong, curatore della mostra, ha affermato che l'obiettivo è presentare la bellezza e l'essenza culturale dei dipinti a inchiostro cinesi non solo attraverso gli archivi, ma anche l'arte contemporanea. «Il pubblico occidentale - ha spiegato Wang – a causa delle differenze culturali ha difficoltà a comprendere gli antichi dipinti cinesi. Per questo, attraverso un linguaggio artistico più comprensibile, vogliamo aiutarlo ad apprezzare quella forma artistica».
L'installazione *Rice Paper Pagoda* di Zhu Jinshi, ad esempio, utilizza più di 3.000 pezzi di carta di riso, oltre a tubi di acciaio e fili di cotone per creare una pagoda di carta, un emblema del buddismo raffigurato in molti dipinti cinesi e che è considerato un simbolo di spiritualità universale. A fianco si possono vedere immagini di pagode sparse per il mondo.
«L'esposizione è un grande archivio – ha aggiunto Wang - e i visitatori possono osservare come un'immagine varia nelle diverse culture e situazioni».
Nella video installazione *Pavilion* di Che Jianquan, 10 televisori mostrano un tipico padiglione sul monte Lushan, nella provincia di Jiangxi, ripreso per oltre due decenni dall'artista e accanto ci sono centinaia di immagini di altri padiglioni.
Nel giardino, invece, sono collocate le sculture della serie *Status* di Qiu Zhenzhong che riproducono in linee plastiche e concrete i tratti della calligrafia, quasi a indicare come la pittura cinese abbia origine da quest'arte.
A sua volta, Wang Zhenghong ha realizzato 10.000 accessori a forma di uccello che indossa mentre gira per il padiglione, interagendo con i visitatori.
Poesie, uccelli, padiglioni e pagode sono elementi tipici nell'arte cinese e possono essere facilmente visti nelle immagini di famosi dipinti antichi e visualizzati in formato cartaceo o video nella sezione archivio. L'intera mostra si ispira, infatti, al progetto *A Comprehensive Collection of Ancient Chinese Paintings*, una raccolta composta da 226 volumi e che raggruppa 12.405 opere d'arte risalenti al periodo compreso tra l'epoca pre-Qin (prima del 221 a.C.) e la Dinastia Qing (1644-1911). Opere ospitate in 263 musei, gallerie e istituzioni culturali sia dentro che fuori la Cina.
«È la prima volta che la Collezione è esposta in un evento artistico internazionale così importante – ha spiegato Wang che è anche vicepreside della Scuola di Arte e Archeologia dell'Università di Zhejiang -. Si tratta di una raccolta completa di arte cinese e la mostra rappresenta una buona occasione per far vedere la nostra cultura a un pubblico più vasto. La pittura, infatti, riflette l'estetica del popolo cinese e mostra il rispetto per la natura e i valori ed esprime la nostra filosofia».
Jin Xiaoming, professore alla Scuola di Arte e Archeologia dell'Università di Zhejiang e membro del team responsabile del progetto ha spiegato che ci sono voluti 17 anni e il lancio di ben tre campagne internazionali per completarlo nel 2022 e che è stata la prima volta che così tante opere sparse per il mondo sono state raccolte in maniera sistematica. Il risultato di questo duro lavoro sono circa 3.000 immagini digitali di opere possedute da musei del mondo che sono state «restituite» alla Cina. Inoltre, finalmente, è possibile vedere nella loro interezza, grazie a un'immagine digitale, anche dipinti classici, come i *Cinque Vecchi di Suiyang*, un gruppo di ritratti che appartengono a più musei nel mondo.

Concessa a China Daily

Visitatori ammirano una versione ad alta risoluzione di un dipinto cinese al Museo d'Arte di Ningbo, provincia di Zhejiang, in occasione di una mostra dedicata alla Collezione

Concessa a China Daily

Sculture di Qiu Zhenzhong della serie «Status»

Concessa a China Daily

«Symphony of Birds» di Wang Zhenghong

COSTRUIRE PONTI CON LA MUSICA

La giovane Zheng Xiaohui con le sue esibizioni con l'*erhu* sta esplorando le possibili relazioni tra culture e ispirando l'interesse per quella cinese

Vestita con l'*hanfu* (l'antico abito tradizionale han) e adornata con un trucco delicato, Zheng Xiaohui, una studentessa cinese che vive a Milano, ha dato vita a spettacoli di strada suonando l'*erhu*, un tradizionale strumento ad arco a due corde, per promuovere la cultura del suo Paese nel mondo.
Originaria di Weifang, nella provincia dello Shandong, Zheng sta conseguendo un master in architettura e design urbano presso il Politecnico di Milano. Nel tempo libero, tuttavia, è scesa per le strade d'Europa, esibendosi in Italia e Francia e conquistando i passanti con i suoi spettacoli.
Zheng ha iniziato a suonare l'*erhu* all'età di 9 anni e per anni si è esercitata tutti i giorni.
«Lo strumento è diventato parte integrante della mia vita, quasi un caro amico - racconta Zheng che ha iniziato a esibirsi in strada dopo aver visto un video di un violinista che attirava molte persone a ballare -. Con la sua musica creava una bellissima atmosfera, era veramente toccante e così ho scoperto che la musica ha il grande potere di unire le persone».
Zheng ha quindi deciso di condividere la bellezza del suono dell'*erhu* con il mondo. Ha fatto domanda per uno spazio vicino ai Navigli, dove si esibisce tre o quattro volte al mese con un repertorio diversificato che combina musica tradizionale cinese e classici italiani, compresa una versione rielaborata di *Bella Ciao* su misura per l'*erhu*.
I suoi spettacoli hanno suscitato interesse e il pubblico ha mostrato di gradirli, battendo i piedi al ritmo e persino ballando, soprattutto i bambini, ma non mancano anche anziani che si muovono al ritmo di qualche vecchia melodia e persino qualche signora che esegue movimenti di Tai Chi con in sottofondo melodie cinesi.
«La musica ha costruito un ponte e consente di comunicare nonostante le barriere linguistiche - afferma Zheng che collabora anche con musicisti che suonano altri strumenti come *pipa* (un liuto cinese a quattro corde), violoncello e sassofono -. E vorrei continuare a esplorare la possibilità di collaborazioni tra la cultura tradizionale cinese e quella occidentale, non limitandomi agli strumenti musicali, ma includendo il canto lirico, i balli di strada e le performance».

Zheng Xiaohui (a destra), con l'erhu insieme a un'altra studentessa cinese, Ma Ruomeng, che suona il pipa, lo scorso settembre a Milano

Per ulteriori storie sulla Cina, visitare chinadaily.com.cn

Netanyahu: ora truppe verso il Libano

Il premier israeliano: «La fase più intensa a Gaza sta finendo». L'ira dei parenti degli ostaggi in mano ad Hamas

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV La guerra sta finendo, anzi no. Porteremo a casa gli ostaggi, ma solo alcuni. Bibi Netanyahu la chiama già fase C, ed è l'epilogo di Gaza: «La fase più intensa sta per terminare», annuncia. E ora su qualcosa, qualcosina, si può anche negoziare. Sia chiaro, dice il premier israeliano, «il nostro obbiettivo rimane distruggere Hamas e non sono disposto a rinunciarvi». Ma un cessate-il-fuoco e «un accordo parziale» per riavere almeno una parte degli ostaggi ancora vivi, perché no? Quanto alla pace, scordatevela. «Ci stiamo chiaramente avvicinando al punto in cui possiamo dire che abbiamo smantellato la brigata Rafah di Hamas», spiega il generale israeliano Herzi Halevi.

Ora però bisogna spostare le forze verso il Libano, aggiunge Netanyahu, «principalmente per scopi difensivi». Il piano d'attacco è pronto dal 18 giugno. E gli Hezbollah, coi loro 200-300mila missili a lungo raggio e i loro 100 mila uomini armatissimi, non s'illudano: «Possiamo lottare su più fronti: siamo preparati a questo». Un po' smagrito, ospite d'un intervistatore amichevole e d'un pubblico plaudente, per la prima volta dal 7 ottobre Bibi rimette piede in una diretta israeliana. L'acquario tv, lo stesso che per trent'anni gli ha permesso di galleggiare in una decina di campagne elettorali, ha la temperatura giusta. Ben diversa dalle autostrade bloccate in segno di protesta, dalla minaccia d'uno sciopero generale dopodomani, dalle urla dei familiari degli ostaggi. «C'è una minoranza organizzata — liquida lui — che ogni volta usa il Covid o la riforma della giustizia o Gaza, ma ha un solo programma: rovesciare il mio governo».

Guerra, solo guerra. In questa fase, Mister Sicurezza non parla d'altro (anche se nella Striscia le temperature sopra i 30 gradi stanno aumentando il rischio d'epidemie gravi e ieri è stato ucciso un ufficiale medico che coordinava i soccorsi delle ambulanze, quelle che riescono a muoversi su una rete stradale distrutta al 65%: «La consegna degli aiuti a Gaza è impossibile», dice Josep Borrell, ministro degli Esteri europeo). Nelle esternazioni di Netanyahu, una visione del dopoguerra esiste se non per chiarire che: 1) Israele manterrà il «controllo militare» di Gaza e un'amministrazione civile, «se possibile coi palestinesi locali», gestirà gli aiuti umanitari; 2) i coloni non torneranno mai nella Striscia, ma nemmeno vi rientrerà l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen; 3) non è il momento dei mea culpa per il disastro del 7 Ottobre, «ci sarà tempo per discuterne una volta finito questo intenso conflitto». Non è poi molto chiaro che cosa sia «l' accordo parziale» sugli ostaggi: forse una mezza gaffe, tanto da spingere il ministro della Difesa, Yoav Gallant, a precisare da Washington che «l'impegno è di riportare tutti alle loro famiglie, senza eccezioni». Lo scivolone del premier basta a scatenare la rabbia dei parenti. «Bibi, stai solo ritardando lo scambio per prolungare la guerra e la tua sopravvivenza politica», gli dice Ruby Chen, papà d'un soldato rapito: «A che cosa servono tutte queste chiacchiere?».

Francesco Battistini

Le tappe

- Partita all'inizio di maggio, l'offensiva israeliana nella zona di Rafah aveva come obiettivo quello di individuare i tunnel usati dagli jihadisti per muovere persone e armamenti oltre a mettere Hamas in condizione di non nuocere
- Adesso Netanyahu vuole spostare il grosso delle truppe al confine con il Libano come difesa contro Hezbollah

In azione Un carrarmato dell'esercito israeliano nella zona di Rafah, nella parte sud della Striscia di Gaza (Afp)

Stati Uniti

dal nostro inviato
Andrea Marinelli

Trump ha deciso: «Ho scelto il vice» È corsa a quattro, più qualche outsider

L'ex presidente temporeggia sull'annuncio

I favoriti

Marco Rubio Senatore della Florida, ha 53 anni ed è figlio di immigrati cubani

Tim Scott Ha 58 anni ed è l'unico senatore afroamericano tra i repubblicani

Doug Burgum Governatore del North Dakota al secondo mandato, 67 anni

J. D. Vance Senatore dell'Ohio, 39 anni, e autore del bestseller «Elegia Americana»

NEW YORK Sostiene Donald Trump di aver scelto il suo vice, il candidato alla vicepresidenza che lo accompagnerà nella corsa verso la Casa Bianca. Sostiene di aver deciso, di non averlo detto a nessuno e di volerlo portare giovedì al dibattito con Joe Biden. Negli studi della *Cnn* però non ci sarà pubblico, quindi è probabile che l'annuncio possa arrivare più avanti e diventare magari un diversivo, un modo per sviare l'attenzione dalla sentenza sul caso Stormy Daniels prevista per l'11 luglio.

Che l'annuncio sia imminente, però, lo conferma il calendario: alla convention repubblicana di Milwaukee — dove il ticket presidenziale accetterà la nomination del partito — mancano tre settimane e tutti i media si sperticano in liste di possibili candidati, riducendole immancabilmente a «tre o quattro nomi», forse cinque, e aggiungendo alla fine sempre qualche outsider.

Dopo aver rotto bruscamente con il suo vecchio vice Mike Pence il 6 gennaio — non gli ubbidì e ratificò la vittoria di Biden — Trump si sarebbe basato su tre fattori: l'abilità nella raccolta fondi, quella nei dibattiti e la disciplina in campagna elettorale, quella fedeltà assoluta che richiede ai suoi collaboratori.

I favoriti sarebbero il governatore del North Dakota Doug Burgum e tre senatori: Marco Rubio della Florida, Tim Scott della South Carolina e J. D. Vance dell'Ohio. Qualcuno sostiene però che la lista sia «fluida» e includa anche la deputata di New York Elise Stefanik, quello della Florida Byron Donalds, l'ex segretario allo Sviluppo urbano Ben Carson, il senatore dell'Arkansas Tom Cotton e quello del Tennessee Bill Hagerty. Un passo indietro ci sarebbero la fedele Sarah Huckabee Sanders, sua ex portavoce eletta governatrice in Arkansas, e la grande rivale Nikki Haley. A tutti è stato chiesto di inviare i documenti necessari per il «vetting», la verifica di ogni aspetto sensibile della loro vita pubblica e privata, che saranno poi passati al setaccio da avvocati e funzionari della campagna come se fosse uno speciale di *The Apprentice*.

Vance, 39 anni, è forse il primo della lista. È cresciuto in povertà sui monti Appalachi e, dopo aver combattuto in Iraq, ha studiato a Yale e lavorato in finanza con l'ultratrumpiano Peter Thiel. Nel 2016 ha pubblicato un libro di memorie — il best seller *Elegia americana*, usato dai media di tutto il mondo per interpretare il Paese di Trump, da cui è stato tratto un film diretto da Ron Howard — e lo ha usato come trampolino politico. In principio disse che Trump era «riprovevole e nocivo», poi si è allineato ed è diventato un fedele alleato.

Rubio, 53 anni, figlio di immigrati cubani, è l'unico che è in politica da prima dell'avvento del *tycoon*: è in Senato dal 2010 e con lui si è scontrato più volte quando erano candidati alla presidenza. Era il 2016, si scambiarono insulti pesanti, ma Rubio perse e poco alla volta si è avvicinato alle posizioni dell'ex presidente. Potrebbe aiutarlo a conquistare il voto ispanico, ma pone un problema costituzionale — il 12esimo emendamento dice che se il candidato alla presidenza e il vice sono dello stesso Stato non possono avere i voti elettorali, e la Florida ne assegna 30 — e Trump dovrebbe dimenticare le vecchie ruggini.

Tim Scott, 58 anni, è l'unico senatore afroamericano fra i repubblicani. È uno straordinario catalizzatore di denaro e potrebbe essere utile per superare lo scetticismo degli evangelici. Lo stesso Trump ha detto di tenerlo d'occhio, ma nei dibattiti delle primarie non ha lasciato alcun segno.

Infine c'è Burgum, che ha 67 anni ed è un po' la sorpresa: ex consulente di McKinsey, ha fatto i soldi vendendo una società di software a Microsoft e li ha usati per essere eletto governatore nel 2016 e poi candidarsi alla presidenza quest'anno. Ricorda Pence — un conservatore del Midwest che non «fa ombra» — ed è la figura che porta meno rischi, ma anche meno benefici.

Sul palco L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump durante un comizio elettorale al Liacouras Center di Philadelphia, Pennsylvania. Il 27 giugno il primo dibattito televisivo con Biden in vista delle elezioni del 5 novembre

La corsa

- L'ex inquilino della Casa Bianca Donald Trump ha detto di aver scelto il candidato vicepresidente, ma non ha ancora svelato il nome
- Per la scelta, The Donald si sarebbe basato su tre fattori: l'abilità nella raccolta fondi, quella nei dibattiti e la disciplina in campagna elettorale
- L'annuncio del nome prescelto sarebbe imminente. La nomina ufficiale è attesa invece alla convention dei repubblicani organizzata a Milwaukee, nello Stato del Wisconsin, in programma dal 15 al 18 luglio

Il diversivo

L'annuncio potrebbe distogliere l'attenzione dalla sentenza del caso Daniels, l'11 luglio

Su Corriere.it Leggi le notizie, i commenti e guarda tutti i video sulle elezioni americane sul sito del *Corriere*

Regno Unito

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

Scommesse sulle elezioni, l'ultimo scandalo dei Tory Sunak è di nuovo nel ciclone

Tra gli indagati c'è anche un fedelissimo del primo ministro

L'uomo di Sunak

CRAIG WILLIAMS

Craig Williams è il segretario parlamentare privato del premier britannico Rishi Sunak dall'ottobre 2022. Candidato alle prossime parlamentari ha ammesso di aver scommesso sulla data delle elezioni prima che fosse dato l'annuncio del voto, che sarà il 4 luglio. Williams ora è sotto inchiesta da parte della Commissione sul gioco d'azzardo

LONDRA Si sapeva che la decisione del premier Rishi Sunak di indire le elezioni anticipate per il 4 luglio era stata una scommessa azzardata: ma nessuno immaginava che fossero gli stessi conservatori a puntare pacchi di sterline sulla data della loro disfatta.

La Commissione di vigilanza britannica sul gioco d'azzardo sta indagando su centinaia di scommesse sospette, dopo che alla vigilia dell'annuncio di Sunak si erano moltiplicate le puntate sulla possibile data del voto: quattro esponenti conservatori sono finiti sotto inchiesta e un poliziotto del servizio di sicurezza del premier è stato addirittura arrestato. Si tratterebbe, in sostanza, di un clamoroso caso di *insider trading*, in cui le informazioni riservate in possesso di una cerchia ristretta di persone sono state utilizzate per realizzare guadagni piazzando puntate presso gli allibratori.

Gli inglesi, si sa, scommettono praticamente su tutto: nel Settecento Lord Brummel si era giocato una fortuna su quale goccia di pioggia sarebbe scivolata per prima lungo il vetro della finestra del suo club di St James's, il celebre White's. E dunque non deve meravigliare che a Londra si scommettesse pure sulla data delle elezioni.

Purtroppo per i conservatori si è però scoperto che Craig Williams, uno dei più stretti collaboratori di Sunak e candidato alla prossima consultazione, aveva puntato 100 sterline sullo svolgimento del voto nel mese di luglio: da qui è partita l'inchiesta che ha portato al coinvolgimento di Nick Mason, il responsabile dati del partito, di Tony Lee, direttore della campagna, nonché di sua moglie Laura Saunders, anche lei candidata, oltre che dell'anonimo poliziotto finito arrestato.

Adesso la Commissione di vigilanza sta passando al setaccio anche le eventuali scommesse fatte da parenti e amici dei conservatori: ed era girata voce che potesse essere coinvolto pure un ministro. Va detto che in tutti i casi si tratta di puntate di piccola entità: tuttavia Mason, ad esempio, aveva piazzato decine di scommesse, che gli avrebbero fruttato nel complesso svariate migliaia di sterline.

Questo scandalo è il colpo di grazia per i conservatori, che già arrancavano staccati di oltre venti punti dietro ai laburisti. Sunak è sotto pressione da parte delle opposizioni ma anche di colleghi di partito perché sospenda i personaggi coinvolti: ma lui finora non ha mosso un dito. L'unica reazione è stato l'annuncio di una inchiesta interna ai Tory: una mossa condannata da Keir Starmer, il leader laburista, come un tentativo di prendere tempo.

Incalzato dai giornalisti, il premier ha detto di non essere al corrente di ulteriori esponenti del suo partito coinvolti nello scandalo e men che meno di membri del governo: ma è una difesa che suona un po' debole. L'unica cosa che ha escluso con decisone è di aver fatto lui stesso scommesse politiche (e neppure sua moglie).

È una fine regno davvero ingloriosa per il partito che ha governato la Gran Bretagna per gli ultimi 14 anni, ingolfato in uno scandalo che a molti ha riportato alla memoria il Partygate, l'affare delle feste a Downing Street durante il lockdown che ha travolto l'ex premier Boris Johnson.

Ma ormai mancano solo dieci giorni al cambio di stagione.

Sotto pressione Il premier britannico e leader dei Conservatori Rishi Sunak, 44 anni (Afp)

La giocata
Craig Williams, vicino al premier, ha puntato 100 sterline sulla data del voto nel mese luglio

Il caso

- Per la Commissione di vigilanza britannica sul gioco d'azzardo si sarebbero registrate scommesse sospette sulla data delle elezioni nel Regno Unito, indette il 4 luglio
- I quattro indagati sono tutti membri del partito Conservatore mentre un poliziotto è stato arrestato

La Francia verso il voto

dal nostro inviato a Digione
Stefano Montefiori

Attal

I sei mesi del premier giovane che lotta contro le ali estreme «Al voto ci giochiamo la pelle»

Campagna Il primo ministro francese Attal in un negozio tipico di senape, a Digione. Lì sostiene quattro dei candidati del suo partito *(Afp)*

Rispetto alla catastrofica sera del 9 giugno Gabriel Attal ha ripreso colore. Nell'immagine di quelle ore drammatiche lo si vede seduto e imbronciato davanti a Emmanuel Macron, mentre il presidente ripreso di spalle annuncia al suo entourage che, vista la batosta elettorale alle europee, ha deciso di andare subito al voto.

L'obiettivo di Soazig de la Moissonnière, fotografa ufficiale dell'Eliseo, cattura l'espressione a metà tra rabbia e terrore di Attal, fino a quel momento all'oscuro di tutto. I microfoni, già pronti per la sua dichiarazione nella sua residenza di Matignon, resteranno spenti. Attal si rifugia in un incredulo silenzio.

Dopo un paio di giorni il premier si è rimesso al lavoro e adesso, leggermente abbronzato e sorridente, si presta al gioco dei selfie a Digione, il ricco e borghese capoluogo della Borgogna a un'ora e mezzo di Tgv da Parigi.

Attal fa campagna per i candidati locali, stringe le mani dei passanti e dei clienti seduti al sole nei tavolini all'aperto, saluta l'ottico e il pasticcere, indugia davanti alla senape *à la pompe* di Maille, il negozio istituzione cittadina (*nella foto accanto*), chiede ai ragazzi com'è andata la maturità, insomma fa il premier e allo stesso tempo va a caccia di voti per la nuova elezione, quella che conta davvero, quella di domenica.

La vita di Gabriel Attal è cambiata in pochi istanti: fino al 9 giugno era il giovane (35 anni) e promettente premier che ogni tanto dava una mano all'incolore capolista macronista Valérie Hayer, apparendo al suo fianco in tv ma sperando di rimanere indenne da un voto europeo che non lo vedeva in prima linea. Nominato primo ministro appena nel gennaio scorso, Attal contava di restarlo ancora a lungo e guardava lontano, alla corsa per l'Eliseo nel 2027.

Tutto è andato per aria e il prossimo 7 luglio, la sera del secondo turno, Attal potrebbe già dire addio a Matignon, sconfitto da un avversario ancora più giovane di lui, Jordan Bardella, e stando ai sondaggi più in fase con gli umori del Paese. Ad Attal restano 14 giorni da capo del governo, e ha deciso di giocarseli tutti per convincere i francesi a resistere all'*appel du vide*, quel richiamo del vuoto che ha già colpito Macron spingendolo a buttarsi — contro ogni ragionevolezza — in questo baratro politico.

Il richiamo del vuoto, nella visione di Attal, ora potrebbe inghiottire anche gli elettori francesi, che sembrano pronti a votare in massa gente secondo lui pericolosa e incapace (il Rassemblement national) o irresponsabile e al limite dell'antisemitismo (La France Insoumise), «partiti che porteranno la Francia a sbattere contro il muro».

Con i capelli già diventati un po' bianchi e l'abituale vezzo della cravatta bicolore (oggi grigia e arancione), Attal cerca di allontanarsi da Macron ma in fondo ripropone il suo eterno gioco: porsi come l'alfiere della ragione in un mondo di pazzi, che lui chiama «le estreme». Quando parla ai militanti o agli imprenditori seduti a un tavolo del Café Gourmand, nella piazza principale della città, Attal non si capacita che i francesi siano così folli da votare per qualcuno che non sia lui e il «blocco centrista» che rappresenta.

«Le estreme» è l'espressione chiave di queste elezioni: indica l'equivalenza assoluta, almeno per Attal, tra «il blocco di destra» e «il blocco di sinistra». Jordan Bardella o Jean-Luc Mélenchon non importa, tutti estremisti. E questo anche se il consiglio di Stato, nel marzo scorso, ha stabilito che il RN merita in effetti l'etichetta «estrema destra», mentre Mélenchon e gli altri possono dirsi solo di «sinistra», non estrema.

«Bardella è come un tergicristallo, va di qua e va di là, promette tutto e il contrario di tutto», dice Attal fermandosi un istante durante la passeggiata tra i negozi del centro. «Dice che riporta la pensione a 60 anni, poi cambia idea. Vuole togliere l'Iva sui prodotti di prima necessità, poi dice che non lo farà più. Perché? Perché lui e il RN non sono pronti per governare, al massimo possono stare all'opposizione».

Ce n'è anche per Jean-Luc Mélenchon, ovviamente, che vuole fare il primo ministro ma al duello tv di stasera con Attal e Bardella manda il coordinatore nazionale Manuel Bompard. «Venga a dibattere in prima persona», lo sfida Attal, spiegando a tutti i moderati di sinistra che se votano per il Nouveau Front Populaire poi a Matignon non si troveranno certo né François Hollande né Raphaël Glucksmann ma il collerico Mélenchon, il Chavez della Gare de l'Est.

«La Francia in queste elezioni si gioca la pelle», dice il premier, che rivendica un bilancio «non perfetto, certo, ma la disoccupazione non è mai stata così bassa e gli investimenti esteri mai così alti e solo noi possiamo garantire che non aumenteremo le tasse», con la solita pretesa di parlare alla ragione e non alla pancia delle persone. Attal ci crede ancora, forse anche perché, a differenza di Emmanuel Macron, lui può ancora passeggiare per le strade di Francia senza che nessuno gli urli dietro «*démission!*».

9 giugno Attal affranto dopo che Macron ha indetto le elezioni

Selfie Il primo ministro scatta foto con i cittadini

La nomina
Primo ministro solo da gennaio sarebbe voluto restare più a lungo in ottica Eliseo

Chi è

- Gabriel Attal, 35 anni, ha iniziato a fare politica nel 2006 con i Socialisti, lasciati nel 2016 per seguire Macron in En Marche!, con cui viene eletto deputato
- Nel 2018 è portavoce del partito, poi dal 2020 al 2022 del governo. Nel secondo mandato di Macron ha la delega ai Conti pubblici, poi passa alla Scuola . Viene nominato premier il 9 gennaio 2024
- È stato compagno di Stéphane Séjourné, ministro degli Esteri

Il sistema elettorale

Il voto anticipato e il doppio turno

In Francia si vota il 30 giugno (I turno) ed il 7 luglio (II turno) per il rinnovo dell'Assemblea nazionale. Sono elezioni anticipate (la scadenza naturale era il 2027) indette da Macron

Per passare serve il 50% più un voto

Il sistema è uninominale maggioritario a doppio turno, per 577 collegi. Per essere eletti subito si deve ottenere la maggioranza assoluta e deve votare almeno il 25% degli aventi diritto

La soglia del 12,5% per il ballottaggio

Si qualifica al secondo chi ha almeno il 12,5% dei voti tra gli elettori iscritti: cioè, tenuto conto dell'astensione, circa il 18% dei votanti. È così possibile un ballottaggio tra più di due candidati

Per i sondaggi ha il 36%

Bardella: vietare alcuni lavori ai binazionali

DAL NOSTRO INVIATO

DIGIONE Mentre il presidente Emmanuel Macron mette in guardia contro il rischio che «i programmi degli estremisti portino alla guerra civile», il favorito alle elezioni legislative del 30 giugno e 7 luglio, Jordan Bardella, ha presentato ieri il programma di governo del Rassemblement national, illustrato da una fotografia in cui lo si vede già a Matignon, la sede del primo ministro.

Bardella promette «un big bang di autorità» nella scuola: divieto di cellulari, obbligo di «dare del voi» agli insegnanti, uniforme obbligatoria. Ma soprattutto, il candidato primo ministro — «ma solo se avremo la maggioranza assoluta» — annuncia la fine della scuola media uguale per tutti, in favore di un sistema che cominci a differenziare subito tra gli studenti più promettenti e gli altri, da indirizzare subito verso percorsi tecnici e vicini al mondo del lavoro. Polemiche poi per la nuova distinzione tra francesi e francesi che hanno anche un'altra nazionalità, ai quali verrebbero vietati alcuni impieghi «in settori strategici, per esempio la Difesa», il che implica una distinzione tra cittadini di serie A e di serie B, questi ultimi sospetti di minore lealtà e di possibile intelligenza con il nemico (in Francia i bi-nazionali sono alcuni milioni).

«Il nostro arrivo al potere segnerà il ritorno della Francia sulla scena europea per difendere i nostri interessi», ha detto il delfino di Marine Le Pen, che non ha escluso l'ipotesi di rimuovere la bandiera dell'Unione europea da Matignon, l'equivalente parigino di Palazzo Chigi. Nonostante gli allarmi lanciati da Macron e dal premier Attal, Bardella continua la sua corsa: secondo l'ultimo sondaggio Ifop il RN è dato ampiamente in testa con il 36% delle intenzioni di voto al primo turno del 30 giugno, in aumento di due punti, davanti alla sinistra del Nouveau Front Populaire (29,5%, +0,5) e ai macronisti (20,5%, meno 1,5).

S. Mon.

Il programma
Presentato ieri, il programma del Rassemblement National promette «autorità»

La lite, le 25 coltellate, poi al mare Ucciso a 16 anni, fermati due coetanei

Pescara, l'agguato per un debito di droga. Ma uno degli amici ha dato l'allarme

di **Giusi Fasano**

Un ragazzino esile buttato per terra, rannicchiato e a faccia in giù, fra l'erbaccia.

Aveva solo 16 anni e si chiamava Cristopher Thomas Luciani, per tutti Thomas. Domenica è stato l'ultimo giorno di cui ha visto la luce, al parco Baden Powell nel centro di Pescara. C'era arrivato nel pomeriggio con un ragazzo della sua età, e non erano arrivati in pace fino a quell'angolo lontano dalle telecamere e vicino ai muraglioni della ferrovia. Litigavano per questioni di droga, pare un credito di 200-250 euro che Thomas voleva riscuotere. Dalle parole al coltello è stato un attimo. Thomas è stato colpito 25 volte secondo i primi accertamenti medico-legali.

Sulla scena (non è chiaro in quale momento) è comparso un terzo ragazzo, anche lui stessa età dei due litiganti. Gli inquirenti non rivelano quale ruolo abbia avuto esattamente ma in qualche misura deve aver partecipato all'omicidio dato che poche ore più tardi è stato firmato un provvedimento di fermo anche per lui oltre che per il suo amico.

In quel parco, domenica, il gruppo che accompagnava i due adolescenti poi fermati era di sette-otto ragazzini. Ma a parte i due sott'accusa gli altri non avrebbero assistito all'omicidio. È stato però uno di loro a dare l'allarme e far ritrovare il corpo dopo aver capito cosa fosse successo, o forse dopo averlo saputo direttamente dai due indagati. Che, stando alla ricostruzione messa assieme finora dalla Squadra mobile di Pescara (diretta dal vice capo Mauro Sablone) avrebbero anche intimidito gli amici imponendo il silenzio. Prima che il cadavere di Thomas fosse ritrovato (alle 21) sono andati tutti a fare un bagno al mare in un punto in cui i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno poi cercato (invano) l'arma del delitto: un coltello che, date le ferite, potrebbe essere da sub.

I due minori, entrambi liceali, sono ora in stato di fermo in una comunità d'accoglienza. Uno è il figlio di un maresciallo dei carabinieri al comando di una caserma del Pescarese, l'altro ha una madre avvocata, anche lei in provincia di Pescara. Uno di loro dice che non conosceva Thomas, pur sapendo chi fosse.

Il fascicolo penale è stato aperto alla procura dei minori dell'Aquila guidata da David Mancini, e la sostituta procuratrice che segue l'inchiesta è Angela D'Egidio. Thomas aveva già conosciuto i meccanismi della giustizia minorile e conosceva bene anche i servizi sociali di Rosciano, il piccolo centro in cui viveva con la nonna dopo essere stato abbandonato dai genitori quando aveva tre anni.

Una vita difficile, fatta di sbandate e pochi amici. Era entrato in un giro di piccolo spaccio, si metteva nei guai con la legge per reati di poco conto che però gli erano costati di recente l'obbligo di vivere in una comunità di Isernia, a disposizione dei giudici dopo una condanna lieve. Ma venerdì è uscito per frequentare un corso da parrucchieri a Campobasso e non è più rientrato. Sparito. Nessuna traccia fino a domenica.

Le ferite dicono che ha passato gli ultimi secondi a cercare di proteggersi dalle coltellate e dai calci. Inutilmente.

La vittima Christopher Thomas Luciani, 16 anni

I sigilli I carabinieri all'ingresso del parco Baden Powell a Pescara dove è stato ritrovato il corpo di Christopher Thomas Luciani (Ansa)

La vicenda

- Christopher Thomas Luciani, 16 anni, residente a Rosciano, paesino del Pescarese, dove viveva con la nonna dopo essere stato abbandonato dai genitori, è stato ucciso domenica pomeriggio a Pescara nel parco Baden Powell, per un debito di droga di soli 250 euro
- I responsabili del delitto sono due liceali 16enni: l'uno figlio di una avvocata, l'altro figlio di un maresciallo dei carabinieri
- I due presunti killer si sono recati al parco con altri 5 amici e, da soli, avrebbero raggiunto Thomas. Dopo averlo ucciso sono tornati dagli altri e insieme sono andati a fare un bagno al mare, gettando il coltello in acqua

Le famiglie

La madre avvocata di un ragazzo sotto accusa «Credo nella giustizia ma posso solo pregare»

L'altro minore coinvolto è figlio di un maresciallo

dalla nostra inviata **Ilaria Sacchettoni**

PESCARA Ora vengono tutti con l'aggettivo in canna, pronti a giudicare, a pontificare, ad ammiccare saputi. E chissà dov'erano mentre lei, un giorno dopo l'altro, lo cresceva, sminando i pericoli, aggirando gli ostacoli, incrociando le dita perché anche qui, nella cittadina di provincia, la fortuna governa metà dell'esistenza e forse anche di più. «Sono tutti buoni a parlare ora» dice la madre di uno dei fermati per l'omicidio di Christopher Thomas, avvocato di professione, mamma per sempre. La cercano e lei risponde devastata eppure in qualche modo fiera, quasi le riluttanza fosse abdicazione: «Non posso dire molto c'è il segreto istruttorio. Però posso dire quello che mi riguarda: prego per chi c'è e per chi non c'è più». Si capisce che sta parlando di lui, del giovane Christopher, la vittima. Ma si capisce anche che, in questa storia ricostruita dai poliziotti della squadra mobile di Pescara, c'è un grande assente ed è la pietà.

I due minorenni fermati per il delitto con il loro smartphone carico di imperativi categorici, cliccavano anche sui contenuti dei The Borderline, gli youtuber coinvolti nell'incidente durante una sfida in auto in cui morì un bambino di cinque anni. I due sembrano però impermeabili a tutto questo, interessati forse più al loro microcosmo che al resto. I loro smartphone, consegnati all'autorità giudiziaria, prima o poi racconteranno cosa facevano. Ma lei signora sa a cosa pensava suo figlio? Cosa aveva in mente? Respira dall'altro capo del telefono e poi con risolutezza parla: «Non lo so fino in fondo. Le responsabilità vanno chiarite, occorre tempo. Io so di dover aspettare». E si capisce che c'è ancora un filo di speranza. La possibilità, per lei essenziale, che non sia suo figlio il maggiore responsabile. Quello che vorrebbe sentirsi dire è che la colpa non è di suo figlio. D'altra parte il coltello era uno solo, chi lo avrà impugnato? Dicono che la vittima, signora, fosse rannicchiata per parare i colpi. Ci sono tracce di colpi, assestati in coda alle coltellate. Si parla di sputi, ma quelli chissà, magari si tratta di una esagerazione. Secondo gli investigatori i due ragazzi avrebbero fatto di più e forse di peggio, almeno dal punto di vista penale. Dopo l'accoltellamento avrebbero tentato di intimidire i loro amici affinché non svelassero quanto era avvenuto (ma uno di loro ha avvisato la polizia). Poi se ne sono andati al mare, un bagno serale, con l'acqua tiepida e la coscienza che martella per uscire fuori, probabilmente repressa fino a quel momento. «Ho il mio lavoro che mi dà fiducia nella giustizia e la mia fede, di più non voglio dire», saluta lei, la madre.

Ricapitoliamo allora: un 16enne dai piccoli precedenti è stato accoltellato per quello che appare un debito trascurabile (200-250 euro è la somma, confermata dagli investigatori) dovuto all'acquisto di stupefacenti. Due diciassettenni dalla rabbia caricata a molla sono in stato di fermo. Ci sarà un'inchiesta della procura dei minori che, con il noto riserbo, stabilirà cosa è avvenuto domenica sera al parco Baden Powell, un angolo riservato e pacifico in cui portare a passeggio i propri cani. Tutto sembra però che si sia svolto in meno di un quarto d'ora. La lite, la reazione, l'allontanamento dei due. E poi il fermo, la strafottente versione offerta agli investigatori (basiti a dispetto dell'esperienza), la glaciale reazione nei confronti della morte della vittima. Quasi fossero accompagnati ancora, il giorno dopo, da una rabbia cieca. Servirà tempo, in questo Manuela ha ragione.

Forse può valere per tutto quello che l'avvocato di uno dei due, Biagio Giancola, dice in un momento di riflessione e sconforto assieme: «Non ci sono ricette, non ci sono segreti. Il mestiere di genitore è semplicemente un mestiere impossibile nel quale occorre avere fortuna. Ora, per favore, non si dica che mancava un controllo da parte dei genitori perché semplicemente non è vero. I miei clienti vigilavano sul loro figlio, anche controllando i contenuti del cellulare. Ma chi può giudicare? La fortuna ripeto è tutto». Anche per chi, in questa faccenda, non ne ha avuta affatto.

Lo sgomento
«Cosa aveva in mente mio figlio, che pensava, non lo so fino in fondo», dice la donna

Un difensore
«Il mestiere di genitore è impossibile: occorre fortuna», dice Gianicola, legale di una famiglia

Il cordoglio

LA ROSA

Una rosa bianca e un biglietto sono stati lasciati ieri all'ingresso del parco Baden Powell di Pescara, vicino al punto in cui è stato ritrovato, abbandonati tra gli sterpi, il corpo di Cristopher Thomas Luciani, il 16enne ucciso nel pomeriggio di domenica. Ad accoltellarlo, per un debito di 200-250 euro contratto per un fatto di droga, è stato un coetaneo, poi arrestato con un terzo 16enne

Investita e trascinata con l'auto da un ubriaco per 300 metri «Aiuto, la mia amica è lì sotto»

Milano, la 23enne era sulle strisce: è grave. Denunciato un neopatentato

MILANO C'è un groviglio di braccia che si dannano attorno a un'auto. Da sotto il pianale escono urla di dolore disperate. Si vedono spuntare un paio di Nike «Dunk» bianche e nere. E poi un braccio, che cede a terra, dopo che con le ultime forze ha sbattuto più volte contro la portiera nel disperato tentativo di richiamare l'attenzione del guidatore. Quella Ford Fiesta blu, ora ferma di domenica sera in piazza Bausan, angolo della periferia nord di Milano, a due passi dalla sede distaccata del Politecnico Bovisa, ha percorso in queste condizioni oltre 300 metri di strada. Senza mai fermarsi. Ha appena centrato due ragazze sulle strisce. Una è stata sbalzata alcuni metri più avanti. L'altra è rimasta incastrata là sotto.

Sotto le ultime gocce di pioggia, la folla si sincronizza con gli sforzi dei poliziotti di un equipaggio delle Volanti. Sono stati loro, incrociando quella stessa Ford, a notare le gambe spuntare dalla ruota posteriore sinistra; a invertire la marcia e bloccare la corsa dell'auto che nel frattempo aveva già svoltato in via de Capitani. La macchina viene sollevata di peso. La ruota anteriore sinistra finalmente si stacca di qualche decina di centimetri dall'asfalto. Quando la ragazza, una italiana 23enne, di professione «makeup artist», viene estratta da sotto, è ricoperta di sangue. Fa per rialzarsi, ma il dolore la piega. Gli agenti del commissariato Comasina recuperano una coperta da una passante, Giulia: «La uso per mia figlia». Provano a tamponare le ferite più profonde. Affidano la ragazza ai sanitari.

C'è un'altra emergenza. La gente s'accalca attorno alla scena raccapricciante. E qualcuno avanza minaccioso verso l'automobilista, anche se in mezzo a quella gente accorsa in strada sono in molti a conoscerlo, almeno di vista. Lui si mette le mani nei capelli. È un ragazzo del quartiere: ha 20 anni, neopatentato. «Non me ne sono accorto», continua a ripetere. Risulterà positivo all'alcoltest. Resta d'attendere il risultato su eventuali tracce di droga. Per la sua sicurezza, gli agenti lo infilano nell'auto di pattuglia, mentre sul posto arriva sua madre.

Nella notte la 23enne viene operata d'urgenza all'ospedale Niguarda per ridurre l'emorragia causata da lesioni a testa, bacino, braccia e gambe. È in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita. La prognosi è riservata. All'amica, una 29enne italiana, colpita con lei all'angolo tra via Ricotti e via Mercantini, basteranno invece sette giorni dopo le contusioni per l'urto.

La polizia locale ha raccolto le testimonianze di chi ha assistito alla scena e le immagini dei sistemi di videosorveglianza che monitorano la zona. «Ho sentito urla disumane. Una ragazza rincorreva l'auto»: era l'amica della 23enne, che — ferita — arrancava dietro. «Urlava: "Non vedete che sotto c'è una persona?"», racconta Mattia D'Oca, un residente e testimone.

Al momento, il 20enne è denunciato in stato di libertà per guida in stato d'ebbrezza, ma si stanno aspettando gli esiti di tutti i rilievi e test per valutare anche le accuse di lesioni e omissione di soccorso.

Matteo Castagnoli
Pierpaolo Lio

191
i pedoni uccisi in incidenti stradali dall'inizio dell'anno (dati Osservatorio Pedoni Asaps)

Rilievi
Domenica sera, piazza Bausan, alla periferia nord di Milano: nelle due foto, la scena di quanto avvenuto dopo che un 20enne, poi positivo all'alcoltest, ha travolto in auto due ragazze sulle strisce. A sinistra una delle giovani, la più grave, trascinata sotto una Fiesta per 300 metri, viene caricata in ambulanza. A destra, «volanti» e altri mezzi del 118

La dinamica

Stavano attraversando, positivo all'alcoltest
Domenica sera a Milano, in piazza Bausan, una 23enne e un'amica 29enne sono state travolte sulle strisce da un 20enne su una Fiesta, risultato positivo all'alcoltest

La macchina sollevata con l'aiuto dei passanti
La 23enne è stata trascinata per 300 metri. È grave. Gli agenti hanno visto le gambe sotto l'auto e, aiutati da passanti, hanno sollevato l'auto per estrarla. Lievi ferite per l'amica

Accuse a Cappato, altri due casi alla Consulta

L'ipotesi di aiuto al suicidio, il gip di Milano: si valuti la costituzionalità

ROMA «Ora abbiamo un'altra occasione per affermare pienamente il diritto all'aiuto alla morte volontaria, che avevamo già in parte conquistato 4 anni fa, con la sentenza sull'azione di disobbedienza civile per Dj Fabo». Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, ha accolto così, ieri, l'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale da parte del gip di Milano, Sara Cipolla, che ha trasmesso gli atti alla Consulta affinché valuti la legittimità costituzionale del reato di aiuto o istigazione al suicidio.

Cappato era stato indagato, dopo essersi autodenunciato a Milano, per aver accompagnato a morire tra agosto e novembre 2022 nella clinica «Dignitas» di Zurigo prima la signora Elena, 69 anni, malata terminale di cancro («Fate finire questo inferno», scriveva lei via email) e poi il signor Romano, 82 anni, ex giornalista, bloccato a letto da una forma grave di Parkinson. Per i due casi la Procura di Milano aveva già chiesto l'archiviazione. Ma ieri è arrivata la decisione del gip Cipolla di rimettere gli atti alla Consulta.

Va detto che la Corte costituzionale si è già riunita il 19 giugno scorso dopo che anche il gip di Firenze aveva rimesso gli atti per il caso di un altro malato terminale, Massimiliano, aiutato a morire. «Questo nuovo rinvio alla Corte — dice Cappato — è un'occasione per rispondere a tante persone che esigono di non dover subire condizioni di sofferenza insopportabile e irreversibile contro la propria volontà. La politica però non vuole rispondere: il Parlamento è rimasto inerte per oltre 5 anni e il governo anzi si è costituito in giudizio per ottenere la nostra condanna».

Ricordiamo che con il caso Dj Fabo la Corte costituzionale, nel 2019, aveva aperto la strada al suicidio assistito. A 5 anni dalla sentenza, però, ancora non c'è una legge nazionale sul fine vita. Secondo il Rapporto Censis, nel 2023, il 74% dei cittadini in Italia si è detto favorevole all'eutanasia. Oggi un malato terminale che vuole metter fine alla sua vita può iniziare una sedazione palliativa profonda. Se invece sceglie il suicidio assistito gli ostacoli sono tanti. In assenza di una legge, in Italia questa scelta è normata da una sentenza della Consulta che ha legalizzato l'accesso alla procedura ma solo a date condizioni. E intanto le Regioni hanno iniziato a fare da sole e il governo ha già impugnato al Tar il regolamento dell'Emilia-Romagna.

F. C.

La vicenda

Il gip di Milano chiede alla Consulta di valutare se la contestazione di aiuto al suicidio a Marco Cappato sia da ritenersi costituzionale o meno

Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, gli approfondimenti multimediali e le interviste sul nostro sito *www.corriere.it*

Fano

La coppia uccisa in casa I sospetti sul figlio

Interrogato per ore, tra tanti «non ricordo», è il figlio il principale sospettato dell'omicidio di Giuseppe Ricci, 75 anni, e della moglie Luisa Marconi, 70, entrambi uccisi nel loro appartamento di via Fanella 127, a Fano: lui colpito più volte, forse con un martello ritrovato nel pomeriggio, lei strangolata. Avevano festeggiato da poco i cinquant'anni di matrimonio. È stato il figlio Luca, 40 anni, a dare l'allarme, spiegando in un primo momento agli investigatori di non essersi accorto di nulla durante la notte. Ma in poche ore i principali accertamenti si sono concentrati proprio su di lui: è infatti emerso rapidamente, da alcune verifiche, che Luca Ricci ha molti debiti, tanto che la madre e il padre avevano messo all'asta la loro abitazione, a settembre del 2023, per recuperare i soldi necessari a saldare il dovuto. Erano riusciti a venderla per 60 mila euro e proprio ieri avrebbero dovuto lasciare la casa nella disponibilità dell'acquirente. Un quadro piuttosto indiziante che ha portato ieri pomeriggio gli inquirenti della Procura e della squadra mobile di Urbino a interrogare per molte ore il figlio. Il padre Giuseppe Ricci, detto «Giorgio», è stato trovato dai soccorritori e poi dai poliziotti, riverso sul letto, in posizione supina, con il cranio fracassato: l'arma utilizzata è probabilmente il martello rinvenuto in un tombino del cortile di pertinenza della palazzina dove si trova la casa del duplice delitto. La moglie, Luisa Marconi, era invece a terra, in soggiorno, con la testa rivolta verso il basso: sarebbe stata strangolata, sul suo corpo non c'erano evidenti ferite riconducibili a un corpo contundente. Saranno le due autopsie a dare sicuramente più dettagli, utili per chi indaga e deve risolvere il caso. Così come i rilievi dattiloscopici, o quelli biologici (del Dna) sui corpi delle due vittime, potranno dare indicazioni utili. Sul posto, durante i rilievi della polizia scientifica, anche il magistrato di turno, Maria Letizia Fucci. Il pubblico ministero ha chiesto agli investigatori un quadro completo della situazione finanziaria di Luca Ricci, separato dalla moglie, da tempo solo e oppresso dai debiti: per diversi prestiti aveva chiesto proprio ai genitori di fargli da garante.

La madre Luisa Marconi

Il padre Giuseppe Ricci

Ferruccio Pinotti

L'inchiesta

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

Toti, vertice di giunta ai domiciliari «Maggioranza ancora più unita»

La Spezia, il governatore ha incontrato i suoi. «Non si è parlato di dimissioni»

La vicenda

La maxi inchiesta per corruzione

Il presidente della Liguria Giovanni Toti, l'imprenditore Aldo Spinelli e l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Signorini, sono accusati di corruzione: fondi dagli imprenditori in cambio di favori

I domiciliari e il ricorso

Toti ha fatto istanza al Riesame contro gli arresti domiciliari, a cui è sottoposto dal 7 maggio scorso. La decisione della magistratura è attesa per i primi di luglio. Intanto Toti sta incontrando i politici

AMEGLIA (LA SPEZIA) La giunta Toti va avanti anche senza il governatore che è momentaneamente «impedito» dagli arresti domiciliari dai quali, però, è in grado di dettare la linea politica. Se c'è un risultato del vertice di giunta che, consentito da una inusuale autorizzazione del giudice, si è svolto a casa del presidente della Liguria indagato per presunte tangenti, è di aver rafforzato ulteriormente la coesione tra le forze del centro destra. Dall'arresto del 7 maggio la parola dimissioni non è mai stata all'ordine del giorno.

Meno intuitivo è in che modo un organismo acefalo, anche se solo momentaneamente, riuscirà a governare sul piano amministrativo. A farsi carico dello sforzo dopo che ha assunto le funzioni «tecniche» di Toti, è il vice reggente, il leghista Alessandro Piana, che con gli altri assessori è chiamato a fare gli straordinari. Come Giacomo Giampedrone e Marco Scajola, che assieme a lui si sono presentati alle 11 di ieri mattina in casa del governatore ad Ameglia (La Spezia) mentre una pioggia battente sferzava il Levante ligure.

È il primo dei tre incontri che il giudice Paola Faggioni ha autorizzato con la promessa di Toti, certificata dall'avvocato Stefano Savi, di parlare esclusivamente di politica. Infatti, i due agenti che si sono presentati all'uscio avevano solo il compito di verificare se le identità dei presenti corrispondesse a quella delle persone che sono state autorizzate. Al termine, le facce dei tre assessori erano più distese di 48 giorni prima, quando deflagrò l'indagine. «Rispetteremo i programmi politici. Siamo determinati a proseguire la nostra azione», dice Piana augurandosi che «presto si faccia chiarezza perché Giovanni possa tornare alla guida della regione e portare a compimento l'azione che ha dato così tanto beneficio alla Liguria». Leggermente ingrassato, nelle tre ore dell'incontro in cui si sono consumati tramezzini e anguria, Toti come al solito ha fumato incessantemente; il governatore «è stato molto lucido e determinato e ci ha incoraggiato a continuare l'azione politica», riferisce Piana. «È amareggiato per la situazione che sta vivendo, ma è tonico e combattivo», aggiunge Scajola. Il refrain «dimissioni» ha la solita risposta: «Non se n'è parlato, non si può rinnegare quello che si è fatto politicamente e, nel massimo rispetto verso la magistratura che auspichiamo possa completare il lavoro nel più breve tempo possibile, crediamo che Giovanni non solo abbia il diritto ma anche il dovere nei confronti dei cittadini liguri di continuare a governare». Obiettivo dichiarato è la scadenza del nostro mandato nell' autunno del 2025, non c'è altra prospettiva — afferma Giampedrone — c'è grande compattezza nella maggioranza. Ci muoviamo come se avessimo una bandiera sola». Giampedrone è ancora più netto: «La politica non arretra di un millimetro». Anche perché il Tribunale del riesame ed eventualmente la Cassazione potrebbero dare alla scarcerazione del presidente in carica quel sì che stato negato nei giorni scorsi dal gip Faggioni.

Una compattezza della quale Toti non può che essere contento, dice l'avvocato Savi, aggiungendo che il governatore «ha ribadito l'assoluta necessità politica di rivendicare» i 9 anni di «risultati di progresso economico e sociale» della Liguria durante i suoi mandati. È «fiducioso» che i giudici del Riesame gli restituiranno la libertà tenendo «conto del necessario equilibrio» tra indagini e amministrazione. La decisione di non dimettersi non deve essere interpretata «come conflitto tra le esigenze dell'inchiesta e della politica, ma come rispetto di quest'ultima, che, siamo certi, sta a cuore anche alla magistratura».

Conferenza stampa L'assessore Giampedrone, il presidente ad interim Piana, l'assessore Scajola (Ansa)

Tre ore insieme
Il presidente, il vice e due assessori hanno mangiato tramezzini e anguria

Il caso

di **Fulvio Fiano**

ROMA Anche la Farnesina si muove in aiuto della vedova di Satnam Sikh, il 31enne bracciante indiano morto giovedì dopo che un macchinario agricolo gli aveva tranciato un braccio. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiesto agli uffici consolari dell'ambasciata italiana in India di rilasciare i visti d'ingresso alla madre e alla sorella di Sony. I familiari della 24enne saranno ricevuti già oggi nella sede diplomatica a New Delhi, accogliendo così la sua invocazione di poterle avere vicine in questo momento così difficile. Il ricongiungimento familiare è possibile grazie al permesso di soggiorno per motivi di giustizia rilasciato alla donna dal Viminale.

Il luogo L'azienda dove lunedì della scorsa settimana Satnam Singh è rimasto coinvolto in un incidente che lo ha poi portato alla morte (Italy Photo Press)

«Satnam morto per emorragia» La madre: voglio vedere mio figlio

Latina, i primi esiti dell'autopsia. Oggi sciopero e manifestazione dei braccianti

Dal Punjab

«Voglio vedere mio figlio Satnam in qualsiasi condizione sia, voglio vedere dove è morto e voglio vedere l'uomo che l'ha abbandonato senza aiutarlo. Non posso nemmeno immaginare cosa abbia sofferto sua moglie Sony ma lei per me è ora come una figlia perché lo ha accompagnato fino alla fine». Lo dice, intervistata dal Tg3, la mamma di Satnam Singh. La donna parla in videochiamata dal villaggio nel Punjab da dove il figlio e la moglie erano partiti tre anni fa, vivendo per i primi due in una stalla di bufale in Campania. Poi si erano trasferiti in provincia di Latina tramite la rete — e probabilmente i caporali — cui fanno riferimento gli immigrati di religione sikh. Con la donna ci sono il marito e gli altri figli, in lacrime. Il corpo del 31enne, una volta ricevuto il via libera dalla procura, verrà riportato in India.

I risultati dell'autopsia

L'autopsia è stata già effettuata, evidenziando per ora la morte a causa del «copioso sanguinamento». Un dato che andrà approfondito dal medico legale Maria Cristina Setacci per capire se il 31enne si sarebbe potuto salvare con soccorsi più tempestivi. Da questo dipende anche il possibile aggravarsi della posizione dell'unico indagato finora, il 38enne Antonello Lovato, per il quale Singh lavorava in nero e che, anziché portarlo in ospedale, lo ha scaricato nel cortile di casa.

L'appello dei pm

Intanto il procuratore di Latina Giuseppe De Falco lancia un appello: «Questa vicenda racconta una situazione grave che c'è da tempo e che sembra essere in aumento — afferma —. Le indagini per caporalato sono numerose ma è facile comprendere come le esigenze economiche dei lavoratori li portino a non ribellarsi. L'appello a chi assiste ad episodi del genere è di denunciarli». Di pari passo a quelle sull'incidente, ci sono le indagini sulla galassia della Agrilovato, che fa capo al padre di Antonello, Renzo, indagato per caporalato: «Gli imprenditori sono a loro volta vittime di chi davvero controlla i braccianti, decidendo chi, quando e come farli lavorare nei campi. Figure interne alla stessa comunità indiana in grado di bloccare la produzione», dice l'avvocato Francesco Di Ciollo, che assiste due colleghi di Lovato.

L'altra vittima

Oggi, intanto, otto ore di sciopero e duemila braccianti sono attesi a Latina alla manifestazione indetta da Cisl e Uil con l'associazione Comunità indiana del Lazio. Ma nei campi dell'Agro pontino si continua a morire: dopo 48 ore di agonia, si è spento il 62enne Luigi Guerriero, ustionato nell'incendio della sua trebbiatrice nella zona di Cisterna di Latina. È la quinta vittima sul lavoro in una settimana nel Lazio, la terza nella provincia pontina.

I volti

Sopra Satnam Singh, il lavoratore indiano di 31 anni rimasto coinvolto in un incidente mentre lavorava nelle campagne di Latina e morto dopo alcuni giorni di agonia. Nella foto sotto la moglie Sony

Chi è

● Antonello Lovato *(foto)* è il proprietario della ditta di Latina per cui lavorava come bracciante Satnam Singh

● E' accusato di omicidio e omissione di soccorso per aver caricato su un furgone Satnam che si era tranciato un braccio e di averlo scaricato davanti casa senza chiamare i soccorsi

Firenze

Donna trovata senza vita Sentito il nipote

Maria Teresa Chavez Flores, 65 anni, di origine peruviana e operatrice sociosanitaria, è stata trovata morta nella sua casa nella zona di Careggi a Firenze. La polizia indaga per omicidio: l'ipotesi è che la donna sia stata strangolata nel letto mentre dormiva. A dare l'allarme ieri prima dell'alba è stato il nipote: il 17enne che viveva con lei ha raccontato di una colluttazione avuta con un uomo trovato in casa. È stato portato in questura per essere ascoltato: nel suo racconto ci sarebbero particolari da chiarire.

La Spezia

Cede la gru nel cantiere nautico: travolto e ucciso

Si chiamava Giovanni Guarascio e aveva 69 anni il settimo morto sul lavoro in Liguria da inizio anno (dati Inail). La tragedia è avvenuta ad Ameglia (La Spezia), in uno dei cantieri nautici di Fiumaretta, nell'azienda C.D. Nautica. Guarascio era un manutentore esperto, assunto con contratto regolare. Secondo i carabinieri, arrivati sul posto con il magistrato di turno e gli ispettori della Asl 5, l'operaio è rimasto schiacciato sotto una gru. Il mezzo si è inclinato per motivi da chiarire, lo stabilizzatore si è staccato travolgendo il lavoratore che si trovava sulla banchina per monitorare il sollevamento di alcune imbarcazioni.

Vittima Giovanni Guarascio, 69 anni, morto in un cantiere di Ameglia

Guarascio è stato subito soccorso da 118 e vigili del fuoco, intervenuti in elicottero, ma è morto poco dopo per i gravi traumi. «Abbiamo superato la soglia di emergenza — denuncia la Cisl — la Liguria piange un altro morto sul lavoro: una strage, l'indignazione non basta più». Filca Cisl rivela che nel 2024 si sono registrate in Liguria «51 denunce di infortunio al giorno». Cordoglio del presidente *ad interim* della Regione Alessandro Piana: «Ogni perdita sul lavoro è una ferita alla nostra comunità, serve un'azione urgente». Parole di condanna dal segretario regionale pd Davide Natale e dal responsabile lavoro pd Liguria Simone Ziglioli: «Da tempo chiediamo alla giunta il rafforzamento degli organici Psal, per dare un contributo al contrarsi della piaga di infortuni e morti sul lavoro». La Regione ricorda che la giunta ha deliberato 1,2 milioni per il finanziamento della prevenzione.

Giulia Mietta

Ascensore precipitato, gli operai non erano assicurati

Milano, nel 2022 uno morì e l'altro restò paralizzato. Ancora nessun risarcimento da Schindler, Craft e Percassi spa

MILANO Non nei campi di pomodoro dell'agro di Latina, ma nell'edilizia quasi in centro a Milano. Non tra i braccianti indiani, ma tra gli operai slovacchi. Non nella filiera di «caporali» al servizio di un qualche «padroncino» italiano, ma nella filiera di appalti e subappalti ufficiali di grandi imprese internazionali. Eppure il punto di caduta — letteralmente di caduta l'11 febbraio 2022 per due operai slovacchi precipitati per 18 metri dal tetto dell'ascensore che senza imbragature stavano montando in un edificio in ristrutturazione in viale Monza 2 — è ugualmente spiazzante una volta emerso che lavoravano per una ditta (la slovacca Craft Elevator Sro) sprovvista di valida assicurazione privata per infortuni dei propri dipendenti. Sicché ancora oggi, a due anni dall'incidente nel quale il 56enne Jaroslav Martinka perse la vita e il 28enne Milan Lahky rimase paralizzato con danni cerebrali tali da regredire alla condizione mentale di un bambino di 8 anni, le due famiglie (assistite dagli avvocati Marco Bolchini, Fabrizio Manganiello e Elena Carlini) non hanno visto un euro. Sinora nemmeno dalla comune assicurazione (Zurich) delle altre due grandi società citate quali responsabili civili nel giudizio per omicidio e lesioni colposi: la bergamasca Percassi spa (della famiglia comproprietaria della squadra di calcio dell'Atalanta), che ristrutturava l'edificio appartenente al fondo immobiliare Kryalos sgr, e che è anche indagata come responsabilità amministrativa in base alla legge 231/2001; e la Schindler spa, divisione italiana del colosso svizzero n.2 mondiale degli ascensori, incaricata dalla Percassi di montarli nel palazzo e a sua volta subappaltante in esclusiva dal 2011 tutti i montaggi dei propri ascensori alla slovacca Craft Elevator.

Nel palazzo costruito fra il 1958 e il 1961, che si chiama «Palazzo di fuoco» perché al tramonto le vetrate assumono una colorazione rosso-arancione, i due operai precipitarono quando cedette la braca in fibra tessile che sosteneva materialmente la cabina su cui tetto lavoravano, e quando l'ulteriore braca di sicurezza non fu in grado di reggere il carico della cabina, in caduta libera perché la leva di azionamento del suo paracadute non era stata collegata con la fune del limitatore di velocità installato in precedenza. La perizia evidenzia come Craft Elevator Sro operasse per Schindler spa con un piano operativo di sicurezza non aggiornato dopo la scelta di passare alla modalità di montaggio senza ponteggio: l'argano non aveva un limitatore di carico, era attrezzato con una fune di diametro diverso da quello previsto dal costruttore e non abbastanza lunga per il particolare vano corsa, e le brache in fibra tessile non erano idonee a reggere la piattaforma. Un difetto di notifica ha fatto fissare l'udienza preliminare sui 6 indagati tecnici di Craft e Schindler al 18 ottobre, quando si vedrà se saranno mature le trattative per un almeno dignitoso ristoro economico alle famiglie.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

La vicenda

● Due operai slovacchi, Jaroslav Martinka e Milan Lahky, sono precipitati nel vuoto mentre montavano un ascensore in un edificio a Milano (2022)

● Il primo è morto, il secondo è rimasto paralizzato con danni cerebrali. Non erano assicurati

Su Corriere.it
Segui sul *Corriere della Sera* tutte le notizie e gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo, guarda video e gallery

Il caso

di **Rebecca Luisetto**

Interviste tv da villa Baggio, i figli contro l'ex sindaco «Vergogna, cerca visibilità»

Lo sfogo sui social dopo la rapina. L'amministratore si difende

VICENZA Dalla rapina a mano armata alla polemica politica via social. Il colpo di sei malviventi nella tenuta di Altavilla Vicentina ai danni di Roberto Baggio e della sua famiglia, nella serata di giovedì scorso, ha conseguenze che vanno oltre le indagini.

È un caso la presenza fuori dalla villa dell'ex sindaco del paese Carlo Dalla Pozza, che da poco si è dimesso dal ruolo di primo cittadino, ma è apparso molto in tv, intervistato. Cosa che non è piaciuta all'attuale vicesindaca Silvia Burò, ma nemmeno ai figli dell'ex campione azzurro. Burò domenica ha pubblicato un post su Facebook: «In un momento così delicato come quello che stiamo vivendo a seguito della terribile rapina nella casa del nostro concittadino Roberto Baggio, è importante mostrare sostegno e rispetto per chi è stato colpito. Purtroppo alcune persone, tra cui l'ex sindaco Carlo Dalla Pozza, preferiscono ricercare visibilità personale, attraverso i media, stazionando al di fuori della residenza Baggio, violando la privacy e turbando la serenità del nostro concittadino e della sua famiglia».

Sui social Il post della vicesindaca di Altavilla Vicentina Silvia Burò che attacca l'ex sindaco Dalla Pozza, rilanciato dalla figlia di Roberto Baggio, Valentina

Il post è stato poi condiviso anche da due figli del calciatore, Valentina e Mattia. Leonardo, invece, ha commentato: «Vergogna». Mattia la sera della rapina era in casa e ha vissuto quei 40 minuti di terrore insieme al padre, la madre Andreina, la nonna, la sua fidanzata e il fratello Leonardo. Ha visto i rapinatori entrare, ha testimoniato sulla colluttazione tra uno di loro e il padre, che è stato ferito, e si è trovato rinchiuso con i familiari in una stanzetta fino a quando i malviventi non se ne sono andati e Baggio è riuscito a sfondare la porta per poi chiamare i soccorsi. Valentina invece in quel momento si trovava all'estero, dove vive.

«Dalla Pozza è stato chiaramente indiscreto ed eccessivo con il suo intervento di fronte alla casa del calciatore che è appena stato rapinato — ha detto l'attuale prima cittadina del paese, Rossella Zatton —. Condivido chiaramente il commento della collega. La mia idea come sindaco è tutelare Baggio come qualsiasi altro cittadino, proteggere la sua privacy piuttosto di stare a prendere informazioni». Ma Dalla Pozza non è d'accordo. «Sono stato lì perché passavo in auto per quella strada, abito in zona, e poi le televisioni mi hanno chiesto un'intervista — ha sostenuto —. Ho interpretato il sentimento dei cittadini e del territorio, pensieri e preoccupazioni, ma non ho commentato le condizioni di Baggio o le indagini. Quando c'è un evento mediatico, il sindaco si deve mettere davanti e fare da scudo per i cittadini, dare loro voce. Mentre parlavo continuavo a scrutare giù dalla salita, per vedere se arrivava la sindaca, ma lei si è rintanata dietro a un comunicato stampa. La gente si aspetta e ha diritto di sapere. L'ho fatto non per l'interesse di apparire, ma in me c'è solo l'amore per il paese e i concittadini».

Insieme La famiglia dell'ex campione Roberto Baggio. Da sinistra Mattia, Valentina e Leonardo. Sotto Andreina, la compagna di una vita

Nel frattempo ieri sera nella villa sono terminati anche i rilievi da parte dei carabinieri del Ris, che si sono confrontati con Baggio stesso. La rapina è stata verosimilmente un'opera da professionisti, che hanno lasciato poche tracce. Al vaglio anche le immagini della videosorveglianza comunale, che grazie ai dispositivi di Targa System potrebbe aver immortalato l'auto utilizzata dai malviventi per scappare.

Partner della guida

Franciacorta negli Usa con Michelin

3 anni di partnership tra la Guida Michelin e Franciacorta

La Franciacorta, già partner della Guida Michelin in Italia dal 2021, da quest'anno lo sarà anche in America. La regione viticola lombarda è stata infatti scelta dagli Stati Uniti come «Sparkling Wine Partner» esclusivo per le cerimonie della prestigiosa guida negli States dove, tra l'altro, è già sponsor dei Sommelier of the Year Awards per i prossimi tre anni. La collaborazione sarà ufficialmente lanciata il 5 agosto in California, quando verranno rivelate le nuove stelle californiane. L'iniziativa proseguirà per tutto il 2024 e nei due anni successivi durante le cerimonie della Guida Michelin che toccheranno varie destinazioni negli Stati Uniti.

Notizie in breve

La sentenza a Milano

Il no dopo 20 secondi «Non fu violenza»

Venti secondi per reagire a una violenza sessuale. Sarebbero troppi per i giudici d'Appello di Milano che hanno assolto anche in secondo grado, confermando la sentenza pronunciata dal tribunale di Busto Arsizio (Varese) nel 2022, l'ex sindacalista Fit Cisl Raffaele Meola, in servizio a Malpensa all'epoca dei fatti. Meola era accusato di violenza sessuale nei confronti di una hostess che, nel marzo del 2018, si era rivolta a lui per una vertenza sindacale. Rigettato l'Appello proposto dai legali dell'associazione «Differenza Donna» che assisteva la hostess.

La scelta del Papa

Padre Georg nunzio nei Paesi baltici

Papa Francesco ha nominato monsignor Georg Gänswein (foto) nunzio apostolico in Lituania, Estonia e Lettonia. All'ex segretario di Benedetto XVI, attualmente arcivescovo di Urbisaglia e prefetto emerito della Casa Pontificia, erano state proposte tre destinazioni in altrettanti continenti, dal Costarica all'Africa. Ma la scelta dei Paesi baltici, area molto delicata data la vicinanza con la Russia, sarebbe legata anche alla possibilità per padre Georg di essere più vicino alla famiglia che vive in Germania.

Musumeci critica la Regione

Un commissario per i Campi Flegrei

Un commissario straordinario e un contributo mensile da 400 a 900 euro per chi lascerà le abitazioni a rischio bradisismo. È uno dei punti del decreto Campi Flegrei approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il piano è stato illustrato dal ministro della Protezione Civile Nello Musumeci (*foto*) che ha annunciato la nomina del commissario «entro 15 giorni». E ha aggiunto che «emergono gravissime responsabilità, omissive e commissive, che coinvolgono tutti gli enti, dalla Regione ai Comuni interessati».

Fondazione per la scuola, obiettivo 50 milioni di euro

Il sostegno di imprese e banche. Il presidente Simontacchi: lavoro, avvicinare domanda e offerta

MILANO In Italia il mondo delle imprese investe ancora troppo poco nella scuola pubblica. Se, da un lato, la media nazionale degli investimenti governativi in questo ambito è in linea con quella dei paesi Ocse, nel caso dei contributi dei privati la media italiana è pari a un quarto: lo 0,5% dell'investimento complessivo nel settore, contro il 2%. Per invertire questa tendenza è nata la Fondazione per la scuola italiana, ente no profit, completamente finanziato da privati — UniCredit, Banco Bpm, Enel, Leonardo e Autostrade per l'Italia i soci fondatori — che opererà in coordinamento con il ministero dell'Istruzione e del Merito (Miur) per sostenere progetti di innovazione nelle scuole superiori. In questa prima fase, soprattutto negli itis e nei professionali, gli indirizzi che concorrono a formare tecnici specializzati di cui c'è un'estrema scarsità. L'obiettivo è raccogliere 50 milioni di euro in cinque anni. «In un mondo che cambia a una velocità incredibile crediamo sia giusto creare una istituzione che supporti il governo nella formazione dei giovani. Non possiamo stare indietro rispetto agli altri Paesi» ha spiegato il presidente di Fondazione per la scuola, Stefano Simontacchi, ricordando anche il «grandissimo disallineamento» tra la domanda delle imprese di alcune figure professionali e l'offerta sul mercato.

Tra le prime azioni, quindi, un bando di un milione di euro riservato proprio alle scuole che hanno aderito alla sperimentazione 4+2 (la riforma dei tecnici e dei professionali), ma anche altre iniziative a supporto delle scuole oggetto dei programmi Agenda Nord e Agenda Sud. E poi una app che faciliti la nascita delle reti di «alumni», associazioni di ex studenti che continuano a collaborare con gli istituti dove si sono formati. Contestualmente alla nascita della Fondazione è stato firmato il protocollo di intesa con il Miur. «Io credo in una grande alleanza, in cui il mondo imprenditoriale supporta finanziariamente la scuola per le sue necessità strategiche» ha sottolineato il ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara, precisando che non sarà, tuttavia, la Fondazione a scegliere quali progetti finanziare e in quali scuole. Questo spetterà al Miur o alle sue agenzie.

Il «patto» Da sinistra il ministro Giuseppe Valditara e il presidente della Fondazione per la scuola italiana Stefano Simontacchi

«Ci saranno anche interventi nel campo dei licei, nell'internazionalizzazione e in altri ambiti, ma in questo momento c'è una necessità particolare di rafforzare sempre di più l'istruzione tecnico professionale — prosegue il ministro —. Lo dicono i dati: da qui al 2027 il 47% dei posti di lavoro non potrà essere coperto per mancanza di qualifiche. La scuola ad oggi non è in grado di formare la quasi metà degli addetti e tecnici che saranno necessari da qui a tre anni». La Fondazione ha debuttato ieri alla Biblioteca Ambrosiana «che è da sempre un luogo che produce didattica e insegnamento» ha ricordato il prefetto, monsignor Marco Navoni.

Giovanna Maria Fagnani

«Dopo la vittoria a Sanremo non mi hanno più presa Mi sento più bella adesso di quando andai a Miss Italia»

di **Micol Sarfatti**

Poliedrica Annalisa Minetti, 47 anni, è ex modella, cantante e atleta paralimpica. Ha una patologia che l'ha portata progressivamente alla cecità. Ha due figli, Fabio ed Elèna

Annalisa Minetti: la laurea a 47 anni? Vivo di obiettivi Dicevano che non avrei dovuto fare figli perché sono cieca

Si è da poco laureata con 110 e lode in Scienze motorie a 47 anni, dopo successi sportivi e artistici. Non si ferma mai?

«Volevo essere credibile nel raccontare lo sport, che mi ha dato tanto. Voglio divulgarne i benefici, dimostrare quanto è fondamentale per i ragazzi. Per farlo al meglio ho bisogno di una laurea. Adesso penso al dottorato e ho già frequentato un master».

Prima della laurea è stata finalista a Miss Italia nel 1997, vincitrice del Festival di Sanremo nel 1998, medaglia paralimpica e mondiale dell'atletica leggera, Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Ha bisogno di un traguardo?

«Ho bisogno di tenere sempre allenate la mia testa e la mia volontà. Così tolgo l'attenzione dal dolore e lo trasformo in una fonte di ispirazione».

Il dolore è quello causato dalle malattie: retinite pigmentosa e degenerazione maculare. A 18 anni perde la vista.

«I sintomi erano iniziati a 12, purtroppo sono stati sottovalutati. Per i medici erano un eccesso di preoccupazione di mamma e papà nei miei confronti. Eravamo quattro fratelli, uno dei quali con un ritardo cognitivo, secondo loro questo aveva aumentato il livello di ansia verso i figli. A 16 anni nascondevo il problema, vedevo sempre meno, mi ingegnavo per non farlo capire. Andavo a scuola a piedi, il tragitto diventava ogni giorno più faticoso. Mi appiccicavo alle compagne che facevano la stessa strada, la loro voce mi guidava. Poi mi sono fatta regalare uno dei primi cellulari e fingevo di stare al telefono, la gente, vedendomi andare a sbattere, avrebbe dato la colpa alla distrazione. A 18 anni ho dovuto fare una visita medica specifica perché non ero più in grado di sostenere lo studio da sola senza un aiuto ed era necessaria una certificazione per l'esame di maturità. La malattia era all'ultimo stadio, poco dopo sono diventata cieca».

Cosa ha provato?

«Mi sentivo persa, finita. Mio padre mi spronò: "Al posto di dire perché proprio a me pensa perché non a me. Trasforma questo buio in luce". L'ho fatto, ho coltivato la mia grande passione: la musica. Una sera, mentre mi esibivo in un locale, un'agente mi ha chiesto se fossi interessata alle selezioni di Miss Italia».

Approda al concorso di bellezza nel settembre 1997, a 21 anni. Le cronache del tempo riportano molte polemiche attorno alla sua partecipazione. Le critiche la ferirono?

«Dicevano che ero favorita perché non vedente. Sono arrivata settima in un'edizione agguerrita, con molte ragazze diventate famose: Elisabetta Gregoraci, Caterina Murino, Silvia Toffanin, l'ex ministra Mara Carfagna. Avevo legato con la vincitrice, Claudia Trieste. Le cattiverie erano tutte fuori, tra di noi andavamo d'accordo, il patron Enzo Mirigliani era attento e affettuoso. Il mio ricordo speciale però è legato al conduttore Fabrizio Frizzi».

Perché?

«Aveva intuito il mio amore per la musica, cantavo ovunque e mi diede l'opportunità di farlo durante la serata finale. Ci eravamo preparati su *Diamante* di Zucchero, lui mi avrebbe accompagnata al piano, ma al momento di annunciarla sono andata in confusione e ho detto "Canterò *Caruso* di Lucio Dalla". Era perplesso, ma l'ha intonata. Fu un momento meraviglioso».

Cinque mesi dopo partecipa al Festival di Sanremo e lo vince con «Senza te o con te». Di nuovo polemiche: per Aldo Busi ha trionfato solo grazie alla malattia. Oggi la sensibilità verso la disabilità è molto cambiata. Quanta strada c'è da fare ancora?

«Un po'. Non amo il proliferare delle "Giornate", non deve esserci un solo giorno per parlare di disabilità. Bisognerebbe fare un lavoro più importante con i ragazzi, devono conoscere quello che li rende speciali ancora prima di quello che li ha resi diversi e sentirsi sostenuti, anche a scuola. Per fortuna, nel dibattito pubblico, non si sentono quasi più commenti come quelli che toccarono a me. Ai tempi un solo artista mi difese pubblicamente».

Chi?

«Toto Cutugno. Disse che avevo vinto grazie alla mia voce e mi avrebbe aiutato ad affermarmi perché lo meritavo. Mantenne la promessa: nel 2005 mi portò con lui a Sanremo, nonostante la direzione artistica del tempo avrebbe preferito altri nomi. È stato un grande cantante, amato in tutto il mondo, in troppi lo hanno sminuito. In Italia lo abbiamo messo tra parentesi, un errore e un gesto di ingratitudine. Il mondo della musica non sempre è riconoscente con chi lo merita».

È per questo che anche lei lo ha lasciato?

«Non mi piego alle mode del momento. Amo il jazz, la melodia, non le barre del rap. Ho provato più volte a partecipare a Sanremo con pezzi forti, ma non mi hanno presa. Canto ancora, ma, a un certo punto della mia carriera, lo sport è diventato tutto».

Con l'atletica ha vinto un bronzo paralimpico, medaglie mondiali ed europee. Ha avuto successi nella maratona, nel ciclismo e oggi nel triathlon e nel biathlon contro atlete che hanno meno della metà dei suoi anni. Non teme di essere un modello irraggiungibile?

«No, mi piace poter dimostrare che con la volontà e la consapevolezza si possono provare a superare i propri limiti e anche il dolore. Poi ognuno stabilisce quali sono i suoi obiettivi, non per tutti sono uguali. Il mio corpo mi ha tolto e mi ha dato. Sono pure madre di due figli, Fabio, 16 anni, ed Elèna, 6 anni. Per tanti non avrei nemmeno dovuto averli perché sono cieca, ma una madre vede con il cuore. Li ho cresciuti con aiuti preziosi, su tutti i miei genitori e una tata, e con l'istinto».

Ha paura del tempo che passa?

«Non so più come sono, posso solo immaginarmi. L'ultima volta in cui mi sono vista allo specchio ero una ragazza. Non ho percezione delle mie rughe. So che esistono, eppure mi sento più bella di quando avevo 20 anni e in tanti me lo confermano. Conosco il corpo, i miei muscoli, meglio del volto».

È felice?

«Sono più soddisfatta che felice, soddisfatta di me, di quello che sono diventata, dello sport, dello spazio che ho in tv in "BellaMa'" di Pierluigi Diaco, della mia famiglia. Ho molte paure, soprattutto per i miei figli e il mondo che li attende, e ho un grande sogno».

Quale?

«Una cura per far tornare la vista ai ciechi»

Commenti sgradevoli

«Solo Toto Cutugno mi ha sempre difesa Non amo il rap e oggi vivo per lo sport»

Dalla passerella alla pista

LE SFIDE

Da sinistra, Annalisa Minetti nel 1997, all'età di 21 anni, da finalista a Miss Italia. Poi nel 1998 vincitrice a Sanremo con il brano «Senza te o con te». Infine a una gara di atletica: nel 2012 ha vinto il bronzo alle Paralimpiadi di Londra nei 1.500 metri; nel 2013 ha vinto l'oro a Lione ai Mondiali paralimpici sugli 800 metri

Chi è

- Annalisa Minetti, cantante e atleta paralimpica, è nata a Rho il 27 dicembre 1976
- Nel 1994 partecipa a *Karaoke* di Fiorello. Nel 1998 vince il Festival di Sanremo
- Ha vinto la medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Londra 2012 nei 1.500 metri

Alta Moda | Le sfilate di Parigi

A destra, la passerella finale della couture di **Dior**: il pezzo forte sono i pepli, sotto i quali spuntano body dal taglio sportivo, richiamo diretto ai Giochi di Parigi. Qui sotto, uno dei pezzi d'alta moda di **Schiaparelli**, disegnata da Daniel Roseberry

L'Olimpiade di Dior
Schiaparelli da collezione

Daniel Roseberry: ogni pezzo un tributo al potere di reinventarsi

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Atlete di un'olimpiade (immaginaria) del tempo, dalla Grecia ai giorni nostri. Al centro i corpi liberati da pregiudizi e costrizioni. Maria Grazia Chiuri dice che è il suo primo vero racconto di sport ma di essersi riconosciuta, sorprendendosi, in battaglie e valori. La nuova couture Dior è così un omaggio ai Giochi Olimpici che da fine luglio vivranno in città. Ogni angolo di Parigi aspetta quel momento. Perché non la moda?, ha riflettuto la stilista.

La collezione è un lavoro sui principi cui sopra dalla libertà della mente a quella dei corpi. Il peplo come simbolo, la canottiera e il body come aggiornamento e poi sport & couture che si incontrano sul terreno del *savoir faire*: accappatoi « mosaici », giacche-divisa, costumi olimpionici: «Ho preso il jersey, materiale tipico dello sport, l'ho voluto di seta grazie alla bravura a tagliarlo e cucirlo e ricamarlo a mano». Che è più facile a dirsi che a farsi.

Nelle mani di Chiuri, il jersey diventa una sorta di maglia di metallo, duttile e leggera per lunghi o corti drappeggiati: schiene per lo più scoperte. La purezza delle forme come risultato: «Lo studio, la ricerca mi porta a togliere. Arrivare all'essenza come esperienza. C'è un ricamo per esempio dentro alla rete che non si vede ma è quello che dà peso. Non so se sia l'età, ma oggi cerco di viaggiare più leggera», spiega Chiuri. Alle pareti della sala i mosaici di Faith Ringgold, artista scomparsa pochi mesi fa: sono gigantografie di atlete in mosaico. Un lavoro di grande impatto. Opere che resteranno poi aperte al pubblico per dieci giorni.

C'è la musica che racconta quello che si vede: *I will survivor* di Gloria Gaynor e la colonna di *Blade Runner* entrano in sala, struggenti. E poi ci sono le parole di Daniel Roseberry: «Ogni pezzo è un tributo al potere di reinventarsi di Elsa Schiaparelli». Ed eccoci all'idea di un'araba fenice che rinasce più maestosa che mai: un abito dopo l'altro, incredibili e unici.

Lo stilista texano porta tutti in una sala ovattata di moquette nera e addobbata di meravigliosi lampadari di cristallo e apre la couture di Parigi regalando una *pièce* persino commovente nel suo essere così curata e sofisticata. E gli si perdona anche l'ora di attesa, per una volta non per colpa delle *celeb* (da Doja Cat a Kendall Jenner e altre), ma proprio per la complessità e la delicatezza degli abiti nel momento di essere indossati.

Le silhouette e le tecniche sono chiare (le spalle ad ali di angelo e le vite scolpite) e mostrano le origini di ogni look, dal bozzetto al tessuto finito. Ogni abito suscita emozioni controllate: «La gente non compra Schiaparelli, la colleziona» dice il designer.

La teatralità questa volta non è affidata a oggetti che dominano i capi. Sono gli abiti che riescono ad essere rigorosi ma allo stesso tempo così sofisticati nelle lavorazioni da riappropriarsi per questo del surrealismo di madame Schiap: che siano le gonne di organza a infiniti strati o i tubini sormontati da spine di chiffon o gli abiti-bustier di raso bondage.

Da Thom Browne il tema sport ritorna potente nell'esaltazione della fisicità (in passerella un gruppo di modelli gioca al tiro alla fune) di certe statue sottolineato dalla scelta di un solo colore, quello della tela grezza, di un bianco marmoreo. Così per tutto lo show, con le sovrapposizioni teatrali del designer americano (giacche e spolverino uno sopra l'altro e poi kilt e e pantaloni, bustier e bluse, completi sartoriali e gonne tutte super costruite) e poi i patchwork e le citazioni improvvise (la borsa bassotto o i fiori di gesso).

Il gran finale per tre spettacolari giacche: oro, argento e bronzo. Il podio di Browne che quando esce corre con un mazzo di fiori marmorei, pure loro, dal marito.

Thom Browne
Il bianco marmoreo domina la passerella dello stilista americano. Ogni look è costruito su sovrapposizioni teatrali

Maria Grazia Chiuri
Lo studio, la ricerca, mi porta a togliere Arrivare all'essenza come esperienza

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Testimoni

La rodata coppia Tomasoni-Brevi si prepara agli Special Olympics di Torino
I primi passi e poi le gare accanto all'associazione Rosy Dance di Villongo (Bg)

di **Anna Gandolfi**

Talento Andrea Tomasoni, 28 anni, e Stefano Brevi, 33: con la Rosy Dance di Villongo (Bergamo) conquistano titoli nazionali e internazionali di danza sportiva *(Foto Ciccolella)*

Andrea e Stefano

L'«Abilità in ballo» con l'anima per il podio dei Giochi mondiali

Tre, due, uno. Musica. Destra, sinistra. Andrea e Stefano sulla pista come undici anni fa. Ma questa volta alle loro spalle c'è il logo iridato. «La danza per me è come parlare con l'anima, con i sentimenti». Andrea Tomasoni lo dice adesso e lo diceva allora, quando da bambina guardava la televisione e immaginava se stessa davanti alla telecamera. «Con me in salotto c'era nonna Lorenza: non perdeva una puntata di "Ballando con le stelle". Raccolgo la sfida per lei che non c'è più, per mia zia Gianna e anche per me». Andrea ha 28 anni, vive a Chiuduno, in provincia di Bergamo, e con Stefano Brevi - nato a Casazza, 33 anni, suo compagno in pista dalle origini - va verso la convocazione per i Giochi mondiali Special Olympics di Torino 2025, dove il ballo sportivo è specialità all'esordio. Già a marzo, nelle gare nazionali di Cuneo, la coppia era salita sul gradino più alto del podio. Ora il nuovo balzo. La sindrome di Down non li ha fermati, mai. «Ci siamo conosciuti nel 2011 alla festa di Halloween dell'associazione di cui entrambi facevamo parte. Amavamo entrambi valzer, bachata, tango, merengue». Si sono buttati. Il passatempo è diventato allenamento, l'allenamento ha portato alle gare. Vestono i colori della Rosy Dance di Villongo, due passi da casa di Andrea, scuola che fa dell'inclusione una bandiera. «Mostreremo al mondo - aggiunge Andrea, "ambasciatrice" dei valori di Special Olympics - che anche noi abbiamo talento. La diversità è una cosa profonda: tutti abbiamo un cuore e sentimenti. Siamo come gli altri, con più difficoltà sì, e chiediamo rispetto, fiducia nelle nostre potenzialità». Così rompono gli schemi (e vincono) affiancati dall'associazione sportiva dilettantistica fondata nel 1994. «Vedere le persone iniziare a ballare, accompagnarle nei primi passi, poi oltre, dà soddisfazione. Rosy è nata - racconta Marianna Cadei, ballerina e direttrice tecnica della scuola bergamasca - per la danza ludica, ambito cui sono seguiti corsi per l'agonismo. Andrea e Stefano si sono iscritti, la loro presenza ci ha spronato ed è così stata avviata la sezione paralimpica. Quest'ultimo corso si avvale anche della sinergia con atleti normodotati».

continua a pagina **32**

Questa è buona

di **Elisabetta Rosaspina**

IN CAMMINO DAL PAPA LA MALATTIA NON È TUTTO

Sono arrivati da Vitoria, nel Paese Basco, a Roma in sedia a rotelle (elettrica) per incontrare il Papa. Un viaggio di quasi 800 chilometri, in dieci tappe e due settimane, per testimoniare che non ci sono malattie rare e invalidanti in grado di arginare un'ostinata positività. L'impresa, insomma, non è stata semplicemente la puntualità in San Pietro di José Ignacio Fernández, Rubén Zulueta e Antonio González, per l'udienza fissata con il Pontefice. Ma la loro determinazione a convincere il mondo che a tutto c'è rimedio, anche quando non esiste (ancora) possibile guarigione. Rubén e José Ignacio, entrambi affetti da distrofia muscolare, hanno fondato l'associazione CaMinus per macinare chilometri, raccogliendo fondi e attenzione: dopo il Cammino di Santiago, nel 2021 hanno attraversato in dieci giorni il deserto di Los Monegros, in Aragona, e compiuto il primo giro dei Paesi Baschi, 500 km, in sedia a rotelle nel 2023. Tanti i messaggi di incoraggiamento lungo la strada, ma a distribuire forza e ottimismo, in questo caso, sono i corridori.

Le storie della settimana

(ri)Visto
«Rialzarsi e vincere» dice il coach Al Pacino

di **Paolo Baldini**

Uno per tutti, tutti per uno. La regola dei moschettieri, traducibile nell'universale «l'unione fa la forza», nello sport diventa «nessuno vince da solo». È questa la morale di uno dei film più coinvolgenti sul football americano, «Ogni maledetta domenica» (1999) di Oliver Stone, con quel feroce discorso motivazionale del super coach Al Pacino ai suoi giocatori senza più stimoli. Pacino è Tony D'Amato, capace ma demodé: allena gli Sharks, in piena crisi dopo la morte del proprietario. Sa che dovrà sloggiare, ma non rinuncia a una predica / incitamento scolpita nella storia del cinema. Tre minuti, iniziano così: «Tutto si decide oggi, ragazzi. Ora, o risorgiamo tutti insieme o cederemo un centimetro alla volta, fino alla disfatta... Siamo all'inferno ma, lottando, possiamo aprirci la strada verso la luce». Memorabile.

Ironia, impegno e passione per il giovane Volpi che ha da poco perso le gambe in un incidente
Argento agli Europei, è tra gli atleti dell'iniziativa «Campioni ogni giorno» di Procter & Gamble
Il livornese è pronto alla sfida di Parigi: sarà uno degli Azzurri a sfilare alla cerimonia di apertura

Christian e la seconda vita «In canoa ho ritrovato la luce»

Sostegno

- La campagna «Campioni ogni giorno» è promossa da Procter & Gamble, global sponsor del Comitato Olimpico Internazionale e del Comitato Paralimpico

- Tra gli obiettivi, favorire l'accesso allo sport dei ragazzi con disabilità
- Christian Volpi, 25 anni, d'argento agli Europei di paracanoa, è rimasto senza gambe dopo un incidente (*it.pg.com/campioni-ogni-giorno/*)

di **Claudio Arrigoni**

Apri il suo profilo Instagram e subito ci leggi un proverbio e una considerazione: «Chi non ha testa abbia gambe... siamo messi male!». E poi la sua attività con una doppia data: «Atleta. Nato il 4 novembre 1998. Rinato il 12 maggio 2022». Christian è tutto lì, la sua vita piena di sport e condita dall'ironia, quelle gambe che non ci sono più, il giorno in cui è venuto al mondo e quello dell'incidente che ha portato all'amputazione. In tutto questo, c'è una comunità che lo ha fatto riemergere da quel buio che d'un tratto lo aveva avvolto e uno sport che già amava a permettergli di rialzarsi nelle difficoltà di una nuova condizione.

Christian Volpi, livornese, sarà uno degli Azzurri a sfilare alla cerimonia di apertura della Paralimpiade di Parigi: «Praticavo già la canoa e questo è stato importante. Ho seguito l'esempio dei miei due fratelli Davide e Matteo, che ha anche partecipato ai Mondiali». Ha iniziato poco dopo i 10 anni e non ha più smesso. Non solo atleta, ma anche istruttore dal 2021, con lo studio a Scienze Motorie proprio per diventare preparatore.

L'incidente che cambia la vita non è così lontano nel tempo, anche se sembra un secolo fa, visto quello che Christian poi è riuscito a fare. «Devo tutto allo sport». Un cavalcavia, la moto che tocca il cordolo della strada, l'impatto con un palo, la gamba destra che se ne va subito, quella sinistra amputata in ospedale a Livorno, dove è rimasto meno di quindici giorni: «All'inizio è stato il buio. Un medico mi dice: guarda che l'importante per te è esserci, di solito con incidenti come il tuo si muore. Aveva ragione». Il ritorno a casa in una festa con fuochi d'artificio: «Fu un bel momento. Mamma finalmente piangeva per la gioia e non per la tristezza per l'incidente». La canoa è stato fondamentale: «Non solo per il fisico, anche per la mente. Lo sport insegna che nella vita se vuoi diventare migliore devi passare da dolore, fatica, sacrificio, anche paura». Ci sono persone senza le quali le difficoltà sarebbero state infinitamente maggiori, a cominciare da mamma Brunella e papà Roberto: «Le prime persone che ho visto quando ho aperto gli occhi in ospedale sono stati papà e e mio fratello Matteo. Una luce vera. So che per mamma il mio incidente è stato un dolore grande, ma l'ho sempre vista con il sorriso, a spronarmi, aiutarmi e curarmi, anche nel vero senso della parola, visto che è infermiera». E poi c'è Chiara, con la quale è fidanzato da un anno e mezzo: «Lavora in una clinica veterinaria, sarà a Parigi a tifare». Lo farà insieme a quella che Christian chiama la «Scuderia», richiamando i team della Formula 1. All'Europeo in Ungheria, poche settimane prima dei Giochi, ha vinto la medaglia d'argento, ai Mondiali è giunto quarto. L'avvicinamento alla Paralimpiade con il racconto del suo impegno segue il filo dell'iniziativa «Campioni ogni giorno» di Procter & Gamble, che si propone in Italia di promuovere la pratica sportiva fra chi ha disabilità con iniziative concrete e l'esempio di campionesse e campioni paralimpici e di chi è al loro fianco. Perché anche in uno sport individuale come la canoa l'importante è la squadra che si ha dietro.

Il livornese Christian Volpi, 25 anni, con l'argento conquistato agli Europei di paracanoa

Gli incontri

Contano anche gli incontri nella vita. Come quello con art4sport, l'associazione creata dai genitori di Bebe Vio per aiutare giovani con amputazioni a praticare sport. Il rifugio, estivo e non solo, della famiglia Vio è all'isola d'Elba. Una vicina di casa racconta a Teresa, mamma di Bebe e presidente dell'associazione, di questo ragazzo rimasto senza gambe e lei lo contatta: «Mi ha raccontato del loro progetto e di quanto fosse bello lo sport paralimpico». È inserito in «Fly2Paris», un gruppo ristretto di atleti e atlete di art4sport che mirano ai Giochi. Fa parte del Gruppo Sportivo Paralimpico Difesa: «Un sostegno fondamentale, mi permette di prepararmi senza avere preoccupazioni. Ho la testa a Parigi ogni volta che entro in acqua. So che devo ascoltare il mio corpo, sapere quando spingere e quando fermarmi». La Paralimpiade lo vedrà protagonista assoluto, ma lui si schernisce e torna a quell'ironia: «Sarà un successo arrivare in finale. Fare un passo dopo l'altro e rimanere con i piedi per terra, e detto da me...».

Nuovo bando della Fondazione

Sport e sociale «Costruiamo il futuro», con l'aiuto di tutti

Sponsor
«Fondazione Costruiamo il Futuro Ets» è nata nel 2009 e sostiene l'associazionismo sportivo in Lombardia *www.costruiamoilfuturo.it*

SEGUE DA PAGINA 31

Dalle origini, Rosy Dance è cresciuta: ha quattro sedi principali e diverse affiliate fuori dalla Lombardia. Tra le sezioni, appunto, quella ribattezzata «Abilità in ballo»: coinvolge più di 50 bambini con disabilità differenti. «Per andare avanti ogni giorno - dice la direttrice - tutti i contributi sono importanti». Le bollette, le spese per le lezioni tagliate ad hoc, come per gli attrezzi, sono tante: «Pensiamo quanto può costare anche solo spostarsi per le gare, magari internazionali. Una sfida meravigliosa che però implica impegno economico: anche in passato abbiamo lanciato appelli. La risposta è stata incoraggiante, tuttavia, anche in questo sogno che vede Andrea e Stefano protagonisti, bisogna continuare a rimboccarsi le maniche».

In soccorso arrivano le istituzioni che credono nel ruolo di presidio, integrazione e solidarietà che realtà come Rosy Dance hanno sul territorio. Come la Fondazione Costruiamo il futuro Ets la quale, esaminato il progetto ideato a Villongo, ad aprile ha stanziato per le attività 5mila euro. «Li useremo per trasferte e materiali», conferma Marianna Cadei. Così, concretamente, si potrà accompagnare la coppia di ballerini nella sfida «mondiale».

La strada di Rosy Dance è una strada che altri seguono e seguiranno: per puntare alto servono i mezzi per farcela. Fondazione Costruiamo il futuro Ets dal 2003 dà una mano alle piccole realtà locali basate sul volontariato: il bando bergamasco cui ha partecipato la scuola di ballo - sono state finanziate altre 82 realtà - si è appena chiuso, mentre è aperto quello dedicato a Milano e alla città metropolitana. Qui, dove una platea di quasi quattromila associazioni copre 134 Comuni e 3,2 milioni di abitanti, in sette anni sono già stati erogati 554mila euro. La procedura è rodata: gli enti del Terzo settore si candidano, inoltrano i progetti che, a seguire, un comitato d'onore valuterà. I meritevoli otterranno finanziamenti per piani specifici oppure semplicemente per sostenere le spese ordinarie. Fino all'8 settembre, nell'area di Milano, possono proporsi realtà operative sia nel settore sportivo che in quello sociale: tutti i dettagli sono sul sito internet *costruiamoilfuturo.it*.

Partita da Merate, la missione della Fondazione a favore dello sport di base si estende oggi a tutta la provincia di Lecco, di Monza e Brianza, di Como, di Bergamo, di Sondrio e - appunto - Milano e le richieste di sostegno sono sempre più numerose. Dal principio gli enti incontrati superano i 5mila, quelli finanziati sono 868 per un milione e mezzo di euro in totale. Il motto: «Le grandi opere nascono non con il tanto dato da pochi, ma con il poco dato da tanti». Ed è il presidente, Maurizio Lupi, a scegliere una storia molto ambrosiana per fissare lo spirito di questa istituzione. «Pensiamo - raccon-

Il manifesto del bando dedicato alle società sportive e oratori di Milano

Avis e ministero

La campagna social sulla donazione per la Generazione Z

Avis dà il via alla campagna social «Buon sangue non mente» per informare i giovani sull'importanza della donazione di sangue e plasma, ma anche sfatare falsi miti molto diffusi. L'iniziativa è nata in collaborazione con il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, attraverso il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. La campagna sarà diffusa sui canali Instagram e Facebook di Avis e del ministero: immagini, infografiche e filmati realizzati da giovani *content creator* divulgheranno i semplici requisiti da seguire per compiere questo atto di altruismo e cittadinanza attiva. La campagna è stata lanciata all'indomani dell'incontro tra il ministro Abodi e il presidente di Avis Gianpietro Briola, in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue, e si rivolgerà agli under 35 anni. Una fascia d'età su cui bisogna investire per garantire il ricambio generazionale. Infatti, se è vero che nel 2023 il numero dei donatori tra i 18 e 45 anni è tornato a crescere per la prima volta nell'ultima decade (+7mila unità rispetto al 2022), la tendenza ultradecennale è quella dell'invecchiamento di chi dona. «Donare sangue - dice il ministro Abodi - è un atto d'amore verso il prossimo, un'esigenza costante da non relegare solo ai casi di emergenza e urgenza, perché le necessità sono quotidiane». Indispensabile poi usare nuovi linguaggi per intercettare i più giovani: «Oggi la generazione Z ricorre sempre più spesso ai social media per informarsi - conclude Briola - e dobbiamo essere presenti nei luoghi digitali da loro frequentati».

«Fratelli ergastolani» I redenti di Frate Lupo

Quei «fine pena mai» convertiti in volontari dal religioso Beppe Prioli
Una vita nelle carceri accanto a condannati come Pietro Cavallero
Il risveglio dal coma e la richiesta: «Portatemi a trovarli di nuovo»

Pioniere Fra Beppe Prioli, 81 anni, detto Fratello Lupo, ritratto nel convento di San Bernardino a Verona. Da 60 anni è volontario in carcere *(Foto Zuccalà)*

di **Fabio Finazzi**

Ci sono quelli che «chiudeteli in prigione e buttate via la chiave». Poi c'è fra Beppe Prioli, da Bonaldo di Zimella, Verona: da 60 anni batte meticolosamente gli anfratti di ogni galera italiana in cerca delle chiavi gettate. Per tutti è Fratello Lupo, dal titolo di un libro che racconta la sua missione di pioniere francescano nelle carceri, partita nel 1963 da un moto di ribellione a un articolo giornale: «Giovane di vent'anni condannato all'ergastolo. Fine pena mai». «Fine pena mai? Ma come, quel ragazzo ha la mia età, potrei esserci io al suo posto…».

Da questa scintilla, la stessa che indusse San Francesco ad affrontare e ammansire il lupo di Gubbio, inizia il suo incredibile viaggio attraverso la Cronaca Nera italiana in carne e ossa, negli abissi della coscienza dei crimini più indicibili. Un'attrazione più patologica che fatale, verrebbe da dire, se non fosse per le storie di riscatto e - a volte - di impensabili riconciliazioni, insieme certo a qualche fallimento e a tante fatiche, che costellano la sua originalissima biografia. E ci sarà pure un motivo se don Luigi Ciotti ha scritto di lui: «Per me è un amico la cui irruenta amicizia nei confronti dei detenuti, specie di coloro sul cui cuore pesano le colpe più gravi, contribuisce a farmi sentire più giovane e ottimista».

La lista degli ergastolani che si sono trovati a fronteggiare Fratello Lupo è molto lunga. Ma due storie sono più esemplari di altre. È il 1966, carcere di Porto Azzurro, all'epoca il peggior serraglio d'Italia. La riforma penitenziaria è di là da venire. Normale che ad Alfredo Bonazzi, rinchiuso nella cella di punizione sotto il livello del mare, quel ragazzo con il saio sia sembrato «un'allucinazione». Gli riserva l'accoglienza che si merita: «Sei venuto a rompere i coglioni pure tu adesso? Non sai che mi chiamano la Belva di viale Zara?». Risposta: «Per gli altri sarai una belva, per me sei un fratello».

Bonazzi è all'ergastolo per avere ucciso a colpi di cric il custode di una tabaccheria di viale Zara, a Milano. Nessuno lo aveva mai chiamato fratello. È un elettrochoc emotivo. Una crepa nella coscienza che diventa squassante rimorso e poi fiume in piena di creatività: un premio di poesia dopo l'altro, si trasforma in caso letterario e infine, graziato dal presidente Leone, in volontario della Fraternità (l'associazione fondata da fra Beppe) fino alla sua morte, nel 2015. Un percorso interiore lucidamente descritto da Pietro Cavallero: «Fu la carica di umanità di persone come lui a sbloccarmi: tu dai uno schiaffo, l'altro ti perdona. E allora capisci finalmente tutto il male fatto: ti senti sconfitto, veramente sconfitto. La repressione può piegarti, ma solo esternamente. Certi uomini, invece, ti disarmano davvero». Cavallero, il pericolo pubblico numero uno a capo della banda che mise Milano a ferro e fuoco, disarmato da un saio. Anche per lui si apre una crepa, inizia un lungo percorso di riabilitazione senza sconti (non è il perdono «prêt-à-porter» la specialità di fra Beppe e dei veri pentiti) che lo porterà a diventare volontario fino alla sua morte, nel 1997, al Sermig di Ernesto Olivero.

Impegno e riscatto
Il suo modello non è un perdono pret-a-porter, ma la regola Ascolto, confronto, accoglienza

L'irriducibile Fratello Lupo oggi ha 81 anni, costretto in carrozzina in una casa di riposo dei frati francescani. Un grave malore, mesi di coma, il risveglio insperato. Il secondo, per la precisione. Già nel 1997 era stato tra la vita e la morte, dopo una caduta accidentale in casa. Riaperti gli occhi aveva chiesto a Emanuela Zuccalà, penna brillante e delicata, di scrivere un altro libro. Titolo: «Risvegliato dai lupi». Perché, diceva, era stata l'onda di affetto delle lettere giunte a centinaia da tutte le carceri d'Italia a riportarlo in vita. Seguirà nel 2008 una nuova fatica letteraria: «Quarant'anni tra i lupi», con i diari della «Fraternità».

Oltre a trovare la forza di declinare le sue tre parole d'ordine («Ascolto, confronto, accoglienza»), ci confida che ora gli resta ancora un sogno. «Vorrei essere accompagnato, in carrozzina, tra le celle del carcere di Verona per salutare i detenuti uno a uno». Vuoi mai che qualcuno abbia buttato via le chiavi.

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#SorrisiEParole

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Al parco Anna invita bambini: «Ciao, giochiamo?». «Ma tu hai gli occhi storti!» le risponde una bimba. Non c'è malizia, ma solo una sana curiosità davanti a una diversità che merita parole adulte per capire. «Ma che dici? La bocca è storta!» risponde Anna indicando il sorriso e confermando che è l'unica curva che raddrizza tutto.

ta Lupi, affiancato dal segretario generale Giuseppe Procopio - alla costruzione del Duomo di Milano. Negli elenchi dei donatori tramandati a noi c'è Gian Galeazzo Visconti, certo, ma ci sono anche tanti, tantissimi nomi di persone del popolo che hanno contribuito con il loro piccolo obolo. La Cattedrale è nata così e anche noi, per costruire una società più giusta, per lavorare per il bene comune, dobbiamo tornare a quello spirito. È esattamente la filosofia del nostro premio: aiutare chi aiuta, sostenere le piccole realtà che quotidianamente, gratuitamente, attraverso lo sport, e non solo, rispondono ai bisogni dei ragazzi che incontrano. Bisogni che sono soprattutto educativi». Ieri come oggi, l'impegno di chi sta sul campo si incrocia con quello di chi sostiene chi sta sul campo. Un *do ut des* che fa bene a tutti.

Anna Gandolfi

Cinema e inclusione, sedici modi di dire Ciao

Giffoni Festival e Con i Bambini: 5mila ragazzi trattano il tema «uguaglianza»

Dove

● La 54esima edizione del Festival cinematografico per bambini e ragazzi si tiene a Giffoni Valle Piana (Sa) dal 19 al 28 luglio

● Attesi 5mila giurati da tutto il mondo; in programma anche laboratori e book crossing per i più piccoli

di **Luca Bergamin**

Più di mezzo secolo di Giffoni, che spegne le sue 54 candeline dal 19 al 28 luglio sempre più nel solco della solidarietà, con il coinvolgimento record di 5000 giurati in rappresentanza di 33 Paesi. Il tema di questa edizione del Festival è «L'illusione della distanza», un richiamo proprio alla concretezza della vicinanza fisica e spirituale che in realtà unisce i popoli della Terra: si vuole accendere una fiamma, ardente come quella olimpica, su quanto sia essenziale affrontare e risolvere il problema del senso di isolamento, della paura e ignoranza di chi è diverso e apparentemente così lontano. «Da sempre noi vogliamo insegnare ai ragazzi il valore della felicità e dell'uguaglianza, metterli al centro della società, farli sentire amati e possessori della possibilità di decidere - esordisce Claudio Gubitosi, ideatore e direttore del Festival campano - perciò stare vicino ai ragazzi meno fortunati è un afflato intrinseco in tutti noi. In particolare, realizziamo iniziative con i malati degli Ospedali Bambino Gesù e Santobono, ci adoperiamo per combattere la povertà educativa in varie regioni d'Italia. Vogliamo crescere questi ragazzi dai 3 ai 18 anni di età come se fossero figli nostri e lottiamo per difenderli dall'invadenza e dai danni del web». Proprio il tema della povertà educativa è assai sentito. L'iniziativa «Sedici modi di dire ciao», promossa insieme all'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, vede coinvolte appunto cinque regioni, oltre 500 educatori e cinquemila ragazzi che parteciperanno a numerosi laboratori e cultural hub tra Eboli e Giffoni Valle Piana, Cittanova, Terranova di Pollino, Nuoro e San Donà di Piave.

Uno scatto della scorsa edizione del festival Giffoni per bambini e ragazzi

Molto importante è anche la collaborazione con il Fami, il Fondo asilo migrazione e integrazione, che verrà fatto conoscere durante l'edizione Giffoni 54 mediante una tamburellante attività di promozione e racconto delle sue benemerite finalità volte a conquistare il traguardo di una gestione integrata dei flussi migratori e a sostenere finanziariamente tutti gli aspetti di questo movimento di persone, dall'asilo all'integrazione ma anche eventuale rimpatrio.«Assieme all'eco ansia, al recupero dei bambini che non si staccano dai device, al coinvolgimento dei ragazzi down - conclude Gubitosi - un'altra delle nostre tante missioni è affrontare saggiamente la narrazione della migrazione».

L'intervista

In Puglia
Ulivi monumentali, un parco diventa antidoto alla Xylella

Un'area protetta per salvare piante secolari. La sta creando l'associazione Alberi Monumentali di Ostuni (Amo) che ha ideato il progetto di un Santuario, il primo parco degli ulivi. Si chiamerà «Uliveti di Ostuni» e si estenderà per 50 ettari. L'associazione è nata per contrastare l'epidemia della Xylella che in Puglia ha già decimato 21 milioni di esemplari. Ma in pericolo ora sono anche le 350mila più antiche e spettacolari piante monumentali che si trovano attorno a Borgo Egnazia, che ha ospitato il G7, e Ostuni, «la Città Bianca». Amo punta a innestare gli ulivi con un tipo resistente di leccino e poi implementare una gestione sostenibile del territorio tramite l'ecoturismo, realizzando percorsi pedonali e ciclabili dedicati. L'associazione affitterà o acquisirà terreni nel parco e lavorerà con i proprietari privati per innestare tutti gli alberi nella zona protetta. *www.amopuglia.com*

Parla Luca Gori, nominato presidente di Caript: è il più giovane in carica fra gli Enti di origine bancaria
Il bisogno di innovazione, i problemi di questa zona appenninica a partire dal tema delle aree interne
Tra le nuove priorità la parità di genere: «Ascoltare i bisogni di tutti, al primo posto è sempre la persona»

Un momento del recente festival Dialoghi di Pistoia, che si svolge con il sostegno anche di Caript

Fondazioni, non solo soldi «Creare comunità più eque»

di **Paolo Foschini**

Non più o non solo «erogazione» di fondi, ma sempre di più e soprattutto «costruzione di reti, libertà sociali, processi di cambiamento strutturali per la comunità». E ancora: una «moderna visione della solidarietà, che non sia una mera forma di beneficenza, ma risponda a una visione di comunità più equa, tenendo insieme prospettive culturali, sociali, economiche e politiche». Con una urgenza in cui «proprio una Fondazione di origine bancaria può avere oggi un ruolo più importante che mai, quello di essere elemento connettivo tra bisogni dei singoli territori e visione unitaria di insieme». Detta in una parola è quella cosa che si chiama «innovazione». Applicata appunto al mondo delle Fondazioni bancarie. E tra coloro che oggi ne rappresentano la bandiera c'è Luca Gori, nuovo presidente di Fondazione Cr Pistoia: a 41 anni il più giovane presidente di Fondazione bancaria che ci sia in Italia. I virgolettati appena citati sono suoi.

Come vive questo record?

«Oddìo, la questione anagrafica in sé ha un rilievo più che altro statistico. Nella sostanza mi pare che dalle nostre parti il fatto venga vissuto più che come un ricambio generazionale, come un arricchimento nel segno della continuità, partendo dall'esperienza delle generazioni precedenti. Ciò ovviamente non significa che non ci siano temi nuovi da affrontare».

Uno lo ha citato al momento della nomina: parità di genere.

«Ecco: questo per esempio è un tema che per chi appartiene alla mia generazione è quasi fisiologico mettere sul tavolo, anzi sarebbe strano non farlo. Ma non è l'unico. In una comunità come la nostra, con un'area appenninica molto estesa, c'è la questione delle aree interne. I cui problemi sono ben presenti a chi ha la mia età perché molti di noi li hanno vissuti in prima persona. Una parola importante su questo fronte è sussidiarietà».

Esempi?

«Ce ne sono diversi. Penso ai percorsi avviati per la Fondazione delle Comunità pistoiesi. Penso al Masterplan della Valdinievole affidato a Stefano Boeri, con una lunga pista ciclabile su un'area di grande bellezza che comprende undici Comuni. E penso naturalmente al nuovo polo pistoiese di formazione e ricerca tecnologica dell'Università di Firenze».

E qual è il ruolo di una Fondazione bancaria in tutto questo?

Il percorso
Possiamo non ottenere tutti gli obiettivi, ma una strada giusta può avviare cambiamenti durevoli

«Quello principale, a parte l'aspetto delle risorse economiche, consiste nell'essere sostegno e punto di connessione tra tutti gli attori del territorio: un programma come la costruzione del polo universitario, fortemente integrato con la vita economica e sociale della città e della provincia, richiede una visione d'insieme. E chiaramente la Fondazione è un luogo d'incontro per tutti».

In questo senso Pistoia rappresenta una tradizione, forse non è un caso che una delle iniziative più consolidate di Fondazione Crpt siano i Dialoghi...

Chi è

Luca Gori, 41 anni, è il nuovo presidente di Fondazione Caript
Insegna Diritto pubblico alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

«Il nostro territorio è fatto di diversità. C'è l'area urbana, c'è quella interna dell'Appennino in cui la sfida quotidiana sta nel volerci rimanere, c'è quella della Valdinievole di cui parlavo prima. Tarare la volontà di innovazione misurandosi con le caratteristiche di ogni specifica comunità è un esercizio tanto difficile quanto necessario. Ma senza un quadro d'insieme il rischio è che ciascuno veda solo il suo pezzettino: e chieda di mettere al primo posto di volta in volta la scuola, i trasporti, la cultura... invece il denominatore comune da tenere in cima è sempre la persona. E la Fondazione può ben rappresentare quel livello intermedio che spesso manca per conservare la dimensione di quel disegno unitario».

Lei viene dal mondo universitario, ma contemporaneamente da una forte esperienza nel Terzo settore come consulente del Forum. È un aiuto?

«Vengo dalla Scuola Sant'Anna di Pisa. E dagli studi di diritto. E proprio il diritto sta ora mettendo a punto gli strumenti per dare concretezza all'idea di amministrazione condivisa, per esempio. Così come viene dalla Corte costituzionale la definizione di "libertà sociali", in cui la semplice finalità sociale di un progetto è unita all'idea di scelta. Sì, ritengo che il contributo di questa visione sia utile».

Quali altre priorità?

«Lavorare sulla progettazione, quindi sulla valutazione d'impatto, ma senza trascurare gli elementi di processo e di metodo. Possiamo anche non raggiungere tutti gli obiettivi, ma se la strada è giusta può innescare fattori di cambiamento durevoli nel tempo. E questo conta».

La serra dei bambini: così si diventa cittadini attivi

A Bertesina (Vi) un asilo rurale montessoriano. Il sostegno dell'associazione Cariolato

Una serra didattica per permettere ai bambini di praticare la botanica attiva: dalla semina alla trasformazione del raccolto. È quella che è stata inaugurata da qualche settimana nel giardino della Casa dei Bambini a Bertesina, primo asilo rurale d'Italia. «La serra – racconta Lidia Moro, docente della scuola – è il nostro grande sogno, quando è arrivata è stata emozione pura. Il progetto segue la metodologia Montessori basata su un'educazione cosmica che partendo dalle origini dell'Universo arriva all'Io. Da qui è nata l'idea della serra».

I lavori sono iniziati nel dicembre 2020 e sono terminati a marzo «abbiamo impiegato quattro anni, l'idea è nata durante il Covid quando i bambini erano isolati nelle loro classi. Così abbiamo pensato fosse importante fare attività didattica in esterna come pratica esperienziale», continua l'insegnante. Fondamentale era trovare le risorse economiche ed è stato possibile realizzarla grazie all'impegno del Comune di Vicenza, dei genitori, di alcune aziende e dell'associazione Domenico Cariolato che ha sostenuto il progetto fin dall'inizio facendosi promotrice di una importante raccolta fondi.

La storia

- L'associazione è nata per valorizzare il lascito culturale di Domenico Cariolato, uomo d'armi al seguito di Giuseppe Garibaldi
- Finita l'esperienza militare, si dedicò con la moglie Annamaria Piccoli alla gestione di un asilo nel Vicentino

La serra era l'ultimo step di un progetto più ampio che ha visto la realizzazione di una pista ciclabile per favorire l'educazione stradale dei più piccoli, una piattaforma di coding per l'acquisizione delle competenze computazionali, i tronchi per esercitare l'equilibrio e l'orto scolastico per «permettere ai bambini di toccare la terra con mano». La serra diventa un modo «per rapportarsi con i più piccoli oltre la trasmissione scolastica in aula», è uno spazio-aula scientifica permanente dove svolgere attività di botanica e biologia. Ma è molto di più poiché alle lezioni si aggiungono le esperienze pratiche.

Un bambino nella serra dell'asilo rurale di Bertesina (Vi) dove può giocare e veder crescere piante e fiori

Di età compresa tra i tre e i sei anni, «i bambini hanno l'opportunità di osservare direttamente la crescita di una pianta: dal seme alla radice fino al germoglio - sottolinea Moro -, in più quando mettono un ditino nella terra aumenta l'attenzione e l'accudimento verso la natura». È anche un modo per prendere coscienza dei legami tra natura e uomo o per imparare a rispettare i tempi e i cicli di vita. Una serra Montessori aiuta a riflettere sui fenomeni della natura e sulla biodiversità.

Oltre all'approfondimento tecnico-scientifico, impatta in modo positivo sulla crescita. Fondamentale, secondo la scuola montessoriana, agire proprio in questo periodo sensitivo del bambino, un momento in cui la plasticità evolutiva è al massimo. Maria Montessori la chiama «mente assorbente». Ma il contatto con la natura incide sulla consapevolezza, «questa esperienza suscita meraviglia, apre il cuore dei più piccoli che sviluppano una sensibilità particolare e imparano il significato di cittadinanza attiva», dice la docente.

La Casa dei Bambini di Bertesina è sempre stata in prima linea per l'attenzione alla natura. Il 20 novembre 1870 si inaugurò il Giardino d'infanzia Piccoli rurale. L'asilo fu voluto dal Cavaliere Domenico Piccoli per accogliere 60 bimbi poveri, figli di agricoltori e lavoratori dei campi. Anna Maria Cariolato ne fu l'anima.

Maria Elena Viggiano

L'altra impresa

L'anniversario
Istituto dei Ciechi, un libro e un museo per i 185 anni

S'intitola *Il cammino dei ciechi nella città di Ambrogio* il volume che l'Istituto dei Ciechi di Milano ha realizzato in occasione dei 185 anni della sua fondazione. L'opera racconta «le tappe più significative del percorso dei ciechi verso la piena integrazione - spiega il presidente Rodolfo Masto - e rende merito all'appassionato impegno di sacerdoti diocesani e di tante religiose appartenenti all'Ordine di Maria Santissima Consolatrice che, scegliendo l'Istituto come loro casa, sono stati per i ciechi che vi soggiornavano una vera e propria famiglia». Il libro, che raccoglie documenti d'archivio e preziose fotografie, sarà presentato oggi, 25 giugno, alle 17.30, presso l'Istituto di via Vivaio a Milano. Dalle 16 sarà anche possibile visitare la Raccolta Museale di oggetti e documenti che testimoniano la storia dell'educazione dei ciechi e della filantropia negli ultimi due secoli.

Quattromila assunti in due anni nel Gruppo Enel Il 30 per cento arriva dal Sud e dalle Isole Obiettivo: adeguare gli impianti in chiave green

Con Luisa e Mauro La carica dei giovani per la transizione

di **Enzo Riboni**

«Avere la possibilità di lavorare nel proprio ambito di studi è un'opportunità che in tanti non hanno. Tanto più per una ragazza del Sud che riesce a impiegarsi a Salerno, nella sua provincia di nascita». Luisa Livia Pia Lambertino ci tiene al suo nome completo, almeno quanto è orgogliosa del suo lavoro in Enel, conquistato due anni fa quando aveva 26 anni.

Nello stesso gruppo dell'energia è impiegato dalla fine del 2022 un altro giovane ventisettenne meridionale, Mauro Semeraro. «In Enel - dice - ho incontrato grandi professionalità e ampia disponibilità dei colleghi a trasmettere competenze. Nel gruppo tutti mi hanno dato fiducia, anche all'inizio, quando si è spaesati».

Luisa e Mauro sono entrambi laureati magistrali, la prima in Ingegneria energetica e nucleare al Politecnico di Torino e il secondo in Ingegneria elettrica a Bari. Sono due dei 4mila nuovi assunti inseriti nel gruppo negli ultimi due anni. Una caccia con target soprattutto giovanile che da oggi riparte per un'ulteriore immissione di risorse che, in tre anni, porterà in Enel altri 2mila nuovi lavoratori. Puntando di nuovo buona parte dell'attenzione verso Sud e Isole, territori dai quali arriverà il 30% dei nuovi assunti.

«Con questo piano - commenta la direttrice People & Organization del gruppo Enel Elisabetta Colacchia - apriamo le porte a nuove professionalità, puntando fortemente sui giovani e sulla loro capacità di portare innovazione in un settore dinamico ed ad alto tasso tecnologico come quello dell'energia».

Gli investimenti

Il piano di assunzioni di Enel non è però «soltanto» un progetto di allargamento di organici, è soprattutto un programma di investimenti (12,2 miliardi di euro in tre anni) per adeguare le reti di distribuzione alla necessità di transizione energetica. Un adattamento che poggia sul contributo di giovani laureati e diplomati tecnici.

«Il mio lavoro - spiega Semeraro - è teso a pianificare tutta una serie di interventi sulla nuove reti intelligenti, quelle realizzate per permettere la transizione energetica. In altri termini, le fonti di produzione di energia rinnovabile, fotovoltaico ed eolico, occorre siano connesse alla rete. Prima l'energia arrivava dall'alto, da grosse centrali, verso il basso e poi dalla rete di trasmissione verso i clienti finali, ora, avendo fonti di energia rinnovabile sparsi sul territorio, fa il cammino inverso, passa dalla rete di distribuzione e quella di trasmissione».

Cantiere didattico

Attività, queste, che ovviamente i giovani assunti non sono direttamente in grado di svolgere quando escono da scuole e università. «Appena inserita - racconta Lambertino - è partita sia una formazione teorica con lezioni frontali, sia un training on the job, il cosiddetto cantiere didattico, dove si partecipa insieme ai tecnici operativi, per esempio, alla sostituzione di elementi di impianto o al ripristino della continuità di servizio in seguito a guasti. Negli ultimi due anni, poi, ho seguito la richiesta di connessione alla nostra rete di impianti di produzione fotovoltaici».

Direttamente sul campo sono poi inseriti molti giovani diplomati. È il caso di Antonio Spera, diplomato elettricista, che fa il tecnico di rete a Caltagirone, suo paese di origine: «Il mio lavoro mi fa sentire parte della transizione energetica perché giornalmente cerchiamo di rendere la rete elettrica sempre più efficiente. Inoltre il fatto di poter lavorare nel proprio territorio è un vantaggio che non ha prezzo». Diplomati e laureati possono candidarsi su: *https://jobs.enel.com/it_IT/SpontaneousApplication*

«Il nostro processo di selezione - chiarisce Colacchia - avviene all'insegna dell'inclusività, in linea con la nostra visione in cui etica e business convergono, producendo impatti positivi sia sul Gruppo che sulla società. Lavoriamo per costruire un ambiente lavorativo dove attrarre, trattenere e valorizzare talenti e dove le competenze siano riconosciute e valorizzate senza distinzioni di abilità e appartenenza di genere, con particolare attenzione a incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro».

Crescita
«Lavoriamo per creare un ambiente lavorativo dove attrarre e valorizzare i talenti»

Il progetto

● Negli ultimi due anni sono stati inseriti in Enel 4mila giovani: Elisabetta Colacchia (*nella foto*), direttrice People & Organization del gruppo spiega che si cercano nuove professionalità per un settore dinamico e ad alto tasso tecnologico come quello dell'energia Nei prossimi tre anni sono previste oltre duemila assunzioni

La Guida di Focsiv

Cooperazione nel mondo

Il racconto e l'analisi di 13 storie di buone pratiche: è il tema di *Fratelli tutti per l'Ecologia Integrale. Guida per la cooperazione tra i popoli*, realizzata da Focsiv, che racconta le esperienze dei volontari impegnati in tanti Paesi del mondo in «azioni volte alla giustizia sociale ed ecologica e alla pace», nella convinzione che la «fratellanza della cooperazione è fondamentale per guidare i passi di tutte le persone al servizio del Bene comune».

L'inchiesta

A Messina

Swim for Parkinson: pazienti e medici a nuoto nello Stretto

Trenta impavidi nuotatori, tra cui persone con Parkinson, loro familiari e neurologi , sfideranno la malattia attraversando a nuoto lo Stretto di Messina. A promuovere l'iniziativa di sensibilizzazione, che prenderà il via il 16 luglio, è la Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus. La «Swim for Parkinson» ha il patrocinio della Federazione italiana nuoto e della Federazione italiana nuoto Paralimpico. In vista dell'appuntamento viene anche lanciata una campagna di raccolta fondi sia destinati alla ricerca sulla malattia neurodegenerativa sia necessari per supportare le diverse realtà che sul territorio offrono assistenza e servizi dedicati a coloro che ne sono affetti. I nuotatori provengono da tutta Italia e qualcuno anche dall'estero. Percorreranno, chi per intero, chi in staffetta, i quasi 4mila metri che separano Capo Peloro da Cannitello.
www.fondazionelimpe.it

IL BAROMETRO AISM

Sclerosi, troppi costi sui malati

Ogni anno ci sono 3.600 nuove diagnosi L'Italia è un unicum con 237 centri di cura Ma neurologi e infermieri sono pochi Servono più fisioterapia e psicologi E lo Stato copre solo metà delle spese

di **Giulio Sensi**

Persone malate di Sclerosi Multipla

2,8 milioni nel mondo

1,2 milioni in Europa

di cui **140.000** in Italia

In Italia, in media la malattia colpisce: **1 persona ogni 440**

In Sardegna però la prevalenza è doppia: **1 persona ogni 240**

3.600 media delle nuove diagnosi fatte ogni anno in Italia

Le donne sono più colpite, con un rapporto di **2 a 1** rispetto agli uomini

20-40 anni l'età in cui prevalentemente la Sclerosi Multipla **viene diagnosticata**

10% dei nuovi casi riguarda bambini e **adolescenti under 18**

237 Centri in Italia per la **diagnosi e le cure**

85% delle persone con Sclerosi Multipla ha un esordio di malattia con decorso «recidivante-remittente»

65% casi in cui questa forma si evolve verso la forma «secondariamente progressiva»

LEGENDA
- Ricaduta
- Peggioramento (recupero incompleto dopo ricaduta)
- Malattia attiva senza peggioramento
- Stabile senza attività
- Nuova attività alla risonanza magnetica

DISABILITÀ

TEMPO

Fonte: Barometro della Sclerosi Multipla e Patologie Correlate 2024-Aism — Corriere della Sera

La mission
L'Associazione italiana sclerosi multipla è stata fondata nel 1968 anche per sostenere la ricerca
www.aism.it

I casi di sclerosi multipla aumentano in Italia tutti gli anni: 3.600 nuove diagnosi con 140.000 persone oggi che combattono ogni giorno contro la malattia, due su tre sono donne. Ad aggiornarli è l'Aism, Associazione italiana sclerosi multipla, che diffonde il «Barometro della Sclerosi Multipla e Patologie Correlate 2024». Per questa grave malattia neurologica non si muore: va affrontata per decenni e alti sono il bisogno di assistenza personalizzata e il costo sociale. Oltre la metà di chi ha bisogno di assistenza a casa deve contare solo sulle proprie risorse. Si manifesta per lo più fra 20 e i 40 anni e il 10% ha meno di 18 anni. «È una delle malattie più importanti anche dal punto di vista sociale» spiega Mario Alberto Battaglia, presidente della Fism, la Fondazione che indirizza, promuove e sostiene la ricerca ogni anno con una cifra che va dai 6 agli 8 milioni di euro. Uno dei bisogni più rilevanti riguarda la componente sanitaria: il costo dei farmaci per rallentare la progressione è in costante aumento sia aggiungendo i nuovi casi che devono andare in terapia, sia la grande maggioranza che è già in cura e non può interromperla, per tenere bloccata l'evoluzione. «È meglio intervenire prima - aggiunge Battaglia - con farmaci adatti, anche a più alta efficacia. Oggi la ricerca sta anche cercando di identificare i segnali prima che la malattia arrivi, lo stato definito prodromico, per individuare le persone a rischio. Solo intervenendo in queste fasi si ha la quasi sicurezza, curandole precocemente, di non raggiungere la disabilità. Alle persone deve essere data la certezza del futuro, non solo la salute, ma anche inclusione, possibilità di lavoro e di poter avere una famiglia senza essere considerati malati e persone con disabilità». L'Italia rappresenta un unicum a livello mondiale per la presenza di una rete di centri clinici di riferimento con professionisti specializzati. Sono 237, garantiscono diagnosi precoce e cure, ma il personale è ancora insufficiente. «Abbiamo - dice ancora Battaglia - un infermiere e un neurologo ogni 500 persone. Un altro elemento importante è la carenza di riabilitazione adeguata: non si tratta solo di un po' di sedute di fisioterapia, perché la ricerca ha dimostrato che essa lavora sulla plasticità del sistema nervoso e questo vuol dire che il cervello impara con la riabilitazione a bypassare le lesioni e portare a termine il compito. Anche il servizio psicologico è importante: dovrebbe essere adeguato e gratuito per tutti». Francesco Vacca è presidente di Aism, da decenni convive e lotta contro la sclerosi multipla. «I passi avanti - spiega - ci sono sempre: abbiamo a disposizione oltre 20 farmaci che rallentano la progressione della malattia e migliorano la qualità della vita, ma una cura risolutiva non è ancora stata trovata. Per arrivare prima possibile alla cura, e per avere terapie avanzate, innovative e personalizzate, è importante il coinvolgimento dei pazienti nei tavoli della ricerca. Non c'è nessuno che meglio di noi può spiegare ai ricercatori quali sono i sintomi anche invisibili e quali le reali esigenze delle persone colpite». La notte del 30 maggio, per la Giornata Mondiale della Sclerosi Multipla, tutti i più grandi monumenti italiani si sono illuminati di rosso, colore simbolo della lotta alla malattia. In questa occasione l'Aism ha festeggiato i dieci anni della Carta dei Diritti. Riguardano l'accesso alle cure, all'assistenza continuativa, il diritto al lavoro, alla mobilità e all'inclusione sociale. «Sembrano banali - aggiunge Vacca - ma non lo sono. Abbiamo presentato l'Agenda 2025 che riguarda le linee di azione sulle priorità di salute, come la presa in carico, la ricerca scientifica, e il progetto di vita. Le priorità da realizzare e i diritti esigibili sono la sfida, perché non c'è salute senza quella del cervello. In passato 8 persone su 10 arrivavano alla sedia a rotelle, oggi si è invertita la proporzione e molti hanno qualità di vita se diamo le risposte giuste». L'Aism ha anche fondato Ainmo, l'associazione per chi è colpito da Neuromielite Ottica e dalla variante «Mogad», patologie rare molto simili alla Sm che vengono seguite negli stessi Centri clinici. I miglioramenti arrivano ogni giorno, ma il costo medio a persona per gestire la sclerosi multipla è molto alto, più di 45mila euro all'anno, e nemmeno la metà è sostenuta dallo Stato attraverso servizi sanitari e sociali pubblici. Le famiglie si sobbarcano il 12%, mentre il restante 40% è a carico della collettività. «È stata la malattia che ha avuto più successi in termini di cambiamento per chi ne è e ne sarà colpito - conclude Battaglia. Oggi una persona ha una possibilità ridotta di raggiungere la disabilità. A un giovane a cui oggi viene data questa diagnosi dico di pensare positivo e guardare al futuro oltre la malattia. Sono sempre stato ottimista. Lo sono sempre di più per la ricerca e per il miglioramento dei servizi e questo grazie alla nostra associazione».

> **La ricerca**
> **Ci sono oltre 20 farmaci per rallentarne la corsa ma non è ancora stata trovata la cura risolutiva**

Dibattito delle idee

Social per Bene

Marco e il sostegno ai «green workers»

di **Silvia Morosi**

«Qual è l'impatto del vostro lavoro?». Così Marco Gervasi, classe 1996, portava questa domanda sul palco di un «Ted» nel 2021. Laurea magistrale in Resource economics and sustainable development e giovane ambasciatore energetico per la Commissione Ue, negli anni ha continuato a ragionare e confrontarsi sui social, tra consigli e video: «Nell'epoca più colpita dal cambiamento climatico, servono persone che lavorano per l'ambiente e contribuiscono a costruire un futuro possibile e quindi sostenibile», racconta. «Ognuno deve chiedersi come avere un impatto concreto». Dovesse esprimere un sogno? «Ho vissuto a Londra e Milano, ma spero in futuro di vedere Messina, la città dove sono nato, e una Sicilia sostenibili, attente all'uso dell'acqua, a desertificazione e dotate di più piste ciclabili».

Risponde Elisabetta Soglio

TERZO SETTORE E REGIME IVA LA PARTITA ANCORA APERTA SULLA GENEROSITÀ DA TASSARE

Cara Elisabetta,
quello dell'ingresso del Terzo settore nel regime Iva è stato uno dei temi che, in questi mesi, ha più preoccupato e continua a preoccupare le associazioni. Come i lettori di questo giornale ricorderanno, solo dopo un forte allarme lanciato alla politica dal mondo del non profit, si è riusciti a posticipare a gennaio 2025 l'entrata in vigore della nuova disciplina Iva per gli Enti di Terzo Settore non commerciali. Il problema, però, incombe ancora: il nuovo inquadramento, in assenza di altri interventi normativi, vedrebbe questo comparto non più escluso dal regime Iva, ma solo esente. In sostanza, le organizzazioni dovrebbero farsi carico di pesanti oneri burocratici e amministrativi per l'apertura della partita Iva, pur non dovendo pagare nessuna tassa e, quindi, senza che le casse dello Stato ne traggano beneficio. Questo processo di adeguamento, per le decine di migliaia di piccole e piccolissime realtà che rappresentano gran parte del Terzo settore italiano, avrebbe conseguenze molto negative, fino a rendere insostenibili le loro attività. Ecco perché è fondamentale utilizzare la proroga ottenuta lo scorso febbraio anche e soprattutto per far sì che si trovi, insieme alle istituzioni, la soluzione più consona. Il Forum Terzo Settore è ancora una volta in prima linea in questo impegno, insieme alle sue reti. In un recente incontro che si è svolto al Ministero dell'Economia e Finanze, abbiamo presentato al viceministro Maurizio Leo una nostra proposta, che è stata giudicata valida e sarà oggetto di ulteriore confronto. Il fatto che il Governo si sia mostrato disponibile a comprendere le necessità del non profit italiano è una prima buona notizia, che ci auguriamo fortemente apra a una reale e proficua fase di collaborazione. Come sempre, anche questa volta non chiediamo sconti o trattamenti di favore, ma semplicemente il riconoscimento di ciò che è il Terzo settore italiano e del valore sociale che produce, attraverso attività e modalità innovative e uniche nel loro genere, che vanno preservate e valorizzate.

Vanessa Pallucchi
Portavoce Forum terzo settore

Riconoscimento
Non chiediamo sconti o trattamenti di favore, ma semplicemente il riconoscimento di ciò che è il Terzo settore italiano e del valore sociale che produce

*Cara Vanessa,
volentieri torniamo a dar voce alla richiesta e vogliamo davvero augurarci con voi che l'apertura mostrata dal viceministro Maurizio Leo non sia soltanto di maniera ma preluda a un cambio di marcia da parte dell'esecutivo tutto. Riceviamo continue segnalazioni da realtà, soprattutto le più piccole, che devono affrontare difficili passaggi burocratici: difficili e costosi per chi invece vorrebbe destinare il frutto economico e materiale del proprio impegno interamente alle realtà aiutate. Abbiamo sempre sostenuto la necessità che il Terzo settore si doti di figure professionali in grado di garantire trasparenza, comunicazione, raccolta fondi. Ma chiedere che si paghi l'Iva sul servizio svolto, per favore, no.*

@ Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie@corriere.it*

Pensiero Solido e il G7

IA, RIVOLUZIONE ANTROPOLOGICA «L'ESSERE UMANO AL CENTRO» IL PAPA AI GRANDI DELLA TERRA

di **Antonio Palmieri***

Nel corso del suo intervento al G7, con apparente noncuranza papa Francesco ha consigliato ai grandi della terra di leggere il libro «Lord of the World», in italiano «Il padrone del mondo», pubblicato nel 1907 da Robert Hugh Benson. «Sempre - ha detto il Papa - c'è la tentazione di uniformare tutto. Mi viene in mente un romanzo, famoso, dell'inizio del 1900, *The Lord of the World*, romanzo inglese futurista, che fa vedere il futuro senza politica, il futuro soltanto uniformante. È bello leggerlo, è interessante».

Interessante perché? Perché quel libro esemplifica gli esiti del «paradigma tecnocratico» che il Papa evoca costantemente come il pericolo da evitare nella nostra società. Per restare in ambito intelligenza artificiale, nell'esortazione apostolica «Laudate Deum» dell'ottobre 2023, il Papa ha scritto: «L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia. Così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di sé stesso».

Estendere le nostre capacità è un bene. Non lo è estendere le nostre capacità dimenticando che la tecnologia è uno strumento al servizio dell'essere umano e non un fine al quale ordinare tutto il resto. Mi permetto un parallelo ardito. Nel suo ultimo intervento da cardinale, Joseph Ratzinger invitava a superare la visione illuminista che fondava la convivenza sociale come se Dio non ci fosse (*etsi Deus non daretur*), chiedendo invece di vivere *veluti si Deus daretur*, come se Dio ci fosse (Subiaco, 1 aprile 2005). Oggi, nel pieno della rivoluzione dell'intelligenza artificiale generativa, papa Bergoglio coglie il pericolo insito nel fatto che i signori del digitale agiscano *etsi homo non daretur*, finendo per assolutizzare la scienza e la tecnica, come fossero le uniche «religioni» rimanenti. Da qui il richiamo del Papa al criterio fondamentale: mettere l'essere umano al centro. «Le macchine - si legge nel Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2024 - possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità». Qui sta il punto. Fermo restando che «la scienza e la tecnologia sono prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani», a Borgo Egnazia il Papa ha ricordato che non tutto quello che è tecnicamente fattibile è anche umanamente accettabile. Questa posizione comprende e supera la dialettica buon uso/cattivo uso, che pure Francesco ha ribadito anche al G7 e che ovviamente rimane importante. Allo stesso modo è superata la separazione tra apocalittici e sostenitori della tecnologia. Come è ben spiegato nel libro a cura di Vincenzo Corrado e Stefano Pasta «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore», la questione è comprendere che l'intelligenza artificiale generativa e conversazionale ridefinisce il nostro rapporto con la realtà e con la conoscenza, le nostre relazioni, l'economia, l'organizzazione del lavoro.

Il monito
Non tutto quello che è tecnicamente fattibile è anche umanamente accettabile

È una rivoluzione culturale e antropologica, prima ancora che tecnologica. È, come diciamo noi della Fondazione Pensiero Solido, «una sfida alla nostra umanità», dove quel «nostra» indica te e me e il compito di ridefinire l'umano nell'era digitale. In coerenza con i princìpi della «Rome Call for AI Ethics»(la cui prima edizione fu il 28 febbraio 2020, ben prima dell'avvento dell'intelligenza artificiale generativa e conversazionale) al G7 il Papa ha ribadito l'importanza della politica come capacità di «pensare al bene comune e al lungo termine» e le ha affidato il compito di «creare le condizioni» per un uso buono e fruttuoso dell'intelligenza artificiale. Però Francesco ha ribadito che il buon utilizzo di questa tecnologia «spetta a ognuno». Questo è l'esatto opposto di una concezione deterministica (e quindi deresponsabilizzante) della tecnologia. L'algoritmo non è onnipotente, ha il limite nell'uso che ciascuno di noi decide di farne. Da qui, altro pilastro della Rome Call, l'importanza di mettere al centro educazione, formazione e conoscenza. Per tutti.

**Fondatore e presidente di Fondazione Pensiero Solido*

Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuoneNotizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuoneNotizie*)

Assifero, il Bilancio sociale

LA FILANTROPIA INCUBATORE DI INNOVAZIONE

di **Stefania Mancini***

Ci ritroviamo, oggi, in una fase analoga al passato, quando nel secondo dopoguerra si evidenziava chiaramente un baratro tra i rituali della politica e i bisogni e le potenzialità dell'Italia e di chi lo abitava.

Oggi, dopo tanto fare, siamo tornati a quei tempi; le democrazie sono esposte a un lento e continuo deterioramento, le famiglie sono in difficoltà, la povertà aumenta e potente è la condizione di vulnerabilità. Siamo avvolti da quel senso di presente immediato e ineluttabile e anche di un pessimismo e negativismo che toglie la speranza. Ma questo quadro è provocato, non gestito e mal sentito, solo da una parte dell'Italia. C'è un'altra Italia, quella della filantropia strategica, organizzata, privata, che è fonte inesauribile di vocazione e dedizione al servizio del Paese.

Abbiamo presentato recentemente a Genova il Bilancio Sociale di Assifero: gli oltre 170 enti filantropici che la compongono hanno mobilitato nel 2023 oltre 400 milioni di euro in progetti che si sono concentrati in prevalenza su povertà educativa, diseguaglianze, giustizia sociale, inclusione, rigenerazione urbana, sviluppo di comunità, clima, arte e cultura, in tutte le Regioni d'Italia. Anche la rete cresce, più delle sue omologhe in Europa: a testimonianza del fatto che siamo presenti e non ci rassegniamo.

La «nostra» Italia è costellata di tratti di vita che, nel tempo. hanno avuto la possibilità di guardare con coraggio e speranza al futuro, si sono determinati, autodeterminati, sono emersi: al loro fianco c'erano le fondazioni. Queste relazioni sono pezzi di vita, tra pochi, tra soli, tra gruppi e tra comunità. Senza mai sostituirsi al settore pubblico, anzi: nell'evolversi la filantropia strategica ha cercato e cerca di contrastare alle origini le fonti delle diseguaglianze sociali economiche, culturali, educative e formative, attraverso un insito attivismo, percorsi di advocacy e lobby sana. Tendiamo a invocare un partenariato pubblico-privato laddove di beneficio per il contesto di intervento, ma avanzando sempre una speranza di reciprocità contributiva, talvolta mal riposta e inevasa nei fatti.

Nel loro rapporto con il pubblico le fondazioni puntano a condividere prassi e processi sperimentati che hanno evidenziato già soluzioni normative o socioeconomiche equilibrate, a misura di sviluppo sostenibile. Il nostro obiettivo è ora investire sempre più sulle persone: costruire competenze civiche e strumenti necessari per immaginare futuri e soluzioni migliori. Vogliamo poi rafforzare le reti e i corpi intermedi come attivatori, incubatori, sviluppatori, attraverso il coordinamento delle informazioni, la moltiplicazione dei risultati, la disseminazione di soluzioni innovative e di esperienze non riuscite, lo sviluppo di pensiero critico. Per rendere l'impossibile, possibile.

**Presidente Assifero*

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Sergio Harari**

NON AUTOSUFFICIENTI, UN TEMA NON RINVIABILE

Dove termina la cura e inizia l'assistenza? E le due cose sono scindibili? Ruota tutta su questo argomento la sentenza della Corte d'Appello di Milano relativa ai costi di degenza di una anziana signora affetta da Morbo di Alzheimer ricoverata in una Rsa e riportata dal Corriere nei giorni scorsi. I giudici d'Appello, accogliendo le motivazioni della Cassazione a cui si era rivolta la famiglia della signora, hanno chiarito che esiste un «rapporto di inscindibilità tra prestazioni sanitarie e prestazioni socio-assistenziali (...) che si configura quando l'assistito debba essere sottoposto ad un programma terapeutico necessario in relazione al relativo quadro clinico anche a supporto della patologia in funzione riabilitativa e/o conservativa». In pratica la Corte d'Appello ha stabilito che vengano restituite le rette corrisposte dai familiari della donna ricoverata, non spettando nulla a loro carico. La sentenza rischia di far scoppiare tutti i programmi di assistenza ai milioni di malati cronici, anziani e non, del nostro Paese, i cui costi sono in parte significativa sostenuti da loro stessi e dalle famiglie. Affrontare il tema della cronicità e della non autosufficienza diventa sempre più indifferibile, sia per le ragioni epidemiologiche legate all'andamento demografico, sia per i costi e i finanziamenti indispensabili, che per le strutture e il personale necessari. Far finta di nulla rischia solo di peggiorare la bomba sociale che è già innescata.

di **Martina Pennisi**

IL CALCIO HA CAMBIATO INTERNET IN ITALIA

L'anno che ha cambiato l'Internet italiana? Il 2021: Dazn ha preso tutta la serie A, con 7 match in esclusiva, e Amazon Prime Video ha portato un pacchetto di partite della Champions League solo online, il mercoledì sera. Una connessione attiva e funzionante è diventata, tre anni fa, una condicio sine qua non per chi segue il calcio. E il traffico si è impennato: il picco da 737 Gbps (gigabit per secondo) — secondo il punto di interscambio Namex (il luogo in cui si incontrano operatori e piattaforme di contenuti) — lo ha toccato lo scorso 1° maggio la semifinale di Champions fra Borussia e Psg. Si partiva da picchi da circa 87 Gbps del 2019, diventati 434 nel 2022 e 554 2023. «Siamo un caso unico al mondo: da nessuna parte eventi così importanti e percepiti come tali vengono trasmessi in esclusiva online» spiega Flavio Luciani, direttore tecnico di Namex. Gli Europei in corso, invece, vengono trasmessi anche in tv, mezzo che potendo scegliere catalizza l'attenzione. La migrazione dei tifosi, che si è andata a sommare agli effetti della pandemia non è stata indolore: «Siamo stati investiti da bombe d'acqua (di traffico, ndr) alternate a pioggia normale e siccità: gli operatori, i medio-piccoli soprattutto ma anche quelli grandi, dovevano aumentare la loro capacità per eventi che si verificavano una volta alla settimana, per una durata di due ore». In qualche modo, e non senza qualche difficoltà che gli utenti ricorderanno, la filiera e la struttura si sono adattate. E da allora Internet non è più la stessa.

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Policrisi e paure Emergenze dal 2009: euro, recessione, rifugiati, Covid, guerra in Ucraina, crisi energetica

QUEL CHE L'EUROPA PUÒ FARE

di **Maurizio Ferrera**

SEGUE DALLA PRIMA

Il potenziale di protesta è dunque molto alto: non solo fra i ceti sociali più svantaggiati, ma anche fra le fasce basse del ceto medio (pensiamo alla rabbia degli agricoltori per i nuovi vincoli ambientali).

Sono stati soprattutto i partiti di estrema destra a catturare il consenso degli impauriti, facendo leva sul loro risentimento e orientandolo verso qualche capro espiatorio: la casta, gli immigrati, e soprattutto l'Europa dei tecnocrati.

L'Unione europea non merita certo il biasimo di marca populista. È vero però che durante la poli-crisi c'è voluto troppo tempo perché i governi nazionali superassero i conflitti basati su interessi opportunistici e adottassero invece una strategia di coordinamento centralizzato. Bisogna però considerare che le risposte serie non possono essere improvvisate e devono avere lo sguardo lungo: non è facile produrre impatti immediati. L'asimmetria fra le promesse dei pifferai populisti e le realizzazioni di chi governa (anche a Bruxelles) distorce la competizione elettorale a favore dei primi.

C'è però almeno una buona notizia per il futuro. Durante la poli-crisi, nonostante le difficoltà, si sono posati diversi mattoni per accrescere le capacità di risposta economico-sociale da parte della Ue. Pensiamo all'Unione europea della salute costruita durante il Covid, al Fondo Sure per sovvenzionare le casse integrazioni nazionali, e naturalmente al Next Generation Ue. Inoltre, anche se meno visibili, sono state lanciate diverse iniziative per contrastare direttamente impoverimento e insicurezza. Pensiamo ai fondi per gli aiuti agli indigenti, per l'adattamento alla globalizzazione, per la transizione verde e le spese legate alla ristrutturazione energetica. Il bilancio comunitario è praticamente raddoppiato e oggi raggiunge circa il 2% del Pil totale Ue.

Come ha ben scritto domenica scorsa Lucrezia Reichlin su queste colonne, la Ue si trova oggi ad affrontare la maggiore vulnerabilità macro-economica del dopoguerra. Servono politiche ambiziose di collaborazione e condivisione dei rischi fra Paesi, le quali richiedono uno scatto in termini di leadership politica, altrimenti «integrazione e democrazia si logorano a vicenda». Nella storia degli Stati nazionali (anche le cosiddette federazioni storiche, come Usa e Svizzera), l'inevitabile tensione fra apertura e rafforzamento dei mercati, da un lato, e stabilità democratica dall'altro lato è stata ammortizzata dalle politiche sociali. Nonostante la cura dimagrante imposta dall'austerità (in alcuni ambiti e Paesi, una cura salutare), i sistemi nazionali di protezione hanno svolto un ruolo cruciale nel compensare rischi e bisogni della popolazione. La poli-crisi ha però dimostrato che il welfare nazionale da solo non ce la fa più: c'è bisogno di più Europa.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Va innanzitutto rafforzata la dimensione sociale del mercato interno. Nel recente Rapporto sul mercato interno preparato per la Commissione e il Consiglio, Enrico Letta ha avuto una originale intuizione: la Ue non deve limitarsi a tutelare e sostenere solo la libertà di movimento, ma anche la libertà di non farlo, ossia restare nel contesto di residenza, senza subire un destino di marginalizzazione. Ciò richiede un incisivo irrobustimento delle politiche di coesione, di inclusione e per il capitale umano.

Sarebbe poi opportuno non disperdere l'esperienza maturata con il Fondo Sure (ormai scaduto) e il Next Generation, che scadrà nel 2026. Senza sostituirsi ai sistemi di welfare nazionali, la Ue dovrebbe supportarli con una sorta di rete collettiva di sicurezza: una garanzia finanziaria «di seconda linea» che scatti quando eventi eccezionali generano esigenze di spesa insostenibili a livello esclusivamente nazionale. Un vasto programma, certo, ma non irrealizzabile. È forse l'unico in grado di recuperare il sostegno degli impauriti alla causa europea, sottraendoli alle seduzioni sovraniste.

ELEZIONI, ASTENSIONISMO E DISTACCO

LA FRAGILITÀ DELLE NOSTRE DEMOCRAZIE

di **Mauro Magatti**

La fragilità delle democrazie contemporanee è affiorata ancora una volta dalle recenti elezioni europee. I tre risultati più eclatanti — l'alto livello di astensionismo, la crescita (in alcuni paesi) della destra estrema, il cattivo risultato dei partiti che sostengono i governi in carica di Francia e Germania — sono sintomi del distacco esistente tra istituzioni e pubblica opinione.

La ragione profonda di tale difficoltà sta nella doppia crisi che colpisce la coesione sociale, presupposto necessario per il benessere della democrazia.

Da un lato c'è un modello economico che, ormai da molti anni, non riesce più a integrare i gruppi sociali e i territori. Le differenze di reddito tra chi ha visto migliorare la propria situazione e chi invece l'ha vista peggiorare sono sempre più ampie. Così come si amplificano i divari territoriali: ci sono intere aree che si sentono abbandonate e sempre più lontane dai centri dello sviluppo.

Dall'altro si paga lo spappolamento di ogni tradizione culturale. Olivier Roy ha usato il termine «deculturazione» per dire che l'eccesso di comunicazione oggi disponibile crea uno stato confusionale in cui intendersi diventa sempre più improbabile. La polarizzazione tra posizioni inconciliabili sembra l'unico modo per superare il rumore di fondo in cui siamo immersi.

In buona sostanza non solo si va sgretolando il ceto medio, ma si disgregano anche i territori e le culture.

In questa situazione diventa oggettivamente molto difficile l'azione politica, di cui pure c'è così tanto bisogno nel quadro delle tensioni internazionali che si stanno vivendo.

Non si tratta della (pur importante) politica del «ben fare». Piano che può essere efficace sul livello amministrativo locale, dove infatti i bravi sindaci vengono ancora premiati. È a livello nazionale e continentale che la politica di cui si sente il bisogno — quella capace di imprimere quelle accelerazioni che il tempo richiede — appare più fragile ed esitante. La politica non sembra avere più l'autorità sufficiente per prendere le decisioni necessarie.

Dopo gli anni in cui avevamo pensato che la politica potesse rimanere sullo sfondo — convinti che il mercato sarebbe bastato — oggi è evidente che il mondo chiede più politica. Ma i traballanti consensi che si riescono a ottenere attraverso il voto democratico non danno un sostegno sufficiente per un'azione politica adeguata ai tempi che viviamo.

In questo clima, cresce la sfiducia verso i partiti. Le democrazie appaiono vulnerabili, esposte al rischio di scalate molto veloci da parte di leader che, per improvvisazione o impreparazione, possono essere disposti a percorrere strade avventate.

> **La politica**
> **Il «ben fare» viene premiato nelle città, a livello nazionale ed europeo esita e manca di autorità**

L'ipotesi Bardella in Francia — un 28enne senza esperienza che i sondaggi danno vincitore — è, in questo momento, il caso più clamoroso.

Come ripete da diversi mesi Mario Draghi, l'unico modo di uscire da questa situazione è quello di far funzionare bene le istituzioni. Che nel caso della UE significa realizzare «un grado di coordinamento e cooperazione mai visto finora». Diverse sono le cose da fare nella direzione del completamento dei processi di integrazione economica, allo scopo di recuperare i ritardi accumulati e di sostenere il welfare che caratterizza la nostra qualità della vita: unione fiscale, integrazione dei mercati dei capitali, investimenti europei a sostegno della transizione tecnologica e climatica, una vera politica migratoria comune. Su queste basi, sarà poi più facile completare gli assetti istituzionali dell'Unione arrivando a toccare «gli intoccabili» di cui si parla da tempo: superamento del diritto di veto e difesa comune.

Al di là delle manovre politiche delle prossime settimane, il nuovo Parlamento europeo e la prossima Commissione hanno un'agenda impegnativa da svolgere. Gli scettici la considerano irrealizzabile. Può darsi. Resta il fatto che questa obiezione — tutt'altro che infondata — rischia di confermare l'ipotesi che diciamo di voler rifiutare in questi tempi di crescenti tensioni internazionali: e cioè che, in un momento convulso che chiede più politica, le democrazie sono svantaggiate rispetto alle autocrazie, più veloci ed efficienti nel prendere decisioni. *Hic Rhodus, hic salta*: ci sono momenti in cui è necessario dare prova nei fatti di ciò che si dichiara a parole.

LO DICO
AL CORRIERE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

EVASIONE
«Rendere detraibili le fatture dei lavori»

Per combattere una certa evasione fiscale basterebbe rendere detraibili nel 730 gli importi pagati per vari tipi di lavori piuttosto ricorrenti in casa. Se una persona prende 1.200 euro al mese e gli viene proposto di pagare 400 euro in nero o 500 euro con fattura, cosa sceglierà? Avrà aiutato un evasore fiscale ma avrà risparmiato parecchio. Quanto vale quell'evasione?

A.M.A.

RINNOVO PATENTE
«Quei balzelli da subire anche se non ne abbiamo colpa»

Con riferimento alle considerazioni del signor Barucco (Corriere, 29 maggio) in merito ai costi per il rinnovo della patente dopo una certa età, che sottoscrivo integralmente, aggiungo una osservazione personale. In quanto titolare di patente speciale il cui rinnovo biennale prevede la visita davanti alla commissione medica, come in passato ho effettuato in tempo utile rispetto alla scadenza della patente la prenotazione di tale visita sul portale della Regione Lombardia ma, a differenza dei rinnovi precedenti, mi sono visto proporre per la visita una data successiva di quasi sei mesi a quella di scadenza della patente. In questi casi la normativa prevede il rilascio di un'autorizzazione della Motorizzazione (ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) che proroga la validità della patente sino alla data della visita medica anzidetta. Tutto bene direte voi, peccato che tale autorizzazione mi sia costata 50 euro allo sportello dell'Automobil Club d'Italia al quale mi sono rivolto, somma che va ad aggiungersi alla cifra indicata dal signor Barucco. Trattandosi di un balzello derivante da una inefficienza della funzione pubblica non sarebbe opportuno prevedere un «addendum» normativo che, a condizione che la prenotazione della visita medica fosse effettuata entro il termine di scadenza della patente, stabilisce che la sua validità s'intende automaticamente prorogata sino alla data di tale visita? Troppo semplice ma, soprattutto, non remunerativo.

Maurizio Currò

Risponde **Aldo Cazzullo**

IL FANTASMA DEL 1992 SULLE ELEZIONI DI LONDRA

Caro Aldo,
ci crede ai sondaggi che vedono il partito laburista inglese doppiare quello conservatore (con il sistema elettorale là in vigore, significherebbe conquistare una maggioranza stratosferica in Parlamento)? Mi tornano in mente le elezioni politiche italiane del 2006. L'anno prima il centrosinistra aveva travolto il centrodestra alle regionali; la prospettiva di analoga vittoria l'anno dopo spaventò a tal punto il centrodestra al governo che venne cambiata la legge elettorale, per limitarne le conseguenze in Parlamento. E poi come finì? Il centrosinistra guidato da Prodi vinse sì, ma per poche decine di migliaia di voti, conquistando così il premio di maggioranza.

Severo Ferrari

Caro Severo,
Berlusconi e la sua maggioranza cambiarono una legge elettorale che porta il nome dell'attuale presidente della Repubblica e che funzionava bene, consentendo agli elettori dei vari collegi di eleggere il loro deputato, e individuando tutte e tre le volte in cui fu applicata una maggioranza chiara (se poi la maggioranza nel Natale 1994 si sfasciò non fu certo per colpa della legge). E introdussero una legge pessima, definita dal suo stesso autore una porcata, e dichiarata incostituzionale dalla Corte. Resta quella una grave responsabilità del centrodestra italiano, cui si unì il centrosinistra che quando ebbe l'opportunità di tornare al Mattarellum non la colse: poter compilare le liste degli eletti piace a tutti i capi partito.

Ma, parlando di elezioni nel Regno Unito, a me torna in mente il 1992. I conservatori avevano fatto fuori Margaret Thatcher, che si era bruciata sull'altare della poll-tax (un testatico, come la flat tax del governo Meloni, sia pure solo per gli autonomi) e si erano affidati a John Major. Tutti i sondaggi davano in vantaggio il Labour di Neil Kinnock, leader vecchio stile, legato ai sindacati. «Vento laburista» titolò il *Manifesto* (evocando il «vento protestante» che aveva facilitato lo sbarco e la conquista del potere da parte di Guglielmo d'Orange, chiamato dai protestanti inglesi contro i cattolici). Era il 9 aprile, quella sera ero di turno agli esteri della *Stampa*, e a notte fonda chiamò il corrispondente da Londra agitatissimo: «Fermate le rotative, hanno vinto i conservatori!». Era successo che gli elettori del Regno Unito erano rimasti sulla vecchia via conservatrice, perché spaventati dalla minaccia di nuove tasse che sarebbero arrivate con il Labour. Che vinse poi cinque anni dopo con un leader moderno e centrista, Tony Blair, destinato ad aprire un decennio di crescita economica e sociale.

Anche stavolta, dopo il disastro Corbyn, i laburisti si sono affidati a un leader riformista come Keir Starmer, che non ha il carisma di Blair ma si spera non prenderà una cantonata come quella che Blair prese sull'Iraq. Negli ultimi sondaggi i laburisti sono al 40%, i conservatori al 20, il partito di Farage al 16, i liberaldemocratici al 12. Il vantaggio si assottiglierà negli ultimi giorni; ma una rimonta di Rishi Sunak, il premier che ha un tasso di approvazione appena del 27%, appare improbabile. L'inflazione nel Regno Unito si è impennata, la promessa di benessere della Brexit non è stata mantenuta. Starmer non potrà tornare in Europa, ma farà una politica sociale di cui il ceto medio impoverito avverte la necessità.

La stazione e l'accesso difficile

LA VOSTRA FOTO

«Stazione Termini, domenica pomeriggio: 4 varchi, di cui 3 chiusi. Ma se si tenta di passare, con il biglietto regolarmente acquistato, nell'unico varco aperto, scatta quello a fianco; per cui non si può entrare. Danni e beffe a ciclo continuo, per i viaggiatori che rischiano di perdere il treno nell'indifferenza degli addetti». Foto scattata e inviata da Laura R.

Il sale sulla coda

di **Dacia Maraini**

Che cosa è diventata la parola «fascista»

Strano destino quello della parola fascista che viene usata sia come un semplice aggettivo, sia come la memoria che racconta una epoca di gravi errori politici e storici. Stupisce quando proprio coloro che agiscono secondo i criteri autoritari e intolleranti del fascismo adoperano la parola per denigrare l'avversario. Peggio avviene con la parola nazista, da tutti considerata l'espressione del peggio che l'essere umano abbia inventato. Eppure nazista è diventato un insulto che si rimpallano capi di Stato e generali che praticano intolleranza e autoritarismo, per screditare il nemico. Abbiamo sentito Trump, tanto per citare un caso, gridare che l'America è diventata fascista e nazista perché i giudici l'hanno condannato per le sue malefatte. Cosa pericolosissima, a prescindere dal caso personale, perché mette in discussione una istituzione fondamentale come la magistratura. Una democrazia senza una magistratura libera e autonoma non è più democrazia. Ma questi atteggiamenti fanno parte della politica trumpiana che tende dichiaratamente a sottomettere il Parlamento, e dirigere con mano ferma le istituzioni. Le parole, ricordiamolo, non sono solo suono, hanno una storia e un significato preciso che bisognerebbe insegnare e conoscere. La scuola, a quanto mi risulta, non lo fa. Non che sia proibito studiare il fascismo, ma di solito non si arriva a raccontare le vicende del regime e dell'ultima guerra perché le classi troppo numerose rendono impossibile tenere testa ai tempi stabiliti. Ma forse, aggiungerei, anche perché molti insegnanti non vogliono prendere posizione su qualcosa che ci riguarda ancora oggi. Così però la parola fascista ha perso la sua valenza storica tanto importante per capire il presente, scadendo a termine che esprime un generico principio di negatività. Quanti giovani che usano la parola fascista come un insulto o al contrario come un valore da esaltare conoscono la storia di quel periodo, di quel regime, dei danni che ha fatto al nostro Paese umiliando il Parlamento, soggiogando le istituzioni, accettando le orribili leggi antisemite, assassinando gli avversari, imbarcandosi in una guerra stupida e ingiusta? Per queste ragioni sarebbe bene fermare per un momento questo disordine linguistico e riflettere su quello che c'è all'interno delle parole: che cosa ricordano e come vivono dentro di noi in tempi diversi, senza trascurare i fatti e le azioni da cui sono nate.

La storia

«Papà, capitano della Folgore, fu deportato in Texas»

Caro Aldo, leggendo la sua rubrica, specialmente «La storia» mi sono venuti in mente racconti di famiglia e vorrei renderla partecipe soprattutto dei miei ricordi di ragazzino narrati da mio padre.

Mio padre Carlo combattè ad El Alamein.

Capitano della Folgore, partecipò alla battaglia finale. La sua compagnia era ridotta a tredici uomini, senza munizioni, solo con le baionette, circondati dai carri armati della ottava armata alleata, composta quasi esclusivamente da inglesi o truppe coloniali inglesi. Decisero, per evitare una inutile e finale carneficina, di cedere le armi. A mio padre, come comandante, un sergente inglese chiese di consegnargli la pistola. Mio padre, credo in un cattivo inglese, gli disse che la avrebbe consegnata solo ad un suo pari grado. Dopo poco arrivò un capitano inglese che gli disse «Please, give me your gun» facendo un saluto militare. E così finì. Dopo un mese di prigionia dagli inglesi fu deportato in Texas dove rimase fino alla fine del 1945. Dopo la fine della guerra fu insignito della medaglia di bronzo al Valor Militare.

Questi sono i racconti che mi faceva mio padre e che sono stati «rinverditi» leggendo «Le sabbie di El Alamein: come l'Italia fascista perse l'Africa» di Paolo Rastelli. Condivido i miei ricordi con i lettori, con la speranza che le nuove generazioni possano comprendere come tutte le guerre portino sempre dolori, lutti e distruzioni a tutti.

Stefano Tori
Firenze

Il nostro lettore condivide i ricordi di suo padre, capitano della Folgore che combattè a El Alamein. Decise di cedere le armi e venne fatto prigioniero

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 24 giugno è stata di 185.497 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

150 punti spread Btp-Bund

Chiusura in calo a 150 punti per lo spread tra Btp e Bund. In lieve calo al 3,93% anche il rendimento del titolo di Stato decennale italiano

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.834,91	1,58% ↑
Dow Jones	39.394,66	0,62% ↑
Nasdaq	19.543,80	-0,80% ↓
S&P 500	5.463,63	-0,02% ↓
Londra	8.281,55	0,53% ↑
Francoforte	18.325,58	0,89% ↑
Parigi (Cac 40)	7.706,89	1,03% ↑
Madrid	11.172,10	1,27% ↑
Tokyo (Nikkei)	38.804,65	0,54% ↑

Cambi

1 euro	1,0730	dollari	0,39% ↑
1 euro	171,1700	yen	0,79% ↑
1 euro	0,8473	sterline	0,24% ↑
1 euro	0,9586	fr.sv.	0,51% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 24-06	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,14	3,43
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,56	3,32
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,70	3,65
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,10	4,17
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		150 p.b.	

È ripartito il risiko su Mps Cimbri: vedremo, ma non ora

Dal 6 luglio il Mef potrà collocare altre azioni sul mercato. Le mosse di Bper

di **Andrea Rinaldi**

Manca circa una settimana alla scadenza del lock-up del Mef sul Monte dei Paschi e le speculazioni sul risiko bancario tornano a prendere quota. Complici anche le dichiarazioni di Carlo Cimbri e la cavalcata dei titoli del credito ieri in Borsa.

Il governo Meloni ha già ceduto due volte, e con successo, parte della sua partecipazione nel Monte, portandosi dal 64% al 26,7% e incassando 1,5 miliardi. Se il titolo Monte Paschi continuerà a correre come sta facendo (ieri ha chiuso a 4,6 euro a +4%, e c'è chi lo vede addirittura a 6 euro), è verosimile che la vendita di un altro 10% farà felice ancora una volta il ministro Giancarlo Giorgetti, che inoltre avvicina l'obiettivo del disimpegno del governo della banca senese entro fine anno, come vuole la Dg Comp dell'Unione europea. Mps capitalizza oggi 5,8 miliardi, il 51% in più rispetto a inizio anno e oltre 2,5 volte i 2,5 miliardi dell'ultimo aumento di capitale del novembre del 2022.

Polizze Carlo Cimbri, presidente di gruppo Unipol

A quel punto a chi andrà in sposa Mps? I pretendenti che i rumors tirano in ballo sono sempre gli stessi — Unicredit, Banco Bpm e Bper — e le banche d'affari continuano a sfornare ogni mese esercizi di M&A. Ieri però una risposta l'ha fornita Carlo Cimbri, presidente di Unipol: «Non c'è nulla nell'immediato futuro ma non si può mai dire», ha detto ai giornalisti in merito ai rumors secondo cui Bper (controllata dalla società assicurativa con oltre il 19%, al pari della Pop Sondrio) possa essere interessata al dossier Mps. «Bper ha un suo percorso di crescita; ha da poco cambiato i vertici e Papa (Gianni Franco, il nuovo ad, *ndr*) ha davanti a sé un percorso delineato che è già così com'è. Non c'è nulla in un immediato futuro», ha specificato, aggiungendo che «poi il mercato è fatto di discontinuità, si possono creare delle opportunità e non si può ipotecare il futuro. Penso a quanto accaduto con la Cassa di Genova. Non si può mai dire, ma oggi non c'è nulla», ha concluso Cimbri che ha evidenziato come «i canditi sono pochi, il nostro è un mercato piccolo». Insomma l'ipotesi non sarebbe più declassata a irrealtà, anche se remota.

Credito Luigi Lovaglio, ceo di Banca Monte dei Paschi di Siena

La stessa Intermonte si è espressa: «L'unico vero candidato industriale rimasto è Bper con il suo principale azionista Unipol che potrebbe decidere di acquistare una quota, in attesa della scadenza della partnership di Bancassurance con Axa», fissata per il 2027.

«Riteniamo che il razionale industriale dietro una possibile mossa di Unipol su Banca Mps sia indubbiamente rilevante in relazione ad una partnership futura nell'ambito bancassurance», hanno rimarcato gli analisti. Persino un recente report di Citi vede Bper (con Banco Bpm) non solo come preda, ma anche come potenziale consolidatore tra le mid cap. Anche se in un sondaggio e in base ai calcoli della banca Usa, la vera regina del risiko bancario italiano sarebbe Unicredit. Ieri intanto l'azione dell'ex Popolare di Modena ha chiuso a 4,8 euro in cima a Piazza Affari, seguita proprio da Mps e poi da Pop Sondrio (6,9 euro, +3,9%) e Unicredit (35,3 euro, +3,8%).

L'AW609 è capace in 40 secondi di passare dall'assetto di un elicottero a un aereo

Il sito pugliese

Leonardo, il convertiplano a Grottaglie

La fabbrica di Leonardo a Grottaglie (Taranto) dovrà fermarsi per 4 mesi per la frenata delle consegne del Boeing 787, ma sarà poi al centro di un programma di diversificazione che prevede l'assemblaggio finale del convertiplano AW609 e un laboratorio sui nuovi materiali compositi insieme al gruppo Solvay.

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Euro digitale, Nagel (Bundesbank) da Panetta

Nel giorno del primo rapporto della Bce sui progressi dell'euro digitale, tocca al presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, spiegare perché «è affidabile e unificante». Anche se l'infrastruttura per renderlo possibile è «ancora in fase di pianificazione», ha ammesso ieri durante la «Vigoni Lecture», all'Ambasciata tedesca a Roma. Ma «è essenziale che Italia e la Germania lavorino insieme», ha aggiunto il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, da sempre sostenitore dell'euro digitale, intervenendo al dibattito a Villa Almone, perché «se non facessimo nulla, il contante potrebbe sparire e perderemmo un bene pubblico».

Regole

di **Francesco Bertolino**

Bitcoin e le altre criptovalute, arriva la stretta del governo Sanzioni fino a 15 milioni

Poteri a Consob e Bankitalia. Prevista la reclusione

Arriva la stretta del governo italiano sulle cripto-attività. Ieri il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto legislativo che adegua l'ordinamento al regolamento Ue in materia.

Il decreto delinea la disciplina per l'offerta delle criptovalute sul mercato e per gli intermediari del loro scambio. Distribuisce inoltre i compiti di vigilanza fra Banca d'Italia e Consob, stabilendo per i trasgressori sanzioni significative e diversificate per le persone fisiche e per le società. Sotto il primo profilo, il provvedimento del governo prevede che l'emissione, l'offerta al pubblico e la negoziazione dei *token* debbano essere autorizzate dalla Banca d'Italia, d'intesa con la Consob.

La vigilanza

Il decreto distribuisce i controlli sul rispetto del regolamento Ue fra Bankitalia e Consob

Quanto alla ripartizione controlli, la vigilanza spetterà alla Banca d'Italia «riguardo al contenimento del rischio, alla stabilità patrimoniale e alla sana e prudente gestione», mentre spetterà alla Consob «riguardo alla trasparenza, alla correttezza dei comportamenti, all'ordinato svolgimento delle negoziazioni e alla tutela dei possessori» di cripto-valute.

Il decreto del governo italiano contempla un quadro sanzionatorio severo e articolato. Multe e sanzioni penali mirano a punire non solo chi svolge le attività previste dal regolamento Ue senza la necessaria autorizzazione, ma anche chi abusa di e comunica illecitamente informazioni privilegiate oppure chi manipola il mercato. Le persone fisiche saranno punite con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da 2.066 a 10.329 euro, qualora svolgano le attività senza le necessaria autorizzazione. Negli altri casi, sono previste sanzioni amministrative che vanno per le persone fisiche da a da 5000 fino a cinque milioni di euro e per le società da 30 mila euro fino a 15 milioni oppure, se superiore, fino al 12,5% del fatturato annuo dell'azienda per le violazioni di particolare gravità.

milioni Gli italiani che dichiarano di detenere criptovalute o token

Il decreto del governo interviene per regolamentare un mercato che è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, con pochi vincoli legali ma anche con scarse tutele per gli investitori. Secondo l'Osservatorio Blockchain and Web3 della School of Management del Politecnico di Milano, oltre 3,6 milioni gli italiani che dichiarano di possedere criptovalute o token. Un terzo (32%) li ha acquistati su una cripto-Borsa, il 17% con un servizio di wallet con acquisto diretto. Il 38% degli italiani preferisce invece esporsi finanziariamente a questi strumenti in modo indiretto tramite app di trading bancarie.

Riassetto

Tim, l'1 luglio il passaggio della rete al fondo Kkr Il ceo Labriola: percorso di vendita irreversibile

Pietro Labriola, ad di Tim

Tim e Kkr hanno fissato l'1 luglio come data per il perfezionamento della vendita della rete (NetCo) a Optics Bidco, il veicolo partecipato dal fondo Usa, da Canada Pension Plan Investment Board e da Abu Dhabi Investment Authority. Nell'operazione ci sono anche il ministero dell'Economia e F2i. Tim incasserà 18,8 miliardi (che potranno salire a 22 miliardi con gli earn out). L'operazione a questo stadio «è irreversibile» ha sottolineato il ceo di Tim, Pietro Labriola, ricordando come la vendita della rete «ci permetterà di ridurre l'indebitamento: non avremo più quei vincoli che non ci permettevano di competere con gli altri player. Vincoli che erano anacronistici. Diventiamo come gli altri operatori». In conseguenza della definitiva separazione e delle necessità di tener conto degli effetti economici e patrimoniali della vendita della rete, il consiglio di amministrazione per l'esame dei dati preconsuntivi al 30 giugno è stato fissato al 31 luglio, e al 26 settembre quello per l'approvazione della relazione intermedia.

L'Europa insiste su Apple: l'App store viola le regole del mercato digitale Ue

Il gruppo: apportate modifiche per adeguarci alle nuove norme

di **Cecilia Mussi**

Dopo le indiscrezioni del «Financial Times» dei giorni scorsi, la Commissione europea ieri ha ufficialmente comunicato ad Apple l'opinione preliminare secondo cui le regole dell'App store violano il Digital Markets Act (Dma), perché impediscono agli sviluppatori di app di indirizzare liberamente i consumatori verso canali alternativi per offerte e contenuti. L'Ue ha avviato anche una nuova procedura di non conformità contro Apple, per il timore che i suoi nuovi requisiti contrattuali per gli sviluppatori di app di terze parti e gli app store, inclusa la nuova Core Technology Fee, non siano in grado di garantire l'effettiva conformità al Dma.

«La nostra posizione preliminare è che Apple non consenta completamente lo steering (la possibilità di indirizzamento degli utenti verso canali alternativi, *ndr*)», ha scritto Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione europea con delega all'Antitrust, su X. In un altro post, il commissario Ue all'industria, servizi e digitale Thierry Breton ha aggiunto: «"Act Different" dovrebbe essere il loro nuovo slogan (di Apple, il cui slogan storico è "Think Different"). Per troppo tempo Apple ha tagliato fuori aziende innovative, negando ai consumatori nuove opportunità e scelte. Ora stiamo adottando ulteriori misure per garantire che App store e iOS siano conformi al Dma». La replica di Apple non si è fatta attendere: «Negli ultimi mesi abbiamo apportato una serie di modifiche per conformarsi al Dma in risposta al feedback degli sviluppatori e della Commissione europea — è la posizione di Cupertino —. Siamo certi che il nostro piano sia conforme alla legge e stimiamo che oltre il 99% degli sviluppatori pagherebbe lo stesso importo o un importo inferiore ad Apple in base alle nuove condizioni commerciali». L'azienda di Tim Cook ha un anno per rispondere alle accuse ed evitare la sanzione del 10% delle sue entrate globali, che potrebbe arrivare fino al 20% per violazioni ripetuta. La cifra potrebbe essere astronomica, considerato che Apple ha fatturato 383 miliardi di dollari lo scorso anno.

Tim Cook, ad di Apple

Social media I tagli

Al vertice Linda Yaccarino è la ceo di X (ex Twitter)

La ceo di X licenzia il suo braccio destro

L'ad di X (ex Twitter), Linda Yaccarino, ha avviato un rimpasto dopo le pressioni di Elon Musk. Per questo ha licenziato il suo braccio destro, Joe Benarroch.

Innovazione
Il manuale per l'Ai

Intelligenza artificiale, le linee guida di Assolombarda

di **Sara Tirrito**

Con alcuni accorgimenti, l'innovazione può fare un salto di livello senza lasciare indietro nessuno. Da Assolombarda arrivano le linee guida per l'uso dell'intelligenza artificiale in azienda. Racchiuse in un dossier di 152 pagine, si rivolgono alle circa 7 mila imprese iscritte in Lombardia e aspirano a diventare un punto di riferimento per trarre il massimo beneficio dalle nuove tecnologie. «Vogliamo fornire un indirizzo concreto ai nostri associati — dice Stefano Rebattoni, vicepresidente di Assolombarda con delega alla Transizione digitale, a margine del convegno *mAi più come prima*, nel corso del quale sono stati presentati i principi fondativi —. A seconda del proprio grado di maturità gli imprenditori potranno iniziare anche con piccole sperimentazioni per implementare la loro competitività sul mercato».

Vicepresidente Stefano Rebattoni

Attraverso un lavoro coordinato da Giovanni Mocchi, Assolombarda ha raccolto le testimonianze delle associate e le ha codificate, con la consapevolezza che nessuna regola è universale, ma va applicata su misura. «Gli imprenditori devono agire come sarti — spiega Luciano Floridi, filosofo, direttore del Digital Ethics center dell'Università di Yale e docente all'Università di Bologna — cioè integrare l'intelligenza artificiale nei punti esatti in cui, grazie all'esperienza, sanno di poterne trarre beneficio». L'impegno nei prossimi anni sarà anche nel gestire la transizione affinché crei sviluppo in modo etico, trasversale e democratico. «L'algoritmo è un prodotto dell'uomo — dice monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita — e come tale deve essere governato». Oggi per l'indice Desi della Commissione europea il 6% delle aziende usa i sistemi di Ai, contro una media Ue dell'8%. Due i casi studio sul palco, dalla pmi e società benefit Way2Global alla multinazionale Prysmian: sembrano realtà lontane ma raccontano sfide vicine.

Titoli su del 23%

Fincantieri, boom in Borsa con l'aumento

Parte a gran velocità l'aumento di capitale da 400 milioni lanciato da Fincantieri per comprare i siluri Wass da Leonardo. Ieri le azioni hanno guadagnato il 23%, mentre i diritti di opzione sono saliti del 41%. Il boom è dovuto probabilmente all'interesse dei grandi investitori istituzionali che oggi detengono circa il 7% del gruppo, ma puntano ad aumentare la presenza nell'azionariato, rilevando titoli e diritti dai piccoli soci.

«Il superamento del 10% di Delfin in Generali? Involontario»

Polizze Rc auto più care del 7,9%. Ma ora Ivass vede un calo

di **Andrea Ducci**

Un quadro «complessivamente sereno», dove la dotazione patrimoniale delle imprese del settore «si è consolidata, la redditività è migliorata e la liquidità è divenuta più distesa». A tratteggiare lo stato di salute del comparto assicurativo è il presidente dell'Ivass, Luigi Federico Signorini, illustrando la relazione annuale dell'autorità per le assicurazioni. I dati indicano che le compagnie registrano complessivamente un risultato di esercizio pari a 8 miliardi e un roe (l'indice sulla redditività del capitale) pari al 10,5%. Entrambi i valori sono tornati ai livelli pre-pandemici. Una nota positiva arriva anche dal comparto Vita, che torna a produrre utili. Mentre la raccolta nel ramo danni è in aumento per il terzo anno consecutivo a quota 38 miliardi. Sul fronte del ramo Rc auto Signorini constata che, dopo anni di calo, dal 2022 l'inflazione ha spinto verso l'alto i premi della Rc auto e «alla fine del 2023 i prezzi delle polizze erano cresciuti del 7,9% rispetto a un anno prima. La crescita è proseguita nei primi mesi del 2024, ma sta ora rallentando. A maggio — sottolinea — il premio medio è stato pari a 400 euro, un valore, seppure di poco, inferiore a quello del 2019». Una dinamica, secondo il Codacons, del tutto «insufficiente», con i prezzi delle polizze ancora immotivatamente in rialzo. Nella sua relazione Signorini si sofferma sui ritardi dell'iter normativo dell'Arbitro assicurativo: «A sei anni dalla sua istituzione per legge, devo nuovamente rilevare con rammarico che non ha ancora visto la luce». Il presidente di Ivass rivendica, inoltre, il buon esito del piano di salvataggio di Eurovita e l'introduzione nella legge di Bilancio 2024 dell'obbligo per le imprese di stipulare polizze contro sismi, alluvioni e inondazioni. Nella relazione si fa riferimento anche all'acquisto da parte di Delfin di una partecipazione qualificata nel capitale di Generali superiore al 10%, un superamento di soglia delle norme sulle partecipazioni, che Ivass conferma essere stato «involontario».

Autorità

● Luigi Federico Signorini, presidente dell'Ivass e dg di Bankitalia

La crescita
Il risultato delle compagnie tocca gli 8 miliardi di euro, torna a crescere il comparto Vita

Orsini: «Imprese salvate dalle garanzie»

Il presidente di Confindustria: durante il Covid sostegno decisivo, avanti con Industria 5.0 per gli investimenti

di **Adriano Arati**

«Leggo che i 250 miliardi di euro di Industria 4.0 possono causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Questa è una misura che ha salvaguardato le imprese italiane ed è fondamentale che il fondo centrale di garanzia rimanga vicino alle aziende». Difende i provvedimenti e i finanziamenti pubblici attivati negli anni scorsi, il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto ieri mattina a Reggio Emilia al convegno "L'età green" promosso dal Gruppo Sae.

Orsini ha chiuso i lavori in dialogo con Cristiano Meoni, toccando diversi temi, tra cui il fondo di garanzia istituto col piano nazionale Industria 4.0 e le aspettative sul successore, Industria 5.0. «Sappiamo quanto Industria 4.0 ha fatto bene durante il Covid. Leggo affermazioni sul fatto che i 250 miliardi di euro di investimenti possano causare un ulteriore bolla di deficit statale. Attenzione, questa è una misura che ha salvaguardato le imprese durante il periodo Covid. Di quei fondi, sono rimasti 100 miliardi di euro, e la parte che può andare in default è residuale», ha affermato. «Quindi, non è assolutamente così, non vi sono rischi. Ed è anzi fondamentale che il fondo centrale di garanzia sia sempre vicino alle imprese, questa è la via giusta, Industria 4.0 ci è stato vicino durante il Covid, durante i problemi con le forniture di materie prime e con i rincari energetici. E un poco anche nei conflitti di questi anni».

Quindi, è l'avvertimento, «bisogna fare attenzione ad attaccare quei sostegni, sono quelli che hanno tenuto in piedi l'economia durante il Covid».

Questo, per il presente. Adesso si guarda ai prossimi provvedimenti: «Ora c'è grande attesa per Industria 5.0. Stiamo aspettando la proposta, il dialogo con il ministro Urso e con il Governo è buono. Il decreto attuativo dovrebbe arrivare entro giugno o la prima settimana di luglio, dopo però ci vorrà tempo. Prima i nostri tecnici dovranno analizzarlo, poi sappiamo che questo Paese ad agosto si spegne. Nella pratica, saremo pronti a mettere a terra le misure nell'ultimo trimestre e nel prossimo anno».

E, pur riconoscendo la buona impostazione, questo non sarà sufficiente, sarà necessario guardare oltre. «Anche per avviare nuove produzioni, come ci chiede l'Europa, serviranno misure strutturali di almeno cinque anni. Le misure a scadenza non sono abbastanza. Industria 5.0 è una buona via, farà sì che nel 2025 il Paese possa crescere e accelerare verso la transizione ecologica, ma c'è bisogno anche di misure strutturali con un respiro più ampio», ha sottolineato il presidente della Confindustria.

Chi è

● Emanuele Orsini, 50 anni, è presidente di Confindustria dal 23 maggio di quest'anno

● In precedenza è stato presidente di Federlegno e vicepresidente Confindustria con delega a credito e fisco

Al vertice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

SICAV E FONDI

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	21/06	EUR	8.366	8.403
Breve Termine A1	21/06	EUR	15.222	15.218
Globale A1	21/06	EUR	16.415	16.395
Italian GEMS F1	31/05	EUR	5.136	5.136
PMItalia ESG A1	21/06	EUR	26.659	26.820
Paesi Emergenti A1	21/06	EUR	10.294	10.306
Patrimonio Esente A1	21/06	EUR	5.770	5.762
Performance A1	21/06	EUR	21.818	21.784
Risparmio A1	21/06	EUR	5.187	5.187
Strategia Crescita A1	21/06	EUR	6.058	6.073
Strategia Dinamica Globale A1	21/06	EUR	4.819	4.818
Strategia Moderata A1	21/06	EUR	5.603	5.610

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	21/06	EUR	156.800	158.340
Core Italy R Acc EUR	21/06	EUR	147.140	148.580
Financial Credit I Acc EUR	21/06	EUR	200.500	200.430
Financial Credit R Acc EUR	21/06	EUR	171.010	170.950
Financial Credit R Dis EUR	21/06	EUR	95.440	95.400
Financial Equity I Acc EUR	21/06	EUR	213.670	215.000
Financial Equity R Acc EUR	21/06	EUR	185.760	186.930
Financial Income I Acc EUR	21/06	EUR	221.700	221.970
Financial Income R Acc EUR	21/06	EUR	198.960	199.200
Financial Income R Dis EUR	21/06	EUR	113.150	113.290
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	21/06	EUR	144.060	143.820
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	21/06	EUR	139.820	139.590
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	21/06	EUR	115.270	115.070
IG Financial Credit I Acc EUR	21/06	EUR	108.700	108.680
IG Financial Credit R Acc EUR	21/06	EUR	106.200	106.180
IG Financial Credit R Dis EUR	21/06	EUR	92.790	92.770
Sust World B Acc EUR	21/06	EUR	130.100	130.580
Sust World R Acc EUR	21/06	EUR	127.320	127.790

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	21/06	EUR	238.810	238.690
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	21/06	EUR	106.170	105.740
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	21/06	EUR	157.450	157.290
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	21/06	EUR	138.360	138.340
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	21/06	EUR	108.880	108.870
Balanced World Conserv. A Acc EUR	21/06	EUR	148.040	147.920
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	21/06	EUR	132.050	131.970
Euro Equ. A Acc EUR	21/06	EUR	79.220	79.970
Glob. Equ. A Acc EUR	21/06	EUR	134.200	133.910
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	21/06	EUR	107.750	107.790
Large Europe Corp. A Acc EUR	21/06	EUR	131.930	131.820
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	21/06	EUR	107.790	107.850
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	21/06	EUR	103.040	103.290
Total Ret. Flexible A Acc EUR	21/06	EUR	133.150	133.040
VolActive A Acc EUR	21/06	EUR	91.040	91.070

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	21/06	EUR	127.400	127.310
Athesis Total Ret. A Acc EUR	21/06	EUR	99.320	99.700
Basic A Acc EUR	21/06	EUR	190.950	191.880
Best Regulated Companies A Dis EUR	21/06	EUR	85.110	85.460
Conservative A Acc EUR	21/06	EUR	125.190	125.100
DeepView Trading A Acc EUR	21/06	EUR	89.890	89.950
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	21/06	EUR	152.140	153.380
EOS A1 Acc EUR	21/06	EUR	177.070	179.790
Equity Leaders A Acc Eur	21/06	EUR	179.710	179.360
Europe Total Ret. A Acc EUR	21/06	EUR	124.660	124.670
Galileo Dynamic A Acc EUR	21/06	EUR	108.270	108.580
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	21/06	EUR	169.080	169.010
I-Bond Plus Solution A Dis USD	21/06	USD	96.000	95.970
Liq A Acc EUR	21/06	EUR	135.720	135.680
Medical Innovation A Acc EUR	21/06	EUR	124.560	124.090
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	21/06	EUR	52.560	52.530
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	21/06	EUR	124.460	124.500
Titan Aggressive Acc EUR	21/06	EUR	120.800	120.810
Trend Player A Acc EUR	21/06	EUR	205.640	205.270

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	21/06	EUR	111.420	111.360
Balanced Growth A Dis EUR	21/06	EUR	106.250	106.200
Christian Equity A Acc EUR	21/06	EUR	121.810	121.780
Christian Equity C Acc EUR	21/06	EUR	128.400	128.370
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	21/06	EUR	166.670	168.220
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	21/06	EUR	137.360	138.630
Euro ESG Credit A Acc EUR	21/06	EUR	98.560	98.390
Euro ESG Credit A Dis EUR	21/06	EUR	91.060	90.910
Financial Bond B Acc EUR	21/06	EUR	109.580	109.520
Glob. Conservative Income A Acc EUR	21/06	EUR	102.120	102.060
Glob. Conservative Income A Dis EUR	21/06	EUR	94.720	94.670
Glob. High Yield A Acc EUR	21/06	EUR	106.120	106.100
Glob. High Yield A Dis EUR	21/06	EUR	87.300	87.280
Glob. High Yield B Acc.	21/06	EUR	113.900	113.870

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Salgono Unicredit e Pirelli L'effetto cedola frena Hera e StM

La spinta dei bancari ha permesso al Ftse-Mib (+1,58%) di primeggiare (nonostante lo stacco del dividendo da parte di sette blue-chips) tra gli indici europei, tutti positivi al termine di una seduta che ha prontamente reagito al calo della vigilia. Gli acquisti si sono concentrati sui titoli legati all'ipotizzata privatizzazione di **Monte Paschi** (+4,01%), con **Bper** (+4,99%) e **Popolare Sondrio** (+3,98%) principali indiziati per un loro possibile coinvolgimento nell'operazione. In recupero anche **Unicredit** (+3,85%), **Pirelli** (+3,1%) e **Tim** (+3,03%), giudicata «buy» da Equita. L'effetto cedola ha frenato invece **Hera** (-0,61%) e **StMicro** (-0,41%). In leggero calo anche **Campari** (-0,4%).

Sussurri & Grida

Fiere: Rimini e Hannover si alleano per l'idrogeno

Italian Exhibition Group (Ieg) e Hannover Fairs International (Hfi), filiale italiana di Deutsche Messe, hanno siglato un accordo per l'organizzazione di un Salone dell'idrogeno all'interno di Key - The Energy Transition Expo. Prossima edizione alla Fiera di Rimini dal 5 al 7 marzo 2025.

Mediobanca, Sport Camp per Ipm Nisida e Beccaria

Sport di squadra come strumento di inclusione. L'iniziativa di Mediobanca torna all'Istituto penale Cesare Beccaria di Milano, dal 24 al 28 giugno e debutta quest'anno all'Istituto penale per i minorenni di Nisida, a Napoli, dal 1° al 5 luglio.

FibreConnect, 50 milioni da Bei

Dalla Bei un finanziamento di 50 milioni a FibreConnect, tlc, per sviluppare la rete in fibra ottica.

Epipoli e Flowe: il digital wallet

Epipoli — pagamenti retail — e Flowe (Mediolanum) lanceranno il digital Wallet RetailPay.

Banco Desio e Fabrick per le Pmi

Banco Desio digitalizzerà il servizio di anticipo fatture delle Pmi e ha siglato una nuova collaborazione con Fabrick (*nella foto il presidente Stefano Lado*).

Fondazione Fiera Milano, utile in aumento del 38,7%

Fondazione Fiera Milano ha chiuso il 2023 con ricavi per 58,2 milioni (+7,1%), un utile di 13,5 milioni (+38,7%) e una crescita del patrimonio netto a 753,3 milioni di euro (+1,7%). Risultati in aumento anche a livello di consolidato: il valore della produzione è stato di 311 milioni (+23,6%).

Accordo Confindustria AA e Federazione gomma-plastica

Confindustria Alto Adriatico e Federazione gomma plastica hanno sottoscritto un'intesa per promuovere l'adesione delle aziende del comparto ad entrambe le associazioni.

AmCham, Lucchini presidente

Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs di Intesa Sanpaolo, è il nuovo presidente dell'American Chamber of Commerce in Italy.

La sede di EssilorLuxottica

Nell'articolo dal titolo «Ma l'Italia ama la Borsa?», pubblicato su «L'Economia» di lunedì 24 giugno, si inserisce Luxottica tra le aziende che hanno la sede legale in Olanda. Il gruppo ricorda che EssilorLuxottica è un'azienda italo-francese e paga le proprie tasse in Francia e in Italia. La scelta di Parigi come sede legale di EssilorLuxottica è stata funzionale alla realizzazione della visione del fondatore Leonardo Del Vecchio di creare un grande campione globale, grazie all'unione con Essilor. La sede di Luxottica in Olanda è solo una piccola filiale commerciale tra le altre che il gruppo gestisce nei circa 150 Paesi nei quali opera in tutto il mondo.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,900	+1,85	+2,84	1,617	2,025	5856,0
Abitare in *	(ABT)	4,240	+0,24	-14,34	3,680	5,240	112,0
Acea	(ACE)	15,180	-7,33	+9,92	13,550	17,500	3499,0
Acinque	(AC5)	2,020	—	-4,72	1,940	2,140	398,0
Aedes	(AEDES)	0,220	-0,90	-0,90	0,111	0,246	7,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	+100,00	-93,55	**0,000**	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,772	-1,78	-21,62	0,756	0,985	84,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,940	-0,50	-3,87	7,700	8,360	289,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,400	+1,16	-33,84	16,960	26,900	940,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,150	-0,41	+33,81	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	34,010	+2,78	+8,83	29,320	34,640	7550,0
Anima Holding	(ANIM)	4,660	+0,47	+17,32	3,934	4,944	1476,0
Antares Vision *	(AV)	3,375	+1,05	+83,62	1,360	3,590	237,0
Aquafil *	(ECNL)	3,045	+0,33	-12,12	2,955	3,685	130,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,210	+2,98	-31,99	4,088	6,575	519,0
Ascopiave *	(ASC)	2,260	+0,67	+0,67	2,170	2,515	526,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,840	+3,09	-68,06	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,160	-0,16	+43,07	8,172	12,280	320,0
Azimut H.	(AZM)	22,890	+1,51	-3,70	22,390	27,310	3237,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	-5,06	-18,92	15,000	18,750	174,0
B. Cucinelli	(BC)	93,150	+1,20	+6,34	82,850	116,800	6246,0
B. Desio	(BDB)	4,630	+1,09	+25,47	3,620	5,320	621,0
B. Generali	(BGN)	38,260	+1,70	+13,80	33,170	40,600	4388,0
B. Ifis *	(IF)	20,380	+5,16	+28,34	15,540	21,520	1045,0
B. Profilo	(PRO)	0,208	—	+2,46	0,203	0,224	141,0
B.F.	(BFG)	3,630	-1,09	-5,96	3,550	3,930	959,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,925	+3,98	+15,51	5,850	8,275	3042,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,730	+2,39	+25,03	8,576	10,930	7815,0
Banca Sistema *	(BST)	1,496	+3,17	+22,02	1,176	1,710	116,0
Banco BPM	(BAMI)	6,200	+2,24	+27,36	4,732	6,720	9205,0
BasicNet	(BAN)	3,600	-0,83	-20,35	3,600	4,905	196,0
Bastogi	(B)	0,401	—	-22,29	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,725	+8,21	+52,95	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,246	+1,65	-10,71	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-93,18	**0,001**	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,110	+2,19	-10,33	8,080	12,860	1676,0
Bialetti	(BIA)	0,223	+5,19	-13,90	0,212	0,263	33,0
Biesse *	(BSS)	11,040	+2,89	-11,18	10,600	12,910	294,0
Bioera	(BIE)	0,065	-2,69	+25,00	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,682	-2,57	-1,73	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,822	+4,99	+53,81	3,106	5,294	6491,0
Brembo	(BRE)	10,622	+2,91	-3,79	10,322	12,366	3460,0
Brioschi	(BRI)	0,055	-1,79	-11,58	0,049	0,064	43,0
Buzzi	(BZU)	37,400	+0,86	+33,76	27,160	39,980	7131,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,175	+0,23	+19,90	1,752	2,545	290,0
Caleffi	(CLF)	0,878	-0,23	-13,50	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,800	+0,35	+35,83	4,030	5,820	683,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,415	—	+44,68	0,978	1,415	177,0
Campari	(CPR)	9,562	-0,40	-5,09	8,898	10,080	11837,0
Carel Industries *	(CRL)	17,600	+0,57	-26,51	16,920	23,950	1971,0
Cellularline *	(CELL)	2,620	+0,77	+11,49	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,250	-0,52	+2,27	36,200	44,950	656,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,740	+2,74	+2,20	8,890	10,480	1515,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	3,000	+2,04	-3,23	2,680	3,140	41,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,044	—	+4,76	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,590	+2,61	+35,79	0,417	0,590	605,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	-0,65	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,098	—	+58,06	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,700	+1,81	+13,47	26,000	34,000	949,0
Conafi	(CNF)	0,229	-0,87	-14,87	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,600	+3,45	+17,36	8,120	10,260	3162,0
Csp Int.	(CSP)	0,335	-1,76	+8,77	0,275	0,347	14,0
Cy4Gate	(CY4)	5,800	-2,03	-29,01	5,030	8,190	140,0
D D'Amico *	(DIS)	6,660	+4,06	+14,24	5,610	7,750	795,0
Danieli	(DAN)	37,000	+2,07	+26,50	28,850	38,250	1486,0
Danieli r nc	(DANR)	27,500	+1,10	+28,21	21,050	28,450	1099,0
Datalogic *	(DAL)	5,650	-0,18	-14,26	5,050	6,590	333,0
De' Longhi	(DLG)	32,820	+2,24	+7,47	27,940	33,460	4863,0
Dexelance	(DEX)	10,440	+0,58	+0,58	8,980	11,120	278,0
Diasorin	(DIA)	95,960	+1,46	+2,96	83,300	103,200	5330,0
Digital Bros *	(DIB)	8,820	+3,40	-17,57	7,940	11,000	122,0
Digital Value	(DGV)	61,300	+1,49	+2,51	50,800	66,900	602,0
doValue *	(DOV)	2,110	+1,93	-37,01	1,814	3,350	166,0
E E.P.H.	(EPH)	0,100	-1,96	-99,78	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,525	-0,33	-1,10	1,472	1,648	167,0
Eems	(EEMS)	0,286	-1,99	-28,45	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,520	+2,15	-1,65	8,285	12,230	749,0
Elica *	(ELC)	1,795	+1,13	-22,63	1,775	2,340	112,0
Emak *	(EM)	1,046	-0,57	-2,61	0,955	1,226	171,0
Enav	(ENAV)	3,756	+1,73	+10,28	3,232	4,072	2000,0
Enel	(ENEL)	6,542	+1,13	-2,49	5,699	6,842	65773,0
Enervit	(ENV)	3,190	+2,24	+1,59	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,124	+1,35	-9,21	13,508	15,730	45884,0
Equita Group *	(EQUI)	3,850	+1,58	+5,19	3,610	4,180	198,0
Erg	(ERG)	24,320	-0,08	-13,33	23,060	28,060	3648,0
Esprinet *	(PRT)	5,220	+0,77	-3,78	4,712	5,450	262,0
Eukedos	(EUK)	0,825	+0,61	-12,97	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,350	+0,90	-0,13	19,580	23,700	1194,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,986	+2,47	+1,63	2,944	4,562	366,0
Eurotech *	(ETH)	1,180	+2,97	-51,54	1,130	2,435	41,0
Exprivia	(XPR)	1,830	+1,67	+9,19	1,510	1,870	94,0
F Ferrari	(RACE)	393,700	+1,97	+28,07	305,600	406,200	75093,0
Ferretti	(YACHT)	2,885	-3,35	-0,31	2,790	3,506	1008,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Fidia	(FDA)	0,628	-0,95	-29,44	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,770	+5,16	+32,98	2,700	4,310	261,0
Fila *	(FILA)	8,720	+1,04	+6,20	7,670	9,320	371,0
Fincantieri	(FCT)	4,789	+23,92	-91,42	4,789	78,100	851,0
Fincantieri aaw	(FCTAAW)	1,589	—	—	1,589	1,589	—
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,100	-0,22	+4,12	8,120	9,160	200,0
FinecoBank	(FBK)	14,380	+2,09	+5,35	12,730	15,675	8599,0
FNM	(FNM)	0,456	+1,33	+0,66	0,429	0,542	196,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,500	-2,34	-36,63	0,500	0,789	31,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,340	+3,89	+18,67	4,400	5,540	470,0
Gasplus	(GSP)	2,470	—	-5,00	2,290	2,600	111,0
Gefran *	(GE)	8,860	-0,89	+1,84	7,830	8,980	128,0
Generalfinance	(GF)	11,000	+1,85	+18,28	9,300	11,400	138,0
Generali	(G)	23,660	+1,85	+22,21	19,340	24,880	36418,0
Geox	(GEO)	0,605	+1,00	-18,02	0,597	0,760	156,0
Giglio Group	(GG)	0,361	—	-24,48	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,900	+1,90	+34,38	8,960	13,300	360,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,820	-0,49	+2,50	0,788	0,860	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,270	+0,44	+134,50	0,890	2,270	350,0
GVS	(GVS)	6,750	-1,03	+26,05	5,210	7,290	1199,0
H Hera	(HER)	3,242	-4,70	+9,53	2,872	3,564	5045,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,788	+2,17	-23,75	1,406	2,345	192,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,990	+5,81	-9,27	4,324	5,500	396,0
Immsi	(IMS)	0,466	-0,32	-17,76	0,453	0,625	159,0
Indel B	(INDB)	23,000	-1,71	-4,17	21,200	24,000	135,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,860	+3,13	-23,78	11,500	15,560	594,0
Intercos	(ICOS)	15,800	-1,37	+9,72	12,820	16,620	1521,0
Interpump	(IP)	42,720	+2,01	-7,23	40,320	47,760	4547,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,532	+2,29	+31,08	2,692	3,769	63122,0
Inwit	(INW)	9,860	+1,75	-14,74	9,645	11,565	9330,0
Irce *	(IRC)	2,090	+1,95	+5,29	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,969	+1,08	+0,72	1,708	2,000	2533,0
It Way	(ITW)	1,368	-1,72	-20,00	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,750	-0,13	-7,23	4,750	5,415	3873,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,300	+10,14	+101,92	3,080	6,300	183,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,750	+1,05	+10,23	25,427	32,625	1210,0
Iveco Group	(IVG)	10,775	+2,62	+33,02	8,054	14,580	2866,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,210	+0,55	+0,34	1,703	2,495	824,0
K KME Group	(KME)	0,930	-4,62	+2,20	0,886	1,056	260,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,516	-8,26	+6,29	0,452	0,600	3,0
KME Group r nc	(KMER)	1,485	+1,02	+31,42	1,130	1,595	21,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
L Landi Renzo *	(LR)	0,276	+1,47	-37,70	0,272	0,443	62,0
Lazio	(SSL)	0,728	-1,62	-7,85	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,290	-0,80	+46,26	15,240	24,400	13051,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,180	-0,45	+15,93	9,571	11,934	2819,0
LU-VE *	(LUVE)	26,200	+0,77	+16,70	20,450	26,600	582,0
M Maire	(MT)	7,335	+1,66	+47,64	4,646	8,130	2367,0
Marr *	(MARR)	12,420	+1,47	+9,72	10,400	12,500	816,0
Mediobanca	(MB)	13,935	+2,31	+24,42	11,115	15,245	11357,0
Met.Extra Group	(MET)	2,580	—	+39,46	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	3,152	+0,64	+31,94	2,064	3,304	1039,0
Mfe B.	(MFEB)	4,050	+4,38	+22,21	2,915	4,384	925,0
Mittel	(MIT)	1,525	+1,67	-16,21	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,600	+0,58	+10,54	30,550	38,850	1375,0
Moncler	(MONC)	58,260	+2,53	+4,71	51,140	70,340	15585,0
Mondadori *	(MN)	2,400	-0,62	+14,56	2,090	2,415	631,0
Mondo TV *	(MTV)	0,202	+0,95	-35,10	0,191	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,038	—	-26,92	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,621	+4,01	+42,93	3,091	5,294	5614,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,220	—	-0,31	2,700	3,280	46,0
Netweek	(NTW)	0,039	-9,30	-67,50	0,039	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,440	+12,68	+59,49	5,600	12,440	489,0
Nexi	(NEXI)	5,820	+0,31	-20,40	5,394	7,374	7578,0
Next Re Siiq	(NR)	3,200	+5,26	-0,62	**3,040**	3,420	33,0
O Olidata	(OLI)	0,594	+2,77	+8,00	0,515	0,730	66,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,500	-0,30	+3,13	15,950	16,550	221,0
Orsero *	(ORS)	12,520	+2,96	-26,61	12,160	17,460	219,0
OVS	(OVS)	2,692	-1,03	+20,95	2,005	2,864	790,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,500	+2,15	-16,37	45,650	63,100	450,0
Philogen	(PHIL)	19,900	-1,49	+7,57	16,600	21,500	585,0
Piaggio	(PIA)	2,880	+1,84	-2,57	2,660	3,198	1001,0
Pininfarina	(PINF)	0,770	+1,05	-1,79	0,700	0,830	60,0
Piovan *	(PVN)	11,950	+2,14	+16,02	9,700	12,500	635,0
Piquadro	(PQ)	2,200	-0,45	-0,90	1,800	2,280	109,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,786	+3,10	+17,17	4,831	6,234	5819,0
PLC	(PLC)	1,550	-0,64	-16,67	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,035	-4,22	+16,06	9,792	12,955	16428,0
Prysmian	(PRY)	58,880	+2,15	+41,33	39,810	60,940	16025,0
R Rai Way	(RWAY)	5,020	-0,59	-1,95	4,780	5,400	1370,0
Ratti	(RAT)	2,040	+2,00	-25,00	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,758	—	+2,71	0,728	0,900	396,0
Recordati	(REC)	50,100	+1,83	+2,24	47,420	53,080	10249,0
Reply *	(REY)	142,200	+2,97	+22,06	113,100	142,200	5173,0
Revo Insurance	(REVO)	9,100	+0,44	+10,71	8,140	9,240	223,0
Risanamento	(RN)	0,031	-0,33	-11,82	0,028	0,035	55,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,160	+3,27	-24,73	8,695	12,840	1498,0
Sabaf *	(SAB)	16,450	-2,08	-6,11	16,060	19,400	212,0
Saes G. *	(SG)	27,950	+0,90	+22,18	22,707	27,950	465,0
Safilo Group	(SFL)	1,046	+1,75	+13,82	0,892	1,242	428,0
Saipem	(SPM)	2,159	+0,23	+45,14	1,259	2,415	4296,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	—	+4,94	21,750	26,000	1591,0
Sanlorenzo *	(SL)	41,200	+1,10	-0,96	38,850	45,750	1428,0
Saras	(SRS)	1,617	-0,15	+1,63	1,501	1,807	1541,0
Seco *	(IOT)	3,120	-0,95	-6,59	2,838	3,740	418,0
Seri Industrial	(SERI)	4,065	+2,26	+18,00	2,275	4,580	211,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,860	-0,27	+11,38	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	119,600	+2,22	-0,91	96,700	126,100	1798,0
SIT	(SIT)	1,760	-3,56	-46,34	1,485	3,350	45,0
Snam	(SRG)	4,131	-3,93	-10,99	4,131	4,893	14533,0
Softlab	(SOF)	1,270	+2,42	-15,89	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,325	-1,92	+62,59	1,820	3,415	404,0
Sol	(SOL)	32,700	+2,35	+19,34	25,900	36,150	2889,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,732	-1,35	+9,58	0,638	0,800	42,0
Somec	(SOM)	15,950	+0,63	-44,62	13,350	28,800	108,0
Stellantis	(STLAM)	19,386	+1,86	-8,45	18,820	27,155	60309,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,775	-0,63	-15,25	36,265	44,570	34464,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,400	+0,11	+2,06	8,880	10,060	1731,0
Technogym	(TGYM)	9,680	+1,15	+6,08	8,425	9,735	1924,0
Technoprobe	(TPRO)	9,450	-0,42	+10,72	7,300	9,760	6194,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,250	+2,34	-18,81	0,214	0,307	1470,0
Telecom Italia	(TIT)	0,231	+3,03	-22,79	0,211	0,299	3448,0
Tenaris	(TEN)	14,500	+1,12	-8,78	14,315	18,640	16708,0
Terna	(TRN)	7,434	-2,26	-0,67	7,238	7,938	15282,0
Tesmec *	(TES)	0,087	—	-30,56	0,087	0,126	53,0
Tessellis	(TSL)	0,665	+7,43	+1,22	0,483	0,811	149,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,420	+0,64	+16,87	7,820	11,120	495,0
Tinexta *	(TNXT)	17,160	+1,66	-14,29	16,290	20,020	803,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,500	-0,86	-1,71	11,300	12,850	215,0
Trevi	(TFI)	0,352	+3,68	+7,80	0,311	0,431	107,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,700	—	-5,56	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,766	+1,59	-1,54	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,550	+0,41	+23,86	18,940	25,050	319,0
U Unicredit	(UCG)	35,365	+3,85	+41,29	24,850	36,820	57328,0
Unidata	(UD)	3,650	-4,20	-8,68	3,450	4,060	114,0
Unieuro *	(UNIR)	8,390	-8,90	-18,86	8,390	10,430	192,0
Unipol	(UNI)	9,380	+1,19	+77,18	5,260	9,600	6666,0
UnipolSai	(US)	2,532	+0,16	+9,14	2,290	2,694	7133,0
V Valsoia	(VLS)	9,940	-0,20	+3,76	9,400	10,150	107,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,070	+1,37	+12,26	1,809	2,490	2079,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,000	-2,91	+81,82	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	20,950	+5,07	+10,15	15,560	20,950	555,0
Z Zest	(ZEST)	0,219	+2,34	-21,51	0,211	0,280	33,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,040	+2,03	-15,45	11,400	14,240	1057,0
Zucchi	(ZUC)	1,965	—	-11,88	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	24-06	var.%
Amsterdam (Aex)	926,40	+0,13
Brent Index	88,25	+0,78
Bruxelles-Bel 20	3.970,37	+1,96
DJ Stoxx Euro	508,95	+0,86
DJ Stoxx Euro50	4.950,98	+0,89
DJ Stoxx UE	518,87	+0,73
DJ Stoxx UE50	4.541,92	+0,63
FTSE Eurotr.100	4.109,96	+0,70
Hong Kong HS	18.027,71	0,00
Johannesburg	40.981,82	-0,96
Londra (FTSE 100)	8.281,55	+0,53
Madrid Ibex35	11.172,10	+1,27
Oslo Top 25	1.319,80	+0,66
Singapore ST	3.314,14	+0,25
Sydney (All Ords)	7.975,10	-0,81
Toronto (300Comp)	21.758,16	+0,94
Vienna (Atx)	3.618,70	+0,75
Zurigo (SMI)	12.157,29	+1,20

selezione

FRANCOFORTE	24-06	var.%
Adidas	220,10	+1,06
Allianz	261,50	+0,73
Bayer Ag	26,66	+2,52
Beiersdorf	141,75	+0,53
Bmw	89,64	+2,73
Commerzbank Ag	14,23	+1,39
Deutsche Bank n	14,84	+2,64
Deutsche Post	38,15	+1,22
Deutsche Telekom n	23,15	+1,18
Dt Lufthansa Ag	5,81	+1,47
Hugo Boss Ag	44,07	+1,94
Siemens n	171,04	+1,69
Volkswagen Ag	106,20	+1,43
PARIGI	**24-06**	**var.%**
Air France	9,44	+0,92
Air Liquide	164,76	+1,15
Alstom	15,68	-0,95
Axa SA	30,90	+1,11
Bnp	61,27	+3,27
Cap Gemini	187,05	+0,32
Carrefour	13,80	+0,25
Credit Agricole	13,29	+2,00
Danone	58,86	+0,55
L'Oreal	442,10	+0,33
Michelin	37,38	+0,43
Renault	48,71	+0,10
Saint-Gobain	73,16	+0,05
Sanofi-Synthelab	90,36	+3,13
Societe Generale	22,55	+2,06
Sodexho Alliance	85,70	+0,18
Stellantis	19,37	+1,82
Total	62,51	+1,20
NEW YORK	**24-06**	**var.%**
Amazon Com	186,27	-1,49
American Express	232,28	+0,82
Apple Comp Inc	209,64	+1,04
At&T	18,64	+1,33
Bank of America	40,13	+1,63
Boeing	177,71	+0,65
Carnival	16,27	+1,28
Caterpillar Inc	330,11	+0,69
Cisco System	47,08	-0,45
Citigroup Inc	60,96	+1,62
Coca-Cola Co	63,73	+1,53
Colgate Palmolive	98,51	+1,27
Exxon Mobil	113,77	+2,72
Ford Motor	12,19	+2,91
General Electric	162,34	-1,16
General Motors	48,25	+1,11
Goldman Sachs	458,76	+1,91
Hewlett-Packard	36,26	-0,32
Honeywell	217,43	+1,04
Ibm	175,09	+1,52
IGT	20,26	-0,78
Industrie Natuzzi Sp	5,00	+0,00
Intel Corp	30,59	-1,59
Johnson & Johnson	149,15	+0,27
JP Morgan	198,29	+1,01
Lockheed Martin	471,93	+0,93
McDonald's	258,36	-0,40
Merck & Co.	132,37	+1,26
Microsoft	448,54	-0,28
Morgan Stanley	97,08	+0,96
Nike Inc. Cl. B	97,17	-0,02
Occidental Pet	63,22	+3,78
Pfizer	28,13	+1,41
Philip Morris	101,04	+1,12
Procter & Gamble	168,10	-0,10
Unilever NV	56,23	+0,21
Walt Disney	101,97	-0,29
Whirlpool	92,28	+2,05
Xerox	13,13	-1,31
LONDRA	**24-06**	**var.%**
3i Group	3133,00	-0,70
Anglo American	2444,00	+1,11
AstraZeneca	12388,00	+0,05
Barclays Plc	207,41	+1,32
BP	466,60	+0,67
British Telecom	145,00	+2,44
Burberry Group	1014,53	+3,35
Glaxosmithkline	1601,50	+0,59
Marks & Spencer	298,80	-0,67
Pearson Plc	975,80	+0,29
Prudential	745,00	+7,33
Rolls Royce	476,30	-0,40
NatWest Group	315,70	+0,29
Schroders Plc	373,80	+0,53
Unilever Plc	4425,00	+0,07
Vodafone Group	72,38	+0,95
ZURIGO	**24-06**	**var.%**
Nestle	94,68	+1,05
Novartis	96,01	+2,15

B.O.T.

valuta al 26-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	16	99,845	-	14.02.25	233	98,000	2,75
14.08.24	49	99,517	3,15	14.03.25	261	97,516	3,11
13.09.24	79	99,246	3,03	14.04.25	292	97,251	3,08
14.10.24	110	98,935	3,08	14.05.25	322	96,996	3,05
14.11.24	141	98,602	3,19	13.06.25	352	96,691	3,08
13.12.24	170	98,340	3,18				

Monete auree

24 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	396,24	420,50
Sterlina (UK)	504,75	535,35
4 Ducati (AUT)	939,79	997,33
100 Pesos (Cile)	1.249,14	1.325,62
20 $ Liberty (USA)	2.075,08	2.200,84
Krugerrand (S.Af.)	2.123,06	2.253,04
50 Pesos (MEX)	2.559,71	2.716,43

Oro

24 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,10	70,28
Oro Londra (usd/oncia)	2.327,20	2.328,75
Argento Milano (Euro/kg.)		915,97
Platino Milano (Euro/gr.)		30,02
Palladio Milano (Euro/gr.)		29,80

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,619	3,669	7 mesi	-	-
1 mese	3,622	3,672	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,682	3,733	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,661	3,712	12 mesi	3,580	3,630

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Corriere della Sera 25/06/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **circa 6mila professionisti**.

Driving Energy sintetizza la strategia aziendale, **Terna è regista e abilitatore della transizione ecologica** per realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili, facendo leva su sostenibilità, innovazione e competenze distintive. **Per Terna la sostenibilità è un aspetto determinante** nella creazione di valore per gli stakeholders. Ecco perché l'azienda lavora ogni giorno nel rispetto dei territori e dialogando costantemente con le comunità locali.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

L'intervento è stato programmato al fine di superare il livello di tensione di 60 kV che attualmente alimenta l'intera area dei carichi della Penisola Sorrentina, livello di tensione ormai superato ed avente caratteristiche elettriche non più idonee ad assicurare in futuro la richiesta di energia elettrica dell'area.

BENEFICI DELL'OPERA

Il futuro assetto di rete consentirà la dismissione di un considerevole numero di linee aeree a 60 kV della Penisola Sorrentina con significativi benefici sia in termini di aumento dell'affidabilità e della qualità del servizio elettrico offerto dalla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale che dal punto di vista paesaggistico-ambientale;

Inoltre, l'intervento permetterà la piena operatività del secondo collegamento con il Continente dell'Isola di Capri dove è attualmente da poco in esercizio un primo collegamento a 150 kV e dove è già prevista e autorizzata una seconda interconnessione che andrà ad attestarsi alla costruenda stazione elettrica a 150 kV di "Sorrento S.E", che è uno degli estremi del collegamento in oggetto.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Terna per l'Italia.

AVVISO AL PUBBLICO

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO CON DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ ED IMPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ASSERVIMENTO COATTIVO (art. 17, comma 2, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e s.m.i. e art. 52 ter D.Lgs. 330/2004)

PROROGA

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la società Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007), con sede legale in via Egidio Galbani n. 70, è rappresentata dalla Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F.: 11799181000), società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di Terna S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani n. 70 – 00156 Roma (giusta procura Rep. n. 46.497 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma);
- che con decreto n. 239/EL-307/283/2018 del 08.01.2019 il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha approvato il progetto definitivo per la costruzione e l'esercizio da parte di TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (di seguito, in breve, TERNA S.p.A.) dell'opera denominata "*Elettrodotto di interconnessione misto aereo-cavo interrato a 150 kV "Sorrento – Vico Equense - Agerola –Lettere" e delle opere connesse*", con dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità dell'opera;
- che il suddetto decreto n. 239/EL-307/283/2018 del 08.01.2019 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Campania n. 9 del 18.02.2019 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana al n° 25 del 28 febbraio 2019;
- che con l'art. 6 del sopra citato Decreto, in applicazione dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., il Ministero dello Sviluppo Economico ha delegato (con facoltà di sub-delega) TERNA S.p.A., nella persona del suo legale rappresentante pro - tempore, ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i Decreti d'asservimento coattivo, d'espropriazione e retrocessione, i Decreti d'occupazione ex articoli 22, 22/bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione della suddetta opera elettrica;
- che con procura rep. n. 45697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche;
- che in relazione all'impianto in oggetto, il Dirigente dell'Ufficio Espropri, ha individuato come Responsabile del Procedimento espropriativo l'ing. Enrico Tapolin, domiciliato per la carica in Napoli, alla Via Aquileia n. 8;
- che in qualità di autorità espropriante, all'uopo delegata dal Ministero dello Sviluppo Economico, Terna Rete Italia S.p.A., quale rappresentante di TERNA S.p.A., ha provveduto, ai sensi dell'art. 20, comma 1, D.P.R. 327/2001, a compilare l'elenco dei beni da asservire e dei relativi proprietari;
- che il numero dei destinatari della procedura di asservimento coattivo è superiore a 50;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **Terna Rete Italia S.p.A.**, ai sensi dell'art. 17, comma 2, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter del D.Lgs. 330/2004,

AVVISA

- che con decreto n. 239/EL-307/283/2018-PR del 16.05.2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha prorogato di 4 (quattro) anni, decorrenti dal 08 gennaio 2024, il termine di ultimazione dei lavori, previsto dal punto 6 dell'art. 4 del Decreto Interministeriale n. 239/EL-307/283/2018 del 8 gennaio 2019, nonché i termini dell'efficacia della dichiarazione della pubblica utilità, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 5, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., come sostituito dall'art. 13-bis, comma 1, lettera b), L. 34/2022, del vincolo preordinato all'esproprio e della delega all'esercizio dei poteri espropriativi ex art. 6 comma 8 DPR 327/2001, di cui all'art. 6 del Decreto Interministeriale n. 239/EL-307/283/2018 del 8 gennaio 2019 dell'opera denominata *"Elettrodotto di interconnessione misto aereo-cavo interrato a 150 kV "Sorrento – Vico Equense - Agerola –Lettere" e delle opere connesse";*
- che con il predetto decreto sono stati altresì prorogati di 5 (cinque) anni, fino al 28 febbraio 2029, i termini di validità del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale e della Valutazione di Incidenza, di cui al D.M. 139 del 01 giugno 2017;
- che il decreto n. 239/EL-307/283/2018-PR del 16.05.2024 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 42 del 03.06.2024;
- che i lavori di realizzazione dell'intervento devono ancora essere completati nei fondi di cui all'elenco proprietari del presente Avviso;
- che tutti i documenti relativi al procedimento espropriativo sono depositati presso gli uffici della società Terna Rete Italia S.p.A. siti in Napoli – Via Aquileia n. 8 e restano a disposizione per essere visionati;
- che il presente Avviso sarà altresì pubblicato in data odierna sui quotidiani Italia Oggi, Corriere della Sera, Il Mattino e La Città di Salerno;

ELENCO PARTICELLE

Comune di Piano di Sorrento (NA)

AIELLO Franca - LLAFNC60C48L845D - Fg.9 Pt.254; BUONOCORE Agnese - BNCGNS57P45L845T - Fg.9 Pt.3; BUONOCORE Antonino - BNCNNN55B07L845Q - Fg.9 Pt.254; DE ANGELIS Alfonso - DNGLNS94C30L845J - Fg.8 Pt.9,10,11,133,134; DE ANGELIS Eugenio - DNGGNE36L04F839J - Fg.8 Pt.3,4; DE ANGELIS LUCA - DNGLCU97C24L845G - Fg.8 Pt.9,10,11,133,134; DESIDERIO Giuseppina - DSDGPP87D65L845Z - Fg.9 Pt.3; FUCITO Giuseppe - FCTGPP18E18L845H - Fg.9 Pt.183; FUCITO Luigi - FCTLGU50T02G568V - Fg.9 Pt.279,284,288; IAGROSSI ERNESTA - GRSRST92M57E791D - Fg.8 Pt.9,10,11,133,134; MARESCA Giuseppa - Fg.9 Pt.183; RUSSO Antonino - RSSNNN23C16G568B - Fg.8 Pt.6; RUSSO Elisabetta - PIANO DI SORRENTO - 19/5/1927 - Fg.8 Pt.5,7; RUSSO Francesco - RSSFNC24C05G568G - Fg.8 Pt.5,7; RUSSO Giovanna - RSSGNN25C58G568E - Fg.8 Pt.6; RUSSO Giuseppa - RSSGPP16B43G568T - Fg.8 Pt.6; RUSSO Giuseppe - RSSGPP20H09G568T - Fg.8 Pt.6; RUSSO Giuseppe - RSSGPP21B01G568I - Fg.8 Pt.5,7; RUSSO Maria Giovanna - RSSMGV17M51G568E - Fg.8 Pt.6; RUSSO Mario - PIANO DI SORRENTO - 17/2/1930 - Fg.8 Pt.5,7; RUSSO Teresa - RSSTRS14B68G568A - Fg.8 Pt.6; RUSSO Teresa - PIANO DI SORRENTO - 19/4/1922 - Fg.8 Pt.5,7; SOCIETA' AGRICOLA VINACCIA SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA - 08716481216 - Fg.6 Pt.2985; STAIANO Fortunata - STNFTN82E71L845L - Fg.9 Pt.6; ZUROLO Iole - ZRLLIO73C58C129G - Fg.9 Pt.5,73,139.

Comune di Vico Equense (NA)

APUZZO Adelaide - VICO EQUENSE - 9/6/1901 - Fg.26 Pt.26; APUZZO Anna - PZZNNA28L68L845R - Fg.10 Pt.29; APUZZO Anna - PZZNNA68E54L845V - Fg.10 Pt.29; APUZZO Antonia - PZZNTN62R69L845I - Fg.10 Pt.29; APUZZO Antonino - PZZNNN61S04L845Z - Fg.10 Pt.29; APUZZO Antonio - PZZNTN64A29L845Z - Fg.10 Pt.29; APUZZO Concetta - PZZCCT60E62L845D - Fg.10 Pt.29; APUZZO Giulio - PZZGLI33R30L845I - Fg.10 Pt.29; APUZZO Giulio - PZZGLI65S14L845C - Fg.10 Pt.29; APUZZO Luigia - Fg.10 Pt.31; APUZZO Luisa - PZZLSU59C65L845F - Fg.10 Pt.29; APUZZO Rosa - Fg.10 Pt.31; ASTARITA Elena - STRLNE59E60F839E - Fg.26 Pt.113; BELFORTE Roberto - BLFRRT15P20F839X - Fg.10 Pt.41; BUONOCORE Clelia - BNCCLL69R68L845J - Fg.25 Pt.51,53; BUONOCORE Francesco Saverio - BNCFNC55A08L845A - Fg.25 Pt.51,53; BUONOCORE Giuseppe - BNCGPP44P07F398L - Fg.10 Pt.30; BUONOCORE Maggiorino - BNCMGR93T03L845Y - Fg.25 Pt.60; BUONOCORE Maria Carmela - BNCMCR57A48L845N - Fg.25 Pt.51,53; BUONOCORE Mario - BNCMRA58P14L845P - Fg.25 Pt.51,53; BUONOCORE Michelina - BNCMHL61H55L845A - Fg.25 Pt.51,53; BUONOCORE Nicoletta - BNCNLT85E57L845A - Fg.26 Pt.35; BUONOCORE Pietro - BNCPTR84P22L845O - Fg.26 Pt.29; CACCIOPPOLI Maria Giovanna - CCCMGV28M65L845B - Fg.25 Pt.51,53; CAPPELLA DI S MARIA DELLE GRAZIE DI PREAZZANO IN VICO EQUENSE - Fg.26 Pt.34; CASTELLO S.R.L. - 03065201216 - Fg.20 Pt.758,1009,1011,1012,1016,1018,1020; CELENTANO Anna - CLNNNA36B63L845M - Fg.26 Pt.36; CELENTANO Antonino - CLNNNN64H11L845K - Fg.25 Pt.54,89,94,94,96,96; CELENTANO Colomba - CLNCMB65H59L845L - Fg.25 Pt.54,89,94,94,96,96; CELENTANO Francesco - CLNFNC73D04L845Q - Fg.25 Pt.54,89,94,94,96,96; CELENTANO Maddalena - CLNMDL69H58L845W - Fg.25 Pt.54,89,94,94,96,96; CELENTANO Pietro Giuseppe - CLNPRG43D01L845B - Fg.26 Pt.22; CELENTANO Vincenzo - CLNVCN61L22L845T - Fg.25 Pt.54,89,94,94,96,96; CILENTO Lucia - CLNLCU48C53L845X - Fg.25 Pt.59, - Fg.26 Pt.23,24,40; CINQUE Antonio - Fg.23 Pt.189,308; CINQUE Raffaele - CNQRFL83A14L845P - Fg.23 Pt.61; CINQUE Vincenzo - Fg.26 Pt.32; CIOFFI Concetta - CFFCCT35D65L845E - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Elisabetta - CFFLBT29A60L845S - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Filomena - CFFFMN38E65L845T - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Fortunata - CFFFTN37D42L845C - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Luisa - CFFLSU31A66L845N - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Maria - CFFMRA26R63L845S - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Pasquale - CFFPQL24H27L845R - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Rosa - CFFRSO39P44L845P - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Tommaso - CFFTMS43C08L845F - Fg.26 Pt.26; CIOFFI Vincenza - CFFVCN33D48L845T - Fg.26 Pt.26; COPPOLA Ciro - CPPCRI21H14L845R - Fg.23 Pt.71; COPPOLA Elisabetta - CPPLBT06A67L845B - Fg.23 Pt.71; COPPOLA Erasmo - CPPRSM13D30L845V - Fg.23 Pt.71; COPPOLA Fiorentina - CPPFNT09R61L845I - Fg.23 Pt.71; COPPOLA Giovanni - VICO EQUENSE - 28/3/1908 - Fg.23 Pt.71; COPPOLA Maggiorino - CPPMGR15C10L845W - Fg.23 Pt.71; COPPOLA Mariannina - CPPMNN99D51L845B - Fg.20 Pt.222, - Fg.23 Pt.134; COPPOLA Violetta - CPPVTT17H43L845D - Fg.23 Pt.71; D`URSO Antonino - Fg.23 Pt.189,308; D`URSO Evelina - DRSVLN61D52L845Y - Fg.23 Pt.309; DE ANGELIS Renato - DNGRNT28S18I862S - Fg.28 Pt.142; DE CELLIS Anna - NAPOLI - Fg.24 Pt.362,363,364; DE CELLIS Antonia - NAPOLI - Fg.24 Pt.362,363,364; DE CELLIS Ettore - NAPOLI - Fg.24 Pt.362,363,364; DE CELLIS Roberto - BENEVENTO - Fg.24 Pt.362,363,364; DE MARTINO Adelina - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO ANTONIO - DMRNTN53C19L845B - Fg.23 Pt.128,135; DE MARTINO Beniamino - DMRBMN95M28L845P - Fg.23 Pt.333; DE MARTINO Concetta - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO Erasmo - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO Francesco - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO Gennaro - Fg.23 Pt.195; DE MARTINO Giovanni - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO Luisa - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO RACHELE - DMRRHL92T69L845B - Fg.23 Pt.128,135; DE MARTINO Raffaele - Fg.26 Pt.106, - Fg.28 Pt.23,1032,1032; DE MARTINO Serafina - Fg.26 Pt.106; DE MARTINO VINCENZO - DMRVCN82S26L845H - Fg.23 Pt.128,135; DE MARTINO VIRGINIA - DMRVGN84S48L845Z - Fg.23 Pt.128,135; DEMANIO DELLO STATO - Fg.10 Pt.29; DI MARTINO Anna - DMRNNA37L59L845V - Fg.25 Pt.54,89,94,94,96,96; DI MARTINO Gennaro - DMRGNR33B20L845A - Fg.20 Pt.222,

Terna Rete Italia

TERNA GROUP

Corriere della Sera 25/06/2024

- Fg.23 Pt.134; DI MARTINO Giovanni - DMRGNN23S25L845S - Fg.20 Pt.222, - Fg.23 Pt.134; DI MARTINO Salvatore - DMRSVT29M18L845R - Fg.20 Pt.222, - Fg.23 Pt.134; DI MARTINO Teresa - DMRTRS49S49L845S - Fg.23 Pt.150; DONNARUMMA Gennaro - DNNGNR44A05L845B - Fg.26 Pt.38; ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A. - 05779711000 - Fg.24 Pt.365; ENTE NAZIONALE PER L 'ENERGIA ELETTRICA E N E L COMPARTIMENTO DI NAPOLI CON SEDE IN NAPOLI - Fg.24 Pt.257; GARGIULO Anna Maria - GRGNMR48E53L845Y - Fg.26 Pt.38; GUALTIERI Aldo - Fg.20 Pt.432; GUIDA Fortunata - GDUFTN41R45L845S - Fg.20 Pt.219; GUIDA Giovanna - GDUGNN41D44L845U - Fg.26 Pt.20; GUIDA GIOVANNI - GDUGNN47M31L845B - Fg.20 Pt.223; GUIDA Maria - GDUMRA48P58L845P - Fg.20 Pt.223,243; GUIDA Raffaela - GDURFL43P58L845F - Fg.20 Pt.223; GUIDA Vincenzo - Fg.10 Pt.37; IANNONE Maria Teresa - NNNMTR70A61G568I - Fg.26 Pt.18; ISTITUTO SALESIANI SACRO CUORE CON SEDE IN NAPOLI - Fg.26 Pt.105; MARESCA Angela - MRSNGL48L62L845J - Fg.24 Pt.95,360; MARESCA Pietro - MRSPTR43H07L845E - Fg.24 Pt.95,360; MARESCA Raffaele - MRSRFL41A17L845I - Fg.24 Pt.95,360; MARESCA Teresa - MRSTRS66L42L845R - Fg.28 Pt.320; MARRONE Carmela - MRRCML55M45L845S - Fg.28 Pt.134,1058; MAZZA Adele - MZZDLA63D62F839B - Fg.26 Pt.70; MENNA FRANCESCO PAOLO - MNNFNC66A05F839F - Fg.26 Pt.70; MENNA Maria - MNNMRA24P53F839N - Fg.26 Pt.70; MOTTI Eva - AVERSA - 11/10/1897 - Fg.26 Pt.70; PARLATO Raffaele - PRLRFL40T08L845Y - Fg.20 Pt.223; PISTOLESI Erina - PSTRNE21L55D895S - Fg.10 Pt.30; PREBENDA PARROCCHIALE DI MONTE PERTUSO IN POSITANO SOTTO IL TITOLO DELLA MADONNA DELL'ASSUNTA - Fg.26 Pt.32; PROVINCIA DI NAPOLI con Sede in Napoli - 01263370635 - Fg.10 Pt.9,10,324; REGIONE CAMPANIA con sede in Napoli - 80011990639 - Fg.10 Pt.9,10,324; RICCIARDELLI Giorgio - Fg.26 Pt.39; RICCIARDELLI Guido Elia - RCCGDL49T24F839A - Fg.26 Pt.33; RICCIARDI Angelo - RCCNGL87L22L845I - Fg.26 Pt.22; SCARAMELLINO Giulia - SCRGLI64S70A068B - Fg.25 Pt.512, - Fg.26 Pt.82; SCARAMELLINO Tommaso - SCRTMS52P08A068K - Fg.25 Pt.512, - Fg.26 Pt.82; SCARAMELLINO Tommaso - SCRTMS52P48A068O - Fg.26 Pt.82; STAIANO Gaetano - Fg.10 Pt.38; STAIANO Giovanni - Fg.26 Pt.27; STAIANO Rosa - VICO EQUENSE - 28/4/1928 - Fg.28 Pt.321,480; STARACE Giovanni - STRGNN22P06L845U - Fg.23 Pt.333; VANACORE Raffaele - VNCRFL76T07L845O - Fg.20 Pt.216; VOLPE Monica - VLPMNC69A49L845Z - Fg.20 Pt.450.

Comune di Pimonte (NA)

ACAMPORA Giovanni - CMPGNN70A01G670C - Fg.11 Pt.7,9,18; ACAMPORA Michele - CMPMHL30H20A068J - Fg.8 Pt.81,82, - Fg.10 Pt.1,3,4, - Fg.11 Pt.11,75,76,82,83,84,85,93,94; ALFANO Rosa - LFNRSO47A57G670K - Fg.9 Pt.11,77; AVITABILE Carmine - Fg.9 Pt.38; AVITABILE Catello - Fg.9 Pt.38; AVITABILE Domenico - Fg.9 Pt.38; AVITABILE Giacomo - Fg.5 Pt.308,310,311,678, - Fg.9 Pt.38; AVITABILE Lucia - Fg.9 Pt.38; AVITABILE Maria - Fg.9 Pt.38; BALESTRIERI Vincenzo - Fg.5 Pt.308; CHIERCHIA Carmela - Fg.9 Pt.74; CHIERCHIA Giuseppa - CHRGPP24A44G670S - Fg.9 Pt.36; CHIERCHIA Leonilda - CHRLLD56D57C129H - Fg.9 Pt.36; CHIERCHIA Sebastiano - CHRSST63E17G670N - Fg.11 Pt.8,10; CINIGLIO Giovanni - CNGGNN55C01F839N - Fg.6 Pt.16; DE GENNARO Alessandro - DGNLSN77P02C773E - Fg.9 Pt.40; DE GENNARO Elena - DGNLNE69M42C773W - Fg.9 Pt.40; DE GENNARO Giuseppina - DGNGPP68H45C773R - Fg.9 Pt.40; DE GENNARO Guido - DGNGDU72M22C773N - Fg.9 Pt.40; DE RISI Chiara - Fg.9 Pt.38; DEL SORBO Carmela - DLSCML59A42G670S - Fg.11 Pt.72; DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO MARINA MILITARE - Fg.11 Pt.46; DI LIETO Francesca - DLTFNC59R59G670O - Fg.8 Pt.42; DI PALMA Cinzia - DPLCNZ74M60G670S - Fg.8 Pt.209; DI PALMA Immacolata - DPLMCL66P63G670Q - Fg.8 Pt.209; DI PALMA Lucia - DPLLCU67T53G670J - Fg.8 Pt.209; DONNARUMMA Anna - DNNNNA15D58G670I - Fg.11 Pt.1; DONNARUMMA Anna - DNNNNA35D58G670P - Fg.11 Pt.2,47,53; DONNARUMMA Antonio - DNNNTN37P01G670W - Fg.11 Pt.1,2,47,53; DONNARUMMA Ciro - DNNCRI28T01G670K - Fg.11 Pt.1,2,47,53; DONNARUMMA Gennaro - DNNGNR37T07G670B - Fg.8 Pt.80,352; DONNARUMMA Giovanna - DNNGNN71M61C129Q - Fg.11 Pt.1,2,47,53; DONNARUMMA Maria Filomena - DNNMFL42L62G670B - Fg.9 Pt.41,72; DONNARUMMA Rosario - DNNRSR66L15L845Q - Fg.8 Pt.80,352; DONNARUMMA Salvatore - DNNSVT48R07G670C - Fg.11 Pt.1,2,47,53; DONNARUMMA SOMMA Antonella - DNNNNL81B49C129Y - Fg.8 Pt.42; DONNARUMMA SOMMA Carmine - DNNCMN82M27C129A - Fg.8 Pt.42; DONNARUMMA SOMMA Giuseppe - DNNGPP89D27C129N - Fg.8 Pt.42; DONNARUMMA SOMMA Vincenzo - DNNVCN90H06C129B - Fg.8 Pt.42; DONNARUMMA Vincenzo - DNNVCN41T09G670X - Fg.11 Pt.1,2,47,53; ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA DI PIMONTE - Fg.8 Pt.47; ESPOSITO Guido - SPSGDU47S09E131Y - Fg.9 Pt.29; IMPARATO Michele - MPRMHL74A27C129R - Fg.8 Pt.45,78; IMPARATO Rosa - MPRRSO69L66G670G - Fg.8 Pt.43,44; ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO DI SORRENTO - C .MARE DI STABIA - 90019350637 - Fg.9 Pt.39; LAMBERTI Angiolina - LMBNLN45C66H431B - Fg.8 Pt.209; LIGUORI GIOVANNI - LGRGNN35H15F912C - Fg.9 Pt.10,20; MINIERI Michele - MNRMHL31S14F839B - Fg.9 Pt.37,37,37; MINIERI Vincenzo - MNRVCN62D22G670I - Fg.9 Pt.30; MINIERO Francesco - MNRFNC71A24G670V - Fg.9 Pt.37; MIRANDA Carmine - Fg.11 Pt.2,47,53; NACLERIO Alfonso - NCLLNS82R23L845E - Fg.9 Pt.27,28,76; NACLERIO Antonio - NCLNTN83T24L845E - Fg.9 Pt.27,28,76; PALUMBO Margherita - PIMONTE - Fg.11 Pt.2,47,53; PALUMBO Margherita - PLMMGH04H70G670V - Fg.11 Pt.1; PROVINCIA DI NAPOLI - 01263370635 - Fg.7 Pt.7; REGIONE CAMPANIA - 80011990639 - Fg.7 Pt.7; SOMMA Assunta - SMMSNT51A69G670O - Fg.9 Pt.114; SOMMA Carmine - SMMCMN63R21G670C - Fg.9 Pt.30; SOMMA Filomena - SMMFMN49C52G670K - Fg.11 Pt.1; SOMMA Michele - SMMMHL47D25G670T - Fg.11 Pt.1; SOMMA Pietro - SMMPTR71E22C129R - Fg.9 Pt.30; SOMMA Salvatore - SMMSVT44T23G670Y - Fg.11 Pt.1; SOMMA Salvatore - PIMONTE - Fg.11 Pt.2,47,53.

Comune di Agerola (NA)

ACAMPORA Andrea - CMPNDR37D05A068N - Fg.11 Pt.13; ACAMPORA Assunta - CMPSNT62B49A068P - Fg.3 Pt.52; ACAMPORA Concetta - AGEROLA - 14/1/1912 - Fg.17 Pt.377,378,381; ACAMPORA Gerardo - CMPGRD40M08A068F - Fg.11 Pt.13; ACAMPORA Giuseppe - CMPGPP60B11A068I - Fg.17 Pt.425; ACAMPORA Michele - CMPMHL96E28C129M - Fg.4 Pt.13; ACAMPORA Samuele - CMPSML59C17A068I - Fg.3 Pt.52; ACAMPORA Silvestro - CMPSVS68A28L845C - Fg.4 Pt.13; ACUNTO Felice - CNTFLC08L25A068T - Fg.17 Pt.377,378,381; AFELTRA Rosa - FLTRSO47E51E131O - Fg.2 Pt.114; AMATRUDA Gerardo - MTRGRD68B25A068W - Fg.3 Pt.52; AMODIO Antonio - Fg.17 Pt.381; AMODIO Mafalda - MDAMLD40B52A068I - Fg.17 Pt.381; AMODIO Maria - MDAMRA23R51A068L - Fg.17 Pt.382; APUZZO Catello - AGEROLA - Fg.11 Pt.13,26; APUZZO Maddalena - Fg.11 Pt.8,9; APUZZO Mariagrazia - PZZMGR67P46A068J - Fg.2 Pt.17; APUZZO Teresa - PZZTRS80B66A068G - Fg.11 Pt.101; AVITABILE Assunta - VTBSNT69C42A068U - Fg.11 Pt.98; BUONOCORE Anna - BNCNNA41T42A068G - Fg.17 Pt.6,29,31; BUONOCORE Anna - BNCNNA92M46E131O - Fg.11 Pt.127; BUONOCORE Antonio - BNCNTN65A26A068S - Fg.17 Pt.201; BUONOCORE Armando - BNCRND46E26A068V - Fg.17 Pt.13; BUONOCORE Emilia - 12/2/1921 - Fg.17 Pt.376; CASANOVA Silvio - CSNSLV57B10A068E - Fg.17 Pt.382; CASEIFICIO RUOCCO S.R.L. - 04873130639 - Fg.11 Pt.11; COCCIA Giuseppa - CCCGPP45S48C129G - Fg.17 Pt.15; COMUNE DI AGEROLA - Fg.4 Pt.81; COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA - Fg.1 Pt.5; CONGREGA DI CARITA DI AGEROLA - Fg.3 Pt.21,48, - Fg.4 Pt.6,16,59,60,62; COPPOLA Maria - CPPMRA66D65A068M - Fg.2 Pt.6, - Fg.11 Pt.4,46,47,82, - Fg.17 Pt.20; CRISCUOLO Angelo - 21/2/1954 - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Antonio - 17/1/1962 - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Barbara - CRSBBR82B66L483Z - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Carlo - Fg.17 Pt.378, - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Giuseppe - 12/4/1948 - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Immacolata - 27/2/1952 - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Natalina - Fg.17 Pt.377; CRISCUOLO Nicola - 4/10/1956 - Fg.17 Pt.376; CRISCUOLO Pasquale - CRSPQL24H18A068I - Fg.2 Pt.51,76; CRISCUOLO Silvio - CRSSLV79T19L483S - Fg.17 Pt.376; CUOMO Adelaide - CMUDLD74D01L845O - Fg.11 Pt.99; CUOMO Antonietta - CMUNNT67B41L845C - Fg.11 Pt.99; CUOMO Giuseppe - CMUGPP68A12A068J - Fg.11 Pt.99; CUOMO Innocenzo - CMUNCN68A12A068Q - Fg.11 Pt.99; CUOMO Massimiliano - CMUMSM74D01L845O - Fg.11 Pt.99; CUOMO Salvatore - CMUSVT29P30A068X - Fg.11 Pt.99; D'AMBROSIO Anella - DMBNLL68D44F912S - Fg.4 Pt.88; D'AMBROSIO Pasquale - DMBPQL77E30F912Q - Fg.4 Pt.88; DE FEO Anna - DFENNA55T55L245H - Fg.11 Pt.63; DE STEFANO Domenico - DSTDNC77P19L845E - Fg.4 Pt.52; DE STEFANO Roberto - DSTRRT09E26L845K - Fg.5 Pt.11; DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO MARINA MILITARE - Fg.1 Pt.33,51, - Fg.2 Pt.52,56; DI MARTINO Incoronata - DMRNRN86S64L845E - Fg.2 Pt.1,74; DONNARUMMA Antonio - DNNNTN37P01G670W - Fg.2 Pt.65,73; ENTE NAZIONALE PER L`ENERGIA ELETTRICA COMPARTIMENTO DI NAPOLI DISTRETTO DELLA CAMPANIA - Fg.18 Pt.2143; ESPOSITO Luca - SPSLCU41S14A068D - Fg.11 Pt.101; FLORIO Martina - FLRMTN68S65L845Q - Fg.11 Pt.158; INSERRA Michele - NSRMHL87C16L845Y - Fg.1 Pt.59; IOVIENO Carmela - VNICML77R46L845P - Fg.11 Pt.103; IOVIENO Nunzia - VNINZT39H41A068E - Fg.11 Pt.138; ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DIOCESI AMALFI - CAVA DEI TIRRENI - 96000770659 - Fg.2 Pt.66,90,91,92,93,94,95, - Fg.3 Pt.5,20, - Fg.11 Pt.3; MONTILLO Domenico - MNTDNC73D11F839Q - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Fabio - MNTFBA85H04C129V - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Flora - MNTFLR90H64C129T - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Laura - MNTLRA44C47A068Z - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Mauro - MNTMRA84H14C129K - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Nadia - MNTNDA71P56F839Y - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Rosalia - MNTRSL70P53F839J - Fg.11 Pt.63; MONTILLO Rosalia - MNTRSL87D49C129M - Fg.11 Pt.63; NACLERIO Alessandra - NCLLSN76D52E131F - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Alfredo - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Alfredo - NCLLRD57C29A068S - Fg.1 Pt.57, - Fg.4 Pt.11,63; NACLERIO Alfredo - NCLLRD76D09E131C - Fg.1 Pt.38,39,40,65; NACLERIO Assunta - NCLSNT66C58A068D - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Benedetto - NCLBDT72T09A068D - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Biagio - NCLBGI36T17A068R - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Carmela - NCLCML25L53A068F - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Carmela - NCLCML72T49A068L - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Carolina - AGEROLA - 10/4/1927 - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Ciro - NCLCRI70C22A068V - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Claudio - NCLCLD82L09L845Y - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Emilia - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Ferdinando - NCLFDN64P30A068Z - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Francesco - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Irene - NCLRNI39M71A068I - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Luigi - NCLLGU89R09E131G - Fg.1 Pt.26,41, - Fg.4 Pt.10; NACLERIO Maria - NCLMRA30P61A068K - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Mariantonia - NCLMNT65T50A068N - Fg.4 Pt.119; NACLERIO Michelina - Fg.17 Pt.377,378,381; NACLERIO Onofrio - NCLNFR67S01A068Z - Fg.3 Pt.15,55,56; NACLERIO Umberto - NCLMRT20R23A068J - Fg.1 Pt.13; PALLADINO Vincenzo - Fg.11 Pt.8,9; PANICO Luisa - PNCLSU60B55A535W - Fg.17 Pt.376; PISACANE Vittorio - PSCVTR39C04A068E - Fg.1 Pt.19,32,52; VANACORE Carmela - VNCCML75L56C129A - Fg.1 Pt.3; VANACORE Gelsomina - VNCGSM52S45A068Y - Fg.3 Pt.34; VERALLI Anna - VRLNNA27P49A068A - Fg.1 Pt.20,34,35; VILLANI Antonietta - VLLNNT70S59A068C - Fg.17 Pt.201.

Comune di Gragnano (NA)

COMUNITA` MONTANA MONTI LATTARI - PENISOLA SORRENTINA - 82016840637 - Fg.21 Pt.73; DELLO IOIO Franco - DLLFNC50E14H501X - Fg.21 Pt.1; DELLO IOIO Giovanni - DLLGNN61T25H501W - Fg.21 Pt.1; ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO SORRENTO - CASTELLAMMARE DI STABIA - 90019350637 - Fg.21 Pt.12,14,25.

Comune di Casola di Napoli (NA)

BIANCHI Antonino - BNCNNN71A02E131R - Fg.3 Pt.22; BIANCHI Giuseppe - BNCGPP62H04B980M - Fg.3 Pt.22; BIANCHI Sebastiano - BNCSST55B26B980D - Fg.3 Pt.22; CESARANO Annunziata - CSRNNN59S62E131Z - Fg.3 Pt.23; CESARANO Carmelina - CSRCML61B58E131F - Fg.3 Pt.23; CESARANO Domenico - CSRDNC57A25E131V - Fg.3 Pt.23; CESARANO Giovanni - CSRGNN54P21E131V - Fg.3 Pt.23; CESARANO Giuseppe - CSRGPP63A18E131X - Fg.3 Pt.23; CESARANO Maria - CSRMRA52A61E131C - Fg.3 Pt.23; CESARANO Teresa - CSRTRS56A59E131Z - Fg.3 Pt.23.

Comune di Lettere (NA)

BERTUCCIOLI Adele - BRTDLA14C47H801Q - Fg.18 Pt.39; BOSCO Carmine - BSCCMN66S20C129N - Fg.16 Pt.8,9; CALABRESE Carmela - CLBCML53T43E557X - Fg.19 Pt.11; COMENTALE Anna Brigida - CMNNBR69A66E557W - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Anna Carmela - CMNNCR49P55E557U - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Carmine - CMNCMN73L31E557G - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Giovanna - CMNGNN70S66E557J - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Giovanni - CMNGNN39S03E557U - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Giovanni - Fg.16 Pt.82; COMENTALE Giuseppe - CMNGPP59P12E557B - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Michele - CMNMHL47P06E557U - Fg.16 Pt.81; COMENTALE Michele - CMNMHL80H17E131I - Fg.16 Pt.7,81; DAMATO Nicola - DMTNCL14D13F839Z - Fg.18 Pt.39; DELLO IOIO Franco - DLLFNC50E14H501X - Fg.18 Pt.59; DELLO IOIO Giovanni - DLLGNN61T25H501W - Fg.18 Pt.59; DI PALMA Clelia - DPLCLL68L43I483J - Fg.19 Pt.32; DI PALMA Giuseppe - DPLGPP34H11I483H - Fg.19 Pt.32; DI PALMA Luigi - DPLLGU61M12I483O - Fg.19 Pt.32; DONNARUMMA Luisa - DNNLSU46P68G670Z - Fg.16 Pt.81; FATTORUSO Anna - FTTNNA53E48E557K - Fg.17 Pt.63,64; FATTORUSO Domenico - FTTDNC55A05E557M - Fg.17 Pt.63,64; FATTORUSO Elisabetta - FTTLBT47S65E557G - Fg.17 Pt.63,64; FATTORUSO Luigia - FTTLGU46S63E557P - Fg.17 Pt.63,64; GIANNUZZI SAVELLI Luigi - Fg.7 Pt.86; GIORDANO Teresa - GRDTRS73M55C129J - Fg.11 Pt.36; GRANATA Margherita Rosa - GRNMGH07C42I300U - Fg.7 Pt.7,9; IOZZINO Michele - Fg.18 Pt.56; ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO - 90019350637 - Fg.10 Pt.81, - Fg.11 Pt.16,24, - Fg.16 Pt.36, - Fg.17 Pt.62; IZZO Filomena - ZZIFMN67M65C129F - Fg.10 Pt.303; LONGOBARDI Andrea - LNGNDR65S07G813V - Fg.16 Pt.10,10; LONGOBARDI Francesco Paolo - LNGFNC67H28E131W - Fg.16 Pt.10; LONGOBARDI Vincenzo - LNGVCN70C11E131X - Fg.16 Pt.10,10; MALAFRONTE Maria Sofia - MLFMSF30B51E131M - Fg.7 Pt.4; MANZO Rachele - MNZRHL40S65E557W - Fg.19 Pt.32; ROSANOVA Maria - RSNMRA53B47I300P - Fg.7 Pt.157; ROSANOVA Maria Letizia - RSNMLT47P66E557E - Fg.16 Pt.5; ROSANOVA Nicoletta - RSNNLT51A45I300A - Fg.7 Pt.158; SCALA Anna Consiglia - SCLNCN54P65I300A - Fg.7 Pt.6; SCALA Carmine - SCLCMN52B03I300L - Fg.7 Pt.6; SCALA Eusebio - SCLSBE51H25E557V - Fg.7 Pt.4; SCALA Pierina - SCLPRN60H62I300J - Fg.7 Pt.6; SCALA Rosa - SCLRSO64M64I300Z - Fg.7 Pt.6; SORRENTINO Gabriele - SRRGRL62E14E131B - Fg.18 Pt.58; SORRENTINO Michele - SRRMHL78C04L845H - Fg.19 Pt.12; TODISCO Antonino - TDSNNN72S05E557C - Fg.11 Pt.36; TODISCO Antonio - TDSNTN85C21E131D - Fg.18 Pt.40; TODISCO Matteo - TDSMTT65P30E557K - Fg.18 Pt.35; TODISCO Nunzio - TDSNNZ87E28E131U - Fg.18 Pt.40; TODISCO Rosa - TDSRSO58P44B180P - Fg.7 Pt.6; TODISCO Salvatore - TDSSVT55T27E557K - Fg.18 Pt.39; VARONE Almerinda - VRNLRN50D57C129Q - Fg.11 Pt.33; VICIDOMINI Carmine - VCDCMN30E05E557Q - Fg.19 Pt.29; VICIDOMINI Clorinda - VCDCRN39R48E557Y - Fg.19 Pt.29; VICIDOMINI Giovanni - VCDGNN32M17E557M - Fg.19 Pt.29; VICIDOMINI Ida - VCDDIA44E66E557T - Fg.19 Pt.29; VICIDOMINI Leonardo - VCDLRD49S27E557Z - Fg.19 Pt.29; VICIDOMINI Salvatore - VCDSVT37T04E557M - Fg.19 Pt.29.

Comune di Sant'Antonio Abata (NA)

COMUNE DI S. ANTONIO ABATE - 82007270638 - Fg.5 Pt.916; ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA (ENEL) COMPARTIMENTO DI NAPOLI - 00000000018 - Fg.7 Pt.826.

Comune di Castellammare di Stabia (NA)

BRUNO Federico - BRNFRC38A25F205C - Fg.21 Pt.20,25,37; CASCONE Filomena - CSCFMN21T63E131A - Fg.21 Pt.76; COMUNE CASTELLAMMARE DI STABIA - Fg.21 Pt.12,19,21,22,35,39; COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA - Fg.21 Pt.6,14; COPPOLA Giuseppe - Fg.21 Pt.6,14; COPPOLA Vincenzo - Fg.21 Pt.6,14; D`AMORA Roberto - DMRRRT68M19C129D - Fg.21 Pt.75; DI MARTINO Aniello - DMRNLL63C19C129V - Fg.21 Pt.102,107,119,120,210; DI MARTINO Fiorentina - DMRFNT64H48C129Z - Fg.21 Pt.102,119,120,210; DI MARTINO Giovanni - DMRGNN42D30C129J - Fg.21 Pt.102,103,119,120,210; DI MARTINO Maria - DMRMRA66A58C129O - Fg.21 Pt.102,119,120,210; IMPARATO Lucia - MPRLCU49L63C129H - Fg.21 Pt.76; PARASCANDOLO Veneranda - PRSVRN66H53C129T - Fg.21 Pt.133.

Comune di Positano (SA)

COMUNE DI POSITANO - 80025630650 - Fg.1 Pt.1.

Terna Rete Italia S.p.A. - Sede Legale in Italia, Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma
Tel +39 06 83138111
Registro delle Imprese di Roma - Codice fiscale e Partita IVA 11799181000
R.E.A. di Roma 1328587
Capitale sociale € 300.000,00 Euro i.v.
Socio Unico Direzione e Coordinamento di Terna SpA

TAGHEUER.COM
TAG Heuer
TAG HEUER
AQUARACER
ABOVE. BELOW. BEYOND.
TAG HEUER BOUTIQUE
MILANO, ROMA, VENEZIA, FIRENZE, CAPRI

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Reportage di viaggio
Aperto il bando per la scuola «Jack London»

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo corso, 2024-2025, della Scuola di letteratura e fotografia «Jack London» che sarà ufficialmente inaugurato sabato 9 novembre da Marco Tullio Giordana, regista, sceneggiatore e scrittore, con lo scrittore Angelo Ferracuti e il fotografo Giovanni Marrozzini, fondatori e direttori della scuola: l'evento si terrà (ingresso libero) presso il Terminal Mario Dondero di Fermo (info sul sito: *jacklondon.it/bando-2024-25/*). Le lezioni si svolgeranno dal 4 novembre al 22 gennaio con pausa natalizia presso il Palazzetto comunale di Torre di Palme (Fermo). Sarà possibile iscriversi fino al 30 settembre per il nuovo corso che prevede 240 ore di lezioni tenute da 18 docenti. Giunta alla quinta edizione, la scuola «Jack London» intende formare — come hanno spiegato i direttori — «narratori interessati al reportage di viaggio e all'incontro con "l'altro da sé"».

Fiera di Francoforte Il presidente dell'Aie: pronti ad aprire spazi di confronto. Sangiuliano: sono loro che discriminano

«L'editoria è un luogo libero»

Cipolletta replica alle contestazioni degli scrittori. Giordano: ma non entra nel merito

Le voci

di **Ida Bozzi**

Dopo la lettera firmata da 41 autori inviata al direttore della Buchmesse Jürgen Boos e al presidente dell'Aie, Associazione italiana editori, Innocenzo Cipolletta, ieri si è aperto un nuovo capitolo della vicenda, con la risposta di Cipolletta: «Il mondo del libro ha come presupposto la massima libertà di espressione delle idee. Per questo accogliamo la richiesta delle autrici e degli autori di aggiungere momenti di dibattito alle occasioni già individuate».

Nella lettera a Boos e Cipolletta, anticipata dal «Corriere», gli scrittori firmatari avevano toccato vari temi: la loro indignazione dopo l'esclusione di Roberto Saviano, la denuncia della «ingerenza soffocante della politica negli spazi della cultura», il fatto che «l'incidente Saviano» si inscrivesse «in una sequenza di prevaricazioni». Precise le critiche alla costruzione del programma dell'Italia Paese ospite alla Buchmesse, *Radici nel futuro*, composto secondo i firmatari da «duetti fra autori italiani» anziché incontri «con i nostri colleghi europei e internazionali». La richiesta finale era quella di «un momento di incontro pubblico con scrittori e scrittrici tedeschi, e più in generale internazionali, durante la Buchmesse 2024, nel quale discutere proprio di questi argomenti».

Tra i 41 firmatari, autori come Dacia Maraini, Chiara Valerio, Maurizio de Giovanni, Silvia Avallone, Melania Mazzucco, Rosella Postorino, Nicola Lagioia, tutti presenti a Francoforte (manca Francesco Piccolo, tra gli autori che invece avevano rifiutato l'invito). Tra le firme assenti, quella dello storico Alessandro Campi: «Ho ricevuto la lettera e non ho firmato. Non condivido l'obiettivo polemico nemmeno troppo implicito: accreditare l'idea che in Italia ci sia un clima di intolleranza e persecuzione nei confronti di scrittori e intellettuali».

Nella giornata di ieri è giunto anche un commento alla lettera degli scrittori da parte del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, a margine della festa per i 50 anni del «Giornale» a Milano: «C'è una polemica sulla Buchmesse in queste ore. Ci sono tantissimi scrittori che la pensano molto diversamente da me ed è bene che ci siano. Io sono felice che ci siano persone che la pensano diversamente da me ma che possono esprimere liberamente il loro pensiero. Mi pare che il problema sia che abbiamo aggiunto qualcuno a questa lista. Quindi sono loro che discriminano, non noi. Lo stesso Saviano non era stato segnalato dal suo editore, nonostante ciò Mauro Mazza lo ha invitato, ma più di questo che dobbiamo fare?».

Spiega Innocenzo Cipolletta nella replica alla lettera dei 41 scrittori: «Stiamo condividendo con la Buchmesse una risposta: accoglieremo la richiesta delle autrici e degli autori di aggiungere momenti di dibattito alle occasioni già individuate».

Continua l'Aie: «Abbiamo sempre lavorato perché tutti gli autori e le autrici si sentissero a casa, e continuiamo a lavorare con questo spirito. Tutti coloro che hanno ricevuto e accolto l'invito a partecipare alla Buchmesse potranno esprimersi liberamente nel padiglione italiano durante gli incontri in programma che, come già previsto, vedranno personalità tedesche nel ruolo di mediatori e moderatori tra il pubblico internazionale e gli autori stessi. In aggiunta stiamo raccogliendo le richieste degli editori stranieri, in particolare tedeschi, per valorizzare ulteriormente la presenza autoriale italiana a Francoforte».

«Il mondo del libro — prosegue il documento di Cipolletta — ha come presupposto la massima libertà di espressione delle idee e da questa libertà trae le forze per permettere al libro di essere ancora oggi il più efficace strumento di diffusione del pensiero». Il presidente dell'Aie ricorda anche che la Buchmesse è l'evento internazionale più rappresentativo del panorama fieristico librario, e conclude: «Per questo siamo lieti di aggiungere, anche in accordo con il commissario Mauro Mazza, un momento di dibattito alle occasioni già individuate, come richiesto dai firmatari della lettera».

Si attendono ora i prossimi sviluppi: la missiva degli scrittori aveva carattere collettivo, tanto da coinvolgere anche scrittori che non figuravano nell'elenco dei cento autori invitati alla delegazione italiana, come ad esempio Teresa Ciabatti, Antonio Scurati (che aveva rifiutato l'invito prima del 28 giugno) e lo stesso Roberto Saviano. Ed è probabile che anche la risposta richieda nuovi momenti di confronto tra i firmatari, che hanno preparato il documento collegialmente, in una lunga discussione che ha visto tra i coordinatori Paolo Giordano.

E da Giordano viene un primo commento alla risposta del presidente dell'Aie: «Posso commentare solo a titolo personale, per il momento. Sono lieto che il presidente dell'Aie accolga la richiesta di un evento aggiuntivo. Ma è anche la parte della lettera che definirei facile. Più difficile è ciò che nella lettera viene detto sul contesto, sulle ingerenze della politica negli spazi della cultura, e in particolare sulle querele. Su tutto questo non vedo risposta né, purtroppo, solidarietà. Se ci sentiamo a casa? Ci sentiamo a casa, sì, grazie, forse anche troppo».

Di tono analogo il commento di Sandro Veronesi, il primo a respingere (il 28 maggio, dopo la notizia dell'esclusione di Roberto Saviano dal programma italiano) l'invito a partecipare alla delegazione italiana: «Questa è una risposta facile, risponde soltanto alle cose facili della lettera. Non tocca a me porre condizioni, perché alla fiera io non vado, ma resto molto in attesa di sapere quello che avranno da dire quelli che vanno. Vediamo come andrà avanti per loro».

Commenta la risposta degli editori Emanuele Trevi, che ha annunciato il suo rifiuto a partecipare alla delegazione italiana e ora è tra i firmatari: «Se si cerca di riparare, allora bisogna vedere che cosa si fa, bisogna portare contenuti. Cioè, non fare incontri su amicizia o nostalgia o cose di questo genere, ma proposte adeguate alla Buchmesse e al momento storico terrificante. Quindi, vediamo quello che succede».

Sulla questione dei contenuti, ma anche sulla forma della partecipazione italiana alla Buchmesse, interviene Mauro Covacich, che andrà a Francoforte e che ha firmato tra i 41: «Noi stiamo lavorando insieme per evitare che la nostra presenza a Francoforte sia scambiata per una rassegna di prodotti tipici, vogliamo sottrarci all'idea del *made in Italy* con cui vengono promosse le cosiddette ricchezze enogastronomiche, vogliamo confrontarci con scrittori di altri Paesi su questioni che riguardano la letteratura e la vita vera nell'Europa di oggi, senza il folclorismo e il provincialismo della retorica dell'italianità. Noi non siamo la nazionale, siamo uomini e donne europee che scrivono in lingua italiana».

Una vista d'insieme della Buchmesse di Francoforte dell'anno scorso, quando il Paese ospite era la Slovenia

Paolo Giordano
«Ingerenze, querele. Su queste denunce non c'è stata una risposta. Né è arrivata solidarietà»

Emanuele Trevi
«Se si cerca di riparare, allora bisogna vedere le proposte, i contenuti, che devono essere adeguati»

Mauro Covacich
«Noi stiamo lavorando insieme per sottrarci all'idea del *made in Italy* e del folclorismo»

● Dall'alto: il presidente dell'Aie, Associazione italiana editori, Innocenzo Cipolletta; il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano; e, tra gli scrittori firmatari, Paolo Giordano, Sandro Veronesi, Emanuele Trevi, Mauro Covacich. Qui sopra: il logo del programma dell'Italia Paese ospite d'onore *Radici nel futuro* alla Buchmesse di Francoforte. La fiera del libro tedesca, la più importante al mondo, si svolgerà dal 16 al 20 ottobre

Taormina La rassegna chiusa ieri, per due volte esaurito il Teatro Antico da 4 mila posti

Taobuk saluta, arrivederci al 2025

Si è chiusa ieri la quattordicesima edizione di Taobuk, il festival internazionale del libro di Taormina (Messina), ideato e diretto da Antonella Ferrara. Annunciate le date del 2025: dal 19 al 23 giugno 2025.

Due volte il Teatro Antico della cittadina siciliana ha fatto registrare il tutto esaurito. Oltre 4 mila presenze per la serata di gala condotta dalla stessa Ferrara con Massimiliano Ossini per i Taobuk Award, assegnati ogni anno dal comitato scientifico del festival a personalità del mondo letterario, artistico, scientifico o

dell'impegno civile. Stavolta i riconoscimenti sono andati al narratore, drammaturgo e poeta norvegese Jon Fosse (Nobel 2023), agli scrittori Jonathan Safran Foer e Alessandro Baricco, al tenore Riccardo Massi, ai registi Paolo Sorrentino e Ferzan Özpetek, all'attrice e regista Kasia Smutniak, all'artista Marina Abramovic, al coreografo (e fondatore dei Momix) Moses Pendleton, all'étoile Nicoletta Manni e alla cantante Noemi. Premiato anche lo scrittore spagnolo di origine basca Fernando Aramburu. Il gala andrà in onda su Raiuno mercoledì 3 luglio. Teatro pieno anche per *Tucidide. Atene contro Melo*, lo spettacolo scritto e diretto da Alessandro Baricco. Lo scrittore, sul palco come voce narrante, è stato affiancato dalle attrici Stefania Rocca e Valeria Solarino. (*s. ba.*)

Lorenza de' Medici di Ottajano
Stucchi Prinetti

si è spenta serenamente in casa sua.- Ne danno notizia i figli Emanuela Paolo Roberto e Guido e tutti i nipoti.
- Milano, 24 giugno 2024.

I cugini Giorgio con Stefania Olivia e Isabella, Cristina con Lorenzo e Alexandra, Monica con Beppe ed Edoardo partecipano al dolore di Emanuela Roberto Paolo e Guido per la scomparsa di

Donna
Lorenza de' Medici di Ottajano
Stucchi Prinetti

ricordandone l'entustiasmo, l'intraprendenza, la voglia di vivere.
- Milano, 24 giugno 2024.

Nicoletta Prinetti con i figli Ilaria e Niccolò Uzielli de Mari insieme al fratello Emanuele Prinetti e Marisa ricordano

Lorenza

un'amica molto speciale.
- Milano, 24 giugno 2024.

Matilde con Cosimo e Guglielmo abbraccia con molto affetto Emanuela e tutta la famiglia nel ricordo di

Lorenza de' Medici di Ottajano

- Milano, 24 giugno 2024.

La cognata Francesca e i figli Ottaviano, Costanza, Paolo con famiglie partecipano commossi al grande dolore di Emanuela, Paolo, Roberto e Guido per la scomparsa della carissima

Lorenza

- Milano, 24 giugno 2024.

Carlo e Noris con Virginia e Lavinia si stringono con affetto a Emanuela, Paolo, Guido, Roberto e a tutta la famiglia nel ricordo dell'adorata madre

Lorenza de' Medici di Ottajano
Stucchi Prinetti

- Milano, 25 giugno 2024.

Massimo e Clarice Orsi sono vicini a Emanuela, Paolo, Roberto e Guido per la scomparsa di

Lorenza

nel ricordo dei bei tempi vissuti assieme.
- Sabaudia, 25 giugno 2024.

Rosella Milesi Saraval anche a nome dell'Associazione Amici di Edoardo partecipa affettuosamente al dolore della famiglia Stucchi per la perdita della cara amica

Lorenza

- Milano, 24 giugno 2024.

Ciao

Lorenza

ci mancherai.- Margherita e Norik con Alex e Isabella.
- Milano, 24 giugno 2024.

Mi mancherai tanto cara

Lorenza

con la tua lunga lunga amicizia.- Un abbraccio a tutti i tuoi adulti ragazzi e bambini da Francesca Marzotto Caotorta.
- Milano, 24 giugno 2024.

Nicola e Mariacarlotta Bedin sono vicini alla famiglia in questo doloroso momento per la scomparsa di

Silvano

uomo di cuore e caro amico.
- Milano, 24 giugno 2024.

Il Presidente di Aiop Lombardia Michele Nicchio, il Presidente emerito Gabriele Pelissero, i Presidenti di sezione Dario Beretta e Alessandro Bariani, il Consiglio Regionale, il Direttore Generale e la segreteria sono vicini alla famiglia del nostro caro

Silvano Ubbiali

- Milano, 25 giugno 2024.

Max Bianchi ricorda con nostalgia gli spensierati tempi di gioventù trascorsi con

Giuseppe Bianchi

insieme agli amici del lago e, con Piera Valentina Mattia, è vicino con grande affetto a Elisabetta e a tutti i suoi familiari.
- Milano, 25 giugno 2024.

Adalberto e Loredana Apostoli, con Enrico ed Alessia, si stringono con affetto a Nicoletta e a tutta la famiglia per la scomparsa dell'amato papà

Carlo Brambilla

- Brescia, 24 giugno 2024.

La Direzione Aziendale, il personale ed i colleghi tutti della ASP IMMeS e PAT attoniti per la scomparsa del caro

Guido Collodo

si uniscono al dolore della famiglia.
- Milano, 24 giugno 2024.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Manetto Fabroni

di 84 anni.- Ne dà l'annuncio la moglie Anna Maria Delitala con i figli Chiara e Giovanni.- Il rito religioso avrà luogo in Lecco, martedì 25 giugno alle ore 15.30 nella Basilica di San Nicolò, indi si proseguirà per la cremazione.
- Lecco, 24 giugno 2024.

Licia, Marco, Sara, Costanza, Rossana, Giorgio, Mattia, Chiara, Adele, Giulia, Giorgia e Matilde si stringono con grande affetto a Vittoria e alla sua famiglia per la perdita dell'amato padre e marito

Giovanni Vittorio Omarchi

- Milano, 24 giugno 2024.

Charlotte e Mattia ricorderanno con la famiglia e con gli amici il loro papà

Gianfranco Palma

Per un saluto a Gianfranco contattare l'Impresa San Siro al n. 02.32867.
- Pula, 17 giugno 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Maria Luisa Sacchi

Ceramista.- Lo annunciano il marito Mauro, la sorella Elisabetta.- I funerali si svolgeranno martedì 25 giugno alle ore 11 direttamente nella parrocchia del Preziosissimo Sangue in corso XXII Marzo, 50 Milano.
- Milano, 23 giugno 2024.

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO
ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA
13.30-19.30
Tel. 02 50984519
www.necrologi.corriere.it
PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Domani a Roma e sabato a Ivrea

Omaggi a Mario Tchou il genio dell'Olivetti a cent'anni dalla nascita

Roma e Ivrea celebrano il centenario della nascita di Mario Tchou, dal cui genio nacque nel 1959 l'Olivetti Elea 9003, uno dei primi elaboratori elettronici al mondo completamente a transito. Figlio di un diplomatico cinese, Tchou nacque a Roma il 26 giugno 1924 e morì il 9 novembre 1961, a 37 anni, in un incidente stradale mentre era in viaggio verso Ivrea (Torino) per presentare ai vertici dell'Olivetti il piano per un nuovo calcolatore. Le celebrazioni iniziano domani, 26 giugno, a Roma presso la Camera dei deputati dove Tchou sarà ricordato in un evento organizzato su iniziativa di Alessandro Giglio Vigna, presidente della XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea. L'incontro moderato da Sara Garino sarà in diretta su Radio Radicale. L'omaggio prosegue sabato 29 a Ivrea, dove il Laboratorio-Museo Tecnologic@mente sarà teatro di una giornata di proiezioni e incontri. Il culmine delle iniziative organizzate da Fondazione Natale Capellaro Ets (presidente Andrea Tendola), Associazione Ivrea a Roma (presieduta da Giuseppe Rao) e Associazione archivio storico Olivetti (presidente Gaetano di Tondo), arriverà alle 18 con lo scoprimento della targa dedicata a Tchou, primo riconoscimento tangibile del nostro Paese all'ingegnere italo-cinese.

Mario Tchou (1924-1961)

Toscana Bissoli, Franchini e Ravera

Orbetello Prize: sul palco i finalisti e Björn Larsson

Orbetello Book Prize-Maremma Tuscany Coast alla terza edizione: resi noti i tre finalisti del premio letterario, in attesa dell'annuncio del vincitore (votato dalla giuria dei lettori) durante l'ultima serata dell'evento. Che si svolge da dopodomani, giovedì 27 giugno, fino a sabato 29 nei Giardini Chiusi di Orbetello (Grosseto).

Si comincia appunto dopodomani con Lidia Ravera, autrice di *Un giorno tutto questo sarà tuo* (lo ha pubblicato Bompiani). Ne parla Roberta Colombo. Venerdì sul palco ci sarà invece Antonio Franchini, autore del romanzo *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), ispirato alla figura della madre: lo presenta Teresa Ciabatti. A seguire, Susanna Bissoli con *I folgorati* (Einaudi), assieme a Sandra Petrignani.

Serata finale sabato. Prima della proclamazione del vincitore, «tributo alla carriera» allo svedese Björn Larsson (suo il longseller *La vera storia del pirata Long John Silver*, Iperborea), autore scandinavo conosciuto e apprezzato anche in Italia: lo intervista Paolo Di Paolo. Nel corso degli anni Larsson ha ricevuto numerosi premi. Fra gli altri: il Grinzane Biamonti, l'Elsa Morante, il Prix Médicis in Francia. Le sue parole: «È incoraggiante ricevere un premio di prestigio, perché dietro ci sono i lettori che prendono la letteratura sul serio».

Le tre serate (ingresso libero, inizio 19.30) sono condotte da Carola Carulli, giornalista e scrittrice. La giuria del gruppo di selezione è presieduta da Paolo Di Paolo. Con i giurati anche il gruppo di lettori forti di Orbetello. La giuria dei lettori comprende sia i giovani delle scuole medie superiori, sia il gruppo «Amici del Parco della lettura», quest'anno composto da cento membri. Promosso dal Comune di Orbetello, il premio è organizzato da Zigzag srl.

Marisa Fumagalli

Esordi Un chirurgo plastico cinquantenne al centro di «Ciò che resta della notte» (Marlin) di Francesco Giuliani

Amori tossici, rock e passioni Il romanzo è (anche) playlist

di **Franco Manzoni**

Sesso, egocentrismo, fragilità nel gestire i rapporti di coppia, fughe, ossessioni, tradimenti, sensi di colpa, desiderio di redenzione e tantissima musica rock e blues. In fondo l'esistenza umana si enuclea dall'incontro e dal contrasto degli opposti: eros e thanatos, innocenza e perversità. Da tali riflessioni su abisso e rinascita Francesco Giuliani (Salerno, 1964) prende spunto per ideare l'insolito e sensuale romanzo *Ciò che resta della notte* (Marlin editore). In questa opera, che costituisce l'esordio letterario dell'autore, ogni capitolo viene anticipato dall'indicazione di tracce musicali adatte, una sorta di jukebox per chi volesse leggere e ascoltare. La variegata e visionaria playlist propone le note dei Sigur Rós, Clash, Traffic, The Who, Rolling Stones, Eric Clapton, Bob Dylan, Van Morrison, Keith Jarrett.

Protagonista del romanzo è Julian Rose, dagli amici detto Jay, cinquantenne seduttore e libertino, preso in un vortice di passioni, incapace però di controllarle. Non mancano luoghi e aspetti autobiografici alla Céline. La coppia Giuliani-Julian vive l'infanzia a Napoli, per poi trasferirsi a Roma ove studiare e risiedere; entrambi suonano in una band rock-blues e sono letteralmente drogati di musica. Lo stile dell'autore è contraddistinto da un ininterrotto passaggio dal presente al vissuto: dai ricordi più lontani e nostalgici, quelli dell'infanzia, agli aspetti onirici e alle abili descrizioni di attività sessuali assai torride. In esergo al volume Giuliani sceglie un verso di Jimi Hendrix: «Se sono libero è perché sono sempre in fuga».

Chuck Sperry (1962), *The Black Keys* (2011), fino al 18 agosto al SFMoMa di San Francisco per *Art of Noise*

Ma da chi scappa Julian e perché? Ha rotto anche con il padre Chuck, ora ottantacinquenne, un americano venuto in Italia dopo la guerra, musicista che ha fatto carriera da deejay e impresario. Durante un suo viaggio a Londra l'incontro e il matrimonio con Rosalyn.

A tutti gli effetti Jay è un anglo-americano con Napoli nel cuore. Alla città partenopea lo lega un terribile dramma vissuto da bambino: la mamma si è suicidata. Una donna sempre presente, ma a tratti quasi invisibile e strana, tanto che Jay non rammenta di essere mai stato abbracciato da lei. Tutto il contrario del carattere solare del padre, che da quarant'anni vive un amore sempre più consapevole con la sessantenne Lara.

Per dimenticare la tragedia Jay, una volta laureato in medicina, ha deciso di andare a Roma e specializzarsi in chirurgia plastica. La fuga però non è solo quella dal padre, che inconsciamente ritiene responsabile della disgrazia, ma da tutte le femmine che ha posseduto e possiede. Tuttavia confessa di non essere in grado di comprendere le donne, per lui esseri irraggiungibili. Non le ha mai capite, è un egoista misogino che le apprezza esclusivamente durante l'atto sessuale. Confessa il protagonista: «Ne ho amate tante… ma ognuna è sangue a sé, odore a sé, ognuna ha il suo modo di guardare, pensare, giocare, scopare, venire, darsi, chiedere, volere, odiare, fingere».

Come un jukebox

Per ogni capitolo viene indicata la traccia più adatta, per chi volesse leggere e ascoltare

L'incipit del romanzo è una telefonata di Lara, che annuncia a Jay il ricovero del papà in clinica dopo un grave infarto. Il figlio, che non vede Chuck da un anno, parte per Napoli. Durante il periodo di visita al padre, Giuliani fa riemergere dal passato più o meno remoto i rapporti di Jay con Carol, Freddy, Vicky, e poi l'amore tossico con la compagna Francesca, totalmente anaffettiva ma con la quale convive da vent'anni, fino a White, la nuova conquista. Jay non sarà capace di rifiutare il sesso a tre offertogli dalla moglie e dall'amante. Solo l'incontro con la psicoterapeuta Frida, acuta e intuitiva, prima luce dopo anni oscuri, potrebbe essere l'estremo salvagente per capire che cosa sia l'amore autentico.

L'incontro

- *Ciò che resta della notte* di Francesco Giuliani è edito da Marlin (pp. 168, € 17)
- Francesco Giuliani (Salerno, 1964; nella foto), avvocato e autore di saggi di materia giuridica, è al suo primo romanzo
- Giuliani presenterà il libro dopodomani, 27 giugno, a Roma (ore 18.30, Libreria Notebook, Auditorium Parco della Musica, via Pietro de Coubertin, 30). Dialoga con l'autore Anna Pettinelli, intervengono gli attori David Sebasti ed Elisa Lucarelli

---

Sicilia Appuntamenti fino al 28 luglio

Ecco «Scenari», l'estate di Modica

Piazze, palazzi, ma anche sagrati, scalinate e vicoli suggestivi della città di Modica (Ragusa) sono il palcoscenico di incontri, dibattiti ed eventi. Accade a *Scenari. Lo sguardo e il racconto*, festival letterario, giunto alla III edizione, organizzato dalla Fondazione Teatro Garibaldi e dal sovrintendente Tonino Cannata, insieme alla Mondadori Bookstore di Piera Ficili.

La manifestazione, aperta ieri sera da Alessandro Baricco, prosegue nel weekend con Paolo Mieli che venerdì 28 giugno (ore 21) parla del suo *Il secolo autoritario* (Rizzoli); l'esordiente Valentina Romani, con *Guarda che è vero* (Rizzoli), il 29; e Giovanni Grasso, autore del romanzo *L'amore non lo vede nessuno* (Rizzoli), il 30. In luglio la città accoglierà, tra gli altri: Sigfrido Ranucci che ne *La scelta* (Bompiani) racconta la professione di reporter, il 4; il dialogo tra gli autori di gialli Piergiorgio Pulixi e Massimo Carlotto, il 7; e, ancora, Selvaggia Lucarelli, il 19, e, il giorno dopo, Donatella Di Pietrantonio. Chiude, il 28 luglio, Luca Bizzarri, attore, conduttore e fresco autore di *Non hanno un amico* (Mondadori). *(l. boe.)*

Eventi Dal 3 al 6 ottobre la terza edizione della manifestazione di Editori Laterza diretta da Stefano Mancuso

A Lucca torna «Pianeta Terra festival»

La complessità delle comunità e delle relazioni fra gli esseri viventi; i principi che le governano, come la cooperazione, uno dei motori dell'evoluzione. È intitolata a *Le comunità naturali* la terza edizione di Pianeta Terra festival, che si terrà a Lucca dal 3 al 6 ottobre e che è stata presentata ieri in conferenza stampa.

La rassegna diretta da Stefano Mancuso — ideata, progettata e organizzata dagli Editori Laterza e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca — proporrà una quattro giorni con oltre 90 eventi e ospiti tra scienziati, antropologi, filosofi, economisti, scrittori, artisti e innovatori che declineranno il tema di quest'anno attraverso incontri, dialoghi, lezioni e spettacoli.

«In barba al senso comune che vede nella competizione il motore di una comunità — ha detto il direttore Mancuso a proposito del tema 2024 — per far fronte alla scarsità di risorse disponibili, è il mutuo appoggio il sistema più efficiente per garantire la sopravvivenza di tutti. Se ragioniamo in termini di specie, il mutuo appoggio è un'opzione naturale, ancor prima di diventare una scelta morale». E Giuseppe Laterza: «Pensare

alla cooperazione come alla forza principale che agisce in natura può aiutarci ad agire per il bene del nostro pianeta».

Tra gli ospiti attesi in una Lucca diffusa — gli incontri si terranno in luoghi della città come la chiesa di San Francesco, Palazzo Ducale, l'Orto botanico, la Casa del Boia — anche Roberta De Monticelli, già docente di Filosofia della persona all'Università di Ginevra e al San Raffaele di Milano, direttrice di «Phenomenology and Mind» e del Centro di ricerca Persona; Dario Fabbri, esperto di geopolitica e direttore di «Domino»; Vittorio Gallese, neuroscienziato cognitivo e uno degli scopritori dei neuroni specchio; Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, docente alla Sapienza di Roma; Daniela Silvia Pace, docente di neuroscienze e direttrice vicaria del Center for Mind/Brain Sciences dell'Università di Trento; Telmo Pievani, filosofo della biologia, esperto di teoria dell'evoluzione; Gaia Vince, ricercatrice all'University College London, autrice per «Nature», «The Guardian» e «Scientific American»; la regista e sceneggiatrice Alice Rohrwacher (*jessica chia*).

Il tema

- La terza edizione del Pianeta Terra festival si terrà a Lucca dal 3 al 6 ottobre con il tema *Le comunità naturali*. Il festival è diretto dal botanico Stefano Mancuso. L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti; info su *pianetaterra-festival.it*.

Spettacoli

Aveva 49 anni
Addio a Perry, l'attore attaccato da uno squalo

Stava facendo surf a Goat Island, un'isola al largo di Oahu, nelle Hawaii, quando è stato attaccato da uno squalo che, secondo quanto riferiscono i media locali, gli avrebbe staccato una gamba e un braccio, lasciandolo poi agonizzante in acqua. È morto così, alle 13 di domenica 23 giugno, Tamayo Perry, 49enne leggenda del surf mondiale nonché apprezzato attore (aveva recitato ne *I Pirati dei Caraibi: Oltre il confine del mare* e in *Blue Crush*) e, negli ultimi tempi anche bagnino per la Honolulu Ocean Safety. È stato un testimone che si trovava sulla spiaggia di Malaekahana a lanciare l'allarme, spiegando di aver visto un uomo attaccato da uno squalo.

L'intervista
Un album e dei concerti per il comico musicista

La nostra band surreale

Valerio Lundini: «Vado in tour con i miei I VazzaNikki Noi comici accolti dal Papa? Sembravamo Cartoonia»

di **Renato Franco**

Gruppo Valerio Lundini (al centro) con I VazzaNikki: la band è nata nel 2009 come progetto rock'n'roll/rockabilly suonando in numerosi locali di Roma

Il suo gruppo musicale si chiama I VazzaNikki.

«Il nome ce lo aveva dato Greg, di Lillo e Greg. Buttava lì nomi divertenti da dare a band che non avrebbero fatto carriera, come è stato il nostro caso. In realtà è un nome che ha solo lati negativi: non viene memorizzato, non sai come si scrive, la gente non capisce il gioco di parole». Il gusto del paradosso, il tono del surreale, lo sguardo dispari e trasversale, il tocco onirico sul reale sono la cifra della comicità di Valerio Lundini. Protagonista di programmi come *Una pezza di Lundini* e *Faccende complicate* (in arrivo una nuova stagione) parallelamente ha sempre coltivato la sua passione di musicista (ramo voce e tastiere). Ora arrivano un album («Innamorati della vita» esce venerdì) e un tour (dal 18 luglio a Milano) che seguono il filo rosso della sua comicità.

In realtà lei nasce come musicista, l'umorismo arriva dopo.

«Con I VazzaNikki tra un brano e l'altro abbiamo iniziato a cazzeggiare. Sparavamo cavolate, finché con il tempo sono diminuite le canzoni e aumentate le cavolate».

Per tanti anni avete fatto feste in piazza e matrimoni.

«Una svolta economica, perché ci pagavano più che nelle serate nei locali, facevamo 350 euro a testa, con il vantaggio di non dover portare noi il pubblico».

In tv Valerio Lundini, 38 anni. Tra i suoi programmi anche «Faccende complicate»

In «Edoardo Bannato» si parla di tal Edoardo, bannato dai social... Lei che rapporto ha con i social?

«Mi colpisce che tutto oggi deve essere spettacolarizzato, anche chi fa un panino non si limita più a fare un panino ma mette in piedi uno show. Spero che non si arrivi al punto che anche il chirurgo che ti toglie il cancro deve farsi un video mentre lo fa; e se non lo fa deve cambiare lavoro».

In «Parabola ascendente» si parla di due persone: lei crede nell'oroscopo, lui nella religione.

«Non sopporto il fatto che ci sia gente che crede seriamente e non per gioco all'astrologia. Se oggi esci con una persona che crede allo zodiaco è ok; se l'altro ti parla di Gesù sembra un tipo strano. Quando è la stessa cosa, solo che l'oroscopo è più glamour della cresima».

Pochi giorni fa Papa Francesco ha chiamato in Vaticano oltre 100 comici da tutto il mondo: da Massimo Boldi a Jimmy Fallon. C'era pure lei.

«Gli ho stretto la mano e gli ho detto "molto piacere". Pensavo fosse un incontro solo io e lui a parlare di teologia, invece era come stare a Cartoonia, come ritrovare nella stessa stanza Bugs Bunny, Topolino, Cip e Ciop, Betty Boop e Woody Woodpecker. Tutti per sudditanza si facevano le foto con gli americani, io l'ho fatta con Pio e Amedeo».

Perché le dà fastidio se le dicono che è un comico di sinistra?

«È l'accusa che mi fanno quelli a cui sto antipatico. È un meccanismo tipico da social, sotto uno sketch dove non c'è niente di politico, ti dicono: ecco un altro che sta lì perché è di sinistra. Mi vedono con gli occhiali e pensano: questo sarà del Pd. Ma se fossi rasato a zero e muscoloso direbbero che sono fascista».

Comunque non sembra interessato alla satira politica.

«Non sono come Crozza o Luca & Paolo, non la saprei fare. Dovrei saperne di più di politica. E poi non ho la smania di fare cose diverse, si vedrebbe che giocherei un campionato non mio».

Social
Quelli a cui sto antipatico dicono che sono di sinistra. Un meccanismo tipico dei social

La tv è un mezzo ancora vivo?

«Penso che programmi come quello della Gialappa o quello di Geppi Cucciari offrano ancora un bel momento di aggregazione. Il surrogato online invece tende a essere sempre più debole: vale per il cinema sulle piattaforme, per gli sketch sui social».

Ha fatto le elementari dalle suore: che ripercussioni ha avuto?

«Ero in una scuola cattolica che dimostrò grande apertura mentale facendoci fare educazione sessuale, però avrei preferito evitarla, mi metteva in imbarazzo, mi mostravano diapositive che mi davano fastidio. Per questo ho vissuto il sesso come una cosa complicata fino all'età di 36 anni (ora ne ha 38, ndr). Sono state troppo libertine, invece dovevano esser ancora più suore. Avevo un buon rapporto con loro, solo crescendo ho capito che sono state cattive».

Chi la ama non usa mezzi termini: un genio.

«Sono d'accordo, anzi forse mi sottovalutano».

Il disco

● Non solo comico. Valerio Lundini pubblica un nuovo disco («Innamorati della vita» esce venerdì) con la sua band, I VazzaNikki. Il disco è prodotto in collaborazione con Okgiorgio, Christian Ice e Danti e distribuito da ADA Music/ Warner

La polemica

Grohl vs Taylor Swift: «Non suona dal vivo» E la popstar gli risponde dal palco

Suonando dal vivo capita di fare errori. Lo sa bene Dave Grohl (*foto a sinistra*) che, non a caso, durante il recente concerto dei Foo Fighters al London Stadium ha tirato una frecciatina a Taylor Swift (*foto a destra*) che si stava esibendo in contemporanea a Wembley, accusandola di non esibirsi live. «Dovremmo intitolare il nostro tour "The errors tour" e non "The eras tour" — ha detto il frontman della band, riferendosi al tour della Swift — perché ho alle spalle diverse ere e qualche errore. Giusto un paio, questo perché noi suoniamo davvero live. Vi piace la musica rock'n'roll dal vivo? Siete nel posto giusto». Sebbene la stoccatina di Grohl fosse ironica, la risposta della cantante non si è fatta attendere. «Applaudite ogni singolo membro della mia band e del mio team che suoneranno dal vivo per tre ore e mezzo per voi :— ha detto infatti Swift durante il concerto londinese — se lo meritano». Pur senza citare direttamente il leader dei Foo Fighters, il messaggio è arrivato a destinazione. E per ora la polemica sembra chiudersi qui. *(Simona Marchetti)*

Il personaggio

«A 94 anni ho un futuro con Puccini»

Il regista Pier Luigi Pizzi, direttore del festival lirico e regista di quattro opere: non mi fermo

di **Giuseppina Manin**

«Scansare i compleanni? Mai. Ogni lasciato è perduto, essere ancora qui mi pare un'ottima ragione per fare festa». E festa è stata per i 94 straordinari anni di Pier Luigi Pizzi, principe della scena lirica e teatrale, uomo ironico e raffinato, cultore della musica, del teatro, della pittura. «Mi hanno organizzato un *surprise party* nel giardino di Puccini al termine di una prova» racconta il regista che a Torre del Lago sta mettendo in scena *Le Willis e Edgard*, dittico che il 12 luglio, Massimo Zanetti sul podio, aprirà, a 100 anni dalla morte del compositore, il 70mo festival pucciniano.

Uno spettacolo, due regie. E poi, tra luglio e agosto, ne arriveranno altre due, *Tosca* e *Turandot*. Quattro titoli sui sei del cartellone firmati Pizzi. I rimanenti due, *Manon Lescaut* e *Bohème*, affidati al suo collaboratore storico Massimo Gasparon, si valgono della sua supervisione in quanto direttore artistico del festival. «Ho accettato a patto di essere responsabile dell'intero progetto. Sei titoli per uno sguardo sfaccettato su Puccini, proposti come l'autore li ha concepiti». Di regie liriche audaci ne ha firmate tante, da *Salomè* a *Rinaldo*, da *Tancredi* alla recente *Maria egiziaca* della Fenice. «Sempre nel massimo rispetto della musica e dei testi. Le attualizzazioni non mi interessano, non mi importa di fare tendenza. Voglio raccontare l'opera com'è, farla arrivare al pubblico».

1858-1924

● Giacomo Puccini (1858-1924): per il centenario della morte del compositore, il 70esimo Festival pucciniano di Torre del Lago si aprirà il 12 luglio con «Le Willis e Edgard». In programma fra l'altro «Manon Lescaut» e «Bohème»

Il suo primo interlocutore. «Quello di Torre del Lago è vasto e popolare, qui non arrivano i melomani di Salisburgo ma chi va in vacanza in Versilia e alla sera viene all'opera. Spesso mai vista prima. Fargli capire la storia, dargli emozioni, è doveroso».

Schietto e pragmatico, retaggio degli studi di architettura al Politecnico di Milano, Pizzi costruisce spettacoli come un couturier abiti su misura. «Dovendo mettere insieme opere così diverse, ho ideato una piattaforma girevole affidando le atmosfere delle singole storie a un *ledwall*, capace di creare una verità tridimensionale».

Sorriso Il regista teatrale Pier Luigi Pizzi è nato il 15 giugno 1930 a Milano

Sperimentare nuove tecnologie lo appassiona. «Sono curioso e impaziente. Non mi annoio mai, non ho rimpianti. Vivo giorno per giorno senza voltarmi indietro. Ho la fortuna di fare un lavoro che adoro, comincio alla mattina alle 10, finisco alle 2 di notte. L'energia è legata alla passione, nel mio zainetto c'è lo stesso entusiasmo di 70 anni fa, quando ho cominciato».

Ritmi indiavolati da Rossini. «Sono un rossiniano fervente. In agosto mi trasferirò a Pesaro per la ripresa del mio *Barbiere*. In teatro fa sempre fresco». Ma come la mette uno come lei con i languori di Puccini? «Da giovane, confesso, non mi piaceva. Mi ci è voluto tempo per capirlo e amarlo. Affrontando per la prima volta *Le Willis e Edgard* sono rimasto colpito dalla loro bellezza sinfonica e dalle affinità che le uniscono: situazioni morbose, atmosfere macabre, un gusto per il satanismo tipico dell'epoca, una creatura perversa il cui nome, Tigrana, è tutto un programma».

Le *ghost story* lo divertono. «Abbiamo bisogno di storie che ci portino lontano da questo periodo bruttissimo, dove tutti sembrano smaniare per la guerra. Non immaginavo di arrivare a questa età per ritrovarmi seduto su una polveriera. È proprio vero: non si può mai stare tranquilli!» ride citando il titolo della sua deliziosa autobiografia scritta con Mattia Palma per Edt. Antidoti all'ansia e alla follia del mondo? «Il teatro, l'arte, la natura».

Ieri

Croazia-Italia	1-1
Albania-Spagna	0-1

Oggi

Francia-Polonia	ore 18, Sky
Olanda-Austria	ore 18, Rai2 e Sky
Inghilterra-Slovenia	ore 21, Rai1 e Sky
Danimarca-Serbia	ore 21, Sky

Paura Sofferenza, Donnarumma para il rigore a Modric, che poco dopo riesce a segnare

Italia, brividi di felicità

dal nostro inviato **Alessandro Bocci**

LIPSIA All'ultimo respiro di una notte nera e maledetta, la piccola Italia riemerge dall'inferno in cui era precipitata per i suoi limiti e le sue colpe: un'azione impetuosa di Calafiori, la scommessa di Spalletti e il tiro a giro di Zaccagni, entrato alla fine, regalano agli azzurri il pari che vale il viaggio a Berlino, come i campioni del 2006, solo che allora era la finale e adesso l'ottavo con la Svizzera, sabato prossimo. L'1-1 salva i discepoli di Luciano, che all'8' di un recupero infinito erano a un passo dalla sconfitta, la seconda consecutiva, come mai nella storia degli Europei. Lo scatto d'orgoglio ci rimette in piedi e ci consente di continuare l'affannoso viaggio, ma il c.t. dovrà meditare molto su questo pareggio. La sua Nazionale resta piccola e involuta. Ha l'anima, d'accordo. Ma non basta. Funziona poco o niente. I vecchi leoni della Croazia si arrendono quando ormai sono convinti di avercela fatta e le lacrime di Modric stridono con la felicità dei nostri, abbracciati in un mucchio selvaggio, compresa la panchina. Siamo salvi per miracolo, il calcio è così.

Da premiare solo la reazione, una volta che gli azzurri finiscono sotto. Prima si vede poco o niente: non il gioco, non la passione, neppure l'attenzione. Tenuti in piedi da Donnarumma, come contro la Spagna. La difesa è fragile, il centrocampo lento, l'attacco inconsistente. Retegui non graffia, Scamacca quando entra sbaglia un gol fatto. Ci pensa Zaccagni, finito ai margini: il suo primo gol azzurro è una magia, un lampo nel deserto. La speranza è che questo pareggio, arraffato con i denti e con le unghie, serva a dare la scossa. Perché se l'Italia si ritrova, l'Europeo può ancora

Decisivo Mattia Zaccagni, 29 anni, realizza nel recupero il gol che permette all'Italia di pareggiare con la Croazia e di qualificarsi agli ottavi da seconda del girone (Getty Images)

Croazia	**1**
Italia	**1**

Marcatori: Modric 10', Zaccagni 53' st

CROAZIA (4-3-3): Livakovic 6,5; Stanisic 5,5, Sutalo 6, Pongracic 6,5, Gvardiol 5,5; Modric 7 (Majer sv 35' st), Brozovic 6, Kovacic 5 (Ivanusec 5 25' st); Sucic 6,5 (Perisic 5,5 25' st), Kramaric 6 (Juranovic sv 44' st), Pasalic 5 (Budimir 6,5 1' st). All.: Dalic 6

ITALIA (3-5-2): Donnarumma 7,5; Darmian 5 (Zaccagni 8 37' st), Bastoni 6, Calafiori 7; Di Lorenzo 5, Barella 6,5, Jorginho 5,5 (Fagioli sv 37' st), Pellegrini 4,5 (Frattesi 5 1' st), Dimarco 5 (Chiesa 6 12' st); Retegui 5,5, Raspadori 5 (Scamacca 5 30' st). All.: Spalletti 6

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6
Ammoniti: Sucic, Modric, Ivanusec, Pongracic, Stanisic, Brozovic, Calafiori
Recuperi: 1' più 8'

Le pagelle

dal nostro inviato **Paolo Tomaselli**

Italia
Gigio volante
Grinta Calafiori

7,5 Donnarumma Con la sua mental coach immagina di avere le radici sotto ai piedi, oltreché di volare sui palloni come quello di Sucic all'inizio e sul rigore di Modric. La nostra quercia però è piantata nel deserto.
5 Darmian Unico reduce dell'eliminazione al Mondiale '14: Budimir e Modric gli fanno la festa. Va in crisi come mai quest'anno.
6 Bastoni La paura non esiste. Ma l'apprensione, in una posizione al centro non abituale, affiora. Va vicino due volte al gol di testa e di testa salva anche su Budimir. A conti fatti, è fondamentale.
7 Calafiori L'autogol ha lasciato tracce, ma non fa mai due errori di fila e sul gol fa un'azione di tecnica, forza e personalità. Decisivo.
5 Di Lorenzo Anche il figlio calcistico di Spalletti deve scrollarsi di dosso il ricordo di Williams e giocare da esterno, lo aiuta. Però non è proprio la sua stagione.
6,5 Barella Fatica a trovare il ritmo giusto, ma è notevole il cross per Bastoni nel primo tempo. Prova tante volte a svegliare i compagni. Ci riesce e si conferma uno dei leader.
5,5 Jorginho Nella città di Wagner e Bach l'orchestra azzurra non ha gli strumenti accordati e lui ha la bacchetta a Wembley. Qualche segnale rispetto alla Spagna lo dà.
4,5 Pellegrini Fluttua leggero tra le linee, fino a diventare impalpabile come le sue conclusioni. Le cose migliori le fa come primo bodyguard di Modric. Ma non basta per tornare in campo dopo l'intervallo.
5 Dimarco Recupera dalla botta al polpaccio, ma non è fluido nella corsa e nelle scelte. Frenato.
5,5 Retegui Movimenti e atteggiamenti da centravanti di lotta, però viene sempre stoppato al momento del dunque. E di governare in area non se ne parla.
5 Raspadori Disperso in un labirinto di piccoli errori.
5,5 Frattesi Entra per dare muscoli e verticalità. Ma il braccio largo da rigore manda in tilt la squadra.
6 Chiesa Si accende e si spegne in solitudine. Ma la palla per Scamacca era quella giusta.
5 Scamacca Perde il treno buono. Ritardatario.
8 Zaccagni Il gol della salvezza, oltre che pesantissimo è molto bello. Tecnica, potenza. E rabbia. C'è tutto.
6 Spalletti Confusa e impaurita, l'Italia resta dentro all'Europeo con la forza della disperazione e l'orgoglio. Se sarà un nuovo punto di ripartenza lo dirà la Svizzera.

Fondamentale Gigio Donnarumma para un rigore a Modric (LaPresse)

Il commento

Siamo sopravvissuti, ora la storia può cambiare

di **Domenico Calcagno**

Quando nessuno può permettersi di perderle, le partite si sfilacciano in tante piccole battaglie, in duelli marginali che possono diventare importanti all'improvviso, per un errore, per caso. Nessuno prende rischi, nessuno alza il ritmo. Si monta di guardia. Questo è successo nel primo tempo. Poi la Croazia deve essersi ricordata che la partita doveva vincerla per rimanere nel torneo, e all'inizio del secondo ha trovato quello di cui aveva bisogno. Modric si è fatto parare un rigore (braccio di Frattesi) da Donnarumma, il nostro miglior giocatore per distacco, ma subito dopo ha segnato e i suoi compagni sono tornati a montare di guardia. Sembrava potesse bastare, ma per fortuna, all'ultimo minuto, è arrivato Zaccagni. Spalletti ha cambiato molto, schema e uomini (anche durante la partita), aveva annunciato che alla bellezza si penserà più avanti (ma non è che si fosse visto chissà che con l'Albania, tantomeno con la Spagna). Non si è visto nulla di bello e pure sulla concretezza ci sarebbe da discutere, ma l'obiettivo: chiudere al secondo posto, è stato raggiunto. Il «dolore» sofferto con gli spagnoli ha lasciato segni profondi nelle teste dei nostri e in quella del c.t. E se la partita con la Croazia doveva essere una di quelle «partite che fanno diventare la tua storia piccola o grande» (cfr. Spalletti) possiamo serenamente affermare che la nostra non l'ha ingrandita. Però ha dato una possibilità. L'Italia, paralizzata all'inizio, se l'è cavata facendo il minimo sindacale. Ma se l'è cavata. E adesso, contro la Svizzera, sabato a Berlino, potrebbe anche cominciare un'altra storia.

Fischio finale

Rigore giusto Attenti arbitro e guardalinee

di **Paolo Casarin**

L'olandese Makkelie arbitro esperto per Italia-Croazia. I calciatori di entrambe le squadre si rivolgono all'arbitro con cautela. Susic , al 24', ammonito per fallo evidente a metà campo ai danni di un azzurro: il giocatore croato accetta subito. Alla mezzora la partita diventa più vivace: l'arbitro migliora il posizionamento soprattutto nei pressi delle aree. Si riprende con il pallone sul braccio largo di Frattesi, in area.

L'arbitro L'olandese Danny Makkelie, 41 anni, ha diretto a Lipsia il match fra Croazia e Italia (Afp)

L'arbitro non vede ma il Var lo richiama al monitor. Rapida decisione di Makkelie e rigore senza proteste: giusto così. Donnarumma para il rigore di Modric che subito dopo riesce a realizzare. Partita che cambia con molti falli dei croati che l'arbitro riesce a controllare con cinque gialli tempestivi. Arbitraggio attento di Makkelie e bravi anche i guardalinee sui fuorigioco. ©

Il gol del pari contro la Croazia arriva al 98' con Zaccagni quando sembrava tutto quasi finito e ci regala gli ottavi da secondi classificati, sabato contro la Svizzera

Protagonista Zaccagni, mandato in campo da Spalletti a 8 minuti dal 90°, ha segnato l'1-1 con un tiro a giro su assist di Calafiori (Afp)

regalarle molte soddisfazioni.

Spalletti cambia tre uomini rispetto alla Spagna, ma soprattutto abbandona il 4-1-4-1, provato sino all'ultimo allenamento nel fortino di Iserlohn e passa al 3-5-2, versione conservativa del 3-4-2-1 sperimentato a Empoli contro la Bosnia e anche prima nella tournée negli Stati Uniti. L'obiettivo è avere più compattezza e più rifornimenti per il centravanti. Scamacca, che non aveva brillato, a Gelsenkirchen era stato abbandonato al suo destino. Sorprende che il c.t. modifichi gli orientamenti della vigilia, segno di un tormento interiore o del tentativo, sino all'ultimo, di voler sorprendere la Croazia. Un po' di sana pretattica. La formazione l'ha tenuta nascosta anche ai giocatori sino dentro lo spogliatoio dello stadio. Così ci prova inserendo Darmian a destra con Bastoni e Calafiori, Di Lorenzo e il recuperato Dimarco corrono (o almeno dovrebbero farlo) sulle fasce, abbassandosi parecchio sino a far diventare la difesa a cinque. Pellegrini, al contrario, dovrebbe alzarsi ma lo fa troppo poco e Raspadori, chiamato a aiutare Retegui, è troppo leggero. L'inizio è terrificante. L'Italia, rattrappita e impaurita, arretra e sbuffa. La Croazia ci prova subito con la saetta di Sucic, deviata dal solito prodigioso Donnarumma. Sembra l'inizio di una serata da incubo, ma il rischio sveglia gli azzurri che piano piano alzano il baricentro, provano a riequilibrare il possesso, cercano di sfruttare gli esterni e di attaccare la profondità. Retegui si muove molto, ci prova di testa e viene anticipato di piede, ma l'occasione, la migliore del primo tempo, nasce sull'asse interista: cross di Barella e inzuccata di Bastoni. Livakovic sventa con un balzo reattivo.

I cambi della salvezza

Spalletti fa la rivoluzione, parte con Retegui e Raspadori I cambi della rimonta

La ripresa, sino alla rete di Zaccagni, è amara come il fiele. Il miracolo di Donnarumma, un gigante sul rigore di Modric (fallo di mano di Frattesi pescato dalla Var), viene cancellato dalla rete dello stesso immortale 10 croato nel giro di un minuto, complice la nostra distratta difesa. Gigio, tanto per cambiare, compie un mezzo miracolo sulla zampata di Budimir, appena entrato, ma re Luka è solo e bene appostato. L'Italia, senza più niente da difendere, si lancia in avanti. Spalletti, che all'intervallo aveva sostituito lo spento Pellegrini con Frattesi, ci prova prima con Chiesa, poi con Scamacca, infine con Fagioli e Zaccagni. L'ultimo cambio è quello decisivo.

Il racconto

AVANTI NOI NON SEMPRE CONTA IL MERITO

È andata: soffriamo tremendamente ma passiamo Da qualche parte c'era spazio per un'avventura così

dal nostro inviato **Fabrizio Roncone**

LIPSIA Pazzesco, calmi, è andata. L'Italia soffre tremendamente e arriva sull'orlo del pozzo, guardiamo giù nel buio, stiamo per scivolare. Poi però spunta Zaccagni e la butta dentro. Si può spiegare solo così: la butta dentro.

Restiamo nell'avventura di questo Europeo pareggiando con la Croazia ed è abbastanza emozionante, adesso, vedere i nostri tifosi mentre sulle tribune si abbracciano increduli, cantando l'Inno di Mameli. Da qualche parte nel cuore tutti avevamo uno spazio speciale per una storia come questa. Ce la meritiamo? Il calcio non è sempre una questione di meriti.

Certo ci sono tante cose da pensare e da scrivere (lo sguardo scorre sulla panchina azzurra e lì c'è Luciano, con quella sua brace di nuovo negli occhi, e ci sono molti azzurri che stramazzano, esausti, sull'erba). Siamo stretti in un'allegria piena di stupore.

Dov'è la Moleskine? Ecco: il primo appunto, dopo venti minuti. È uno scarabocchio. Ma, più o meno, c'è scritto: la Croazia ci sta facendo ballare. Palleggiano al loro ritmo, il solito valzer lento, pieno di sussiego e grazia, sanno come si sta in campo, sono mestieranti di altissimo livello e noi, invece, cincischiamo, siamo contratti, imprecisi, preoccupati.

Lo stadio è con loro. Stiamo giocando in trasferta e questo, ovviamente, non aiuta. Perché la squadra, come sappiamo, ha l'animo scosso, turbato. A minare nel profondo la nostra autostima sono stati gli spagnoli, prendendoci a pallate. Spalletti ha perciò avuto un lampo di vecchia saggezza contadina, di volgare pragmatismo: e ha deciso di rinunciare a progetti tattici di gloria — niente calcio relazionale, insomma — schierando i nostri con una difesa a tre, che di fatto diventa a cinque, perché Di Marco e Di Lorenzo, sulle fasce, si abbassano spesso. Quando però prendono coraggio e provano a salire, la Croazia sembra andare in affanno. Un paio di fiammate azzurre poco prima della mezz'ora. Poi, con calma, la loro calma, i croati riprendono il controllo della serata. Spalletti, che facciamo?

Riflessioni sparse: Jorginho, a questi livelli, è (quasi) un ex calciatore. Dovrebbe dettare i tempi delle nostre ripartenze, e invece la passa indietro, oppure — se va bene — di lato. Non osa una verticalizzazione, non trova corridoi. Ogni tanto prova a buttarsi dentro Barella, ma si ritrova solo. Raspadori gira a vuoto. Appare netta la difficoltà degli azzurri a cercarsi, a trovarsi all'interno di schemi semplici, però inediti, raramente provati in allenamento. Pellegrini sarebbe quello con il compito di darci un po' di imprevedibilità. In realtà si abbassa, risale, galleggia sulla trequarti: e, ogni tanto, va pure a prendersi Modric, il vecchio Modric. Che trotterella, bascula a centrocampo, per poi finire sotto la tribuna e tutti noi italiani lì a tremare, ad aspettarci un numero, una genialata. Con un po' di onestà intellettuale, bisogna ammettere che è abbastanza imbarazzante provare simili sensazioni davanti a un calciatore che viaggia verso i 39 anni.

Esausto Zaccagni crolla a terra, sfinito e in lacrime al termine della partita contro la Croazia pareggiata negli ultimi secondi di recupero grazie alla sua rete: un risultato che permette agli azzurri di qualificarsi per gli ottavi di finale, contro la Svizzera sabato 29 giugno alle ore 18. Sullo sfondo, la disperazione dei croati (Afp)

Non che sia meno spiacevole, frustrante, tenersi informati sul risultato di Spagna-Albania (sono avanti gli spagnoli per 1-0). Del resto è da giorni che facciamo calcoli, immaginando i vari incastri, le combinazioni che l'Italia ha per riuscire a passare questo turno. Intanto è passato il primo tempo e, scrivendo, ci si ritrova dentro il secondo. C'è uno che avverte: «È entrato Frattesi al posto di Pellegrini!». Frattesi? Alzi la testa, e Frattesi fa fallo di mano. Rigore.

E adesso? Modric contro Donnarumma. Che però dimostra d'essere l'unico nostro vero campione in campo. Perché Gigio glielo para, il tiro. Un po' baldanzosi, si prende un appunto mentale: restiamo in partita.

Neanche a portarsi sfiga da soli. Perché nemmeno un minuto dopo (Carlo Passerini, che è seduto qui accanto, dice: «Un minuto esatto»), la Croazia segna. Con una zampata di Modric, nell'area piccola (facevamo bene a preoccuparci di questo magnifico piccoletto: Bobo Vieri e Ventola forse devono aspettare ancora un po', prima di invitarlo a Formentera, ai loro tornei di padel).

Siamo sotto. Il nostro cittì incassa le spalle, china la testa, infila le mani in tasca. Il linguaggio del corpo, Luciano. Lo sappiamo cosa stai pensando. Ed è un po' quello che stiamo pensando tutti. Cosa puoi inventarti? Andiamo avanti con una cronaca battente piena di azioni confuse. L'Italia è stordita, disorientata, e arranca. Guardi l'orologio. Stai per scrivere che è tutto finito, che dovremo sperare d'essere ripescati e invece senti un boato: allora c'è che alzi gli occhi e vedi Zaccagni che corre, e la panchina che balza in piedi e gli va incontro, e allora è chiaro che devi anche cambiare l'attacco del pezzo.

A minare l'autostima sono stati gli spagnoli: Spalletti ha avuto un lampo di saggezza

La decisione

Vivai tutelati, il governo approva la proroga al 2025 del vincolo sportivo

(m.col.) Il calcio tira un sospiro di sollievo. Il Consiglio dei Ministri ha accolto la proposta del ministro dello Sport Andrea Abodi *(foto)* che, sollecitato dalle istituzioni sportive, aveva chiesto la proroga del vincolo sportivo fino al 2025. Ieri è stato approvato il provvedimento che tutela i tesseramenti sottoscritti prima del 1 luglio 2023. Il vincolo ha la funzione di fornire stabilità ai club così che possano progettare gli investimenti. «La tutela dei vivai è una delle priorità della Figc, rappresentano un asset fondamentale per lo sviluppo dell'intero movimento calcistico» ha dichiarato Gabriele Gravina ringraziando il governo. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Lorenzo Casini e la Lega di A: «Siamo sollevati e soddisfatti, ora dovremo trovare le migliori soluzioni per regolare le diverse esigenze di professionisti e dilettanti». L'assemblea ha assegnato i diritti tv della A in lingua francese nella zona Africa subsahariana fino al 2027.

Il c.t.

La pazza corsa di Spalletti «Bisogna crederci fino all'ultimo secondo...»

«Chi racconta le cose di spogliatoio fa male alla Nazionale»

dal nostro inviato **Carlos Passerini**

LIPSIA Non si ferma più, Lucianone. I suoi giocatori sono sotto il settore dei tifosi azzurri, dopo il gol al 98' di Mattia Zaccagni che ci manda agli ottavi, lui li raggiunge con uno scatto d'altri tempi. Una corsa pazza, le braccia larghe, la camicia di fuori, il primo sorriso dopo una notte lunga e sofferta. L'arbitro olandese Makkelie lo deve andare a recuperare, perché c'è ancora una manciata di secondi da giocare. Ma non cambia più nulla. Siamo ancora vivi. E ora anche il c.t. può tirare un sospiro di sollievo: «Ci si deve credere fino all'ultimo secondo, nel calcio di oggi. Nelle nostre partite ci sono cose illogiche, tante

Svizzera, con calma

E adesso la Svizzera. Il tecnico chiede tempo: «Ci ragioneremo con calma»

cose ancora da mettere a posto. Ma questa qualificazione è meritata — dice orgoglioso Spalletti alla Rai, mentre lo stadio si svuota, fra croati ammutoliti e italiani festanti –. Visto che loro si erano messi dietro, bastava uno scambio pulito sulla trequarti per prenderli dietro le spalle. Abbiamo anche sbagliato dei gol incredibili, inspiegabili. Ma questi ragazzi hanno qualità». Ora, gli ottavi con la Svizzera. Ma per pensarci, c'è ancora tempo: «Ci ragioneremo con calma». Poi il c.t. in sala stampa si innervosisce quando gli chiedono se c'è stato un patto con i giocatori per cambiare la formazione: «Questa cosa ve l'hanno detta e chi racconta le cose di spogliatoio fa male alla Nazionale. Ma è chiaro che io con i giocatori parlo sempre, li ascolto: il 3-5-2 è la mia tesi a Coverciano, questo modulo l'avevamo già provato. Più che un patto, parlo con i giocatori. Se non volevo avere paura, facevo un altro mestiere. Ho dentro di me il veleno. E il veleno me lo so mettere da solo».

Dopo il flop con la Spagna, il c.t aveva ammesso pubblicamente la necessità di una nuova strategia a livello mentale ancor prima che tattico. I tre cambi sono la prova di questa realpolitik: fuori Scamacca, Chiesa e Frattesi; dentro Retegui, Raspadori e Darmian. Difesa a tre, come negli Usa a marzo. Un rimpasto. Meno belli ma qualificati, lo slogan.

La Leipzig Arena, un tempo stadio simbolo della Ddr, è colorata per lo più di bianco e rosso. Gli italiani sono 10 mila, i fan dei «Vatreni» 25mila. La polizei è in allerta, contro l'Albania hanno acceso torce e lanciato di oggetti. Succede di nuovo. Molte birre finiscono anche in campo. Una vergogna.

Lì sotto, Lucianone soffre in panchina. Va avanti e indietro, con la testa bassa, incassata nelle spalle. Gli avessero messo addosso il Gps, altro che 10 mila passi. Chiama Jorginho, Raspadori. Sulla parata clamorosa di Gigio su Sucic, un fulmine a 121 km/h, non muove un muscolo. Uguale sul rigore parato e sul gol di Modric che sembra condannarci. Accanto a lui, Buffon ammutolito. Le prova tutte, il c.t., manda dentro Chiesa e Scamacca, i grandi esclusi, infine Zaccagni, l'uomo della provvidenza. È il lampo che accende la notte di Lipsia. Corre e sorride, Lucianone: «È giusto così». E a fine partita, torna sotto la curva dei tifosi italiani insieme al presidente federale Gabriele Gravina: ci vediamo a Berlino, ragazzi

Tensione Luciano Spalletti scatenato e trattenuto a forza dall'arbitro Danny Makkelie. Alle loro spalle, Federico Chiesa (Afp)

5 Edizioni
L'Italia ha superato la fase a gironi degli Europei in tutte le ultime cinque edizioni della competizione. Zaccagni è diventato il 14° marcatore della gestione Spalletti

Il dialogo

«Questi ragazzi hanno qualità, ci siamo parlati e abbiamo capito cosa dovevamo fare»

> Visto che loro si erano messi dietro, bastava uno scambio pulito sulla tre quarti per prenderli dietro le spalle. Abbiamo sbagliato gol incredibili

Le pagelle

DAL NOSTRO INVIATO A LIPSIA

Croazia

Gvardiol timido Brozovic lento

6,5 Livakovic L'eroe del Qatar qui si limita a stoppare alla grande il primo colpo di testa di Bastoni.
5,5 Stanisic Non ha paura di sganciarsi e ha anche una grossa occasione. Ma rincula troppo.
6 Sutalo Raspadori non dà grossi pensieri neanche negli spazi stretti.
6,5 Pongracic Il centrale del Lecce non sbaglia colpo su Retegui. Posizione, anticipo, fisicità però alla fine non bastano.
5,5 Gvardiol Little Pep, miglior difensore del Mondiale, adesso sta a sinistra, senza affondare la corsa, anche quando potrebbe. Timido.
7 Modric Ha ancora una gran voglia di ballare, ma in Nazionale è davvero l'ultima danza. Si riscatta subito dopo il rigore parato, con il gol che tiene vivo il sogno croato. Il risveglio è da incubo.
6 Brozovic Lento, è lento. Ma non è ancora un Paleoregista. E abbassa la temperatura di tanti palloni che scottano.
5 Kovacic Sempre all'ombra di Modric, sempre un po' scolastico. .
6,5 Sucic Il talento nato in Austria tiene troppo palla nei momenti chiave, ma fa subito capire a Donnarumma che sarà una serata lunga. Il futuro è suo.
6 Kramaric Meglio a sinistra nel secondo tempo che da centravanti di manovra. Il veterano di tante battaglie si porta a casa il rigore.
5 Pasalic Non alza mai la voce per farsi riconoscere a sinistra e finisce nell'anonimato. Il primo a uscire.
6,5 Budimir L'ex Crotone, ora bomber nella Liga con l'Osasuna fa subito valere il suo peso e costruisce in area l'azione del gol. Non si ferma lì, però Bastoni gli nega il 2-0.
5,5 Ivanusec Tagliato all'ultimo prima del Mondiale e qui per restarci. Ma gli manca solidità.
5,5 Perisic Esperienza e senso della posizione, non bastano per tenere lì gli azzurri fino all'ultimo secondo.
6 Dalic La Grande Croazia ha ancora voglia di lottare e di essere protagonista, ma è una squadra al tramonto. Lui però ha un contratto fino al 2026 e il peso di due podi mondiali. Buon lavoro.

p.tom.

La Spagna fa il suo dovere, l'Albania spuntata lascia l'Euro

Nove punti, cinque gol segnati e nessuno subito: le Furie Rosse si confermano la squadra migliore

di **Luca Valdiserri**

Albania	**0**
Spagna	**1**

Marcatore: Ferran Torres 13' pt

ALBANIA (4-2-3-1): Strakosha 6; Balliu 5,5, Djimsiti 6,5, Ajeti 6,5, Mitaj 5; Ramadani 6, Asllani 6,5; Asani 6 (Muci sv 36' st), Laci 6 (Berisha 5,5 25' st), Bajrami 5 (Hoxha 5,5 25' st); Manaj 5 (Broja 6 14' st). All.: Sylvinho 6

SPAGNA (4-2-3-1): Raya 7; Navas 6, Vivian 6,5, Laporte 6 (Le Normand 6 1' st), Grimaldo 7; Zubimendi 6, Merino 7; Ferran Torres 7 (Lamine Yamal 6 27' st), Dani Olmo 7 (Baena sv 39' st), Oyarzabal 6 (Fermin Lopez 6 17' st); Joselu 6 (Morata 6 27' st). All.: De la Fuente 7

Arbitro: Nyberg (Svezia) 6
Ammoniti: Bajrami, Berisha, Vivian
Recuperi: 2' più 5'

Bastano 13 minuti per mandare in soffitta il ridicolo fantasma del «biscotto», che una volta c'è stato veramente contro l'Italia (Danimarca-Svezia a Euro 2004) e cento altre volte no. Laporte-Olmo-Torres e la Spagna buca la difesa dell'Albania: 1-0 e così finirà.

C'era chi pensava che dieci uomini cambiati su undici da parte di De la Fuente, rispetto alla squadra che ha dato una lezione di calcio a Spalletti, fossero una dichiarazione di resa. Ma chi pensa male è chi vive male e, almeno calcisticamente, questo non è certo il caso della Spagna. Rispetto alla gara contro l'Italia, è vero, c'era in campo solo Laporte. Ma chi può dire che Raya, portiere dell'Arsenal, sia peggio di Unai Simon che non sa giocare con i piedi? Che Dani Olmo non sia meglio di tutti i convocati dell'Italia? Che Joselu — killer del Bayern Monaco nella semifinale di Champions League — farebbe la riserva a Scamacca, Retegui o Raspadori? E chi non vorrebbe in squadra Grimaldo che, con il Bayer Leverkusen, quest'anno ha vinto quasi tutto? Le Furie Rosse si sono qualificate con un turno di anticipo e così hanno risparmiato le forze ed evitato infortuni e ammonizioni in vista dei prossimi ottavi di finale. Non può essere certo una colpa.

L'Albania ha fatto quello che ha potuto, cioè pochino, soprattutto in attacco. Nel primo tempo ha scagliato il primo tiro al 44' con Asllani — 8 invece quelli della Spagna — e ricavato un miserrimo 0,02 rispetto agli expected gol. Alla fine salirà a 0,42 contro 1,39. La squadra di Sylvinho ha carattere e una discreta organizzazione di gioco, però mancano i calciatori di qualità superiore e il livello degli attaccanti è basso. Contro una squadra che fin qui non ha subito nemmeno un gol diventa un limite insuperabile.

Gol Ferran Torres, 24 anni (LaPresse)

Nella ripresa, soprattutto dopo aver saputo del gol di Modric, l'Albania ha provato a spingere di più. Sylvinho ha messo in campo tutti gli attaccanti possibili e Broja ha impegnato Raja in due parate importanti, soprattutto la prima al 19'. Naturalmente anche la Spagna ha avuto le sue occasioni — con Joselu — ma si è limitata a controllare l'orologio. Nove punti, cinque gol segnati e zero subiti. Fin qui è stata la squadra più continua e convincente. Solo il Portogallo può finire a punteggio pieno il suo girone. Anche questo è un segnale di forza lanciato agli avversari.

Lo studio

Deloitte: la serie A cresce più di tutti Ricavi +22% trascinati da stadi e tv

Stadi pieni, tre finaliste nelle Coppe europee, nuove ricche sponsorizzazioni. Nella stagione 2022/2023 la serie A ha battuto gli altri tornei europei negli incassi. Secondo un'analisi di Deloitte, i ricavi della serie A sono aumentati del 22% a 2,9 miliardi, a un ritmo superiore rispetto persino alla Premier League (+11%). Merito sì dei tanti «tutto esaurito» negli stadi che, dopo lo stop per la pandemia, hanno fruttato 202 milioni, l'88% in più rispetto al campionato 2021/22. Ma anche della crescita del 15% a 1,5 miliardi dei proventi da diritti tv, trainati dall'avanzata delle squadre italiane nelle competizioni Uefa. L'incremento dei ricavi, insieme al taglio di 61 milioni negli stipendi, ha consentito di ridurre dall'83% al 66% il rapporto fra il costo della rosa e il fatturato. Per la prima volta dal '17/'18, così, la serie A — e con lei la metà dei club — ha chiuso la stagione con un profitto operativo di 74 milioni di euro. Tutto bene, quindi? Non proprio. Gli interessi da pagare sui debiti e gli ammortamenti dei cartellini hanno causato un rosso aggregato di 400 milioni, ancora elevato benché in calo rispetto al miliardo dell'anno passato. Pur cresciuta a un tasso maggiore, poi, la serie A resta lontana nei ricavi non solo dalla Premier (7 miliardi), che gioca un altro campionato, ma anche da Bundesliga (3,8) e Liga spagnola (3,5).

Francesco Bertolino

Il protagonista

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

Zaccagni, la magia e le lacrime «Non ci ho capito più nulla»

Prima rete in Nazionale: «Tiro alla Del Piero? Avevo il suo poster in camera»

Duello Lo spettacolare contrasto fra Nicolò Barella, 27 anni, e Mateo Kovacic, 30 anni, interista dal 2013 al 2015. Grazie alla rete di Zaccagni l'Italia prosegue il suo Europeo mentre la Croazia (0 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta) lo interrompe quando già pregustava gli ottavi di finale dopo la rete del vantaggio realizzata da Luka Modric (Afp)

LIPSIA Un tiro a giro come quelli di Insigne e Chiesa a Euro 2021, come quello di Del Piero al Mondiale 2006: per il suo primo gol in azzurro, Mattia Zaccagni decide di fare le cose in grande stile. Minuto 98, l'ultimo pallone prima del limbo dei ripescaggi è un colpo da biliardo nell'angolo opposto al portiere e l'Italia piange di gioia invece che di rabbia e frustrazione. Piange anche l'attaccante romagnolo: «È il mio primo gol in azzurro, una soddisfazione immensa. Una serata bellissima che porterò sempre con me. Meritiamo questo pareggio e di passare agli ottavi. Spalletti è stato bravo a creare questo gruppo, ha preso tutto quello che gli serviva e cercheremo di ripagarlo in campo».

Il futuro è ancora il tempo verbale di questa Italia, impaurita, rimpicciolita, ma capace di trovare dalla panchina la scintilla che mancava. Adesso quel che conta è che non sia un fuoco estivo, come quelli che nascono e muoiono sulla riviera romagnola dove Zaccagni è cresciuto: «Mi sono passate tante immagini per la testa — racconta l'esterno della Lazio — . In realtà non mi ero reso conto che era l'ultima palla della partita. Calafiori me l'ha data, non ci ho pensato e ho tirato. Poi la corsa, l'esultanza, lì poi non ho capito nulla, ero solo felice. Similitudini con Del Piero e il suo gol alla Germania? Alex è il mio idolo, avevo il suo poster in camera da bambino. L'ho visto a Coverciano prima di partire e ci siamo sentiti su Instagram».

98' Minuto
Quello messo a segno da Mattia Zaccagni al 97' e 19'' è il gol più «tardivo» realizzato dall'Italia in un secondo tempo degli Europei: prima rete in Nazionale per il giocatore della Lazio

La «terapia» dei numeri 10, convocati a bordo campo da Spalletti quindi ha funzionato: oltre a Del Piero, c'erano Totti, Baggio, Antognoni e Rivera. Qualcosa di tutta quella classe è rimasto a questa squadra, come un post-it sul frigorifero: ricordati ogni tanto della tua grandezza, neanche così antica visto che siamo campioni in carica.

E uno degli eroi di Wembley 2021, Jorginho è un esperto delle montagne russe di questo calcio fatto di emozioni fortissime come quella del Leipzig Stadion: «Il bello del calcio è quando vedi che le cose sono difficili e ci credi fino in fondo — dice l'italo-brasiliano — . Continui a lottare e non molli mai. Alla fine vieni ripagato. Spalletti ha detto che bisogna fare di più e ha ragione. Ma questo è un momento speciale e dobbiamo godercelo. Da domani ci sediamo e vediamo cosa c'è da fare. Il primo tempo abbiamo avuto più controllo, abbiamo sbagliato qualche uscita. Dobbiamo lavorare su questo. Il gol preso si poteva evitare, ma dopo siamo andati di orgoglio e siamo stati premiati».

L'assist di Calafiori
«Dovevo rifarmi dopo l'autogol, ho da dare ancora tanto a questa Nazionale»

Il futuro dice Svizzera, a Berlino, luogo del cuore. Ma il futuro dice anche Calafiori: decisivo con l'autogol alla Spagna e decisivo con l'azione per Zaccagni: «Avevo bisogno di dare qualcosa a questa Nazionale, non volevo fermarmi proprio adesso. L'azione del gol ce l'ha messa in testa il mister. A fine partita mi sono buttato a terra e non ho pensato a niente. È un'emozione difficile da spiegare, in questi giorni avevo tante cose dentro e volevo rifarmi dopo l'autogol. Così dopo il gol sono crollato a terra, felice».

Corriere.it
Le cronache in diretta delle partite degli Europei, le classifiche e le pagelle sul sito del Corriere della Sera

GIRONE A

Classifica	G	V	P	S	Punti
Germania	3	2	1	0	7
Svizzera	3	1	2	0	5
Ungheria	3	1	0	2	3
Scozia	3	0	1	2	1

Data	Incontro		
14/6	Germania	Scozia	5-1
15/6	Ungheria	Svizzera	1-3
19/6	Germania	Ungheria	2-0
19/6	Scozia	Svizzera	1-1
23/6	Svizzera	Germania	1-1
23/6	Scozia	Ungheria	0-1

GIRONE B

Classifica	G	V	P	S	Punti
Spagna	3	3	0	0	9
ITALIA	3	1	1	1	4
Croazia	3	0	2	1	2
Albania	3	0	1	2	1

Data	Incontro		
15/6	Spagna	Croazia	3-0
15/6	ITALIA	Albania	2-1
19/6	Croazia	Albania	2-2
20/6	Spagna	ITALIA	1-0
Ieri	Albania	Spagna	0-1
Ieri	Croazia	ITALIA	1-1

GIRONE C

Classifica	G	V	P	S	Punti
Inghilterra	2	1	1	0	4
Danimarca	2	0	2	0	2
Slovenia	2	0	2	0	2
Serbia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
16/6	Slovenia	Danimarca	1-1
16/6	Serbia	Inghilterra	0-1
20/6	Slovenia	Serbia	1-1
20/6	Danimarca	Inghilterra	1-1
Oggi	Inghilterra Colonia	Slovenia ore 21.00	
Oggi	Danimarca Monaco	Serbia ore 21.00	

GIRONE D

Classifica	G	V	P	S	Punti
Olanda	2	1	0	0	4
Francia	2	1	0	0	4
Austria	2	1	0	1	3
Polonia	2	0	0	2	0

Data	Incontro		
16/6	Polonia	Olanda	1-2
17/6	Austria	Francia	0-1
21/6	Polonia	Austria	1-3
21/6	Olanda	Francia	0-0
Oggi	Olanda Berlino	Austria ore 18.00	
Oggi	Francia Dortmund	Polonia ore 18.00	

GIRONE E

Classifica	G	V	P	S	Punti
Romania	2	1	0	1	3
Belgio	2	1	0	1	3
Slovacchia	2	1	0	1	3
Ucraina	2	1	0	1	3

Data	Incontro		
17/6	Romania	Ucraina	3-0
17/6	Belgio	Slovacchia	0-1
21/6	Slovacchia	Ucraina	1-2
22/6	Belgio	Romania	2-0
Domani	Slovacchia Francoforte	Romania ore 18.00	
Domani	Ucraina Stoccarda	Belgio ore 18.00	

GIRONE F

Classifica	G	V	P	S	Punti
Portogallo	2	2	0	0	6
Turchia	2	1	0	1	3
Rep. Ceca	2	0	1	1	1
Georgia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
18/6	Turchia	Georgia	3-1
18/6	Portogallo	Rep. Ceca	2-1
22/6	Georgia	Rep. Ceca	1-1
22/6	Turchia	Portogallo	0-3
Domani	Georgia Gelsenkirchen	Portogallo ore 21.00	
Domani	Rep. Ceca Amburgo	Turchia ore 21.00	

1 OTTAVI DI FINALE
Spagna- 3ª girone A/D/E/F
Colonia 30 /6

2 OTTAVI DI FINALE
Gemania - 2ª girone C
Dortmund 29/6

3 OTTAVI DI FINALE
Portogallo - 3ª girone A/B/C
Francoforte 1/7

4 OTTAVI DI FINALE
2ª girone D - 2ª girone E
Dusseldorf 1/7

5 OTTAVI DI FINALE
1ª girone E - 3ª girone A/B/C/D
Monaco 2/7

6 OTTAVI DI FINALE
1ª girone D - 2ª girone F
Lipsia 2/7

7 OTTAVI DI FINALE
1ª girone C - 3ª girone D/E/F
Gelsenkirchen 30/6

8 OTTAVI DI FINALE
Svizzera - ITALIA
Berlino 29/6

9 QUARTI DI FINALE
Vincitore 1 - Vincitore 2
Stoccarda 5/7

10 QUARTI DI FINALE
Vincitore 3 - Vincitore 4
Amburgo 5/7

11 QUARTI DI FINALE
Vincitore 5 - Vincitore 6
Berlino 6/7

12 QUARTI DI FINALE
Vincitore 7 - Vincitore 8
Dusseldorf 6/7

13 SEMIFINALI
Vincitore 9 - Vincitore 10
Monaco 9/7

14 SEMIFINALI
Vincitore 11 - Vincitore 12
Dortmund 10/7

FINALE
Vincitore 14 - Vincitore 13
Berlino 14/7

Basket
Italia in Spagna, Nebo a Milano

(g.sc.) Ultimo test per l'Italbasket a una settimana dal Preolimpico. Stasera a Madrid (ore 19, Sky) gli azzurri affrontano la Spagna di Sergio Scariolo: amichevole di lusso sul campo dei campioni d'Europa prima di volare a Portorico. Intanto Milano ha annunciato l'accordo biennale con Josh Nebo: l'ex Maccabi sarà il nuovo pivot titolare al posto di Nik Melli, ai dettagli col Fenerbahçe Istanbul. Nel reparto lunghi l'Olimpia tratta il tedesco Pleiss e l'ex sassarese Diop.

Atletica
L'America ha scelto i rivali di Jacobs

(m.bon.) Sono usciti ieri dalla lotteria dei Trials di Eugene i nomi dei tre più temibili rivali di Marcell Jacobs alle Olimpiadi. La finale dei 100 metri è andata a Noah Lyles che ha corso in 9"83 battendo Bednarek (9"87) e Kerley (9"88) con Coleman quarto in 9"93 (farà la staffetta 4x100). Per capire il livello, in semifinale 12 atleti erano scesi sotto i 10". Sul fronte azzurro, Filippo Tortu ha deciso di rinunciare agli Assoluti di sabato per preparare meglio i 200 dei Giochi.

MotoGp
Altro colpo Aprilia, preso Bezzecchi

L'Aprilia punta in alto, dopo Jorge Martin l'altro colpo per il 2025 è Marco Bezzecchi. Il romagnolo ha sposato il progetto di Noale lasciando il team Vr46 di Rossi. Ha firmato un contratto pluriennale: 25 anni, ha debuttato nella MotoGp nel 2022 e ha ottenuto 3 vittorie, 9 podi e 4 pole. «Diamo il benvenuto a uno dei migliori talenti italiani — ha detto l'ad di Aprilia Racing Massimo Rivola—, il binomio pilota italiano-moto italiana è molto affascinante».

Contro la Slovenia
L'Inghilterra «paga» lo stress da Premier Se non vince son guai

DAL NOSTRO INVIATO

LIPSIA La solita storia, la solita scusa, anche se un fondo di verità c'è: storicamente gli inglesi nei grandi tornei estivi pagano «lo stress da Premier», il torneo più bello ma anche logorante che c'è. Fra campionato, due trofei di lega e coppe internazionali, a giugno i giocatori arrivano esausti. Lo dicono i numeri: in termini di minuti giocati in questa stagione prima degli Europei, l'Inghilterra (90.169' in 1.140 partite) è seconda solo al Portogallo (92.322' in 1.216), anche se per intensità e atletismo fra i due campionati non c'è paragone. L'avvio fiacco dei Tre Leoni a Euro2024 è anche la diretta conseguenza della condizione modesta di diversi uomini chiave, a partire dal formidabile Foden, che si è sciroppato 64 partite fra Manchester City e nazionale.

Anche per questo il c.t. Southgate ha scelto un resort di lusso in Turingia, con 3.000 metri quadrati di Spa, tre piscine, sei saune, sei aree relax e letti ad acqua. «L'operazione riposo» per ora non ha però portato i risultati sperati: l'Inghilterra ha 4 punti e stasera con la Slovenia deve solo pensare a vincere per evitare guai. Come sempre la tensione è altissima attorno alla nazionale inglese, che deve fare i conti con una maledizione che dura ormai dal 1966. Una vita.

Allenamento Kane e Bellingham scherzano durante una pausa (Getty)

Il capitano Kane, logoro pure lui, ha risposto duramente a Lineker che aveva criticato la squadra dopo il pari deludente con la Danimarca: «Serve più rispetto, soprattutto da chi questa maglia l'ha indossata». Come a dire: se non vinciamo da 58 anni, è anche colpa vostra. «Abbiamo dei limiti fisici, non pressiamo abbastanza bene, con sufficiente intensità. Sarà un po' una montagna russa» ha messo le mani avanti Southgate, il c.t. intoccabile. Ma stasera, contro gli sloveni che si giocano il tutto per tutto, non può fallire. Perché la sua Inghilterra sarà anche sfiancata, forse più di tutti, ma ha anche la rosa più ricca: vale un miliardo e mezzo. Stanca o non stanca, era e resta tra le favorite.

Carlos Passerini

Con la Polonia
La Francia gioca per il primato E tira giù la maschera

DAL NOSTRO INVIATO

LIPSIA Una maschera tira l'altra, ma la Francia forse sta un po' esagerando. Kylian Mbappé al quarto tentativo ha trovato la copertura più adatta al suo naso, fratturato contro l'Austria all'esordio ed è pronto a buttarsi nella mischia con una visione periferica più completa: «Ogni giorno per lui va meglio — sorride Deschamps — l'ematoma si riassorbe, la respirazione è ok, il problema è vedere bene e vedere tutto». Il ritorno della stella polare dovrebbe bastare a ritrovare il cammino del gol, considerato che gli austriaci, su cross dello stesso Mbappé, il pallone se lo sono buttati in rete da soli e che la sfida con l'Olanda è stata la prima a finire senza reti. «Le occasioni le abbiamo create — sottolinea Deschamps — dobbiamo ritrovare l'efficacia».

Contro la Polonia, già eliminata, è in ballo il primo posto, ma anche per gli arancioni di Koeman, a quota 4 come i francesi, non sarà facile battere l'Austria di Rangnick, una delle squadre più organizzate e focalizzate viste finora. A Deschamps tocca il compito più semplice, contro una delle delusioni della prima fase, anche se per Szczesny e compagni è ormai sempre la solita storia. La Francia in ogni caso deve alzare i giri del motore per non perdere certezze e per non finire nella palude delle frizioni con la stampa, delle critiche al gioco di Deschamps — un grande classico, con qualche ragione — magari unite alla pressione dall'esterno in vista delle imminenti elezioni politiche. «Non mi interessano le critiche — chiosa il c.t. — ma dobbiamo tornare a segnare».

Mascherato Kylian Mbappe, 25 anni, guida la seduta tecnica della Francia (Afp)

Candidare Mbappé a leader assoluto dell'attacco è la via più facile, ma se finora i migliori sono stati l'equilibratore Kanté, ancora ad alti livelli dopo un anno in Arabia, e il milanista Maignan, allora c'è qualcosa di più profondo da sistemare là davanti. E la probabile panchina di Griezmann è un indizio. La Francia deve gettare la maschera: è o non è la Grande Favorita?

Paolo Tomaselli

MERCATO

Telefonata di Ausilio al centrocampista turco. Giovedì visite mediche per Douglas Luiz. De Laurentiis in Germania per convincere Kvara

Inter, Calha resta Morata diviso fra Juve e Roma Gasp su Zaniolo

Il Milan non molla Zirzkee

di **Monica Colombo**

La quiete dopo quattro giorni di tempesta. Calhanoglu, dopo la pioggia di indiscrezioni provenienti dalla Germania e dal ritiro turco, ha finalmente sgombrato il campo dagli equivoci e ha fornito le prime rassicurazioni sulla volontà di restare all'Inter.

A due mesi di distanza, le celebrazioni per la seconda stella sembrano essere un lontano ricordo. Il successo ha alzato le pretese dei protagonisti: Simone Inzaghi ha chiesto un rinnovo di due anni fino al 2027 (il club preferirebbe allungare di una sola stagione), Davide Frattesi esige un ruolo da primo attore, lasciando filtrare l'interesse della Roma. E poi lui, il tuttocampista dell'Inter, lusingato dal corteggiamento del Bayern Monaco, ha provocato un autentico terremoto sotto la Madonnina. Dopo giorni di ambiguo silenzio, condito dalla fermezza dell'Inter, determinata a chiedere 60 milioni per il suo cartellino, il turco ha avuto ieri sera un contatto con Piero Ausilio. Telefonata decisiva per fare chiarezza, poter ripartire di slancio insieme, allontanando l'antipatico sospetto che dietro i rumors si celi la richiesta di un rinnovo del contratto come condizione per fermarsi a Milano.

Sogna invece di tornare in Italia Alvaro Morata: «È la mia seconda casa» ha dichiarato di recente. Da un lato è nel mirino della Roma dove troverebbe l'amico Dybala; dall'altro, con una clausola di soli 12 milioni, può essere una soluzione pure per la Juventus. Thiago Motta lo stima, ma la cessione di Kean è necessaria per un suo eventuale innesto. Se ne farà una ragione Mourinho che spinge per convincerlo a trasferirsi al Fenerbahce. Lo scorso anno Alvaro fu vicino al Milan ma il passaggio non si concretizzò a causa dell'elevato stipendio. Il Diavolo ora non demorde: punta Zirkzee, la cui clausola da 40 milioni è valida per tutto luglio. Il Manchester United è sempre in corsa.

Bianconeri
Il d.s. Giuntoli ha trovato l'accordo per il fratello di Thuram, in scadenza col Nizza

Giuntoli dopo aver definito l'operazione Douglas Luiz (giovedì a Las Vegas le visite mediche) ha trovato l'accordo con l'entourage di Khéphren Thuram, fratello di Marcus, in scadenza con il Nizza nel 2025. Il plenipotenziario della Juve lavora per raggiungere un'intesa con il club francese sulla base di 18 milioni. Chissà se a Torino arriverà Di Lorenzo, non indifferente al corteggiamento bianconero. Ieri il suo agente Giuffredi ha incontrato il presidente De Laurentiis e il ds Manna a Roma: tre ore di vertice per provare a riavvicinare parti. Conte spinge per trattenere in azzurro il capitano, ma non solo. Il prossimo obiettivo del presidente del Napoli è convincere l'altro scontento, cioè Kvaratskhelia, a restare (volerà nei prossimi giorni in Germania con Manna se la Georgia dovesse qualificarsi agli ottavi).

Bomber Alvaro Morata, 31 anni, ha collezionato 75 presenze e 36 reti nella nazionale spagnola (Afp)

Dopo aver rivitalizzato De Ketelaere, Gasperini ha la chance di rilanciare Zaniolo che non intende rimanere al Galatasaray, dopo il prestito all'Aston Villa: si ragiona sulla base di un'operazione in prestito con obbligo di riscatto. Primo giorno al Filadelfia per Paolo Vanoli, neo tecnico del Torino.

Pit Stop

Il punto debole della Ferrari è la qualifica

di **Jean Alesi**

Non una bella sensazione, parlando da tifoso Ferrari, dopo la gara di Barcellona. Dove, per la prima volta in modo davvero evidente, la McLaren ha dimostrato di essere la macchina più veloce in pista. Se Norris non avesse sbagliato la partenza e fosse stato supportato da una strategia più aggressiva, avrebbe vinto la corsa. Anche considerando i tempi dei pit stop: 1"8 e 2"3 per le soste di Verstappen; 3" e 2"9 per Lando. La differenza ammonta a poco meno di due secondi, è notevole se pensiamo a come è finito il Gp. Dunque serve una reazione a Maranello, soprattutto per migliorare la qualifica. La verifica arriverà presto, sulle due piste dove si correrà nelle prossime domeniche. Quella di Spielberg chiede di viaggiare a pieno gas per lunghi tratti ed è esigente sul consumo gomme; quella di Silverstone pretende una assoluta efficienza aerodinamica della vettura. Mi aspetto che la situazione cambi in fretta, anche considerando il passo gara di Leclerc, non del tutto negativo in Spagna. Però, se parti dalla terza fila con tre team davanti, ogni recupero diventa impossibile.

Servizio, pretattica e casa in affitto
Sinner ha le chiavi per il tesoro verde

Parte la missione Wimbledon, Djokovic tenta il rientro lampo. Jannik: «Non sono il favorito»

di **Gaia Piccardi**

Mentre ad Halle Jannik Sinner era impegnato a diventare un tennista erbivoro, gli inglesi hanno deciso le quote. I bookmaker vedono favorito il campione in carica di Wimbledon (e di Parigi), Carlos Alcaraz, sul barone rosso e Novak Djokovic, sette volte re sull'erba, operato al menisco del ginocchio destro il 5 giugno scorso. È una notizia: significa che gli scommettitori danno per scontato che il serbo giochi (si può puntare anche su questo), grazie a un recupero record che farebbe concorrenza a quello di Franco Baresi a Usa '94 (25 giorni).

La presenza nel tabellone del sovrano spodestato, in effetti, sposta non di poco gli equilibri. La sconfitta di Alcaraz al Queen's ha riportato Djokovic al secondo posto in classifica, alle spalle di Jannik: se i notabili di Wimbledon rispetteranno il ranking (sono liberi di non farlo) significa avere la certezza di affrontare il Djoker in finale, se ci arriva, con Carlito mina vagante orientata dal sorteggio di venerdì. Djokovic è in Church Road, ieri si è allenato blandamente, ginocchio e braccio protetti da fasce elastiche: «Migliorо in fretta, vorrei provarci» avrebbe detto ad Alcaraz, incrociandolo sui prati. Quanto a Jannik, arrivato ieri all'ora di pranzo, lo schema è il solito: casa in affitto a Wimbledon insieme al team (Vagnozzi si unisce a Cahill dopo una breve vacanza), pochissime distrazioni, occhi puntati sull'obiettivo. Conquistare Wimbledon da numero uno del mondo farebbe fare un salto quantico allo status dell'italiano che sta riscrivendo le leggi del tennis.

Le settimane parallele di Halle e del Queen's, con Sinner e Musetti finalisti su una superficie tradizionalmente ostile alla nostra tradizione, sottolineano ancora una volta il momento d'oro di una generazione che, a questo punto, non si pone limiti. «Non sono il favorito. Sono uno dei favoriti di Wimbledon» ha detto Jannik con il solito understatement, sul verde (29 partite in carriera, 19 vittorie) ha reso ancora più scarno ed essenziale il suo gioco, alzando le percentuali della battuta, che a Londra sarà la leva per provare ad aprire la cassaforte. Con il 91,3% dei game al servizio vinti e una media di 6,8 ace a match domina le statistiche stagionali dell'Atp, e sta crescendo anche nei numeri alla risposta: ad Halle, non a caso, prima della finale con Hurkacz (grande battitore capace di servire a 243 km all'ora: picco di velocità registrata in Davis), Cahill ha chiesto allo sparring di Jannik di servire ben dentro la riga di fondo campo, perché l'allievo si abituasse alla pesantezza di palla. L'erba di Wimbledon non è quella di Halle. In Church Road dal 2001 si semina solo loietto inglese perenne, rasatura 8 millimetri contro i 6 precedenti, considerato più resistente e affidabile nel rimbalzo rispetto al misto di semi usato prima.

Sinner lo tratterà come se fosse veloce all'aperto: la solita violenza con gli accorgimenti negli spostamenti e le ginocchia basse richieste dal manto su cui si gioca meno in assoluto. Jannik ormai conosce le dinamiche tra top players, fa pretattica: «Se sta bene, il favorito rimane Djokovic». Se.

Pericolo Alcaraz
Gli inglesi lo vedono ancora vincente, ma Jannik è cresciuto moltissimo sull'erba

Wimbledon Qualificazioni
Bellucci (Ita) b. Ajdukovic (Cro) 5-7, 7-5, 7-6; Gigante (Ita) b. Jacquet (Fra) 6-4, 7-6; Napolitano (Ita) b. Piros (Ung) 1-6, 6-2, 7-6; Albot (Mol) b. Maestrelli (Ita) 6-2, 6-7, 6-2; Skatov (Kaz) b. Pellegrino (Ita) 6-3, 6-3; Lajal (Est) b. Passaro (Ita) 5-7, 6-3, 6-3; Harris (Saf)-Vavassori (Ita) 6-2, 6-2

Atp Maiorca
Fognini (Ita) b. Brouwer (Usa) 7-6, 7-6
Darderi (Ita)-Martinez (Spa) 7-5, 7-5

Dominatore Jannik Sinner, 22 anni, dal 10 giugno scorso è diventato il numero 1 del ranking mondiale detronizzando Djokovic (Getty Images)

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Barra-Poletti nuovo talk d'informazione

Al via un nuovo spazio di approfondimento, in onda dal lunedì al venerdì, condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti (foto). Si parlerà di politica, economia, cronaca, costume. Stasera un focus sulle occupazioni di case e le accuse rivolte dall'Aler a Ilaria Salis, neoeletta eurodeputata con Avs di Nicola Fratoianni. Fra gli ospiti Luigi de Magistris, e Peter Gomez.
4 di sera
Retequattro, ore 20.30

Convertini e Maya premi a Cimitile

Consegna dei «Campanili d'argento», tra le basiliche paleocristiane nella cittadina campana, presentata da Beppe Convertini e Veronica Maya. Tra i premiati, la scrittrice Valeria Parrella per «Piccoli miracoli e altri tradimenti». Sul palco si esibiscono Irene Grandi, Raphael Gualazzi, e molti altri.
Premio Cimitile
Rai2, ore 23.45

Favino-Smutniak coppia scoppiata

Commedia con protagonisti Andrea (Pierfrancesco Favino) e Sofia (Kasia Smutniak), coppia scoppiata ormai da anni. Un esperimento scientifico mal riuscito fa entrare Andrea nel corpo di Sofia e Sofia nel corpo di Andrea.
Moglie e marito
Sky Cinema 1, ore 21.15

RAI 1
6.00 RAINEWS24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 TGUNOMATTINA ESTATE Attualità
7.00 TG1 Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.05 CHE TEMPO FA Attualità
8.50 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
9.00 UNOMATTINA ESTATE Attualità
11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle
12.00 CAMPER Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.05 UN PASSO DAL CIELO Fiction
16.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità
16.55 TG1 Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 UEFA EURO2024 GERMANY Sport
23.10 NOTTI EUROPEE Attualità
23.55 TG 1 SERA Attualità
0.45 UEFA EURO2024 GERMANY

RAI 2
7.00 FILM LA DOTTORESSA DELL'ISOLA - L'ENIGMA Dr. (Ger. '20). Di Michael Karen
8.30 TG 2 Attualità
8.45 RADIO2 HAPPY FAMILY
10.00 TG 2 DOSSIER Attualità
11.00 INCONTRO PRESIDENTE CONSOB CON IL MERCATO FINANZIARIO
12.00 UN CICLONE IN CONVENTO Serie Tv
13.00 TG2 - GIORNO Attualità
13.30 DRIBBLING EUROPEI Sport
14.00 ORE 14 Attualità
15.25 IL COMMISSARIO VOSS Serie Tv
16.35 TG 2 Attualità
16.55 RAI PARLAMENTO TG
17.10 CAMPIONATI EUROPEI Sport
20.30 TG 2 20.30 Attualità
21.00 TG2 POST Attualità
21.20 BOSS IN INCOGNITO Documentari
23.45 PREMIO CIMITILE XXIX EDIZIONE Attualità
1.15 I LUNATICI Attualità

RAI 3
8.00 AGORÀ ESTATE Attualità
10.00 ELISIR Attualità
11.10 IL COMMISSARIO REX Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - FUORI TG Attualità
12.45 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE Doc.
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 LEONARDO Attualità
15.00 PIAZZA AFFARI Attualità
15.15 RAI PARLAMENTO TG
15.20 IL PROVINCIALE Doc.
16.00 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari
16.55 OVERLAND 16 - LE STRADE DEGLI INCA: BOLIVIA E PERÙ Documentari
17.50 GEO MAGAZINE Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.35 TG REGIONE - METEO 3
20.00 BLOB Attualità
20.25 VIAGGIO IN ITALIA Doc.
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 SPECIALE USTICA: UNA BRECCIA NEL MURO Att.
0.00 TG3 - LINEA NOTTE
1.05 TG MAGAZINE: IL CANTIERE DELLE IDEE

RETE 4
6.00 FINALMENTE SOLI Fiction
6.25 TG4 - ULTIMA ORA MATTINA Attualità
6.45 STASERA ITALIA Attualità
7.45 UN ALTRO DOMANI Soap
8.45 MR WRONG - LEZIONI D'AMORE Telenovela
9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap
10.55 MATTINO 4 Attualità
11.55 TG4 TELEGIORNALE
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM
15.30 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.45 FILM TOM HORN Western (USA 1980). Di W. Wiard
19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 4 DI SERA News
21.25 È SEMPRE CARTABIANCA Attualità
0.50 FILM ACCUSATO SPECIALE Azione (USA 2011). Di Brian A. Miller

CANALE 5
6.00 PRIMA PAGINA TG5 Attualità
7.55 TRAFFICO Attualità
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità
10.55 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 METEO.IT Attualità
13.45 BEAUTIFUL Soap
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 MY HOME MY DESTINY Serie Tv
15.45 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE NEWS Attualità
18.45 CADUTA LIBERA Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo
21.20 BARDOT Serie Tv
23.30 DAVOS Serie Tv
0.30 DAVOS Serie Tv
1.35 TG5 NOTTE Attualità

ITALIA 1
6.10 CAMERA CAFÉ Serie Tv
6.50 UNA MAMMA PER AMICA Serie Tv
8.35 STATION 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.05 SPORT MEDIASET Attualità
13.55 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.20 LETHAL WEAPON Serie Tv
17.10 THE MENTALIST Serie Tv
18.10 CAMERA CAFÉ Serie Tv
18.20 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 LE IENE PRESENTANO: INSIDE Attualità
1.05 ZELIG LAB Spettacolo
2.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA Attualità

LA 7
6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
7.55 OMNIBUS METEO Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità
16.40 TAGA FOCUS Attualità
17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
17.55 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 OTTO E MEZZO Attualità
21.15 FILM GOMORRA Drammatico (Italia 2007). Di Matteo Garrone
0.00 FILM CLOSED CIRCUIT Thriller (UK, USA 2013). Di John Crowley

RAI 4
14.15 FILM SEMPER FI - FRATELLI IN ARMI
16.00 LOL :-) Serie Tv
16.05 ELEMENTARY Serie Tv
17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
19.05 BONES Serie Tv
20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM RUN HIDE FIGHT - SOTTO ASSEDIO
23.10 WONDERLAND Attualità
23.50 FILM COBWEB

TV8
13.40 FILM UNA REGINETTA PERICOLOSA
15.25 FILM L'ATTRICE E IL COWBOY
17.15 FILM LA PLAYLIST DEL CUORE
19.15 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle
20.20 TRIS PER VINCERE Spett.
21.35 QUATTRO MATRIMONI Spettacolo

RAI 5
14.00 EVOLUTION Documentari
15.50 CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA Spettacolo
18.10 OSN TOURNÉE AL SUD
18.35 VISIONI Documentari
19.25 L'AEROPLANO DI MARINETTI Documentari
20.20 GHOST TOWN Documentari
21.15 FILM IN GUERRA
23.05 NILE RODGERS
23.55 ROCK LEGENDS

RAI MOVIE
14.10 FILM 1855 - LA PRIMA GRANDE RAPINA AL TRENO
16.05 FILM ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA
17.50 FILM NEL SEGNO DI ROMA
19.30 FILM LE AVVENTURE DI MARY READ
21.10 FILM SOLIS - TRAPPOLA NELLO SPAZIO
22.45 FILM SEI MAI STATA SULLA LUNA?

LA5
9.25 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
11.05 LA PROMESSA Telenovela
12.20 BEAUTIFUL Soap
12.35 MY HOME MY DESTINY
13.40 L'ONORE E IL RISPETTO
15.45 ELISA DI RIVOMBROSA
18.00 MY HOME MY DESTINY
19.05 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM PICCOLO GRANDE AMORE

NOVE
11.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
13.35 L'OMICIDIO VARANI Attualità
15.35 STORIE CRIMINALI Documentari
17.30 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
21.25 VASCO - MODENA PARK Spettacolo

LA7D
12.50 IN CUCINA CON SONIA
13.25 LINGO. PAROLE IN GIOCO
14.30 DESPERATE HOUSEWIVES
16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv
18.10 TG LA7 Attualità
18.15 MODERN FAMILY Serie Tv
19.00 IN CUCINA CON SONIA
20.05 LINGO. PAROLE IN GIOCO
21.15 REVENGE Serie Tv
0.35 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle

CIELO
13.35 MASTERCHEF ITALIA
16.20 FRATELLI IN AFFARI
17.20 BUYING & SELLING
18.20 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE
18.50 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE
19.55 AFFARI AL BUIO
20.25 AFFARI DI FAMIGLIA
21.15 GOMORRA - LA SERIE
23.05 FILM LA CAMERA AZZURRA

REAL TIME
6.00 VITE AL LIMITE
9.50 4 MATRIMONI USA
12.45 CORTESIE PER GLI OSPITI
13.50 CASA A PRIMA VISTA
16.00 ABITO DA SPOSA CERCASI
17.55 PRIMO APPUNTAMENTO
19.25 CASA A PRIMA VISTA
21.30 PRIMO APPUNTAMENTO CROCIERA Lifestyle

RAI STORIA
17.55 LE VIE DEL MEDIOEVO. LA CITTÀ
18.25 1919/1922 CENTO ANNI DOPO
19.20 I FONDAMENTI DELLA COSTITUZIONE
19.35 RESTORE Documentari
20.10 IL GIORNO E LA STORIA
20.30 PASSATO E PRESENTE
21.10 5000 ANNI E +
22.05 L'ALTRO ADIGE
23.20 L'AVVERSARIO

IRIS
11.20 FILM STRIPTEASE
13.45 FILM BLADE RUNNER
16.10 FILM SCENT OF A WOMAN- PROFUMO DI DONNA
19.40 CHIPS Serie Tv
20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.10 FILM L'ULTIMO COLPO IN CANNA
23.15 FILM LA NOTTE DELL'AGGUATO

ITALIA 2
11.20 THE GOLDBERGS Serie Tv
13.35 BROOKLYN NINE-NINE Serie Tv
15.50 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati
17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.55 THE GOLDBERGS Serie Tv
21.25 FILM LUPIN III - ADDIO, AMICO MIO
23.15 ARROW Serie Tv

TV 2000
18.00 ROSARIO DA LOURDES Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 FILM IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
22.35 FILM VARIAN FRY - UN EROE DIMENTICATO

TWENTY SEVEN
11.35 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 A-TEAM Serie Tv
21.15 FILM POLIZIOTTO IN PROVA
23.10 FILM IL VIAGGIO DELLE RAGAZZE

SKY

CINEMA
15.25 OMICIDIO A LOS ANGELES Commedia (Stati Uniti 2021) Tim Kirkby SKY CINEMA COMEDY
15.50 ALLIED - UN'OMBRA NASCOSTA Drammatico (UK, USA 2016) Robert Zemeckis SKY CINEMA UNO
16.00 IL DIARIO DI BRIDGET JONES Commedia (Francia, Irlanda, Regno Unito 2001) Sharon Maguire SKY CINEMA ROMANCE
16.15 MATILDA 6 MITICA Commedia (USA 1996) Danny De Vito SKY CINEMA FAMILY
17.15 MARIA REGINA DI SCOZIA Drammatico (UK, USA 2018) Josie Rourke SKY CINEMA DUE
17.20 TUTTI GLI UOMINI DEL DEFICIENTE Comico (Italia 1999) Paolo Costella SKY CINEMA COMEDY
17.40 TI PRESENTO PATRICK Commedia (UK 2018) M. Fletcher SKY CINEMA ROMANCE
17.55 CAPONE Biografico (Canada, USA 2020) Josh Trank SKY CINEMA UNO
19.00 BLACK SEA Thriller (Regno Unito, Russia, USA 2014) Kevin Macdonald SKY CINEMA ACTION
19.20 CRUEL INTENTIONS Dr.. (Usa '99) R. Kumble SKY CINEMA ROMANCE
19.40 RETRIBUTION Azione (Stati Uniti 2023) Nimród Antal SKY CINEMA UNO
21.00 I GOONIES Avventura (USA 1985) Richard Donner SKY CINEMA FAMILY
SCOOP Commedia (USA 2006) Woody Allen SKY CINEMA ROMANCE
IL COSMO SUL COMÒ Comm. (It. 2008) Marcello Cesena SKY CINEMA COMEDY
KIN Thriller (USA 2018) Jonathan Baker, Josh Baker SKY CINEMA ACTION
21.15 BULLITT Poliz. (USA 1968) Peter Yates SKY CINEMA DUE
21.15 MOGLIE E MARITO Comm. (Italia 2017) Simone Godano SKY CINEMA UNO
21.15 A.I. - INTELLIGENZA ARTIFICIALE Fant. (Usa 2001) Steven Spielberg SKY CINEMA COLLECTION
22.40 PIOVUTA DAL CIELO Commedia (USA 1999) Bronwen Hughes SKY CINEMA ROMANCE
22.45 CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA Az. (Usa '93) Renny Harlin SKY CINEMA ACTION
22.55 IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO Commedia (Italia 2019) Alessandro Siani SKY CINEMA FAMILY
23.00 RESA DEI CONTI Azione (Canada 2016) Max Adams SKY CINEMA UNO
23.15 ASTEROID CITY Commedia (DEU, Stati Uniti 2023) Wes Anderson SKY CINEMA DUE
23.40 IL COLORE VIOLA Drammatico (USA 1985) Steven Spielberg SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
6.00 NBA TV Diretta SKY SPORT NBA
9.00 A1 PADEL Pontevedra | Giorno 2 Diretta DAZN
12.00 ATP & WTA Diretta SKY SPORT TENNIS
12.00 ATP & WTA ATP & WTA Diretta SKY SPORT UNO
17.50 CAMPIONATI EUROPEI Diretta Gol Diretta SKY SPORT UNO
18.55 AMICHEVOLI NAZIONALE Spagna - Italia Diretta SKY SPORT ARENA
20.00 FINALI GIOVANILI TIM Under 15 Serie A e B | Finale: Roma – Genoa Diretta DAZN
20.50 CAMPIONATI EUROPEI Diretta Gol Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
9.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
10.20 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
12.05 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.50 MAJOR CRIMES Serie Tv
14.45 MAJOR CRIMES Serie Tv
15.40 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
16.35 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
17.25 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
18.20 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
19.10 MAJOR CRIMES Serie Tv
20.05 MAJOR CRIMES Serie Tv
21.00 FBI: MOST WANTED Serie Tv
23.45 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv

GIALLO
6.00 REDRUM
6.30 NIGHTMARE NEXT DOOR
7.25 TORBIDI DELITTI
8.20 MURDER COMES TO TOWN
9.15 I MISTERI DI BROKENWOOD
11.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
12.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE
13.10 L'ISPETTORE BARNABY
15.10 I MISTERI DI MURDOCH
16.10 I MISTERI DI MURDOCH
17.10 I MISTERI DI BROKENWOOD
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 ALEXANDRA
23.10 TANDEM

SERIE TV
6.05 CHICAGO MED SKY SERIE
7.40 CHICAGO P.D. SKY SERIE
8.25 UN AMORE - SPECIALE SKY SERIE
8.45 BAYWATCH SKY SERIE
10.20 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
11.30 BONES SKY SERIE
13.05 THE GOOD DOCTOR SKY SERIE
14.45 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE
16.45 BAYWATCH SKY SERIE
18.25 BONES SKY SERIE
20.05 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 CHICAGO MED SKY SERIE
22.00 CHICAGO FIRE SKY SERIE
22.50 CHICAGO P.D. SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
9.35 HOME RESTAURANT SKY UNO
10.40 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
11.45 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
12.55 COCKTAIL TOUR SKY UNO
13.00 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO
13.10 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
15.30 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
16.35 HOME RESTAURANT SKY UNO
17.40 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO
18.45 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
19.55 COCKTAIL TOUR SKY UNO
20.05 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
21.15 MASTERCHEF ITALIA SKY UNO

RAGAZZI
14.40 SIMONE BOOMERANG
16.50 ZIG & SHARKO DEAKIDS
17.10 BUGS BUNNY COSTRUZIONI BOOMERANG
19.25 NEW SCHOOL DEAKIDS
21.25 ELLA TRA LE STELLE BOOMERANG

FOCUS
9.00 INSIDE PYRAMIDS FOCUS
10.00 UNIVERSO AI RAGGI X FOCUS
11.00 MONTE SAINT HELENS FOCUS
12.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
13.00 MYSTERIES OF THE MEKONG FOCUS
14.00 IPPOPOTAM FOCUS
15.00 BATTAGLIE ANIMALI FOCUS
17.00 CLIMA PAZZO, PAZZO CLIMA FOCUS
18.00 LE MEGASTRUTTURE DELLE ANTICHE CIVILTÀ FOCUS
20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
21.05 LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO FOCUS
23.00 LA STORIA DELL'UNIVERSO FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Ustica, un documentario che si attiene alle indagini più scrupolose

A pochi giorni dall'anniversario della tragedia, Sky TG24 ha proposto «L'inganno di Ustica - Una strage senza colpevoli», uno speciale ideato da Massimiliano Giannantoni con la regia di Flavio Maspes.

Il 27 giugno del 1980 un Dc9 Itavia in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, precipita nel mar Tirreno: inizia così uno dei misteri più contorti della storia del nostro Paese.

In questa terribile storia ci sono poche cose certe: a) i morti del Dc9, più i 12 decessi dubbi legati, in alcuni casi direttamente mentre in altri meno, alla vicenda dell'abbattimento; b) a bordo non c'era nessuna bomba; c) secondo Rosario Priore, il magistrato che per anni si è occupato della vicenda giudiziaria di Ustica, «quella notte nei cieli italiani c'era la guerra»; d) secondo Giulio Linguanti, maresciallo dei servizi segreti dell'aeronautica militare «negli anni 80, l'Italia lasciava che gli aerei di Gheddafi attraversassero il nostro territorio per raggiungere la ex Jugoslavia dove esistevano delle officine dedicate alla loro manutenzione». Ma l'accordo non prevedeva solo il sorvolo del nostro territorio. Gli inquirenti hanno scoperto anche che in Sardegna c'era una base dedicata ai piloti libici che si potevano addestrare sui nostri Aermacchi; e) i governi di Francia e Stati Uniti, da subito sospettati dagli inquirenti di essere coinvolti nella tragedia, hanno sempre negato ogni addebito rispondendo però solo in parte alle rogatorie partite dall'Italia; f) per il giudice Giovanni Salvi, che si è occupato del caso Ustica dal 1990 al 2002, «il passaggio di uno dei due aerei subsonici sotto il Dc9 (della Libia e degli Usa, *ndr*) potrebbe aver causato una inversione del carico alare e un violentissimo movimento rotatorio che fece distaccare i motori del Dc9 e che poi subito dopo causò la sua destrutturazione in volo e la morte di tutti i suoi passeggeri»; g) il caso Ustica è un groviglio di depistaggi, omissioni e bugie.

Il pregio del documentario sta nella sua asciuttezza, nel riportare le notizie certe, nell'attenersi alle indagini più scrupolose, nel proporre testimonianze dall'alto valore emotivo.

In attesa che cadano i segreti di Stato.

Magistrato Rosario Priore è il magistrato che per anni si è occupato della vicenda giudiziaria della strage del Dc9 Itavia

Meteo

A cura di iLMeteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:22	20:29
PA	05:45	20:34
BO	05:31	21:04
FI	05:35	21:01
TO	05:44	21:21
NA	05:33	20:39
RM	05:36	20:49
MI	05:36	21:16
GE	05:41	21:13
VE	05:24	21:03

LA LUNA

28 GIU Ultimo Quarto
06 LUG Nuova
14 LUG Primo Quarto
21 LUG Piena

TEMPERATURE

20	Aosta	20	Genova	25	Roma	29	R. Calabria
22	Torino	23	Bologna	26	Campobasso	31	Catania
21	Milano	27	Firenze	25	Napoli	29	Palermo
23	Trento	24	Perugia	33	Bari	24	Alghero
25	Venezia	25	Ancona	24	Potenza	26	Cagliari
27	Trieste	24	L'Aquila	29	Catanzaro	24	Olbia

Sole, Nuvolo, Coperto, Pioggia, Rovesci, Temporali, Neve, Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3, MODERATO forza 4/5, FORTE forza 6/7, MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso, MOSSO Molto mosso, AGITATO Molto agitato

DOMANI **GIOVEDÌ** **VENERDÌ** **SABATO**

Goccia fredda in transito sull'Italia. Martedì, ancora tanti temporali al Centro- Nord, veloci rovesci al Sud, specie su Sicilia e alta Puglia. Mercoledì, ultimi temporali su Alpi, Prealpi, medio/alte pianure del Triveneto e poi sulla fascia adriatica centrale, più sole altrove. Giovedì, rimonta l'anticiclone africano, più caldo ovunque, residui rovesci sulle Dolomiti, tanto sole altrove.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	16	23	T	Cagliari	18	26	N	Imperia	19	22	R	Palermo	22	28	N	Roma	17	25	R
Ancona	18	27	R	Campobasso	15	27	N	L'Aquila	15	21	T	Parma	17	20	T	Torino	15	20	R
Aosta	14	23	R	Catania	19	34	N	Lecce	21	34	S	Perugia	15	22	T	Trento	18	24	T
Bari	20	33	N	Crotone	20	34	N	Messina	22	30	N	Pescara	19	28	R	Trieste	22	30	S
Bologna	18	23	T	Cuneo	13	18	P	Milano	16	22	P	Pisa	18	23	T	Udine	20	28	N
Bolzano	13	27	T	Firenze	17	25	T	Napoli	19	29	N	Potenza	13	27	S	Venezia	21	28	N
Brescia	17	21	T	Genova	18	22	R	Olbia	17	27	T	R. Calabria	21	32	N	Verona	19	25	T

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	11	23	N	Berlino	16	24	C	Istanbul	18	30	S	Madrid	16	32	N	Parigi	14	27	N
Atene	22	32	S	Bruxelles	15	25	N	Londra	18	27	C	Mosca	14	22	C	Vienna	16	26	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

IN EUROPA

Il Vecchio Continente potrebbe essere interessato da un vastissimo campo di alta pressione se non fosse stato 'bucato' da un vortice ciclonico che attualmente si trova sul bacino del Mediterraneo. Attorno a questo sistema depressionario il tempo è stabile e soleggiato e molto caldo su Spagna, Grecia e Turchia. La presenza del vortice invece genera condizioni di instabilità atmosferica sull'Itali, sulla Francia orientale, in Svizzera, Austria e su parte della Penisola Balcanica. Su questi settori i temporali, spesso molto forti, sono frequenti.

SUDOKU DIABOLICO

7			6					
	1	4				3		
	8			9		2		
8					1	4		2
			4		6			
4		2	9					7
		7		5			3	
		8				5	1	
					8			4

2	9	1	3	8	7	6	4	5
5	6	7	2	1	4	8	3	9
4	8	3	6	5	9	1	2	7
3	2	5	8	4	1	7	9	6
1	4	8	9	7	6	3	5	2
9	7	6	5	2	3	4	8	1
6	5	4	1	9	8	2	7	3
8	1	2	7	3	5	9	6	4
7	3	9	4	6	2	5	1	8